

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BOLLETTINO

DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

ROMA
PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO
LIBRERIA
1927 - ANNO VI

<i>L'Anniversario — Il proclama di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.</i>	Pag. 1541
<i>La tragica fine del «Principessa Mafalda»</i>	» 1544
<i>Emigrazione « intellettuale »</i>	» 1555
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro	» 1563
<i>Conferenze e Congressi internazionali.</i> — La quarta Sessione della Conferenza internazionale delle Associazioni private per la protezione degli emigranti (1563). — La seconda Assemblea generale dell'Associazione internazionale per il progresso sociale (1566).	
<i>Italia.</i> — Il discorso del Duce (1566). — Per la difesa della razza (1568). — S. E. Turati ed i problemi migratori (1568). — Per Raffaele Pompei (1569). — Tubercolosi ed emigrazione (1570). — Un primo saggio di migrazione interna (1570). — Problemi demografici al Congresso nazionale d'igiene (1571). — Il primo viaggio dell'« Orazio » (1572).	
<i>Colonie italiane di dominio diretto.</i> — Per la messa in valore delle nostre colonie (1573). — Un Comitato di colonizzazione in Tripolitania (1575). — Per la colonizzazione italiana in Somalia (1577).	
<i>Austria.</i> — Disoccupazione, lavori pubblici ed emigrazione (1578).	
<i>Francia.</i> — Facilitazioni ferroviarie per gli emigranti (1578). — Nuove disposizioni francesi per il visto dei passaporti (1578). — Gli operai stranieri (1579). — I voti del Congresso della C. G. T. U. in merito alla mano d'opera straniera (1579). — Gli stranieri negli ospedali di Parigi (1581). — La legge sulla nazionalità (1581). — Una pubblicazione francese sulle migrazioni (1582).	
<i>Germania-Polonia.</i> — Reciprocità in materia di assicurazione contro la disoccupazione (1582).	
<i>Inghilterra.</i> — La nuova legge sui sindacati e sui conflitti del lavoro (1582). — La nuova politica delle Trade-Unions (1586).	

- Norvegia.* — Le nuove leggi sulla giurisdizione e sull'arbitrato nei conflitti collettivi del lavoro (1589).
- Polonia.* — Un decreto sull'ispezione del lavoro (1591).
— La protezione del mercato del lavoro (1592).
- Spagna.* — Soppressione della « Dirección general de Emigración » (1593).
- Svizzera.* — Il movimento migratorio della Svizzera nel primo semestre 1927 con particolare riguardo alla entrata dei lavoratori stranieri (1593).
- Canadà.* — L'esempio australiano (1596). — Il sesto Congresso della Confederazione dei lavoratori cattolici canadesi (1596). — Visita medica degli emigranti prima della partenza (1596). — Il Congresso generale dei Sindacati del Canadà (1570). — L'avvicendamento della mano d'opera nell'industria forestale nell'Ontario (1598). — La nazionalità dei minatori nella Columbia Britannica (1599). — Il livello di vita degli operai al Canadà ed agli Stati Uniti (1600).
- Stati Uniti America.* — Le licenze per l'esercizio delle singole professioni (1601). — Le inchieste del « Social Science Research Council » sulle migrazioni (1603). — La « National Conference of Social Work » degli Stati Uniti e le questioni d'immigrazione (1604). — I salari in una dichiarazione del Presidente della Federazione americana del lavoro (1605). — I salari della mano d'opera non qualificata (1606). — I reclami pei salari negli Stati Uniti (1608).
- Messico.* — Regolamento sulla tassa degli immigrati (1609). — Il Congresso della C. R. O. M. (1609).
- Equatore.* — Lo statuto dei religiosi stranieri (1611).
- Argentina.* — Parole sensate (1612). — La religione degli immigranti (1612). — Nel territorio del Neuquen (1605). — Costituzione di una Società di frutticoltori in San Juan (1612). — Acquisto di terreni per la colonizzazione in provincia di Cordoba (1613). — Acquisto di terreni per la colonizzazione in provincia di Buenos Aires (1613). — Progetto di legge per il salario minimo dei dipendenti statali (1614). — Agevolazioni ferroviarie per i lavori campestri in provincia di Cordoba (1613). — Un progetto di legge per dare alloggio igienico ai lavoratori dei campi (1613). — Un progetto di legge per dotare di acqua la Colonia Caroja in provincia di Cordoba (1614).
- Palestina.* — L'immigrazione sionista (1614).

Giappone. — La nuova legge sulla proprietà fondiaria degli stranieri (1615).

Unione Sud-Africana. — Il costo della mano d'opera europea (1615).

Australia. — Il Governo federale e le restrizioni all'immigrazione (1616). — Dibattiti parlamentari dell'immigrazione (1617).

Nuova Zelanda. — L'immigrazione britannica (1617). — La « New Zeland Alliance of Labour » e l'immigrazione (1619).

Attività della Direzione generale degli Italiani all'estero . . . Pag. 1620

Abolizione di riduzioni ferroviarie ai lavoratori che emigrano (1620). — Le norme per l'emigrazione negli Stati Uniti d'America (1620). — Un nuovo tipo di passaporto (1620). — Per la mostra permanente dell'espansione italiana all'estero (1621). — Facilitazioni ai matrimoni degli italiani residenti all'estero (1622).

Segnalazioni dall'estero » 1623

Il « Vilaiet » di Adana e la nostra emigrazione (1623).

Gli italiani nel mondo » 1630

S. E. Mussolini per l'apertura delle Scuole all'estero (1630). — Il Congresso della « Dante » (1630). — L'inaugurazione a Genova del monumento al generale Emanuele Belgrano (1635). — Il V Annuale della Rivoluzione Fascista (1637). — Le rappresentanze consolari (1640). — A proposito del Regio decreto-legge 10 agosto 1927 (1641). — Una conferenza del sen. De Marinis sull'italianità all'estero (1641).

Albania. — Gli italiani a Durazzo (1643).

Francia. — Due voti del Consiglio della Camera di Commercio italiana sulla situazione doganale e sullo statuto degli italiani in Francia (1644).

Germania. — Le sentenze italiane in Germania (1645). — Le scuole italiane (1645).

Inghilterra. — La Società di mutuo soccorso « Vittorio e Garibaldi » di Manchester (1646).

Rumunia. — Istituzioni italiane nella Dobrugia (1646).

Svizzera. — La colonia italiana di Lugano (1647).

Stati Uniti. — La « Casa degli italiani » (1648). — Il « Columbus day » (1648).

Brasile. — Per le scuole italiane (1648).

Argentina. — Insegnanti italiani a Cordoba (1649). — Assistenza ai connazionali immigrati e Dopolavoro (1649). — Nel Dopolavoro di Buenos Aires (1650). — La visita di parlamentari italiani all'Albergo degli immigranti di Buenos Aires (1650). — Il danno che gli emigranti italiani introducono nella Repubblica Argentina (1650). — Per la Colonia Regina (1651).

Egitto. — Un liceo musicale italiano (1651).

Mercati di lavoro *Pag.* 1652

Cipro (1652). — Estonia (1652). — Francia; a) Regione parigina (1653); b) Lione (1653). — Germania (1654). — Jugoslavia (1654). — Monaco (Principato di) (1655). — Rumania (1656).

Le grandi Organizzazioni internazionali " 1658

Società delle Nazioni. — L'Istituto Internazionale del Cinematografo educativo a Roma (1658).

Organizzazione internazionale del Lavoro. — Misure ufficiali prese dagli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro in merito alle decisioni della Conferenza internazionale del Lavoro (1659).

Movimento dell'emigrazione italiana " 1661

A) Emigrazione complessiva (1661).

B) Emigrazione transoceanica (1667).

C) Emigrazione non transoceanica (1674).

Caratteristica del movimento migratorio durante i primi otto mesi dell'anno 1927 (1690).

Giurisprudenza " 1694

Commissione centrale dell'emigrazione. — Emigranti di ritorno — Deportazione — Competenza (1694).

Giurisprudenza straniera concernente gli italiani all'estero. — Tunisia — Infortunio sul lavoro (1696).

Leggi straniere e accordi internazionali " 1698

Italia-Grecia. — Disposizioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati relativa ai compensi da pagarsi dalla Grecia ai cittadini alleati (1698).

Italia-Germania. — Regio decreto-legge 19 ottobre 1927, n. 1930: Esecuzione dell'accordo relativo a questioni attinenti agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versaglia, stipulato in Roma fra l'Italia e la Germania il 1° settembre 1927 (1699).

Guatemala. — Decreto n. 1367 del 27 aprile 1925 che fa obbligo ad ogni persona o società di comprendere nel proprio personale un numero di guatemaltechi nella proporzione del 75 % almeno (1707).

Atti ufficiali *Pag.* 1708

Leggi e decreti. — Regio decreto 12 agosto 1927, numero 1613: Norme per il riscatto di servizi agli effetti di pensione (1708). — Regio decreto 4 settembre 1927, n. 1785: Concessione della decorazione « Stella al merito del lavoro » a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero (1709). — Concorso per un libro educativo da intitolarsi « L'Italiano di Mussolini » (1710).

Circolari (1712).

Bibliografia " 1717

IL PROCLAMA DI S. E. IL CAPO DEL GOVERNO E DUCE DEL FASCISMO

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista ha pubblicato il seguente messaggio del Duce per il 28 ottobre.

Camicie nere di tutta Italia!

Torna per la quinta volta la data che fa vibrare i nostri cuori, accende le nostre speranze, umilia dovunque i nostri imbelli nemici.

Non parole, ma opere per celebrarla!

Ferrovie, strade, acquedotti, edifici pubblici, bonifiche, case, testimoniano al mondo come il Fascismo trasforma l'Italia e ne accresce la potenza in tutti i campi.

Questa rassegna del nostro ostinato lavoro si completa con l'adunata delle vostre legioni in armi, monito solenne per chiunque covasse la follia di arrestare il nostro cammino.

Camicie nere!

Anche il quinto anno si chiude con un formidabile attivo. Alcuni eventi, fra i moltissimi, lo consegnano alla storia del Regime: la vittoriosa difesa della lira, la legge sugli affitti, la promulgazione della Carta del Lavoro.

Nuove e più grandi fatiche ci aspettano. Ma il Regime fascista non retrocede dinanzi agli ostacoli: li affronta e li supera. I fatti dell'anno sesto che comincia domani, lo dimostreranno.

Camicie nere!

Come per il passato, « durare » è il motto dell'avvenire. Durare con disciplina perfetta, con dedizione assoluta. Perfezionare gli

strumenti della rivoluzione, moltiplicare le nostre forze, temprare gli spiriti per tutte le battaglie. Questo, ancora e sempre, è il compito dei capi e dei gregari.

Camicie nere di tutte le vigilie, giorinetti ansiosi di più gagliarde prove: in alto, per l'Italia fascista, tutte le insegne e tutti i fucili!

Il grido della nostra fede e della nostra conquista valichi oggi gli orizzonti perchè sia udito forte e lontano.

Per tutte le mete che raggiungeremo, col passo deciso della nostra immutata certezza, fascisti di tutta Italia: A Noi!

Roma, 28 ottobre 1927 — Anno V.

MUSSOLINI.

Cinque anni sono passati dal giorno in cui si iniziò la nuova storia d'Italia; cinque anni da quando le porte di Roma si dischiusero al Sopravveniente che portava nel suo saldo pugno il segreto della salvezza. Cinque anni: — e nel breve ciclo c'è materia di storia per secoli. Poichè da quel giorno la vita d'Italia è tutt'altra: una titanica fatica viene forgiando un « ordine nuovo » che trasforma, rifonde, snellisce i vecchi istituti ed altri ne crea, che daranno un aspetto nuovo alla Nazione, rifatta nell'anima e nei suoi ordinamenti da questo gigantesco travaglio, che ha un solo ispiratore, una sola guida, un solo artefice: Benito Mussolini.

Cinque anni: ed ognuno d'essi ha una sua fisionomia propria ed una sua inconfondibile storia, come dei capitoli o dei canti d'un libro consacrato all'eternità. L'anno V, che ora si è chiuso, sarà stato soprattutto l'anno della rivalutazione della lira e della Carta del Lavoro: l'anno dello sforzo ormai vittorioso per salvare le fortune economiche del Popolo italiano, e della codificazione del nuovo diritto del Lavoro nazionale. Nell'armonia che regge il formidabile lavoro ricostruttivo del Regime, l'una provvidenza s'accorda all'altra in modo stupendo: consolida e rassicura i frutti della dura fatica del nostro popolo sobrio ed instancabile, l'una, per l'ordinato trapasso al nuovo ordine del Lavoro italiano, di cui la seconda segna i canoni basilari.

E nell'alone di queste due preminenti benemerenze del Regime, quale scintillio di opere varie, tutte intese al riordinamento di questa nostra Italia sollevata finalmente dal ristagno in cui i piccoli uomini del passato la facevano miseramente muffire!

« L'Italia, scriveva amaramente ai suoi giorni Francesco Crispi, è sotto l'impero della micromania. Per colpire un ministro e solamente

per colpirlo ed atterrarlo, si è gridato tanto alla miseria, alla debolezza del nostro paese, che il popolo ha finito per credersi impotente, inetto, incapace a qualunque cosa ».

Amarissime parole che ritraggono egregiamente una condizione di cose che è durata fino a ieri. C'è voluto il Fascismo per rompere il malefico incanto e per mostrare con i fatti che nulla era meno italiano di quella inetta micromania.

Laddove i vecchi amministratori, dinanzi ai più gravi problemi della nazione, delle regioni, delle città, scotevano la testa e sentenziavano che non c'era nulla da fare « per ragioni di finanza », i giovani ed i giovanissimi hanno saputo trovare i fondi, e, iniziate le opere, con romana audacia le hanno condotte rapidamente a termine. Or vedasi il magnifico bilancio, sinteticamente esposto nel *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista:

« Si sono aperti ponti e strade, si è data acqua a città assetate, e scuole e palestre nuove ai nostri figli, case al popolo, ferrovie e telegrafi al sicuro nostro avanzare, monumenti ai caduti, parchi, campi sportivi, ospedali: opere che diranno alla Storia la via per la quale la Rivoluzione fascista è passata ».

L'anno VI si apre con tutta una serie di cerimonie inaugurative di opere pubbliche di prim'ordine. Basterebbero da sole, a significare la febbre di lavoro che anima l'Italia, le inaugurazioni della *Direttissima* Roma-Napoli e del servizio elettrico sull'intero percorso Firenze-Bologna. E tuttavia le iniziative non si contano più. Dovunque sorgono nuovi edifici scolastici, si aprono campi sportivi, s'arricchisce il patrimonio stradale della Nazione, si costruiscono o si riattano ponti ed acquedotti, s'inalzano centrali elettriche, si compiono opere idrauliche. Il ritmo nuovo della vita italiana si misura da questa portentosa fatica senza tregua.

Per l'anno sesto il compito è stato scritto a caratteri indelebili nel messaggio del Duce: « *Durare con disciplina perfetta, con dedizione assoluta. Perfezionare gli strumenti della Rivoluzione, moltiplicare le nostre forze, temperare gli spiriti per tutte le battaglie* ».

Tutta l'Italia, consapevole e pronta, non vuole che obbedire al comandamento.

LA TRAGICA FINE DEL "PRINCIPESSA MAFALDA"

Il 25 ottobre u. s. alle 21 e 50, il piroscafo *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana, si perdeva nei pressi della costa brasiliana fra Bahia e Rio de Janeiro.

Portava a bordo 52 passeggeri di prima classe, 87 di seconda classe, 827 di terza classe e 268 uomini di equipaggio con 20 ufficiali, in totale 1254 uomini, in grande maggioranza italiani.

Il viaggio che, sino al pomeriggio del 25, si era svolto senza incidenti, doveva finire tragicamente. Per una causa non ancora ben determinata, alle 17,20 del giorno 25 si sfilava l'asse dell'elica sinistra, e per l'improvviso irrompere dell'acqua si determinava una situazione pericolosa, per la quale, mentre si provvedeva a chiedere soccorso a mezzo della radio, si rese necessario il ricorso ai mezzi di salvataggio e l'abbandono della nave.

Al segnale di soccorso sopraggiunsero varie navi che diedero validissimo contributo all'opera di salvataggio, già immediatamente iniziata con le proprie imbarcazioni dal *Mafalda* stesso. Purtroppo l'oscurità della notte sopravveniente e il rapido incalzare degli ultimi istanti della nave resero difficilissimo il trasbordo dei naufraghi, tra i quali erano moltissime donne e bambine. Ciò nonostante, si poterono salvare in complesso 925 persone, di cui 581 di terza classe, 62 di seconda, 25 di prima, più 257 persone di equipaggio.

Gli scomparsi superano purtroppo la cifra di trecento.

Erano quasi tutti lavoratori, di questa nostra gente italiana, che ha dato braccia ed ingegno a tutti i paesi nuovi, italiani in prevalenza delle nostre provincie del Mezzogiorno, che seguivano il tradizionale istinto di vareare l'Oceano con la speranza di trovare le fonti di nuove fortune.

Il Capitano Salvatore Gull, comandante della nave, diresse fino all'ultimo, con lena instancabile, le operazioni di salvataggio, e, rifiutando ogni soccorso, con magnifico gesto non

volle lasciare il suo posto di comando, inabissandosi al grido di *Viva l'Italia!* Con lui scomparvero nelle acque parecchi ufficiali, rimasti a bordo al suo fianco, per provvedere fin dove fosse possibile alla salvezza dei naufraghi ed allo sgombero della nave. Mirabile figura di marinaio, il Capitano Salvatore Guli ha ormai il suo posto per sempre fra gli eroi più alti della nostra Marina, ed a lui fanno degna corona gli ufficiali che gli furono compagni nell'estremo dovere.

I superstiti della dolorosa catastrofe del *Mafalda*, raccolti a Rio de Janeiro vi ebbero dal R. Ambasciatore S. E. Attolico — cui S. E. il Capo del Governo aveva conferito i più larghi poteri — tutta la assistenza morale e materiale richiesta dalle critiche circostanze. Pronto e generoso il concorso del Governo e del popolo brasiliano; commovente lo slancio di fraternità degli italiani del Brasile, dei quali primissimi il Fascio ed i reduci. La sciagura del *Mafalda* ha avuto dovunque profonda risonanza: da ogni paese sono giunte all'Italia attestazioni di profondo cordoglio.

Il 2 novembre, all'Isola dei Fiori, S. E. Attolico rivolgeva in nome del Governo di S. M. il Re, il saluto commosso ai superstiti che partivano per Buenos Aires sul *Duca degli Abruzzi*, dichiarando che la sollecitudine della Patria non si limiterebbe ai soccorsi immediati, ma si prodigherebbe con il necessario fervore fin dove e quando occorresse per attenuare i danni del disastro.

Tanto a Rio quanto a Buenos Aires, dove ai superstiti furono tributate calorose accoglienze, le Autorità diplomatiche e consolari nulla hanno risparmiato di quanto potesse essere loro di conforto e di aiuto. Si può senza timore asseverare che non vi sono state sollecitazioni o domande che lo zelo delle Autorità non abbia prevenuto. Nessuno aiuto è stato raccolto fra privati e soprattutto fra stranieri, salvo che nella forma di offerte di lavoro.

Sulla tragica scomparsa del *Mafalda* brilla la luce del sacrificio del Capitano Guli e dei suoi valorosi compagni caduti con lui sul campo del dovere. A quella vivida fiamma guarda l'Italia, nella luminosa certezza che ogni tributo di dolore nelle vie dell'umano progresso prepara ai suoi figli nuovi ardimenti e maggiori fortune.

Il Ministero delle Comunicazioni, e per esso la Direzione Generale della Marina Mercantile, ha pubblicato i seguenti elenchi delle persone che risultano salvate dal naufragio del piroscafo *Principessa Mafalda*:

PRIMO ELENCO.

EQUIPAGGIO.

Bocca Attilio, *secondo ufficiale* - Quieto Carlo, *primo macchinista* - Lombardo Michele, *secondo nostromo* - Balderi Angelo, *capostiva* - Paggiolu Attilio, *casseriere* - Catalano Carmine, *giovinotto* - Filippone Francesco, *operaio frigorifero* - Sansolini Amedeo, *magazziniere* - Guarnieri Basilio, *panettiere* - Novello Francesco, *carbonaio* - Pieruzzini Cristino, *carbonaio* - Daste Angelo, *ingrassatore* - Brunetti Emanuele, *ingrassatore* - Spinetto Eugenio, *ingrassatore* - Prestigiacoמו Francesco, *ingrassatore* - Borrello Marcello, *ingrassatore* - Cairoli Giovanni, *cameriere* - Prato Angelo, *maggiordomo* - Vattuono Giovanni, *carbonaio* - Pozzo Giov. Battista, *carbonaio* - Ferrando Giuseppe, *capo cuoco* - Lissoni Enrico, *commesso* - Pillin Romeo, *violoncello* - Cantafio Antonio, *cameriere* - Fadda Pietro, *cameriere* - Solinas Angelo, *cameriere* - Scaramuccia Agostino, *garzone* - Morabito Natale, *garzone* - Nicora Emilio, *garzone*.

PASSEGGERI DI I CLASSE.

Baccherini Gina - Baccherini Ines - Cirino Helena - Prof. Gini Corrado - Rivarola Camillo - Marini Antonio Santo - Vercellino Eugenio - Vercellino Matilde - Vercellino Elsa - Vercellino Juan - Vercellino Hebe - Fontana Antonio - Micheli Laura - Micheli Iole Ernesta - Campera Ferdinando - Campodonico David - Pozzi Lina - Georges Grenade - Robert Skelton - Louise Ellis - Josè Cano - Luz Sanchez.

PASSEGGERI DI II CLASSE.

Isabel Alfonsin - Honoria de Llovera - Tognato Giacinto - Warde Selim Julian - Warde Alice Selim Julian - Warde Iorge - Roost Ernest - Borger Walter - Brosomann Olga de Borger - Piccaglio Eugenia - Ranzini Basilio - Trucano Maria - Peroni Mario - Peroni Ada - Moriondo Oreste - Colla Pierino - Mo Maria Domenica - Del Vicario Giudice Andrea - Ottavian Mario - Seronelli Giulia - Biasi Adeline - Basile Clotilde Teresa - Fasano Giovanni - Rostagno Domenica - Santororo Juan - Quagliotti Ilvivo - Liguori Arcangelo - Gambassi Eugenio.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Zambino Francesco - Florio Rosa - Verganti Luigi - De Vincenzi Luigi - Hassan Mustafa - Simort Yvonne - Catto Francesco - Bruhim Hassen - Ariotto Domenico - Kotevits Nediello.

SECONDO ELENCO.**PASSEGGERI DI I CLASSE.**

Rosas Fabrizio - Rosas Vittorio - Wolrath Carlo.

PASSEGGERI DI II CLASSE.

Pecci Pasquale - Pecci Isabella - Pecci Armando - Bligo Vincenzo - Zanni Eugenio - Micheli Quinto - Dutto Maria - Scillia Rosa - Bustarino Giuseppe - Campana Osvaldo - Bernocco Emilio - Bauli Ruggero - Carmignani Gaetano - Gattorno Stefano - Zanni Antonio - Rocco Generoso - Riccardi Armando - Gani Bartolini Adele - Gani Bartolini Veio - Gani Bartolini Fernanda - Gani Bartolini Diva - Gani Bartolini Rosetta - Crosio Ottavia.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Mandolesi Vincenzo - Marinelli Nazzareno - Vallespy Juan - Onetto Francesco - Onetto Rebecca - Onetto Emanuele - Fulco Nicola - Ghio Ernesto - Piretto Tommaso - Mastrodaccio Giovanni - Caramore Nazzareno - Ficera Domenico - Lovato Augusto - Lovato Maria - Maceo Francesco - Bellotti Tullio - Muratero Ugolino - Caravaggi Luciano - Pecciar Giovanni - Scarponi Quinto - Mastrovita Michelangelo - Colavita Arcangelo - Di Domenico Ercolino - Cianciosi Angelo - Vetuschi Arturo - Santandrea Elpidio - Mancini Agostino - Mancini Maria - Albanese Civardi Guido - Civardi Ermenegilda - Berardo Caterina - Milanese Teresa - Durlico Teresa - Rossi Michele - Jut Maria - Rodolfi Augusto - Croce Guerrino - Gallo Pietro - Minetti Domenico - Minetti J. Miguel - Massona Michele - Gallina Anselmo - Maraga Rodolfo - Maraga Giuseppe - Demin Emilio - Fiora Fiorino - Liubic Niro - Velcovitz George - Berio Giov. Batta - Riberi Michele - Masetti Pasquale - Villosio Francesco - Meletti Domenico - Copucci Nunziato - Arduino Giuseppe - Scattà Salvatore - Paletta Rosario - Mascaro Antonio - Leo Domenico - Cuntò Giuseppe - Giambini Egisto - Sbarbai Luigi - Moreno Fernando - Terzini Carlo - Mancini Vincenzo - Cattai Adamo - Lovato Ernesto - Marchetto Attilio - Moglione Filippo - Pettena Ottavio - Pettena Cavazza Rosa - Pettena Ottavia - Pettena Maria - Lucchini Teresa - Zaminetti Giovanna - Maschio Maria - Parodi Mario - Latini Costantino - Latini Orlando - Latini Genesio - Moriconi Ester - Coppari Nazzareno - Manuel Pino - Morte Maria - D'Amico Maria - Mauri Felix - Mauri Josephine - Latini Natali Rosa - Botto Andrea - Gola Matteo - Sanna Eugenio - Peduzzi Giulio - Burgos Petra - Ravera Federico - Gori Pietro - Galli Valeriano - Benini Guerrino - Manredi Federico - Sartori Felice - Durelli Federico - Bariviera Giuseppe - Pica Nicola - Bettin Guido - Bandiera Girolamo - Caprio Giovanni - Cornoldi Filippo - Fedeli Brandino - Tosoni Mariano - Vada Albina - Rossi Carlo - Valerio Michele - Gentili Artemisio - Calvigiani Giovanni - Daghero Felice - Gesù Donato - D'Acunto Antonio - Sigotto Pietro - Sigotto Pietro - Sigotto Giuseppe - Sigotto Chiaffredo - Sigotto Agnese nata Ricca.

TERZO ELENCO.

EQUIPAGGIO.

Longobardi Carlo, 1° *Commissario* - Rosso Giuseppe, 2° *Commissario* - Cantalupi Gastone, 3° *Ufficiale* - Casali Elvio, 3° *macchinista* - Penasso Eugenia, *cameriera* - Arena Antonio, *capo stiva* - Segoni Mario, *cabinista* - Silvestri Gennaro, *cameriere* - Di Maio Gennaro, *garzone* - Valentini Michele, *ingrassatore* - Messina Mauro, *marinaio* - Di Donna Luciano, *carbonaio* - Bottiglieri Saverio, *mozzo* - Di Paola Gaetano, *cameriere* - D'Alessandro Luigi, *parrucchiere* - Conedesi Maria, 2° *infermiera* - Boriani Maria, 1° *infermiera* - Gandini Luigi, 1° *infermiere* - Noto Antonio, *ingrassatore* - Dapelo Luigi, *garzone* - Vignone Giuseppe, *carbonaio* - Rivieccio Giovanni, *ingrassatore* - Vacca Mazzini, *ingrassatore* - Zucchelli Guglielmo, *carbonaio* - Perfetti Giuseppe, 1° *cuoco* - Cimoli Arturo, 2° *cuoco* - Dagnino Angelo, *carbonaio* - Podestà Virginio, *garzone cucina* - Carosini Giuseppe, 3° *cuoco* - Marincola Nicola, *parucchiere* - Lercari Francesco, *ripostiere* - Repetto Vittorio, *garzone cucina* - Frammosa Giuseppe, *ingrassatore* - Frisone Domenico, *ingrassatore* - Papavero Giacomo, *garzone* - Galleano Narcisio, *garzone cucina* - Castigliole Giovanni, *garzone* - De Pasquale Vincenzo, *garzone cucina* - Carmiglia Angelo, *piccolo* - Bordino Francesco, *capostiva* - Zaccaria Armando, 1° *elettricista* - Gavazza Luigi, 2° *elettricista* - Borri Mario, *cameriere* - Colace Gaetano, *garzone* - Russo Giovanni, *capo guardia* - Falco Rinaldo, *garzone* - Maramao Giuseppe, *carbonaio* - Rolla Velluso, *rosticciere* - Roncallo Giuseppe, *dispensiere equipaggio* - Polanelli Giobatta, *ingrassatore* - Figari Giobatta, *garzone* - Laguzzi Celso, *tipografo* - Gagliano Antonio, *ingrassatore* - De Vincenzo Pietro, *carbonaio* - Landolfi Armando, *operaio* - Guglielmoni Romildo, *garzone cucina* - Oneri Attilio, *ingrassatore* - Russo Antonino, *barbiere* - Sacco Michele, 1° *nostromo* - De Paoli Andrea, *carbonaio* - Raffa Lorenzo, *marinaio* - Bogliolo Giacinto, *pennese* - Bonino Mario, *cameriere* - Brauschi Carlo, 2° *violino* - Ferrari Giovanni, *cameriere* - Taccone Pasquale, *capostiva* - Campolunghi Delfino, *cameriere* - Landi Spartaco, *capofrigorifero* - Basadonne Lito, *legumiere* - Busalacchi Pietro, *ingrassatore* - Lautier Vittorio, *cameriere* - Morando Vittorio, 1° *capofuochista* - Piccorosso Francesco, *capoguardia* - Marini Nicola, *trombettiere* - Camilletti Mario, *carbonaio* - Assareto Pietro, *ingrassatore* - Cipollina Giuseppe, *ottonaio* - Signetti Enrico, *ingrassatore* - Baracchini Feliciano, *garzone* - Stella Giuseppe, *panattiere* - Zini Eligio, *panettiere* - Sarenello Armando, *macellaio* - Alpesta Leopoldo, *carbonaio* - Furiani Leonardo, *garzone* - Nasdi Giuseppe, *ingrassatore* - Morazzo Pietro, *operaio frigorifero* - Rudo Renato, *garzone* - Boscaglia Francesco, *carbonaio* - Donato Antonio, *carbonaio* - Colonna Raffaele, 1° *dispensiere* - Bellardo Emilio, *garzone* - Buscaglia Giacinto, *venditore* - Bogliolo Francesco, 1° *cambusiere* - Cacace Domenico, *pasticciere* - Sorrentino Carlo, *cameriere* - Spigno Annibale, *piccolo* - Eco Nunziato, *capoguardia* - Amato Gennaro, *garzone cucina* - Pineider Alessandro, 1° *cameriere* - Acardo Vincenzo, *carbonaio* - Rosso Lorenzo, *ingrassatore* - Benvenuto Felice, *garzone* - Staiti Giuseppe, *ingrassatore* - Russo Giuseppe, *aiuto pasticciere* - Machi Giuseppe, *ingrassatore* - Garassino Nicola, *bottigliere* - Martini Agostino, 2° *infermiere* - Malerba Vincenzo, *ingrassatore* - Staropoli Gaetano, *carbonaio* - Previ Angelo, *piccolo* - De Ambrosi Remigio,

capoguardia - Lombardo Aniello, 2° *carpentiere* - Costa Antonio, *timoniere* - Grilli Domenico, *marinaio* - Giglio Salvatore, *cameriere* - D'Alessio Antonio, *garzone* - Arena Pietro, *garzone* - Bonacurso Santo, *carbonaio* - Garzoglio Francesco, *maestro di casa* - Garibaldi Angelo, 2° *pasticcere* - Coppa Ciro, *ingrassatore* - Repetto Angelo, *cameriere* - Frisone Giuseppe, *garzone* - Mangraviti Giuseppe, *piccolo* - D'Agostino Raffaele, *garzone* - Carronea Giuseppe, *giovane di 1ª* - Bronzoni Alfeo, 2° *dispensiere* - Arco-
leo Agostino, *ingrassatore* - Callegari Silvio, *ingrassatore* - De Gioia Vincenzo, *capo guardia* - Revello Angelo, *tappezziere* - Gastaldi Daniele, *garzone*.

PASSEGGERI DI II CLASSE.

Carmignani Mertil Maria.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Grassi Enrico - Ghione Fedele - Sturma Pio - Allario Luigi - Sagese Gerardo - Rodolfi Vittorio - Demonte Marcello - Albano Anna - Albano Beatrice - Albano Ernesto - Grosso Andrea - Pietrantuono Salvatore - Bertelegni Carlo - Broglia Carmela - Giovanetti Gino - Calabuso Giuseppe - Mattioli Quinto - Ponza Antonino - Pietracci Nazzareno - Talaic Ante - Di Caro Clemente - Martino Giuseppe - Gerbasi Amadio - Gerbasi Francesco - Poloni Ugo - Wiel Luigi - De Bona Luigi - Pierobon Giovanni - Bernardi Rita - Re Emilio - Gastaldi Antonio - Giombini Sergio - Vecchiotti Abele - Foga Giacomo - Leone Angelo - Bazzani Antonino - Panarotto Aldo - Panarotto Marcello - Panarotto Innocente - Di Stefano Emilio - Scarcella Francesco - Addone Pietro - Addone Maddalena nata Villa - Pretti Cesare - Zavattaro Giovanni - D'Attona Cosimo - Falco Domenico - Gallione Lorenzo - Quaglia Carlo - Cressari Giacinto - Vergnano Michele - Mulone Salvatore - Torazza Virgilio - Bordes Carlos - Piemonte Mario - Dorato Benvenuto - Pivano Nicola - Rupolo Eugenio - Rupolo Serafina - Rupolo Paolo - Dellabella Enrico - Oliviero Mario - Spinelli Maria - Padras Francisco - Soler Salvador - Grande Enriqueta - Forner Rosa - Bernardi Angelo - Sirianni Sante - Carozza Carlo - Vincelli Giuseppe - Tosti Feliciano - Gullo Giacomo - Cognini Enrico - Catini Enrico - Severini Nazzareno - Severini Ennio - Severini Elmo - Cellini Riccardo - Pappano Bicola - Maiotta Enrico.

QUARTO ELENCO.

EQUIPAGGIO.

De Barbieri Giobatta, 2° *macchinista* - Chiano Pasquale, 1° *macchinista* - Auteri Paolo, 2° *macchinista* - Moirano Giuseppe, 3° *macchinista* - Gennaro Giovanni, *allievo ufficiale* - De Lellis Giuseppe, 2° *medico* - Malatesta Iride, *ingrassatore* - Noli Angelo, *ingrassatore* - Fabretta Giovanni, *gabinista* - Garaventa Giacomo, *panettiere* - Amendolia Giuseppe, *ingrassatore* - Rossi Davide, *operaio* - Castellini Gustavo, *operaio tornitore* - Boero Mario, *fotografo* - Canessa Adriana, *cameriera* - Prati Giacobbe, *operaio* - Magnana Paolo, *operaio frigorifero* - Arena Pasquale, *carbonaio* -

Accardo Antonio, *ingrassatore* - Bariscioni Camillo, *ingrassatore* - Trento Carlo, *calderinaio* - Magnani Giovanni, *capostiva* - Sanna Giovanni, *timoniere* - Bagnato Paolo, *ingrassatore* - Marmorato Rocco, *carbonaio* - Gerbi Albino, *garzone cucina* - Perri Giovanni, *ingrassatore* - Gabrielli Egidio, *guardarobiere* - Facchini Adolfo, *cabinista* - Nicolich Giuseppe, *cameriere* - Vacatello Giuseppe, *garzone* - Consalvo Vincenzo, *cameriere* - Ursino Giovanni, *timoniere* - Scuto Ignazio, *giovannotto di 2ª classe* - Piccione Antonio, *piccolo* - Prima Domenico, *garzone* - Seimone Antonio, *cabinista* - Gava Ricciotti, *parrucchiere per signora* - Cinquegrana Giovanni, *2º capo fuochista* - Falco Francesco, *ripostiere* - Di Donna Luciano, *casseriere* - Borrelli Tommaso, *ingrassatore* - Terzi Fiorenzo, *carbonaio* - Trapani Enrico, *garzone* - Montalti Giovanni, *garzone* - La Porta Nicola, *ingrassatore* - Caprile Federico, *guardarobiere* - Pesco Mariano, *cameriere* - Ghirarducci Luciano, *cameriere* - Pagano Agostino, *1º elettricista* - Sacco Alfonso, *capo d'armi* - Tobino Ottavio, *piccolo* - Sardi Angelo, *capo guardia* - Romano Michele, *ingrassatore* - Ferro Leone, *casseriere* - Bracco Renato, *garzone* - Villa Giuseppe, *cabinista* - Fallano Andrea, *ingrassatore* - Tonelli Francesco, *ingrassatore* - Moccia Giovanni, *ingrassatore* - Raffellini Ernesto, *cabinista* - Castrucci Giuseppe, *carbonaio* - Marramao Leonardo, *mozzo* - Lentinello Salvatore, *carbonaio* - Filippi Cristoforo, *capostiva* - Crespo Antonio, *ingrassatore* - Barbieri Giuseppe, *garzone* - Gatto Sebastiano, *giovane di 1ª* - Vascone Carmelo, *giovane di 1ª* - Malerba Francesco, *bagagliere* - Mazzola Guido, *cameriere* - Canepa Giovanni, *ingrassatore* - Becchi Carlo, *garzone* - Bagni Menotti, *cassettiere* - Benvenuto Gennaro, *calderinaio* - Cardillo Benedetto, *cameriere*.

QUINTO ELENCO.

PASSEGGERI DI II CLASSE.

Falabella Isabella Pecci - Ledesma Maria.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Roatta Margherita - Ratto Angela - Di Giacinti Achille - De Agnelli Forner Maria - De Agnelli Forner Gino - De Agnelli Forner Pulchiera - De Agnelli Forner Pino - De Agnelli Forner Danilo - Tondolo Piemonte Amelia - Bernardi Barban Maria - Severini Cingolani Maria - Cader Ali - Mohamed Brahim - Abbas Sleiman Mohammed - Ahmed Kamel - Safe Mashouh - Kamel Mayhoub - Ali Hassan - Mahmoud Mohammed - Mustafà Ahmed - Hussein Ali - Abdul Ali - Abdul Hassan - Suleiman Ibrahim Merkeb - Mohammed Hassan - Isa Ismail - Mohamed Saleh - Amin Ali - Abd-Ul Ali - Saleh Hassan - Mansur Hassan - Aziz Daronich - Muhammed Osman - Nader Maria - Selim Harfoud - Melhiem Sobh - Suleiman Ali - Harif Muhammed - Jbraim Daob - Sleiman Mohammed - Ali Slamet - Ali Mayub - Massaud Zahra - Assad Hassan - Saleh Brhim - Hassan Mohammed - Said Ahmed - Nasim Ibrahim - Ismail Hassan - Abd-Ul-Ahmed - Abd-Ul-Muhammed - Yussef Isa - Yussef Khalil - Brahim Hedar - Saic Sleiman - Brahim Ghanem - Hassan Hassad - Arsa Balan - Aziz Ahmed - Dodig Stevan - Kral

Kevig Antein - Silieg Marco - Dragoievits Ciril - Dragoievits Pietro -
 Beck Ivan - Di Nicola Francesco - Guggi Zaira - Binola Albertina -
 Daberio Lorenzo - Agullo Carmen - Lopez Gracia - Lopez Francesca -
 - Lopez Maria - Bordes Teresa - Bordes Carlo - Massott Guglielmo -
 De Muan Mattia - Padres Enrico - Hassad el Hago - Ahmet Hassan -
 Mohammed Brahim - Mohammed Cadud - Lopez Incarnacion - Moham-
 med Mafhoud - Di Vincenzo Adamo - Carradori Pasqualina - Bece-
 rica Maria - Valerio Anna - Valerio Francesco - Valerio Giuseppe -
 Valerio Isabella - Valerio Maddalena - Valerio Marta - Valerio Onofrio
 - Garofalo Leonardo - D'Amico Giuseppe - Ceccarelli Alfredo - Cecca-
 relli Silvia - Ceccarelli Luigia - Maiorano Chiara - Mazzetti Antonio -
 Mazzeconi Enrico - Musio Pasquarco Maria - Pasquarco Esterina -
 Bocca Francesco - Tarantola Romano - Fontana Carmela - Francia
 Amedeo - Francia Duilio - Callamita Giulio - De' Ferrari Ernesto -
 Bucceri Giuseppe - Casagrande Giuseppe - Meneghini Martino - Pana-
 rotto Silvano - Volpi Pietro - Pellegrino Tommaso - Mazzasetta Gio-
 vanni - Vernucci Raffaele - Perotti Isidoro - Radici Carlo - Grosso
 Francesco - Matteuzzi Francesco - Lignini Oliva - Nucci Rosa - Rozzi
 Maria - D'Amico Francesca - D'Amico Sante - Rao Caterina - Fulco
 Antonio - Destefano Giuseppe - Destefano Angelo - Cipolla Nunzia -
 Mastronardi Giovina - Lupo Anna Maria - Mancini Elisabetta - Panetti
 Giuseppe - Rossadivita Teresina - Tomco Maria - Garofalo Raffaele -
 Sanfilippo Alfio - Sanfilippo Antonino - D'Aversa Domenico - Gambi
 Bartolomeo - Grandi Giuseppe - De Vincenzi Maria - Carlino Antonio -
 Vernassa Giovenale - Romagnoli Aristide - Mazza Rosario - Cervesi
 Giuseppe - Pica Lorenzo - Pica Giuseppina - Pica Nicola.

SESTO ELENCO.

EQUIPAGGIO.

Balzano Aniello, *capo stiva* - Sciarrone Vincenzo, *giovane di 2^a* -
 Triano Giacomo, *carbonaio* - Benerdo Nicolò, *1^o violino* - Brandimarte
 Raffaele, *ingrassatore*.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Sabatino Fedele - Romano Giovanni - Cinalli Consiglia - Izzo
 Nicola - Milano Domenico - Lepore Vito - Gentile Francesco - Sba-
 rato Corrado - Scardapane Marcellino - Natali Permina - Genero Giu-
 seppa in Daghero - Fantino Rosa - Fantino Maria - Fantino Lorenzo -
 Fantino Giovanni - Forte Silvio - Dara Pietro - Vavalle Domenico -
 Valenzano Francesco - Rinaldi Angelo - Di Nicola Giov. Batta - Gua-
 sti Valentino - Cassulo Giacomo - Bollati Guglielmo - Bianco Nicola -
 Airanti Biagio - Del Nigro Giovanni - Pulleghini Oreste - Zubick
 Angela - Resarto Maria - Bini Dino - Rocchetti Assunta - Carbonari
 Irma maritata Durelli - Durelli Raimondo - Sicca Antonio - Sicca
 Antonia - Sicca Domenica - Sicca Rosa - Sicca Margherita nata Costa-
 magna - Cogne Margherita - Fusca Antonino - Pistagnesi Palmerino -
 Pistagnesi Maria - Pistagnesi Alfredo - Pistagnesi Mariano - Pista-
 gnesi Luigi - Davi Giacomo - Anile Francesco - Galletti Ernesto -

Santecchia Blandino - Lanzi Elpidio - Lanzi Gino - Campani Manfred - Ramadam Ghaneu - Djeujl Anfub - Gostner Edoardo - Ames Mohamed Kelif - Ali Marched - Ali Ibrahim - Ali el Ali - Ali Mohamad - Ali Sleiman - Brahim Mohamed - Abbond Hassam - Salem Saleh - Bon Ali Kaghed - Dargham Mausour - Aissa Dajonb - Gugig Paval - Antunovits Antum - Oreb Marco (Jobica) - Bebie Ante - Beck Erza - Beck Anna - Beck Josep - Jankovits Nicola - Kral Petar - Alberti Emilio - Politano Ercole - Marcone Raffaele - Nicolini Giovanni - Di Domenico Sabatino - Varani Pietro - Stefanovich Lazar - Stimac Stipean - Giambi Francesco - Tuffolo Vincenzo - Pignataro Natale - Baro Zenon - Fonte Agostino - Molinari Urbano - Palumbo Domenico - Levorato Alessandro - Canna Francesco - Bertolussi Giacomo - Calderisi Carmine - Vescio Raffaele - Patrizi Sesto - Osella Giuseppe - Patrignani Elio - Dragojivic Ivan - Maohumod Mohamad - Cavanna Luigi - Sleiman Brahien - Broglia Carlo - Di Giusto Angelo - Selles Francesco - Tro José - Gozales Pedro - Bini Amedeo - Sleiman Vassouf - Mikhail Bichara - Benacci Alessandro - Sossich Vittorio - Forniciti Agostino - Forniciti Florinda - Forniciti Isabella - Fabrizio Nicola - Bontempo Domenico - Bugattin Umberto - Gonzalo Paulino - Scagnetto Ermes - Melis Tersilio - Speroni Basilio - Fabrizio Maria - Ban Sandor - Santandrea Angela maritata Matteozzi e figli: Lina, Maria, Argentino, Giuliana, Ferruccio, Rinaldo.

SETTIMO ELENCO.

PASSEGGERI DI II CLASSE.

Sosirato Ugo (o Vincenzo) - Radin Anna (o Maria).

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Urbani Biagio - Stanghellini Angelo - Cognini Gio. Batta - Pasucci Giovanni - Ocelli Angelo - Strobble Gottfried - Strobble Ernesto - Parisi Aldo - Berardo Do Margherita - Leveroni Luigi - Lovato Cornelio (o Ernesto) - Verrencia Luigi (o Giuseppe) - La Torre Nicola - Farina Nicola - Mompò Vicente (o Giusbert) - Lopez Julia - Libois Giorgio - Cortelli Antonio - Forgia (o Borges) Oliviero Teresa - Zori Eugenio - Marini (o Marmi) Filippo - Cimadamore (o Gioiadamore) Mariano - Sigotti Ermenegildo (o Ernesto) - Hader Felix - Bagnato (o Magnato) Pasquale - Poropatt Giovanni - Ciantomasi Pasquale - Zanini Oliviero - Abdul Hamid Mohamed - Ibrahim Ali - La Fosse (o Le Vossa) Maria.

OTTAVO ELENCO.

EQUIPAGGIO.

Musetti Mario Silvio, *salsiere* - Hansl Ernestina, *cameriera* - Giordano Giovanni, *cameriere* - Macchiavello Mentorino, *ingrassatore* - Bonanno Salvatore, *marinaio* - Zampigli Arildo (o Giovanni), *garzone cucina* - Scotto Antonio (o Attilio), *marinaio* - Tarantino (o Trentino) Gennaro, *capoguardia* - Tornato Giulio (o Tonati Giovanni), *cameriere* -

Celle Alessio (o Antonio), *garzone* - Uliano Roberto (o Ubbiano Giuseppe), *garzone* - Accardo Mario (o Pietro), *garzone* - Barasso (o Barosso) Augusto (o Agostino), *2° cambusiere*.

PASSEGGERI DI II CLASSE.

Bulgarini Else - Ingeliandi Germaine in Bardi - Anfossi Antonio - Semino Gio. Batta - Samarin Fernanda.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Bulgarini Luigi - Rodolfi Rosa nata Crespi - Vlasich Francesco - Suanni Giuseppe - Schiavi Alessandro - Lendaro Giovanni - Revello Chione Giuseppe - Barale Dalmazzo - Harb (o Kalil) Kaltoun - Maggi Luigia (o Maria) - Binardo (o Rinardo) Iconio - Mecozi o Recozi Giuseppe - Adami Isidoro (o Filippo) - Bartisztz (o Barcot) Francesco - Talajtch Antonio (o Andrea) - Ratto Andrea - Ratto Maria - Daghero Giuseppe di Felice - Daghero Maria di Felice - Iori (o Zori) Dino - Pasqualini in Panarotto Rosina (o Angela) - Ossi (o Grassi) Enrico - Magrini (o Madrini) Ciro (o Silvio) - Mondellini Rosa (o Mondelaci Rosalia) - Mondellini (o Mondelaci) Vittoria - Viglione Carlo (o Giovanni) - Niesutta (o Gnesutta) Luigi - Campani Scarpelli Giuditta - Bernini Rosa (o Maria) - Brahin Ali (o Eid) - Brahin Ghabib - Mohamed Suleiman - Roitegni Marcos - Cellin Angelo - Panetti Giovanni - Mecozi Luigi - Rupolo Giselda - Ibrahim Mohammed - Isa el Yussuf - Pellegrini Luigi - Zerias Giovanni - Ruggeri Emma - Ledesma Jaime - Mulatero Leandro.

NONO ELENCO.

EQUIPAGGIO.

Adegati Carmelo, *1° elettricista* - Franceschini Pietro, *mozzo*.

PASSEGGERI DI III CLASSE.

Jaime Enrique Padras - Fatima Brasiuex Bent - Jassi (o Miassi) Nicola - Paulo Agotich - Tappini Alberto (o Tapini) - Lion Maria Grazie Jesù - De Luca Pasquale.

L'Agenzia Stefani, in data 8 novembre 1927, ha pubblicato la seguente notizia:

« In base al disposto dei RR. Decreti-Legge 17 settembre 1925, n. 1819, e 17 febbraio 1927, n. 262, la Commissione composta dai seguenti signori:

- Colonnello di Porto MARENA FRANCESCO, *Presidente*;
- Capitano di Corvetta R. N. PUPPO GIUSEPPE;
- Maggiore del Genio Navale R. N. CALVI PARISETTI GIOVANNI;
- Giudice del Tribunale di Genova SARTORI GIOVANNI;
- Capitano di Lungo Corso SARTORIO GIUSEPPE;

alla quale il Ministero delle Comunicazioni, avvalendosi del disposto del comma 5° dell'articolo 4 del R.R. Decreto-Legge n. 1819, ha aggiunto i signori:

Capitano di Fregata in S. A. P. BACCI Nob. dei Conti CAPACI GUIDO;

Tenente Colonnello del Genio Navale in S. A. P. GIANI EGISTO;

procederà colle norme stabilite alla formale inchiesta sulle cause e sulle responsabilità del naufragio del piroscafo *Principessa Mafalda*.

Il Presidente della Commissione inquirente, data la gravità e l'entità del sinistro, ha aggregato alla Commissione come periti, il di cui parere deve espressamente risultare nei verbali della Commissione, i signori:

Tenente Generale del Genio Navale nella R. N. On. Ing. RUSSO GIOACCHINO, *Deputato al Parlamento*;

Contrammiraglio in S. A. P. ALESSIO ALBERTO;

Capitano di lungo corso DE NEGRI EMILIO.

Com'è noto, per disposizione di legge hanno facoltà di assistere o farsi rappresentare all'inchiesta l'armatore o il proprietario della nave, gli assicuratori, le persone colpite nella loro integrità fisica o i loro aventi diritto e le altre persone che abbiano interesse nella nave o nel carico.

I lavori della Commissione saranno iniziati presso la Capitaneria di Porto di Genova dopo l'arrivo dei primi naufraghi ».

EMIGRAZIONE "INTELLETTUALE"

Come fu già notato in questo *Bollettino*, la nostra emigrazione intellettuale non riesce oggi a collocarsi all'estero così facilmente come prima della guerra. Nonostante che le difficoltà d'impiego si facciano ogni giorno più gravi, le Università, gl'Istituti tecnici, le nostre numerose scuole professionali continuano a licenziare annualmente parecchie centinaia di giovani professionisti, di cui la maggior parte, dopo esaurita la richiesta per coprire e soddisfare i bisogni delle industrie, delle arti e dei commerci del paese, rimane senza occupazione e cerca avidamente qualche occupazione all'estero, specialmente in quelle regioni dove fino a poco fa non era difficile a questi nostri giovani diplomati e laureati far valere i loro studi e la loro capacità, in mezzo alle numerose collettività italiane dei paesi in cui di solito si recavano per tentare la loro fortuna (1).

Come si spiega l'avvenuto cambiamento nella ricerca della nostra emigrazione intellettuale da parte dell'estero? Non pochi si sono domandati se la minore richiesta di questa specie di emigrazione sia dovuta a ragioni esclusivamente economiche, ossia alle crisi finanziarie e commerciali, che hanno colpito, più o meno gravemente, in questi ultimi tempi del dopoguerra, quei paesi dove tale emigrazione soleva recarsi e stabilirsi; o se invece tale diminuzione non sia in gran parte l'effetto anche di una mancata propaganda tra i nostri industriali all'estero da parte degli Uffici di patronato, delle nostre Camere di Commercio, dei Consoli ed Ispettori della nostra emigrazione. Senza dubbio le ragioni del presente ristagno sono da imputarsi in parte alle crisi economiche ancora persistenti, ma altresì e in non piccola misura all'indifferenza e al disinteressamento dei nostri connazionali all'estero verso questa classe privilegiata di emigranti.

Il Governo ha preso vivamente a cuore il problema della disoccupazione delle classi intellettuali, specie in questi ultimi anni, allorché per l'avvenuta smobilitazione, i laureati delle nostre

(1) Nell'ultimo anno scolastico le nostre scuole industriali furono frequentate da oltre 35 mila alunni e quelle agrarie da più di duemila.

L'Italia ha oggi 19 Istituti industriali con corsi completi, frequentati da quasi 12.000 allievi, 69 scuole di tirocinio e di avviamento industriale, di cui alcune a corso triennale e il maggior numero quadriennale; 25 laboratori-scuole a corso biennale e 11 scuole professionali femminili frequentate da circa 1800 allieve.

Per il commercio ha 9 Istituti superiori, che danno il titolo di dottore in scienze economiche e commerciali, più l'Università Bocconi, frequentata da oltre cinque mila allievi, e 35 tra istituti e scuole commerciali, frequentati da oltre 4000 allievi, a cui se ne aggiungono quasi duemila che assistono a corsi serali (*Istituto Centrale di Statistica*).

Università e degli Istituti tecnici si trovarono in gran numero privi di posizione corrispondente agli studi percorsi ed ai sacrifici compiuti per la Patria.

Per rendere meno disagiata il collocamento all'estero dei nostri professionisti, l'ex Commissariato dell'Emigrazione redigeva e pubblicava un manuale sulle *Condizioni giuridiche per l'esercizio delle professioni nei diversi paesi*, valendosi delle informazioni ottenute in via ufficiale dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari; manualetto assai ben fatto e di indiscutibile utilità per tutti coloro che intendono stabilirsi all'estero per l'esercizio delle loro professioni. Senonchè la sola conoscenza di queste condizioni, se può giovare per il loro orientamento e la loro ammissione, poco o niente serve all'intento di procurarsi un impiego nel più breve tempo possibile. Per questo è necessario che i nostri professionisti conoscano e sappiano dove sia possibile, al loro arrivo, trovare facilmente un'occupazione lucrosa e che permetta loro di vivere dignitosamente. Così soltanto essi potranno utilizzare le preziose notizie dell'opuscolo surricordato, integrandole, cioè, con informazioni attendibili sulla possibilità di trovare più o meno sollecitamente impiego in un dato paese.

Occorre, altresì, diffondere la convinzione in tutte le classi dei nostri emigranti intellettuali, di doversi per necessità di cose bene specializzare prima di recarsi all'estero. Poichè chi possiede una professione, un'arte o un mestiere qualsiasi, e li ha coltivati nella maggiore misura possibile, trova e troverà sempre modo di rendersi utile in tutti i mercati esistenti, senza dire, poi, che per un tale emigrante la domanda e l'offerta di impiego si incontrano da sè e si risolvono automaticamente e senza troppo indugio.

Troppo è ancora radicata tra i nostri intellettuali la presunzione che lo Stato, mediante i propri Uffici, possa creare favorevoli condizioni di lavoro in territorio straniero. Certamente si può fare e molto si fa per rendere l'ambiente proclive ad accogliere le diverse forme dell'attività italiana. Ma questa non si può imporre che facendo valere i propri elementi di superiorità nelle competizioni internazionali.

In Buenos Aires, in San Paolo (Brasile), in New York, Chicago, San Francisco, Boston, per citare solo qualche esempio, si contano a migliaia gli stabilimenti industriali, le fabbriche, le aziende agrarie e commerciali sorte per opera di nostri connazionali, che impiegano per la maggior parte operai italiani ed alle quali è da credere che non dispiacerebbe di colmare le eventuali vacanze nel personale dipendente con nuovi elementi italiani, con professionisti, cioè, di recente arrivo, come meccanici e periti industriali bene attrezzati ed esperti nei lavori delle loro fabbriche ed officine, nonchè con provetti ragionieri per la parte contabile delle loro amministrazioni. Accogliendoli nelle proprie fabbriche, i proprietari di esse farebbero

opera, oltre che patriottica, d'indiscutibile vantaggio per le loro aziende, specie dove predomina ancora l'empirismo e difettano i sistemi più moderni del lavoro scientifico. Poco o nulla si fece per l'emigrazione professionale all'estero prima dell'avvento del Fascismo. La tutela che si esercitava allora dalle nostre rappresentanze, riguardava esclusivamente le masse dei braccianti, bistrattati e sfruttati spesso in modo indegno da speculatori ingordi e senza coscienza, quelle masse che oggi nuove provvide direttive migratorie cercano trattenere fin ove sia possibile in Patria per utilizzarle italianamente nell'opera di redenzione e resurrezione economica, così bene avviata nel nostro Mezzogiorno, dalle cui provincie per lungo tempo tali masse affluirono nei paesi stranieri, senza che il loro prezioso apporto alla valorizzazione di terre altrui fosse sempre tenuto nel debito conto.

Tanto più urge oggi adoperarsi per rialzare il prestigio e valore della mano d'opera professionista. Con quali mezzi e modi si potrebbe raggiungere questo patriottico intento, non è facile determinare *a priori*. Ma certamente molto vi si contribuirà se si riuscirà a fare un po' più di largo all'estero a questi nuovi campioni del lavoro italiano, destinati ad accrescere agli occhi degli stranieri la stima della nuova Italia fascista. E vi si riuscirà se si potrà trovare il modo di avvicinare più e più le offerte del lavoro dei nostri professionisti agli immancabili, per quanto eventuali, bisogni degli industriali e commercianti italiani all'estero. E nessuno in questo campo della domanda ed offerta potrebbe agire come *trait-d'union* in modo migliore e più efficace degli stessi nostri connazionali che si trovano alla testa di opifici importanti, di aziende agrarie e commerciali, nonchè delle Camere di Commercio; nessuno meglio dei nostri Consoli ed Ispettori dell'emigrazione, che si presume conoscano, e conoscano bene, le condizioni industriali e commerciali delle popolazioni, in mezzo alle quali vivono, e con cui vengono giornalmente in contatto. Nessuno all'estero meglio di questi organi autorevoli e competenti trovasi in grado di dare informazioni frequenti ed attendibili a questo riguardo, purchè essi vogliano e sappiano bene usare i mezzi di cui dispongono per la valorizzazione delle nuove milizie del lavoro professionale italiano nel mondo industriale e commerciale proprio delle regioni rispettivamente affidate alle loro giurisdizioni o ai loro affari.

Si può anzi affermare con qualche certezza che i proprietari o direttori di vaste aziende industriali e commerciali non esiterebbero ad accettare i nostri giovani professionisti se venissero tenuti al corrente della loro coltura e capacità di lavoro nei diversi rami delle industrie da essi esercitate. Nel *Fanjulla* di San Paolo (Brasile) si pubblicava recentemente un avviso da parte di un Istituto di Patronato così concepito: « Questo Patronato per gli italiani del Brasile rivolge viva preghiera ai proprietari e direttori di opifici, aziende

agrarie e commerciali, di voler gentilmente far conoscere l'eventuale fabbisogno di mano d'opera specializzata, sia professionista o di altra natura, allo scopo di potere utilmente indirizzare i connazionali in cerca di lavoro. L'adesione al presente invito costituirà per ogni buon italiano un'affermazione di pura e patriottica solidarietà nazionale, poichè, come tutti sanno, l'opera di questo Patronato è prestata gratuitamente ».

Molti altri esempi di questo genere si potrebbero citare non solo per il Brasile, ma per l'Argentina, gli Stati Uniti, il Canada e via dicendo. C'è dunque, tutta una somma di informazioni, che i patronati, i nostri Consoli od Ispettori, le Camere di Commercio italiane potrebbero fornire, come si fa per le notizie sui mercati di lavoro, alla Direzione generale degli Italiani all'Estero la quale le trasmetterebbe a seconda dei casi, agli interessati in risposta alle loro richieste d'impieghi nel tale e tal altro paese, lasciandoli quindi liberi di farne l'uso che credono migliore, e soprattutto per porsi in diretta corrispondenza colle ditte richiedenti, e ciò senza responsabilità alcuna da parte dei Consoli ed Ispettori, da parte dei patronati od altri agenti informatori, e neanche da parte della Direzione summentovata, la quale in simili casi agirebbe come il ben noto *Emigrant's Information Office* di Londra. Questo, com'è noto, segnala agli emigranti e professionisti inglesi, che desiderano stabilirsi nel Canada, in Australia, nell'India, in Egitto e nell'Africa del Sud, la domanda ivi esistente in un determinato tempo e luogo, per certe specie di professioni e di lavori ordinari, e ne indica anche all'incirca i salari rispettivi, ma non garantisce in nessun modo che gli emigranti che si recano in seguito a queste informazioni, e a loro spese, in detti paesi, abbiano a trovare le condizioni di lavoro e di salario perfettamente identiche a quelle segnalate nei suoi bollettini settimanali.

Coll'invio alla Direzione anzidetta di questa specie di notizie, il più possibilmente attendibili, e di data recente, che i nostri Consoli, Ispettori ed altri organi autorevoli potrebbero facilmente attingere nei luoghi di loro residenza, si otterrebbe il vantaggio di poter dare risposte più informative e più esaurienti ai numerosi professionisti che ne fanno domanda all'Ufficio Informazioni e non senza probabilità di trovare l'occupazione desiderata, se, com'è a sperare, essi vorranno darsi la pena di corrispondere direttamente coi presunti datori di lavoro segnalati dai paesi, in cui il professionista italiano desidera stabilirsi.

Non meno efficace a questo stesso scopo potrebbe essere l'opera dell'Ufficio di Emigrazione e Propaganda all'Estero allorchè esso riesca a dare maggiore pubblicità e tempestivamente ai Concorsi banditi nei vari Stati e specialmente in quelli nei quali, come già fu osservato, l'Italia ha interesse a inviare i professionisti segnatamente medici ed ingegneri disposti a recarsi all'estero, dei quali,

se bene informati e diretti, non pochi varcherebbero annualmente la frontiera con vantaggio non solo di essi e dei nostri professionisti in generale ma di tutta la Nazione per ragioni che è inutile indicare, tanto esse sono intuitive.

In altri tempi quando la nostra emigrazione professionista era più ricercata, si attese dall'ex Commissariato di proposito e ufficialmente all'istituzione di uffici di collocamento presso gl'Ispettorati, e ben note sono le fasi per cui passò quello di New York, diretto per alcuni anni dall'ispettore Adolfo Rossi. Ma oggi le cose a questo riguardo sono sostanzialmente cambiate. L'estero non domanda più la massa informe di braccianti, che allora poteva collocarsi facilmente, ma soprattutto delle maestranze bene istruite tecnicamente e bene attrezzate, la cui ricerca, non appena si saranno dileguate le cause delle attuali crisi, si farà sempre più viva nei paesi come l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti d'America, dove l'industrialismo fa progressi ogni anno più giganteschi. E ognuno sa quanta parte ebbero queste bene addestrate maestranze nel successo della colonizzazione tedesca nelle due Americhe e specialmente nel Brasile.

La mancanza di patronati, ossia di istituzioni sussidiarie alle ricerche d'impiego, fu la causa principale dell'insuccesso della ben nota spedizione d'ingegneri, avvenuta qualche anno fa nell'America del Nord, con pieno consentimento delle Autorità Federali d'emigrazione. Il che porta a credere (ciò che del resto risulta anche da altri fatti) che dette autorità non siano poi così rigide ed inflessibili nell'applicazione delle norme restrittive, quando si tratta di professionisti, e che si possa persuaderle che l'ammissione di certe classi di *skilled labor*, risponde spesso alla necessità del paese che le accoglie, e ben lungi dall'agire in concorrenza dannosa colle maestranze indigene, esercita su di esse una benefica influenza ed è sorgente di reciproci benefici tra il paese che esporta questa specie di mano di opera e il paese che la riceve.

Ciò nonostante, ognuno sa come occorra per la nostra emigrazione professionista tra i popoli anglosassoni, una assistenza molto più minuziosa, circospetta, incalzante di quella che ci è richiesta tra le genti di origine latina. E non sarà mai abbastanza meditato quanto scriveva di recente « The Interpreter », il ben noto organo del « Foreign Language Information Service » di New York, affermando che il carattere più saliente dell'emigrazione attuale agli Stati Uniti sia oggi la grande proporzione dei professionisti, dottori, ingegneri, architetti, pittori, artisti, commercianti e licenziati di istituti superiori, che cercano in quella Federazione la loro fortuna senza adeguati mezzi.

Non basta in quel paese essere un bravo professionista, conoscere più o meno la lingua inglese, ma occorre anche e soprattutto essere familiari con i costumi, le abitudini, i gusti e anche i pregiudizi degli Americani del Nord. E per la mancanza di questa familiarità

si stenta molto, recandosi alla ventura, a trovarvi una tanto utile, quanto dignitosa occupazione per i nostri professionisti.

Solo i dotati di grande coraggio ed energia riescono a guadagnare un piede a terra, non importa a quante basse e dubbie risorse essi debbano ricorrere prima di arrivarvi. Spesso si districano di un colpo, altrettanto sorprendente, quanto disperato era il loro stato di infelicità. Il periodo di adattamento negli Stati Uniti è come la crisi pei sofferenti di certe malattie. Alcuni in quel periodo sono trascinati nell'abisso per non mai più rialzarsi, altri invece escono da questo periodo con maggiore forza di carattere e meglio agguerriti per la lotta nella vita e riescono se non all'acquisto della ricchezza, a procurarsi certamente un'esistenza decorosa.

Tuttavia non si può disconoscere che il professionista emigrato, quando è persona colta, bene educata, in possesso di titoli accademici e di ottime referenze, quando può dimostrare non a parole, ma a fatti la sua capacità tecnica per lavori edilizi, per la direzione di aziende industriali ed agrarie, per l'esercizio della medicina, farmacia e via dicendo, dovrebbe anche nell'America del Nord se ben diretto e consigliato dalle nostre rappresentanze ufficiali, da speciali patronati o uffici di collocamento, dovrebbe poter trovare il suo *ubi consistam* senza troppe difficoltà o troppo lunghi indugi specialmente tra le numerose comunità di italiani. Bene a ragione l'on. Rossoni, in occasione del recente Congresso degl'ingegneri a Napoli, osservava che i migliori professionisti possono spesso fare a meno della tutela perchè con il loro valore personale s'impongono nella vita sia all'interno che all'estero; ma è vero altresì che molti giovani hanno bisogno di aiuto e solidarietà per tutelare il loro lavoro. Vi sono situazioni nelle quali s'impone la tutela sindacale dei professionisti, e ciò accade quando devono rinunciare perfino alla loro qualifica per avere una paga modestissima, ciò che offende la loro dignità in confronto specialmente coll'estero.

Chi ha potuto tener dietro alle opinioni della stampa in generale sulla nostra emigrazione agli Stati Uniti si sarà accorto come i maggiori e più autorevoli giornali americani la apprezzino altamente.

Recentemente *The Pilot*, il grande diario di Boston, dopo avere esaltato più volte il vigore delle braccia e il valore dell'ingegno dei nostri professionisti, dava di essi il seguente lusinghiero giudizio:

« L'italiano, nato dalla coltura del vecchio mondo ed educato
 « nella classica atmosfera dei più forti pensatori, ha serbate intatte
 « le sue tradizioni ed i suoi alti valori anche in mezzo alle nuove
 « condizioni ambientali: senza ciò la marcia della civiltà in un
 « paese ricco e fecondo di risorse materiali sarebbe stata notevol-
 « mente ritardata. Fortunatamente il contributo prezioso del pensiero
 « italiano ha trovato la sua espressione nel nostro amato paese ».

Ad un così positivo apprezzamento fa eco un più alto elogio testè pronunziato dall'Arcivescovo di Boston, che si è espresso così:

« L'America così ricca di materie prime ha raggiunto l'apice del suo sviluppo intellettuale, commerciale ed industriale, ma difetta di aspirazioni artistiche ed estetiche. C'è grande bisogno di introdurre tale elemento artistico ed estetico nella vita di questa nazione, come correttivo del suo materialismo ognora crescente, e voi Italiani, figli del giardino d'Europa, voi avete la missione e l'impegno di operare questa trasformazione col recare con voi il sentimento dell'arte, l'idealismo e la pura e bella religione della vostra razza ».

Altrettanto lusinghiero è l'apprezzamento che vien dall'Inghilterra, dove le recenti restrizioni all'immigrazione di certe classi di operai italiani specialisti sollevarono violenti proteste nella stampa e particolarmente nell'*Architect's Journal* di Londra, il quale in alcuni articoli dimostrò il danno che da tali restrizioni proveniva all'industria edilizia. Il giornale rilevava altresì come l'arte del mosaico si potesse dire già scomparsa in Inghilterra per mancanza di operai italiani, che di questa arte hanno il segreto. E fu in seguito a queste ed altre proteste che il Ministro del Lavoro promise di ammettere in Inghilterra, in via eccezionale, un certo contingente di operai mosaicisti italiani, a condizione che ciascuno di essi si obbligasse ad insegnare il mestiere ad un apprendista inglese.

« L'*Architect's Journal* bene a ragione osservava: «Se questo sistema di assurde restrizioni fosse stato praticato in passato, l'Inghilterra che ha attinto in tutti i campi della sua attività dall'ingegno e dall'iniziativa degli italiani e di altri stranieri, sarebbe ancora oggi all'età della pietra ».

Nè minore è il valore e pregio che si attribuisce alla immigrazione dei nostri professionisti da altre nazioni, segnatamente dai paesi dell'America Latina, dove non si può pensare e concepire progresso e civiltà senza farne risalire le origini in gran parte al genio di nostra gente, dove le più note ed ammirevoli costruzioni dei Parlamenti, dei teatri, dei più insigni monumenti, sono opera del genio dei nostri scultori ed architetti; dove le ferrovie, gli acquedotti e moltissime imprese industriali ed agricole di fama mondiale, specialmente nell'Argentina e nel Brasile, sono dovute appunto ai nostri artisti e professionisti, che le crisi economiche del dopoguerra tengono oggi lontani dai paesi dove in un passato non molto remoto, poterono fare bella mostra del loro ingegno e delle loro virtù creatrici. Si ha ragione, quindi, di sperare con sicurezza che le difficoltà dovute all'attuale stato di cose sieno transitorie, e che i laureati e diplomati delle nostre scuole superiori, i nostri ingegneri e periti meccanici, i medici, farmacisti, veterinari, agronomi, ragionieri e geometri e via dicendo tornino ad essere ricercati ed apprezzati come prima, e ciò tanto più presto avverrà, quanto meno questa specie di emigrazione

sarà abbandonata a sè stessa, nei suoi sforzi per la ricerca e conseguimento all'estero di un impiego lucroso, non meno che onorevole (1).

Gioverà sempre tener presente alla mente che sono circa dieci i milioni degli Italiani sparsi nei vari paesi stranieri, a cui recano il contributo del loro lavoro e della loro intelligenza. Una forza, questa, imponentissima, rimasta finora ignorata o almeno non sufficientemente apprezzata in Italia dai passati Governi, per il fatto che i nostri connazionali all'estero hanno vissuto la loro vita chiusi nei loro rispettivi aggruppamenti, più o meno campanilistici, ignorandosi reciprocamente, mentre alla loro volta gl'italiani nel Regno si sono disinteressati, o almeno non hanno dato la necessaria attenzione a quanto si operava dai loro fratelli lontani. Ciò non deve continuare. Occorre che tutti gli italiani si conoscano tra loro, che quelli viventi nella patria comune sappiano dove trovinsi, che facciano e quanti siano i connazionali emigrati. E da questa reciproca conoscenza deriveranno immensi benefici alle nostre collettività all'estero, tra cui quello non meno importante di poter rendere in avvenire più sicuro e più agevole il collocamento dei nostri professionisti all'estero, senza dire poi, che con questo avvicinarsi si rafforzerebbero i vincoli tra la madre-patria e i connazionali sparsi per il mondo; si otterrebbe con il loro concorso diretto, una conoscenza più esatta dei bisogni ed aspirazioni delle nostre colonie e anche si concreterebbero le proposte e i voti più adatti per soddisfarle.

(1) Il bisogno di tutelare, d'ora innanzi, con speciali provvedimenti l'emigrazione degli intellettuali da parte dei paesi, ove tale emigrazione si reca, fu rilevato con opportune deliberazioni anche dalla riunione annuale del Comitato Parlamentare Internazionale del Commercio tenutasi in Rio de Janeiro, che in una delle sue sedute plenarie accoglieva a questo riguardo i sequentivoti:

« Che tra i paesi di emigrazione e di immigrazione si stabiliscano le relazioni commerciali più attive possibili per mezzo di trattati particolari;

« Che nelle statistiche di emigrazione e d'immigrazione sieno ormai comprese le diverse categorie di lavoratori intellettuali, che dovranno essere nettamente definite e che queste statistiche sieno per quanto possibile completate da informazioni che facciano conoscere quali sono i differenti impieghi per i lavoratori intellettuali, che possono essere offerti da alcuni paesi;

« Che gli Stati interessati veglino ad assicurare ai lavoratori intellettuali, che esercitano la loro attività fuori del paese di origine, una situazione che stia in rapporto con la natura ed il valore dei servizi che possono rendere ».

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

CONFERENZE E CONGRESSI INTERNAZIONALI

La quarta sessione della Conferenza internazionale delle Associazioni private per la protezione degli emigranti ha avuto luogo a Ginevra l'8 ed il 9 settembre u. s. Vi hanno preso parte quarantaquattro associazioni appartenenti a diversi paesi dell'Europa e degli Stati Uniti. L'ordine del giorno portava le seguenti questioni:

- 1°) divisioni delle famiglie di emigranti nei diversi paesi;
- 2°) riconoscimento ufficiale delle organizzazioni private per la protezione degli emigranti;
- 3°) lotta contro gli abusi commessi da agenti di trasporto a danno degli emigranti;
- 4°) rapporto sui metodi di collaborazione delle organizzazioni membri della Conferenza nei diversi paesi;
- 5°) emigranti in viaggio di ritorno che sbarcano senza mezzi.

La Conferenza in merito alle separazioni di emigranti membri di una stessa famiglia ha adottato all'unanimità le seguenti raccomandazioni:

- 1°) si pone come essenziale il principio del mantenimento della unità della famiglia per quanto concerne le migrazioni;
- 2°) si insiste sulla necessità di annunziare in precedenza le misure che potrebbero essere adottate per ragioni speciali e che potrebbero rendere più difficile l'applicazione del principio susposto;
- 3°) si domanda alle autorità ed agli altri organi competenti di informare gli emigranti su tutte le difficoltà che ostacolano la riunione dei membri di una stessa famiglia all'estero;
- 4°) si raccomanda di adottare disposizioni legislative che impediscano ad una persona di emigrare se non ha alcuna possibilità di farsi raggiungere nel paese d'immigrazione dai suoi prossimi parenti; ed eventualmente accordare a questi ultimi un diritto di priorità sulle persone autorizzate ad emigrare;
- 5°) si fa presente l'opportunità che una convenzione internazionale garantisca e faciliti l'esecuzione di obblighi agli alimenti delle persone che vivono all'estero;

6°) si domanda alle organizzazioni private di fare tutto ciò che è in loro potere per assicurare l'applicazione delle raccomandazioni surriportate e di aiutare gli emigranti e le loro famiglie con tutti i mezzi possibili.

La Conferenza, inoltre, richiamandosi alle gravi situazioni cui si vengono a trovare le famiglie di emigranti a motivo della separazione dei membri della famiglia, ha raccomandato di studiarne le cause, come per esempio i conflitti e le difficoltà di applicazione delle leggi sulla nazionalità, il matrimonio, il divorzio, le successioni, ed alcune lacune nell'istituto della rappresentanza degli interessi di parte, ecc.

Per quanto riguarda la situazione negli Stati Uniti, la Conferenza ha raccomandato:

1°) che gli emigranti che vanno negli Stati Uniti siano bene informati in merito alle disposizioni ed ai regolamenti in vigore colà in materia di immigrazione;

2°) che sia accordato un diritto di priorità a quegli emigranti che desiderano raggiungere i loro prossimi parenti negli Stati Uniti;

3°) che siano adottate e messe in vigore le proposte votate dal Senato, e dalla Camera dei rappresentanti per estendere le categorie d'immigranti fuori quota;

4°) che dei posti siano riservati, nei limiti di quota e fuori quota, per i casi particolarmente pietosi.

Infine la Conferenza su tale soggetto ha notato con vivo interesse la prima parte della risoluzione votata dal « Temporary Council on Immigration Policy » nel maggio 1927 (1).

In merito al *riconoscimento ufficiale delle organizzazioni per la protezione degli emigranti* la Conferenza, riconoscendo l'importanza di una stretta collaborazione tra i Governi e le organizzazioni private per la protezione degli emigranti, ha deciso di lasciare alle associazioni nazionali la cura di cercare quale sia, nei propri paesi, il mezzo migliore per raggiungere tale collaborazione; essa ha pure deciso di pubblicare una breve nota, in base alle esperienze fatte dalle rispettive associazioni, sui metodi di collaborazione esistenti nei diversi paesi.

Sul riconoscimento ufficiale internazionale della Conferenza stessa, la Commissione preparatoria della Conferenza internazionale delle Migrazioni, che si riunirà all'Avana nel marzo 1928, ha deciso: 1°) d'invitare la Conferenza delle Organizzazioni private ad inviare propri delegati alla Conferenza dell'Avana, e 2°) di inscrivere all'ordine del giorno della Conferenza dell'Avana la questione del riconoscimento ufficiale delle Organizzazioni private per la protezione degli emigranti e per la protezione degli immigranti dopo il loro arrivo nel paese d'immigrazione.

(1) Vedasi a pag. 1604 del presente « Bollettino ».

Per tale fatto, la Conferenza delle Organizzazioni private ha deciso:

1°) di perseguire il riconoscimento legale della Conferenza da parte di organismi internazionali ufficiali e di comunicare tale decisione alla Società delle Nazioni, all'Ufficio internazionale del Lavoro ed agli altri enti internazionali che si occupano di questioni migratorie;

2°) di presentare un rapporto alla Conferenza internazionale dell'Avana sul riconoscimento ufficiale delle Organizzazioni private per la protezione degli emigranti. Il rapporto in questione avrà per oggetto di facilitare e, se possibile, di ottenere:

a) il riconoscimento effettivo della Conferenza da parte di organismi internazionali;

b) l'adempimento delle opere per tutte le Associazioni private che si occupano della protezione degli emigranti;

3°) di incaricare il suo Ufficio:

a) di ricercare in quali condizioni sarebbe possibile alla Conferenza di farsi riconoscere dalla Società delle Nazioni, conformemente all'articolo 24 del Patto, e dall'Organizzazione internazionale del Lavoro;

b) di fissare statuti che possano dare la personalità giuridica alla Conferenza nei paesi dove ha la sua sede sociale;

c) di lavorare in conformità allo spirito delle risoluzioni ricordate per intensificare i rapporti tra la Conferenza e le grandi organizzazioni internazionali.

La questione delle misure da prendere contro gli abusi che certi agenti di trasporti commettono a danno degli emigranti era la prima volta che figurava all'ordine del giorno della Conferenza. La Conferenza, però, non possedendo in proposito tutte le informazioni utili, ha deciso di invitare il suo comitato esecutivo di domandare ai Governi ed alle associazioni affiliate i dati che essi dispongono allo scopo di presentarli in un rapporto in una delle prossime sessioni.

La questione degli emigranti in viaggio di ritorno che sbarcano privi di mezzi è stata sollevata da alcune associazioni ebraiche.

Esse hanno fatto presente come l'arrivo in paesi di transito di numerosi emigranti privi di ogni mezzo rappresenti un grande peso per le organizzazioni di questi paesi. Per tale fatto, la Conferenza ha incaricato il suo comitato esecutivo d'invitare le compagnie di navigazione ad assicurare il trasporto degli emigranti in viaggio di ritorno fino al loro paese di origine e di studiare la questione dell'obbligo di queste compagnie verso tale categoria di emigranti in relazione con il problema delle carte di transito studiato dalla Società delle Nazioni.

La Conferenza ha deciso inoltre, data l'importanza del rapporto da presentare alla Conferenza dell'Avana, di tenere una sessione speciale a Ginevra il 26 e 27 gennaio 1928 e di inscrivere all'ordine

del giorno di questa sessione la questione dell'assicurazione obbligatoria degli emigranti durante il loro viaggio in mare, attualmente in studio da parte di una sotto-commissione della Conferenza marittima internazionale.

Il sig. Clourot, rappresentante del Comitato internazionale della Croce-Rossa, è stato rieletto all'unanimità presidente del Comitato esecutivo.

La seconda Assemblea generale dell'Associazione internazionale per il progresso sociale si è riunita a Vienna, dal 13 al 18 settembre 1927, sotto la presidenza dell'ex Cancelliere austriaco, dott. Carlo Renner. Essa si è occupata di varie questioni riguardanti la condizione dei lavoratori stranieri. Tra queste, l'assicurazione contro la disoccupazione è stata oggetto di una serie di risoluzioni e tutte della più alta importanza. L'assemblea ha espresso, ad unanimità, il voto che i lavoratori stranieri siano posti, in rapporto all'assicurazione contro la disoccupazione, in condizioni di uguaglianza con i lavoratori nazionali. Essa ha impegnato altresì i gruppi nazionali dell'Associazione ad intraprendere una campagna a favore della ratifica, da parte degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, della Convenzione di Washington sulla disoccupazione.

Per quanto riguarda l'applicazione dei metodi di nazionalizzazione dell'industria, l'Assemblea, riconoscendo i pericoli cui vanno incontro gli operai a causa dell'applicazione di tali metodi e per la difficoltà che attualmente essi hanno di emigrare da un paese ad un altro, ha emesso il voto che le autorità pubbliche facilitino il reimpiego dei lavoratori resi in tal modo disponibili o obbligati di cambiare professione, o di emigrare, e che i datori di lavoro prendano le iniziative capaci di facilitare l'applicazione di questi provvedimenti.

Riguardo allo statuto legale dei lavoratori stranieri, l'Assemblea ha deciso che le sezioni nazionali dell'Associazione studino il problema perchè esso possa essere preso in esame in una prossima riunione.

In merito alle questioni di emigrazione sono state pure formulate proposte, ma l'Assemblea ha soprattutto deciso di esaminare in avvenire la possibilità di consacrare una sua sessione speciale ai problemi di emigrazione, e specialmente alle questioni d'orientamento professionale degli emigranti transoceanici.

ITALIA

Il discorso del Duce. — Il discorso del Duce per l'inaugurazione della Mostra Nazionale del grano si iscrive, anch'esso, fra le pagine più belle, più calde, più convinte dell'eloquenza mussoliniana.

liniana. Detto agli agricoltori convenuti per la cerimonia, esso è stato avidamente ascoltato in ogni canto d'Italia, da tutti gli Italiani, ed ha avuto un'eco profonda nei cuori di tutto un popolo, il quale ha riconosciuto una volta di più in Benito Mussolini il Suo Capo degnissimo, ha sentito ancora una volta in Lui il Duce della nuova Italia, il Suo condottiero ferrato a tutte le prove, esperto di tutte le esperienze, risoluto e fermo nella difesa dell'interesse nazionale, come la torre dantesca contro la quale nulla potrà mai il soffiare dei venti.

Duce nel più vero senso della parola, Egli si è rivolto agli agricoltori, ai rurali d'Italia come a combattenti: la riunione del 9 ottobre, l'ha vista e l'ha considerata « come una specie di gran rapporto, seguito dalla premiazione sul campo, dei più meritevoli fra i soldati ». E l'eloquenza sua, « breve e schietta », s'è mirabilmente intonata al carattere della cerimonia.

La « battaglia del grano », da prima considerata di per sè, nelle sue inconfondibili caratteristiche (ed il Capo del Governo ha, con lucidissima competenza, esaminato e discusso statistiche, considerato e vagliato i più disparati elementi tecnici) è stata di poi inquadrata nel quadro grandioso della durissima battaglia per la redenzione economica d'Italia, e il Duce ha avuto modo di ribadire con magnifica energia la logica inesorabile con cui, a malgrado di tutti gli intrighi avversi della speculazione, è stata ed è condotta l'azione rivalutatrice della lira. Ed ha, altresì, riaffermato la volontà ferma ed inerrollabile del Governo circa la stabilità della nostra moneta: « volontà, che nessuno deve mettere nemmeno vagamente in dubbio, anche perchè è già stata messa alla prova, tutte le volte che la speculazione ha tentato inutilmente di violare i termini fissati tra 89 e 90 ».

Ma un discorso di Benito Mussolini non si può parafrasare e tanto meno riassumere. Come s'è detto altre volte, l'eloquenza del Duce è così densa e compatta da formare un assieme inscindibile, come una portentosa sinfonia, dove ogni « tempo » ha il suo posto, ed è siffattamente avvincente e avviluppante che, quando ci si prova a mettervi attorno le mani profane per vedere di ridurre in breve quello che è già stato detto in così quadrata e serrata sintesi, vien fatto, senza accorgersene, di trascrivere integralmente.

Bisognerà contentarsi di dire che una volta di più il Duce ha parlato da statista di razza superiore come Egli è, con una sicurezza incomparabile nel segnare agli agricoltori la via maestra del dovere « per la nuova sacra fatica », dalla quale nessuno deve disertare. « Questa vecchia terra italiana, ha detto il Duce, può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza ». Nell'Italia rinnovata dal Fascismo, dove alle antiche guerriglie di

classe s'è sostituita la collaborazione, che ha ridato anche ai campi la pace, e dove il Governo Nazionale promuove e seconda tutte le iniziative da cui tragga profitto l'agricoltura [« nei mesi estivi del 1927, ha fatto per l'agricoltura italiana quello che non è stato fatto in cinquant'anni dagli altri governi »], ben altre conquiste agricole che quelle finora conseguite dovranno essere e infallibilmente saranno raggiunte.

L'ovazione interminabile che ha accolto il discorso del Duce, già interrotto da applausi frenetici ad ogni periodo, ha dimostrato che esso aveva parlato a persone convinte. « L'enorme massa del sano esercito rurale è solida nei ranghi e pronta nei campi ». Ora più che mai.

Per la difesa della razza. — Inaugurandosi a Milano il secondo Congresso Nazionale indetto dalla Federazione nazionale contro la tubercolosi, S. E. il Capo del Governo illustrava in un messaggio al Podestà di Milano l'opera magnifica del Regime per la difesa delle razze contro il terribile morbo.

« *Mentre gli scienziati e i medici, ha scritto S. E. Mussolini affrontano questo problema nei loro laboratori e nelle loro cliniche, la politica del Regime fascista lo ha affrontato con mezzi sempre più vasti o sempre più adeguati al fine.*

« *Anche in questo campo Milano e il suo grandioso tubercolosario di Garbagnate offre una testimonianza di forza e di fede all'intera nazione. Il Regime fascista in questi cinque anni è riuscito a frenare una ulteriore estensione del flagello demolendo nelle grandi città i quartieri infetti, costruendo centinaia di migliaia di nuove, igieniche, abitazioni, allestendo i presidi di difesa della razza.*

« *Un altro passo è stato compiuto in questi giorni con l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, assicurazione che non esiste in nessun altro paese del mondo. Molto ancora resta da fare. Per questo il Governo terrà nel massimo conto i risultati del Congresso di Milano.* »

S. E. Turati ed i problemi migratori. — Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, S. E. Turati, è stato intervistato, per conto della *Razón*, grande giornale argentino, dal dott. Giuseppe Longhitano, corrispondente in Italia per la Calabria e la Sicilia del quotidiano bonaerense.

« Richiesto di un pensiero sui tre milioni di Italiani emigrati in Argentina (riferisce il dott. Longhitano), Augusto Turati mi ha espresso tutta la sua entusiastica ammirazione per questa imponente Colonia di connazionali che per il contributo di operosità e di intelligenza che essa porta alla vita economica agricola delle terre argentine, costituisce una potentissima forza morale degna di rappresentare l'Italia e la fattività

del suo popolo in una terra che ci ospita con tanta cordialità ed amicizia sincera. Dalle colonne di questo giornale lealmente amico Augusto Turati desidera che ai suoi buoni connazionali giunga il saluto della Patria onnipresente.

« Su un problema alquanto delicato - quello della emigrazione - il Capo del Fascismo Italiano è stato di una riservatezza la cui opportunità non può essere contestata. L'Italia tutta protesa nel mirabile sforzo di risolvere un grandioso problema demografico, la cui risoluzione deve condurla a passi accelerati verso realizzazioni di potenza, vuole che sul patrio suolo i figli suoi trovino campo per lo sfruttamento razionale delle proprie energie e che dal patrio suolo si parta la ondata espansionista che non può essere frenata. Tutto questo è legato non alla politica di un governo parlamentare, ma ad una politica di razza: economia, dignità, problemi sociali. Ma - ha quindi ammesso - ciò non esclude la stipulazione di speciali accordi con quelle nazioni che per le prove di benevolenza date e di quelle che daranno ai nostri emigranti, ci affidino che spiritualmente e moralmente gli Italiani lontani dalla Patria non abbiano a sentir il peso del loro distacco da quanto indissolubilmente, incorruttibilmente li lega alla grande madre lontana.

« Mentre il Governo italiano li avvicinerà ad essa sempre più in ispirito, affidando in diplomazia a giovani fascisti il compito delicato di rappresentare all'Estero l'Italia, interpretandovi con serena fedeltà le direttive del Regime, noi ci auguriamo che la nostra opera ispirata al maggior rispetto per i costumi e le leggi dei paesi che ci ospitano trovi rispondenza nella azione dei governi e dei popoli amici ».

Per Raffaele Pompei. — Le pagine di commosso ricordo che il *Bollettino* nel suo scorso numero ha dedicato al Gr. Uff. Dott. Raffaele Pompei hanno avuto larga eco nella fittissima schiera di amici ed estimatori del compianto Ministro.

Persona a lui legata da antica sodalità, associandosi alla pubblicazione del *Bollettino*, così ha scritto del valoroso funzionario immaturamente scomparso:

« Le idee da Lui espresse nel suo ultimo libro, e che si apprestava a far vivere come concrete direttive della sua azione, erano veramente frutto di lunga meditazione e di matura, diretta esperienza. È veramente tragica la sorte di questa lunga, appassionata, conscienziosa preparazione, che si infrange contro un destino inesorabile proprio al momento in cui stava tramutandosi in azione. Tornano alla mente le amare parole di Alfredo Oriani, - che, scrivendole, pensava forse al suo proprio destino - sugli uomini segnati per essere delle guide e che non arriveranno ad essere condottieri, sugli uomini cui la vita ritarda o la morte tronca il cammino prima che la loro opera vera sia cominciata. Quelli, poi, che oltre l'uomo di pensiero e di azione, conobbero in Lui l'amico dall'animo delicatissimo, il padre tenerissimo, lo spirito aperto ad ogni manifestazione d'arte, non possono non ricordarlo con una più intima ed accorata angoscia ».

Tubercolosi ed emigrazione. — Al Congresso delle malattie del lavoro, inauguratosi a Parma il 24 ottobre u. s., il prof. Giovanni Allevi ha fatto una relazione sul tema « Emigrazione e tubercolosi », che è stata molto apprezzata.

Il rischio che gli emigranti italiani ammalino di tubercolosi, — egli ha detto, — è specialmente grande per due linee di cause: in primo luogo, nei Paesi dove essi affluiscono maggiormente, America e Francia, la tubercolosi è più frequente che in Italia e quindi è maggiore per loro il pericolo del contagio; in secondo luogo, la maggioranza dei lavoratori italiani è formata da contadini, cioè da individui che più facilmente soggiacciono a un tale contagio perchè in loro minore è il grado di immunità specifica preesistente: inoltre, come elementi patogeni importanti valgono: l'affollamento, la fatica, il vitto scarso, condizioni assai comuni tra gli emigranti, molti dei quali sono ossessionati dall'idea dell'economia. La malattia viene contratta più spesso nell'America del Nord che in quella del Sud: secondo lo Stella, stimatissimo medico italiano che visse a lungo a Nuova York, il 25 per cento degli emigrati in quella città muoiono di tubercolosi e il 50 per cento dei passeggeri fatti partire per l'Italia sono contagiati, sicchè nel 1903-4 i casi dei poveri rimpatriati si potevano calcolare a 3.000. Un'altra statistica globale del Sestini è meno pessimista, poichè calcola 500 malati di tubercolosi rimpatriati ogni anno. Dai dati raccolti dallo Zuccola risulterebbero cifre dello stesso ordine per i rimpatriati dalla Francia.

In base a queste constatazioni, l'Allevi ha presentato un ordine del giorno nel quale si propongono misure atte a ridurre questo genere di pericoli, soprattutto mediante un più largo insegnamento dell'igiene antitubercolare nelle scuole e con conferenze tenute dagli ufficiali medici a bordo delle navi.

Il Congresso ha approvato.

Un primo saggio di migrazione interna. — Il Capo del Governo si è interessato personalmente ed ha ottenuto che la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde somministri un mutuo di tre milioni di lire per la costruzione di case economiche nel territorio del Comune di Terralba (Cagliari), in cui si sono recentemente compiuti, ad iniziativa della Società Bonifiche Sarde (filiazione della Società del Tirso a Coghinas), grandiosi lavori di bonifica, i quali hanno reso disponibili per la coltura agraria ed irrigabili larghe estensioni di ottimo terreno, su cui potranno essere occupate centinaia e centinaia di famiglie da quelle plaghe del Continente, ove si verificano, in confronto alle esigenze dell'economia regionale, un sensibile eccesso di popolazione rurale ed una conseguente disoccupazione.

Intanto, circa cento famiglie del Polesine sono pronte per trasferirsi nel Comune di Terralba.

È questo un primo ed importantissimo saggio di migrazione interna, che il Governo Fascista, pur con ogni cautela, intende intensificare e sviluppare al massimo grado, allo scopo di compensare, fra le varie regioni del Regno, la diversa pressione demografica, e di sopperire insieme alle deficienze derivanti dalle restrizioni imposte alla nostra emigrazione in generale.

Così un comunicato *Stefani* del 19 ottobre.

Problemi demografici al Congresso nazionale d'igiene.

— Nel discorso inaugurale del Congresso nazionale d'igiene, apertosi il 12 ottobre a Roma, in Campidoglio, il prof. Selavo ha esposto in lucida sintesi le odierne condizioni dell'igiene in Italia ed ha accennato alle questioni più in vista che attualmente si dibattono.

Di tali questioni la principale, poichè investe in pieno tutto l'indirizzo dell'igiene sociale, è quella dell'atteggiamento da prendere di fronte al continuo aumento della popolazione. Si sa che in vari paesi, specialmente di lingua inglese, trovano larga diffusione le teorie favorevoli alla riduzione del numero delle nascite, e che fra i partigiani di questa riduzione sono non pochi medici e igienisti, i quali fondano la loro azione sulla formula: « La qualità deve primeggiare sulla quantità ».

Tra queste teorie, note sotto l'indicazione generica di « neomalthusianismo », e quella iniziata più di un secolo fa dal Malthus, c'è molta affinità: ma mentre Malthus invocava, come mezzo di limitazione della natalità eccessiva, i freni morali della volontà, molti fra i propagandisti odierni non vedono la necessità di imporre freni e propongono invece l'uso sistematico di determinate cautele, sostenendo addirittura l'utilità sociale di metodi diretti alla interruzione della nuova vita nel periodo prenatale.

Contro questo ordine di idee lo Selavo è insorto fieramente affermando che i medici che si fanno sostenitori di tali teorie « non hanno diritto di essere considerati e rispettati come sacerdoti della medicina », e che è dovere della classe medica di invocare contro di essi tutta la severità della legge.

« Siamo molti, è vero — egli ha detto, — nel nostro paese; ma sono anche molte da noi le terre mal coltivate suscettibili di migliorie e capaci di dare sostentamento ad una popolazione ben più numerosa dell'attuale. La malaria ci sottrae ancora vasti terreni tra i migliori, ma per redimerli da quel malanno ci è pure necessario disporre di una popolazione più numerosa, seconda una verità intuita dal Machiavelli, il quale affermava che i paesi malsani diventano sani quando una moltitudine di uomini a un tratto li occupi, bonificando la terra e purificando l'aria. Quando il numero degli Italiani, andasse oltre le possibilità di nutrirsi in patria, l'aumentata potenza gioverà a far ottenere più facilmente, per la colonizzazione, parte di quelle immense regioni di cui si sono impadroniti

altri popoli incapaci di popolarle e di renderle produttive in grado elevato. Probabilmente all'estero sono già fin d'ora manifestazioni di paura contro la nostra futura e incoercibile espansione, i recenti tentativi di adonestare e di accreditare in Italia le pratiche neo-malthusiane. Indarno si spera che gli Italiani siano disposti a sacrificare le loro virtù fisiche e morali alle mire oblique e interessate di stranieri insufficienti e degenerati. Crescere in numero, presto e grandemente, deve essere dunque il dovere degli Italiani ».

Lo Selavo ha fatto poi osservare che, fortunatamente, con queste concezioni fondamentali dell'igiene pubblica coincide tutto il programma politico dell'on. Mussolini.

Molto importante è stata anche la relazione che lo stesso Selavo ha tenuto sul tema *Igiene e Lavoro*. In essa è stata assai efficace la difesa che egli ha fatto del « taylorismo » contro gli attacchi di taluni fisiologi e igienisti, secondo i quali quel metodo sarebbe eccessivamente monotono e incompatibile con l'indole vivace e ricca di spontaneità degli Italiani. Lo Selavo ha fatto rilevare che, quanto a questi ultimi punti, si tratta di una questione piuttosto di costume che di igiene, facilmente risolvibile con la propaganda e con l'esempio; e che, quanto all'appunto dell'eccessiva monotonia, l'automatismo che si istituisce coi metodi di ritmo preciso e di semplicità di movimento, caratteristici del sistema di Taylor, dà luogo a un lavoro cerebrale calmo e tranquillo, favorevole sotto ogni aspetto al miglioramento fisico e morale dei lavoratori.

Perciò, tutto sommato, ben notevoli appaiono i vantaggi del « taylorismo », grazie al quale si elimina la dispersione del lavoro fisico, mediante la regolazione minuziosa dei singoli movimenti, e si evita l'inconveniente del *susmenage*, mediante l'istituzione del lavoro a compito fisso, per cui nessuno operaio ha interesse a compiere un lavoro superiore per intensità o rapidità alla media normale.

Lo Selavo ha anche insistito sulla necessità di organizzare le « otto ore di riposo » in modo che esse diventino fonte di salute e non già occasione di dissipazione: e a tal proposito ha dato interessanti ragguagli sull'opera svolta dal ministro Ciano per il Dopolavoro ferroviario, proponendo e facendo approvare al Congresso un telegramma di ammirazione al ministro.

Il primo viaggio dell' « Orazio ». — È partita per il centro America e pel Pacifico la nuova motonave « Orazio » della Navigazione Generale Italiana.

In occasione dell'entrata in servizio della nuova motonave « Orazio » sono stati inviati al Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, due telegrammi, degli amministratori delegati Brunelli e Biancardi, della Navigazione Generale Italiana, e del comandante della motonave, Romolo Chiesa.

S. E. Ciano ha così risposto:

« *Navigazione Generale Italiana - Genova. — Motonave « Orazio » riaffermando superbamente sin nel Pacifico la nuova forza marinara italiana dimostra di quali realizzazioni sia capace fascistica collaborazione fra Governo ed Armamento Nazionale. Compiacciamoci con codesta Società auspicando sue nuove iniziative sempre maggiori fortune e ricambio cordialmente saluti ».*

« *Comandante Motonave « Orazio ». — Giungemi particolarmente gradito saluto che Ella equipaggio rivolgomi iniziandosi primo viaggio motonave « Orazio » Gente mare rinnovata dalla fede fascista è dal Governo considerata come elemento essenziale grandezza marittima nazionale ed io sono lieto inviare a Lei e suoi dipendenti mio cordiale saluto e augurio ogni buona fortuna ».*

La motonave *Orazio*, destinata a congiungere Genova con le Repubbliche del Centro America e Sud Pacifico, ha una lunghezza massima di m. 153.50, una larghezza di m. 18.80, una stazza lorda di tonn. 6779 e un dislocamento di tonnellate 16.880. L'apparato motore costituito da due motori Diesel a otto cilindri, ha una potenza di 10.000 cavalli che permetteranno alla nave di mantenere una velocità media di 15 miglia all'ora.

L'*Orazio* ha un equipaggio di 200 uomini e può trasportare nelle tre classi, arredate con grandiosità la prima e la seconda e con sobria eleganza la terza, circa 750 passeggeri. Le cinque ampie stive della motonave hanno una capacità di metri cubi 750, di cui una parte destinata a frigoriferi per il trasporto della nostra agricoltura.

COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

Per la messa in valore delle nostre Colonie. — Dal « bilancio del Regime nell'anno V », compiuta rassegna pubblicata nel *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, si stralcia la parte che riguarda la messa in valore delle nostre Colonie e che comprende un assieme imponente di provvidenze già messe in atto o in corso di esecuzione:

« ...In Tripolitania sono stati indemanati circa 170,000 ettari, già concessi a coloni per ettari 126,000. In Cirenaica gli indemanamenti, quasi tutti nella zona gebelica, hanno raggiunto la cifra di 40,000 ettari, un terzo dei quali sono già concessi. In Cirenaica è ultimata per un terzo la sistemazione del gruppo bengasino di saline (Giuliana, Caranes e Canfuda), che daranno un prodotto di oltre 130,000 tonnellate. Sono stati iniziati gli studi per lo sfruttamento della grande salina di Carcura, che darà un prodotto di oltre 400,000 tonnellate. In Tripolitania sono stati sistemati gli esperimenti in scala industriale per l'estrazione dei sali potassici e manga-

nesiaci dai bacini saliniferi di Pisida (Bu Chemmase). Detti bacini saliniferi daranno 10,000 tonnellate di solfato potassico e 10,000 tonnellate di solfato cloruro-magnesiaco, oltre a 600,000 tonnellate annue di cloruro sodico.

« Fervida è stata nell'anno V l'attività nelle costruzioni stradali della Tripolitania, che già possiede circa 3000 chilometri di strade, delle quali 1000 a fondo artificiale e 2000 a fondo naturale, sulle quali sono esercitate alcune linee automobilistiche sovvenzionate. In Cirenaica è stata ultimata la carrozzabile Bengasi-Barce (108 km.) e sono state iniziate quelle Barce-Cirene (120 km.) e Derna-Cirene (90 km.), tutte a fondo artificiale. Sono poi state sistemate numerose piste camionabili e carovaniere. In Tripolitania è stato appaltato il primo tronco della ferrovia che da Azizia si spingerà sul Gebel.

« In Cirenaica verrà inaugurato nel prossimo anniversario della Marcia su Roma il tronco El Abiar-Barce, della ferrovia Bengasi-Barce (108 km), mentre trovasi già in esercizio il nuovo tronco Bengasi-Solk (60 km.). Si è poi messo allo studio il tracciato della ferrovia Barce-Derna (km. 210).

« In Eritrea notevoli sono stati, nel corso dell'anno V, i lavori eseguiti e l'attività svolta per la valorizzazione delle due Colonie dell'Africa orientale. In Eritrea si è proseguito alacramente nella ricostruzione della città di Massaua, e nell'anno sono stati edificati 40 nuovi fabbricati. Il lavoro di ricostruzione si avvia così a raggiungere il suo termine.

« Nell'anno V sono state completate le opere di derivazione delle acque del fiume Gasc per l'irrigazione della pianura di Tessenei, ed è stata data una razionale organizzazione a quell'azienda agricola governativa, che consentirà nell'anno in corso, di elevare a 3000 ettari di terreno la coltivazione di cotone e di granaglie.

« Nello scorso giugno è stato ultimato e aperto al traffico il tronco ferroviario da Cheren fino ad Agordat della linea Massaua-Asmara-Cheren. Sono ora in corso lavori per il prolungamento della ferrovia da Agordat a Tessenei.

« In Somalia, durante l'anno V è continuato il completamento del vasto comprensorio agricolo di circa 40,000 ettari, che si estende da Genale, seguendo l'Uebi Scebeli, fino a Bulu Mererta. Espletate le opere di derivazione e di canalizzazione delle acque, già 18,000 ettari sono dati in concessione, divisi in 76 appezzamenti dell'estensione da 100 a 350 ettari ciascuno. Queste 76 concessioni sono già coltivate intensamente.

« Nel campo dei lavori pubblici è di particolare rilievo l'ulteriore sviluppo della rete stradale ordinaria. Le costruzioni stradali hanno proceduto alacramente anche verso la Somalia settentrionale e lungo tutta la linea di confine con il Kenya. Ormai la Somalia ha circa 6.380 km. di ottime strade a fondo naturale. Contemporanea-

mente a seguito del tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi-Bivio Adalei, già aperto da tempo al traffico per una lunghezza di 67 km. si costruiva il tronco Bivio Adalei-Villaggio Duca degli Abruzzi, tronco di 48 km. che sta per essere aperto all'esercizio ».

Un Comitato di colonizzazione in Tripolitania. — Sotto la data augurale del 20 settembre, S. E. il Governatore De Bono ha firmato un decreto con cui istituisce un Comitato di colonizzazione presso la Direzione di agricoltura del Governo della Tripolitania.

Il Decreto Governatoriale chiama i concessionari, attraverso loro rappresentanti per le varie zone, a partecipare direttamente al complesso lavoro di Governo per incrementare l'opera di valorizzazione delle terre steppiche e dell'agricoltura tripolitana.

Tale decreto costituisce un'altra tangibile prova della saggezza e della fede di S. E. De Bono, mentre la diretta collaborazione che, in forza del decreto medesimo, i concessionari dovranno dare al Governo in materia di colonizzazione, costituisce la più ambita ricompensa per questa benemerita categoria di Italiani, che hanno saputo affrontare difficoltà di ogni genere e sopportare sacrifici finanziari di non lieve entità pur di contribuire al programma di valorizzazione voluto dal Governo Nazionale ed attuato da S. E. De Bono con la più alta comprensione e con incrollabile fede.

Ed ecco il testo del decreto:

Il Governatore della Tripolitania,

Riconosciuta la opportunità di avvalersi della collaborazione dei concessionari nella complessa opera di Governo per la valorizzazione della Colonia;

Considerato che il valido contributo di questi benemeriti agenti della colonizzazione riuscirà di grande ausilio e potrà effettuare la attuazione del programma sopraindicato:

DECRETA:

ART. 1. — È costituito un Comitato di colonizzazione presso la Direzione dell'Agricoltura.

ART. 2. — Il predetto Comitato potrà essere interpellato su qualsiasi questione riferentisi al problema della colonizzazione e darà parere consultivo.

ART. 3. — A fare parte del Comitato sono chiamati:

1º) un rappresentante del Consorzio Agrario;

2º) un rappresentante della Cassa di Risparmio;

3º) numero 6 concessionari metropolitani nella loro qualità di rappresentanti dei coloni di ciascuna delle zone di colonizzazione, che, a tutto il 1928, vengono così indicate:

a) Zona Occidentale (Zuara, Sabratha, Sorman, Zavia, El Maia).

b) Gargarese-Bivio Gheran.

c) Suani beni Adem-Castel Benito-Azizia.

d) Ain Zara-Mellaha-Tagiura.

e) Fornaci-Bu Slim-Colline Verdi.

f) Zona Orientale (Gasr Garabulli-Gasr Chiar).

ART. 4. — Il Comitato di Colonizzazione eleggerà nel proprio seno il Presidente ed il Segretario.

ART. 5. — Il predetto Comitato si riunirà presso la Direzione di Agricoltura.

Alle adunanze interverranno il Direttore di Agricoltura ed, all'occorrenza, i funzionari tecnici incaricati di riferire su determinati argomenti.

ART. 6. — Alla designazione dei concessionari di cui al n. 3 dell'articolo 3 provvederà l'Assemblea dei concessionari convocata a cura del Consorzio Agrario, il quale, fino a quando non sarà provveduto diversamente, provvederà anche, su richiesta del Governo, alle convocazioni di detta Assemblea tutte le volte che fosse necessario trattare questioni inerenti agli interessi agrari.

ART. 7. — Il presente decreto, che ha carattere provvisorio in attesa di una definitiva sistemazione dell'importante materia, avrà vigore a tutto il 1928.

Tripoli, li 20 settembre 1927 — Anno V.

Il Governatore: DE BONO.

Mette conto riprodurre anche il commento che all'istituzione del Comitato di colonizzazione ha dedicato il quotidiano tripolitano *La Quarta Sponda*:

Un'altra tappa significativa per il progredire dell'opera di colonizzazione in Tripolitania: il Comitato per le concessioni, un prezioso istituto creato da un odierno decreto del Quadrumviro Governatore.

Dal giorno nel quale S. E. De Bono intervenne personalmente ad una Assemblea del Consorzio Agrario (a quel tempo era ancora un ben misero organismo anemico ed abulico) si sono avuti provvedimenti e manifestazioni mai prima d'allora conosciuti in Colonia. Era un verbo nuovo, una promessa fatta di nessuna promessa, una certezza che penetrava nei cuori; certezza che il ritmo della vita coloniale trovava mutato come per incanto; che si poteva, anzi, si « doveva » osare. E tutti gli agricoltori, i vecchi e i nuovi concessionari, rianimati e rassicurati, sorretti dalla subitanea trasformazione del Consorzio Agrario che divenne in pochi mesi l'ente vivificatore di tutte le energie, si accinsero ad opere nuove con alacrità e fede.

Poi venne il Congresso Agricolo, ove altamente e solennemente risuonò anche la voce ammonitrice del Duce, e così l'impostazione morale della campagna di colonizzazione fu perfetta.

Mai, nè dalla bocca di S. E. De Bono, nè da quella del Duce, uscì una sola parola che valesse a creare illusioni, ma dalla mente quadrata e fervida del Governatore uscirono provvidenze ardite, generose e benefiche mai prima sperate, tutte miranti al fine di aiutare la grande opera della colonizzazione e non solamente la coltivazione di terre incolte beneficianti di acque freatiche a poca profondità. Così si ebbe anche il Decreto Governatoriale che fissa premi per i pozzi trivellati, concezione nuova tanto vero che, prima d'allora, si nutrivano le più infantili idee in merito traendo partito dall'insuccesso del pozzo artesiano, insuccesso che pur

sapevasi dovuto a mancanza di mezzi e ad assenteismo di Governo. Eppure doveva apparire evidente che la colonizzazione nell'interno, senza pozzi trivellati, non si sarebbe potuta fare mai.

In tutta la sua azione, S. E. De Bono mantenne i più stretti contatti con gli interessati per mezzo del Consorzio Agrario nel seno del quale si concretano e si disciplinano tutti i desideri e si chiariscono tutte le necessità degli agricoltori. È vero che essi sono parte interessata, ma sono anche strumento indispensabile per realizzare la colonizzazione.

Però, senza la pura e schietta mentalità fascista ciò non si sarebbe saputo mai, almeno al Governo!

Ora che l'opera avanza trionfalmente e che nuove disponibilità finanziarie e nuove provvidenze verranno a sorreggerla ed incuorarla, occorre che anche la concessione delle terre non fosse più lasciata soltanto ai criteri amministrativi dei funzionari; ma che questi funzionari sentissero la voce dei pratici, di coloro i quali hanno interesse diretto, immediato e personale nell'adozione di criteri di principio riguardanti la concessione di nuove terre. Ed ecco sorgere, sempre per iniziativa personale di Sua Eccellenza, il Comitato di colonizzazione.

Questa stretta collaborazione fra Governo e lavoratori, è, del resto, la base dello Stato Corporativo Fascista. Qui essa può inquadrarsi subito perchè il terreno è sufficientemente vergine da fantasticherie demagogiche avendo a suo tempo S. E. Mercatelli sbarazzato in ventiquattrore, con polso fermo, il terreno dai tentacoli della Confederazione Generale del Lavoro, dei Sindacati rossi e della locale Camera del Lavoro con il salutare rimpatrio, nell'autunno 1920, di quel Franciosi ch'era riuscito a farsi credere, fino al momento del crollo, un temibile organizzatore. Nè poi il Partito Popolare riuscì a sostituirsi nella stessa azione ai decaduti: come la Massoneria, in quella stessa epoca battuta nelle sue stesse file dalla reazione dei giovani contro le mene arabofile antinazionali, a poco a poco erollava pressochè del tutto nella sua organizzazione prima dominante la vita della Colonia.

Quindi, non intossicato essendo il terreno, vivissimi l'affetto e la fede nella Persona del Governatore, identici gli interessi del Governo e quelli dei coloni, l'uno e l'altro bisognosi di colonizzare, il Comitato delle concessioni farà opera non meno proficua ed utile di quella del Consorzio Agrario.

E verrà il momento nel quale esso dovrà essere pure inteso per la concessione dei mutui e degli altri crediti agrari nei vari casi, così come la « Banca d'Algeria » in Algeria e Tanisia ha felicemente sperimentato che migliori commissioni di sconto e migliori amministratori di succursali rurali non poteva trovarne se non in Commissioni composte dagli stessi coloni beneficiatori dei mutui.

Per la colonizzazione italiana in Somalia. — Il 6 ottobre ultimo scorso S. E. il Capo del Governo riceveva e tratteneva a lungo, cordiale colloquio, insieme col Ministro delle Colonie, on. Federzoni, il Conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia. Il Conte De Vecchi fece in tale occasione, un'ampia illustrazione a S. E. il Capo del Governo della situazione politica ed economica della Colonia, esponendo fra l'altro *i brillanti progressi conseguiti*

dallo sviluppo della colonizzazione nelle estese zone già messe a coltura dai nostri numerosi ed arditi pionieri.

L'esposizione destò vivo interesse in S. E. l'on. Mussolini, che tenne ad esprimere al Governatore la sua alta soddisfazione per l'importante opera saggiamente svolta e la sua piena fiducia nel felice compimento del programma affidato al quadrumviro De Vecchi per la rinascita fascista della più vasta colonia italiana.

AUSTRIA

Disoccupazione, lavori pubblici ed emigrazione. — Il rapporto trimestrale per il secondo trimestre che il Governo austriaco ha comunicato all'Ufficio internazionale del Lavoro in esecuzione dell'articolo 1 della Convenzione di Washington concernente la disoccupazione, contiene, tra gli altri, i seguenti dati:

Il numero dei disoccupati indennizzati è passato da 191.000 nella metà d'aprile 1927, a 145.000 alla fine di giugno del medesimo anno. Durante questo periodo, il totale dei disoccupati iscritti negli uffici di collocamento è sceso da 236.000 a 167.000.

Da aprile a giugno 1927, sono stati sovvenzionati dal fondo d'assicurazione, in virtù delle misure dette « d'assicurazione produttiva », 165 cantieri nuovi; 106 di questi sono stati creati per la costruzione di strade. Un gran numero di manovali, di muratori, di carpentieri, di operai metalurgici e di impiegati di ogni categoria che si trovano presentemente senza impiego sono disposti ad emigrare.

FRANCIA

Facilitazioni ferroviarie per gli emigranti. — È stata rimessa in vigore la concessione della mezza tariffa ferroviaria per tutti i lavoratori italiani che si recano in Francia per la prima volta, muniti di regolare contratto di lavoro.

Com'è noto, tale facilitazione era stata soppressa all'atto dell'entrata in vigore dei restrizionismi immigratori, per tutti gli immigranti all'infuori dei lavoratori agricoli.

Nuove disposizioni francesi per il visto ai passaporti stranieri. — Il Governo francese ha deciso di cambiare, a partire dal 1° gennaio 1928, il tipo di passaporto attualmente in uso, con un altro più rispondente allo scopo. Si assicura inoltre che il visto ai passaporti stranieri sarà subordinato al pagamento di una tassa di 10 franchi oro per l'entrata e l'uscita dal territorio francese, e di un franco oro per la sola uscita dalla nazione. I visti, però, continueranno a essere gratuiti per le persone indigenti. I giornali

non dicono se i cittadini dei Paesi per i quali attualmente il visto francese è soppresso, l'Italia ad esempio, saranno colpiti dalla nuova legge.

Gli operai stranieri. — La Commissione permanente del Consiglio nazionale della mano d'opera si è riunita ultimamente sotto la presidenza dell'on. Chabrun, Vice-presidente del Consiglio nazionale. La Commissione permanente, dopo avere esaminato i risultati ottenuti, durante l'anno in corso, dagli uffici pubblici di collocamento e dai servizi pubblici della mano d'opera straniera industriale ed agricola, ha rilevato, assieme alla riduzione del numero dei disoccupati sussidiati, la diminuzione dell'immigrazione della mano d'opera straniera, la quale è stata supplita in parte coll'impiego dei disoccupati. La Commissione è stata pure tenuta a corrente delle inchieste compiute dai servizi della mano d'opera straniera circa l'impiego dei lavoratori stranieri nelle diverse categorie professionali.

I voti del Congresso della C. G. T. U. in merito alla mano d'opera straniera — La Confederazione Generale del Lavoro Unitaria (C. G. T. U.) ha tenuto recentemente il suo Congresso annuale a Bordeaux. Tra i voti espressi in detta riunione deve essere segnalato il seguente che riguarda la questione della mano d'opera straniera (1):

Il reclutamento e l'organizzazione della mano d'opera straniera presentano per i sindacati unitari un grande interesse in ragione stessa dell'importanza degli effettivi dei lavoratori immigrati ed anche perchè padroni e governanti manovrano abilmente per utilizzare queste masse disarmate contro le rivendicazioni proletarie.

Se, a causa della crisi di disoccupazione, si è avuta una diminuzione nella immigrazione della mano d'opera straniera, il Congresso ritiene che le organizzazioni industriali e padronali affermano, con numerose domande, che del resto sono prese in considerazione dai poteri pubblici, il loro bisogno pressante di mano d'opera.

Il Congresso denuncia pure altamente la politica padronale e governativa circa la reiezione e la selezione della mano d'opera straniera. A causa della crisi della disoccupazione il Governo si è dato ad una repressione mostruosa che la rende sempre più grave; gli elementi combattivi che sono restati fedeli alla loro classe, sono stati, e sono presentemente spietatamente ricondotti alla frontiera a dispetto anche della legalità borghese.

Aiutati dalla grande stampa borghese e dalle associazioni industriali, le organizzazioni fasciste ed i poteri pubblici si adoperano con tutte le loro forze e con tutti i mezzi ad aizzare gli operai francesi contro gli operai stranieri accusandoli di essere responsabili della crisi di disoccupazione.

(1) Il corsivo è nel testo francese.

La C. G. T. U. non si fa ingannare da questa manovra; essa sa che *la tattica del capitalismo francese mira a dividere gli operai e ad ostacolare la loro unità di classe;*

La C. G. T. U. richiama l'attenzione di tutti gli operai sui gravi pericoli che tale manovra contiene; se essa riuscisse, permetterebbe alla borghesia d'introdurre e di avere in Francia una mano d'opera straniera reclutata e controllata dalle organizzazioni gialle e fasciste e perciò interamente sottoposta.

Di fronte a tale situazione, il Congresso ricorda ai sindacati, alle Unioni locali e regionali, alle Federazioni d'industria che essi non possono disinteressarsi dell'organizzazione della mano d'opera straniera, perchè la presenza di questa (in Francia) non è un fenomeno passeggero ma definitivo;

Che tale fenomeno s'incorpora nella struttura stessa dell'attività economica del paese; che è perciò un fattore essenziale di possibilità di lotta e di realizzazioni operaie.

Il sindacalismo di massa, compito della più alta importanza per la C. G. T. U., riuscirà al suo scopo solo se tutte le organizzazioni sindacali dalla base alla cima, incorporino, nei loro ranghi, le masse numerose d'operai immigrati.

Per facilitare ed allargare il reclutamento della mano d'opera straniera, il Congresso di Bordeaux richiama e conferma le decisioni anteriori, specialmente quelle del Congresso di Parigi (agosto 1925) e del C. C. N. (del 4 e 5 aprile 1927).

Esso fa sue le proposte di organizzazione pratica contenute nel rapporto che gli è stato sottoposto: Sezioni etniche e Comitati intersindacali nei diversi rami, creazione di corsi di lingua francese per gli operai immigrati, di corsi di lingua straniera per i militanti francesi, diffusione della stampa sindacale in lingue straniere a mezzo delle federazioni e dei sindacati, assistenza legale, ecc.

Per quanto riguarda le rivendicazioni immediate, il Congresso di Bordeaux decide di intensificare la propaganda e la lotta, e domanda alle organizzazioni-base di prendere in esame i mezzi d'azione in loro potere:

1°) contro il regime d'esclusione e d'arbitrio che grava sui nostri camerati di lingua straniera; per esigere il ritiro dei decreti d'espulsione;

2°) per ottenere pienamente il diritto d'asilo e di fatto il diritto sindacale;

3°) concessione gratuita della carta d'identità e rimborso del sovrappiù riscosso.

Il Congresso afferma con ogni energia la sua volontà di ottenere per la mano d'opera straniera:

1°) diritti di organizzazione, di coalizione e di sciopero uguali a quelli accordati alla mano d'opera indigena;

2°) la garanzia di salari uguali a quelli pagati ai lavoratori originari del paese d'immigrazione della stessa categoria e regolati dalle tariffe sindacali;

3°) annullamento di pieno diritto dei contratti che non assicurino, nella loro applicazione pratica, questa garanzia essenziale;

4°) il rispetto dei contratti firmati sotto la garanzia di cui sopra;

5°) la separazione dell'impegno d'alloggio dal contratto di lavoro;

6°) uguaglianza con gli operai francesi in confronto alle leggi di locazione attualmente in vigore;

7°) uguaglianza con la mano d'opera francese per i sussidi contro la disoccupazione, per le quote di assicurazioni sociali con i diritti acquisiti nel paese di origine, assistenza legale, ed affissione nei luoghi di lavoro, dei contratti sindacali scritti in lingua estera, dei decreti d'amministrazione pubblica sull'igiene e sulla sicurezza, ecc.;

8°) diritti sindacali uguali a quelli dei lavoratori francesi per le elezioni dei delegati alle fabbriche ed alle miniere, alle Casse di disoccupazione, alle Casse autonome di pensione dei minatori;

9°) libertà d'opinione, abrogazione della legge 22 luglio 1885 sulla pubblicazione dei giornali in lingua straniera.

Il voto è stato accolto ad unanimità.

Gli stranieri negli ospedali di Parigi. — In una serie d'articoli sul *Petit Parisien*, Raymond de Nys ha riferito i risultati di una sua inchiesta negli ospedali di Parigi circa il peso che per detti istituti rappresenta la clientela degli stranieri infermi.

Le sue conclusioni sono le seguenti:

« Gli stranieri sono il 9 % della popolazione degli ospedali parigini, e la loro presenza costa all'*Assistance Publique* circa 10 milioni all'anno. Di tanta spesa i Governi stranieri non ci rimborsano che due milioni e mezzo. Lo Stato francese sottoscrive per i malati immigrati 650.000 franchi. Il resto è pagato dalla *Assistance Publique*.

« Gli stranieri sono *très mal commodes* a curare. I germi morbidi che portano seco hanno talora un'attività ed una virulenza che lasciano impotenti i sieri preparati nei nostri laboratori contro i microbi indigeni. Infine, la maggior parte degli stranieri curati negli ospedali sono incapaci di indicare chiaramente ciò che provano. Con essi, *le praticien n'a d'autre ressource que de faire de la médecine vétérinaire* ».

E qui mette conto di riprodurre integralmente il commento che all'inchiesta ha fatto l'*Action française* dell'8 ottobre ultimo scorso:

« *Ils nous contaminent. Par eux notre pays revoit des maladies écartées depuis des siècles de son sol. Ils prennent l'argent et les lits faute desquels beaucoup de nos compatriotes ne peuvent recevoir les soins nécessaires. Ah! si la France filtrait l'afflux étranger avec le quart de l'attention qu'y met l'Amérique!* ».

La legge sulla nazionalità. — L'on. Barthou, ministro della giustizia, ha inviato ai direttori delle diverse amministrazioni dello Stato la seguente circolare:

« La legge del 10 agosto 1927 sulla nazionalità comprende allo articolo 8, secondo alinea, le disposizioni seguenti:

« La donna francese sposa d'uno straniero conserva la nazionalità francese a meno che essa non dichiari espressamente di volere

acquistare, in conformità delle disposizioni della legge nazionale del marito, la nazionalità di quest'ultimo.

« Tali disposizioni non abrogano per ora le restrizioni formulate per quanto concerne il matrimonio delle donne che facciano parte dei quadri delle amministrazioni, con persone di nazionalità straniera.

« La Commissione interministeriale si riunirà per decidere sullo statuto amministrativo delle donne funzionarie maritate a stranieri.

« Nella attesa di questa nuova regolamentazione, che sarà notificata appena sarà stata redatta, si richiama l'attenzione delle interessate, in istanza di matrimonio con sudditi stranieri, sugli inconvenienti che possono risultare dal loro matrimonio, e che possono comprendere perfino la perdita dell'impiego ».

Una pubblicazione francese sulle migrazioni. — Il Comitato centrale della mano d'opera straniera, organo dei gruppi padronali francesi, che si occupa delle questioni della mano d'opera straniera, ha intrapreso recentemente la pubblicazione mensile di un *Bulletin de l'Immigration*. Tale bollettino contiene, oltre che una rassegna della stampa francese ed estera, studi su questioni economiche, amministrative e politiche, sociali e tecniche che rilevano, secondo il momento, la necessità o meno per la Francia di lavoratori stranieri.

GERMANIA-POLONIA

Reciprocità in materia di assicurazione contro la disoccupazione. — I Governi tedesco e polacco hanno concluso, in data 14 luglio 1927, per la durata di un anno, un accordo, rinnovabile per tacito consenso, che assicura la reciprocità di trattamento ai disoccupati dei due paesi.

Secondo i termini di questo accordo, i lavoratori polacchi residenti in Germania hanno diritto, in caso di disoccupazione, alle medesime prestazioni d'assicurazione di cui godono i disoccupati tedeschi; tale trattamento si applica in Polonia ai disoccupati tedeschi. L'accordo contempla non solo le prestazioni ordinarie dell'assicurazione, ma anche l'indennizzo eccezionale in tempo di crisi pagato dai poteri pubblici. L'accordo non si applica agli operai agricoli stagionali polacchi occupati in Germania nei lavori agricoli. L'accordo è entrato in vigore il 18 luglio 1927.

INGHILTERRA

La nuova legge sui sindacati e sui conflitti del lavoro. — Si riportano le principali disposizioni della nuova legge sui sindacati e sui conflitti del lavoro (*Trade Unions and Trade-Disputes*

Act 1927) votata in seguito allo sciopero generale ed allo sciopero delle miniere di carbone del 1926:

1. — Proibizione dei conflitti non professionali e dei conflitti a scopo politico.

L'articolo 1° della legge proibisce nei seguenti termini i conflitti non professionali ed i conflitti a scopo politico:

a) ogni sciopero è illegale:

1°) se si propone altra cosa o qualche cosa di più che la soluzione di un conflitto industriale originatosi nel mestiere o nell'industria che impiega gli scioperanti, e

2°) se esso è ideato o studiato nell'intento di esercitare una coercizione sul Governo, sia direttamente, sia coll'imporre privazioni alla comunità;

b) ogni serrata è illegale:

1°) se si propone altra cosa o qualche cosa di più che la soluzione di un conflitto industriale originatosi nel mestiere o nell'industria dove sono interessati i datori di lavoro che dichiarano la serrata, e

2°) se è ideata o studiata nell'intento di esercitare una coercizione sul Governo, sia direttamente, sia coll'imporre privazioni alla comunità. Inoltre, è illegale di promuovere, di continuare o di sovvenzionare uno sciopero od una serrata di tale natura.

La sanzione di tale proibizione è la seguente:

Ogni persona che dichiara uno sciopero od una serrata riconosciuti illegali dalla presente legge, l'ispiri, o istighi altri a prendervi parte o agisca comunque per sostenerli, è passibile, su giudizio sommario, dell'ammenda fino a \$ 10 o della prigione fino a tre mesi, e, dietro accusa scritta, della prigione fino a due anni.

Tuttavia, la persona che abbia semplicemente cessato di lavorare o rifiutato di continuare a lavorare o di accettare lavoro non potrà essere considerata come avente commesso una infrazione al presente articolo o al diritto comune.

2. — Garanzia del diritto di non partecipare ai conflitti.

All'articolo 2 la legge garantisce come segue il diritto di non prendere parte ai conflitti:

Ogni persona che si rifiuti di far parte o a continuare a prendere parte ad uno sciopero o ad una serrata dichiarati illegali dalla presente legge, non potrà, per il fatto di tale rifiuto o di una azione intrapresa da essa in virtù del presente articolo, essere espulsa da una *Trade-Union* o da una associazione, nè colpita d'ammenda o di una multa o della privazione di un diritto o di un compenso di cui essa sarebbe stata beneficiaria, essa o i suoi rappresentanti legali, nè essere posta in nessun modo, sia direttamente, sia indirettamente, in uno stato d'incapacità qua-

lunque o in una posizione svantaggiosa in rapporto agli altri membri della stessa unione od associazione, nonostante ciò che potessero disporre gli Statuti della detta *Trade-Union* o associazione.

3. — Garanzia della libertà di lavoro.

La legge assicura la libertà di lavoro e proibisce le « intimidazioni », il « *picketing* », ecc., (articolo 3):

In virtù della presente legge, è considerato illegale che una o più persone (sia che agiscano per sé, o per una *Trade-Union* o un datore di lavoro o una società, sia che se esse agiscano allo scopo di far nascere o di perseguire un conflitto industriale) si radunino in una casa o in un luogo determinato o presso una casa o un luogo determinato dove una persona abita o lavora o vi si trova, allo scopo di avere o di comunicare informazioni o di persuadere o di indurre questa persona a lavorare o ad astenersi dal lavoro, che queste persone vi si radunino in gran numero o si comportino in maniera che la persona che si trovi in questa casa o in questo luogo venga intimidita, che l'entrata o l'uscita di questa casa o di questo luogo sia ostacolata o che la pace pubblica si trovi minacciata. Trovarsi in una casa o nelle vicinanze di una casa o di un luogo in un tale numero e comportandosi in maniera che vi sia infrazione al presente articolo, sarà considerato ai sensi del « *Conspiracy and Protection of Property Act, 1875* », articolo 7, come un atto di spionaggio o di assedio.

Nonostante ogni altra disposizione, sarà considerato illegale che una o più persona al fine di indurre altri a lavorare o ad astenersi dal lavoro spiino od assediino una casa o un luogo dove si trova una persona, o i dintorni di questa casa o di questo luogo. Qualunque persona che commetta una infrazione al presente comma è passibile, su giudizio sommario, di una ammenda che va fino a § 20 o allo imprigionamento fino a tre mesi.

4. — Proibizione di servizi delle quote sindacali a scopi politici.

La legge (art. 4) proibisce di servirsi dei fondi sindacali a scopi politici. Le quote destinate a scopi politici devono essere riscosse separatamente e con l'assenso espresso del sindacato.

Sarà considerato illegale richiedere da un membro di una *Trade-Union* che versi un contributo al fondo pubblico di una unione, a meno che, dopo l'entrata in vigore della presente legge e prima che sia stato invitato per la prima volta, dopo il 31 dicembre 1927, ad effettuare questo versamento, egli non abbia fatto pervenire all'ufficio principale o all'ufficio dell'agenzia dell'unione, una dichiarazione scritta, nella forma prescritta, da dove risulti che egli consente a contribuire al fondo sopra citato, tranne che egli abbia ritirato detta dichiarazione come appresso sarà detto. Ogni membro di una Unione che non abbia fatto la dichiarazione come sopra è detto o che, avendola fatta, l'abbia ritirata nel modo previsto qui appresso, sarà considerato, in applicazione della legge del 1913

sulle Trade-Unions, come un membro esente dall'obbligo di contribuire al fondo politico dell'Unione, e le disposizioni della detta legge riferentisi al membro esentato in tale modo, saranno interpretati conseguentemente.

Tutte le quote versate al fondo politico di una Trade-Union dai membri dell'Unione tenuti a questi versamenti, saranno riscosse separatamente e separate dagli altri fondi dell'Unione, e nessun valore attivo dell'Unione, eccetto quello costituito dai versamenti di cui sopra, potrà essere versato a questo fondo. Di più, nessun valore attivo dell'Unione, eccetto quello che farà parte del fondo politico, potrà essere impiegato o destinato direttamente o indirettamente per raggiungere fini politici contemplati dall'articolo 3 della legge 1913 sulle Trade-Unions. Ogni destinazione contraria al presente comma è nulla.

5. — Regolamento del diritto sindacale dei funzionari.

A) *Proibizione di iscriversi al sindacato non-professionale o politico.* — A tenore dell'articolo 5 della legge, i funzionari non possono far parte di organizzazioni sindacali che siano esclusive organizzazioni di funzionari. Di più, le organizzazioni autorizzate non dovranno avere scopi politici, nè essere associate direttamente o indirettamente a dei partiti politici.

Si riportano le disposizioni principali dell'articolo 5:

Tra le regole che specificano le condizioni del servizio nell'Amministrazione civile di Sua Maestà, saranno introdotte disposizioni che interdicano ai funzionari in ruolo organico di essere membri, delegati o rappresentanti di una organizzazione il cui scopo primo è d'influire sulla remunerazione e le condizioni di lavoro dei suoi membri, a meno che questa organizzazione non sia ristretta alle persone impiegate dalla Corona e sia conforme al regolamento emesso allo scopo di renderla indipendente da ogni altra organizzazione che non sia ristretta alle persone impiegate dalla Corona o da ogni federazione che riunisca delle organizzazioni di tale natura. Di più, gli scopi delle organizzazioni autorizzate non potranno avere alcuno scopo politico ed esse non potranno essere associate nè direttamente, nè indirettamente ad un partito o ad una organizzazione politica.

La legge contiene qualche riserva per il periodo transitorio, e per i funzionari che hanno ancora un altro impiego od altra occupazione. Essa fissa in seguito la sanzione di tale proibizione.

Ogni funzionario civile stabile che contravviene ai regolamenti emessi in virtù del presente articolo, perderà il diritto di continuare a far parte del servizio civile.

Tuttavia, in caso di prima contravvenzione, il funzionario civile sarà immediatamente avvertito dal capo della sua divisione, e la detta contravvenzione non produrrà i suoi effetti, se nel mese seguente l'avvertimento, il funzionario cessa di contravvenire ai detti regolamenti.

B) *Garanzia del diritto d'associazione.* — Dopo questa riserva dell'articolo 5, l'articolo 6 garantisce come segue il diritto d'associazione dei funzionari:

Sarà considerato illegale da parte di ogni autorità locale o di ogni altra autorità pubblica, di mettere come condizione all'assunzione all'impiego o al mantenimento nell'impiego di una persona, il fatto che essa faccia o non faccia parte di una Trade-Union, o di imporre condizioni tali alle persone che la predetta autorità impiega, per cui gli impiegati che sono o che non sono membri di una Trade-Union possano venire a trovarsi in qualche modo, sia direttamente, sia indirettamente, in condizioni d'inferiorità o svantaggio in confronto agli altri impiegati.

Sarà considerato illegale da parte di una autorità locale o di ogni altra autorità pubblica, di mettere come condizione, in un contratto concluso o in via di conclusione con la detta autorità, che una persona impiegata, da una o dall'altra delle due parti interessate al contratto, sia o no membro di una Trade-Union.

C) *Proibizione di sciopero.* — Infine, questo stesso articolo proibisce severamente, sotto pena di ammenda e di prigione, lo sciopero dei funzionari.

Ogni persona impiegata da una autorità locale o da altra autorità pubblica che rompa volontariamente un contratto di lavoro concluso con la detta autorità, sapendo o avendo ragione di ritenere che le conseguenze probabili dal suo atto, compiuto sia isolatamente, sia in comune con altri, saranno di pregiudizio alla comunità, di metterla in pericolo o di nuocerle gravemente, è passibile dell'ammenda fino a § 10. e della prigione fino a tre mesi.

6. Proibizione di servirsi dei fondi sindacali per un conflitto illegale.

L'articolo 7 della legge proibisce di servirsi dei fondi sindacali per i conflitti dichiarati illegali dall'articolo 1º della presente legge.

Senza pregiudizio del diritto che ogni persona interessata all'azione ha di chiamare in giudizio o di promuovere una ingiunzione allo scopo d'impedire l'impiego dei fondi di una Trade-Union violando le disposizioni della sezione prima della presente legge, l'ingiunzione per questo scopo potrà essere accordata su domanda dell'Attorney General o in caso di un'azione intentata da lui.

La nuova politica delle Trade-Unions. — Il *Times* del 15 settembre ha pubblicato uno studio sommario sui risultati pratici che si possono attendere dalle risoluzioni adottate dal Congresso di Edimburgo, basandosi su un articolo dell'*Industrial News*, pubblicazione ufficiale del Consiglio generale delle Trade-Unions, del quale il giornale londinese riassume le parti più importanti.

« Il Congresso — dice l'*Industrial News* — ha fissato nettamente la linea di condotta che deve seguire il Consiglio. L'idea principale è la convinzione che il trade-unionismo sia una forza costruttiva nell'industria, e che esso deve, come tale, contribuire a stabilire un nuovo sistema di relazioni economiche in cui prevarrà lo spirito di pace. Ma sarebbe dannoso di vedere male interpretato lo spirito nuovo che si è sviluppato dal Congresso o di vederlo male accolto da quelli che divideranno con le Trade-Unions la responsabilità di creare un nuovo ordine sociale. L'attitudine di Edimburgo non è una confessione di debolezza, di rilassatezza o di disillusione. Le Trade-Unions non implorano la pace ad ogni costo. Al contrario, la politica nuova è dettata da un sentimento di forza, non di debolezza, e ciò bisogna tenere presente affinché le negoziazioni future portino ad un qualche risultato. Sarebbe un fatale errore se i negoziatori basassero la loro linea di condotta sull'idea che le dichiarazioni di Edimburgo siano state ispirate da un certo senso di reazione per lo scacco subito dai metodi tradizionali delle Trade-Unions, e se essi credessero che lo spirito combattivo di queste fosse spezzato ».

Secondo il giornale delle Trade-Unions la prova della sopravvivenza di tale spirito è data dalla risposta fatta all'appello di Baldwin.

« Il solo contributo che lui ed i suoi colleghi possano dare a favore della creazione di questo spirito nuovo sarebbe che essi riconoscessero di aver creato contro di esso un ostacolo legislativo e che essi avessero la forza di sopprimerlo ».

L'*Industrial News* pone in evidenza il fatto che le dichiarazioni di Edimburgo ripudiano una politica basata sulla lotta di classe e così conclude:

« Bisogna riconoscere che un grande merito torna ai dirigenti del trade-unionismo per avere avuto il coraggio di proclamare alta la loro fede nella possibilità di stabilire un programma costruttivo di miglioramento economico, in presenza della provocazione del Governo, della sua legislazione sindacale e della sua politica sterile e reazionaria in merito alle questioni industriali e sociali. Il Consiglio sarebbe stato seguito dal Congresso se esso avesse dichiarato che la politica del Governo giustificava una lotta di classe senza tregua, poichè si trovano nella situazione attuale tutti gli elementi di un conflitto sempre più grave. Al contrario, i capi sindacalisti hanno preso la responsabilità, con l'appoggio incondizionato dei delegati delle unioni, di preconizzare la soluzione pratica dei conflitti industriali con la negoziazione e la conciliazione. Ciò significa ripudiare definitivamente i metodi aggressivi preconizzati dalle minoranze. Ciò significa ancora che essi sono decisi a porre a qualunque costo un rimedio alle presenti difficoltà della vita economica del Paese. Il successo, però, dei nuovi metodi dipende dai datori di lavoro, i quali devono pesare la responsabilità che su loro incombe, e dal Governo, che deve riconoscere l'obbligo che la nuova politica

gli impone, di sopprimere gli ostacoli che essa ha posto, con grande leggerezza, sul cammino della pace sindacale. Sarebbe pericolosissimo per i datori di lavoro e per il Governo interpretare male le decisioni del Congresso sulla questione della pace industriale ».

« Dunque, dice il *Times* commentando queste dichiarazioni, d'ora in avanti la cooperazione industriale sarà la politica del Consiglio Generale; è presto però dire con quali mezzi tale politica sarà perseguita. Non ci dobbiamo attendere il *grande spettacolo*. L'idea di organizzare una conferenza per la pace di tutte le industrie non è stata presa in considerazione, ed è probabile che niente sarà fatto prima che una solida preparazione abbia aperto le vie per una intesa con i datori di lavoro.

« Fino ad ora sono state abbozzate solo le grandi linee, e presentemente il Consiglio non è pronto ad avere con le organizzazioni padronali, nemmeno delle conversazioni preliminari benchè si spera che queste conversazioni possano avere luogo senza troppo ritardo. Per quanto si può presumere circa un piano d'azione, pare inverosimile che il Consiglio Generale ed il Comitato direttore della Confederazione dei Sindacati dei datori di lavoro abbiano a riunirsi per esaminare le basi di una cooperazione avente il duplice scopo di aumentare il prodotto industriale ed il tenore di vita dei lavoratori. Può darsi pure che il Consiglio Generale fissi in precedenza un programma di cooperazione, ma è molto probabile che esso preferisca intavolare le discussioni in una maniera meno rigida. Vi è in ciò il germe di un movimento di una importanza considerevole ed i dirigenti delle Unioni conoscono tutta la gravità di una falsa manovra. Pare che sarebbero lieti di avere comunicazioni ed informazioni sull'opinione dei rappresentanti dei datori di lavoro; essi sanno, però, che il precipitare gli eventi, tanto da una parte che dall'altra, potrebbe nuocere ad una sollecita realizzazione dei progetti ».

Insomma, il *Times* non viene ad alcuna conclusione pratica in merito all'articolo dell'*Industrial News*. Sembra però che vi sia una parola d'ordine in tutta la stampa conservatrice e liberale per accordare la più grande fiducia al nuovo spirito trade-unionista. Il giornale delle Trade-Unions non si dà però alcuna pena per dissimulare le intenzioni di queste, e cioè: assicurare l'opinione pubblica e fare sopprimere la legge sulle Trade-Unions che questa stessa opinione, spinta dalle promesse di una minoranza, aveva voluto. Inoltre, i trade-unionisti cominciano fin da ora a preparare questa opinione pubblica col rigettare sui padroni il possibile scacco delle future negoziazioni che i trade-unionisti stessi saranno stati i primi a proporre, ma senza far conoscere le loro rivendicazioni che potrebbero essere, del resto, inaccettabili.

Si trova, è vero, nello stesso *Times* una lettera di J. H. Thomas, segretario politico dell'Unione nazionale delle strade ferrate, esortante i membri del Sindacato a cooperare con le compagnie per rea-

lizzare, nelle strade ferrate, una organizzazione di esercizio che dia il massimo rendimento. Questa lettera rispecchia chiaramente il nuovo stato d'animo; gli sforzi perseveranti di J. H. Thomas non possono essere tacciati d'insincerità.

Presentemente è difficile conoscere la vera opinione di Mosca sulla rottura con le Trade-Unions britanniche. Un manifesto indirizzato ai lavoratori della Grande Bretagna e dell'U. R. S. S., è stato letto il 1° settembre, in tutte le sezioni russe dell'Internazionale sindacale rossa.

Il manifesto accusa violentemente la falsa democrazia della Gran Bretagna, lo spirito controrivoluzionario dei dirigenti delle Trade-Unions, la politica falsa del Consiglio generale e dei traditori Purcell Hicks e Citrine. Il manifesto spiega che i Sovieti sapevano che il Comitato anglo-russo era moribondo, ma essi hanno perseverato sino alla fine nella loro riserva, per smascherare il tradimento del Consiglio Generale. « Per colpa sua, la guerra è d'ora in poi una realtà sanguinosa, ed i popoli d'Europa, dell'India e dell'Africa non gli perdoneranno la rottura di questi rapporti. Così tale rottura avrà rinforzato la posizione dei rivoluzionari ed affrettato la scomparsa della scena politica degli Chamberlain, Baldwin e compagnia ».

Il manifesto era accompagnato da una nota illustrativa destinata agli operai dell'U. R. S. S., nella quale era detto che il manifesto soleva essere uno schiaffo per i dirigenti delle Trade-Unions; i lavoratori inglese lo comprenderebbero al suo giusto valore.

« Il movimento minoritario, sbarazzatosi dei dirigenti di destra, sarà più forte per rovesciare il Consiglio Generale e così arrivare alla sconfitta di Baldwin e di Mac Donald ».

Si sente tutto il dispetto degli uomini di Mosca. Pertanto, può darsi che essi credano veramente che la rottura abbia a rinforzare il movimento comunista. In ogni modo, saranno obbligati di cambiar tattica.

NORVEGIA

Le nuove leggi sulla giurisdizione e sull'arbitrato nei conflitti collettivi del lavoro. — Nel 1925, in seguito alla grande serrata del 1924, il Governo liberale norvegese aveva presentato alcuni progetti di legge tendenti a riformare la legge del 1915 sulla giurisdizione del lavoro ed a riprendere la legge sull'arbitrato obbligatorio che non era più in vigore dal 1923. La questione andò per le lunghe a causa dell'opposizione dei socialisti e dei conservatori. I gravi conflitti, però, che scoppiarono durante i principii dell'anno 1927 la riportarono all'ordine del giorno.

Il Governo se ne preoccupò; esso credette che questi conflitti non potevano essere regolati prontamente se non con l'arbitrato obbliga-

torio. In conseguenza fece votare dal Parlamento, nonostante l'opposizione ostinata dei socialisti e dei sindacati operai, le due leggi del 5 maggio 1927.

La prima di queste leggi rafforza le disposizioni della legge generale del 1915 sulla giurisdizione del lavoro.

La legge del 1915 istituiva un tribunale del lavoro incaricato di giudicare i conflitti relativi alla validità, all'interpretazione ed all'applicazione dei contratti collettivi. Essa dichiarava illegale ogni sospensione di lavoro che avesse per scopo di regolare le controversie di questo ordine.

La nuova legge aggrava le sanzioni contro i membri degli uffici delle associazioni colpevoli di una sospensione illegale del lavoro. Essa le dichiara applicabili sia alle persone che abbiano preso parte attiva a questa azione illegale, sia a quelle che abbiano incitato altre a prendervi parte. Per tali fatti s'incorre in ammende da 5 a 25.000 corone, o nella privazione della libertà personale per tre mesi, o nelle due pene insieme.

La legge del 1915 rendeva responsabile l'associazione operaia o padronale che avesse commesso una infrazione al contratto o una sospensione illegale del lavoro. Con la nuova legge, l'associazione è presunta colpevole, e deve provare che essa non ha commesso alcuna infrazione e che ha usato ogni mezzo in suo potere per impedire l'infrazione stessa.

Il Tribunale del Lavoro sarà composto di un Presidente e sei membri nominati dalla Corona.

L'elemento neutro è rafforzato. A lato dei due membri proposti rispettivamente dai sindacati padronali e dai sindacati operai vi saranno due giudici indipendenti.

La legge del 1915 istituiva una procedura di conciliazione obbligatoria. La nuova legge, per facilitare e favorire i tentativi di conciliazione, stipula che, quando i membri di una associazione sono chiamati a votare su delle proposte di conciliazione, l'ufficio dovrà metterli al corrente sull'essenza stessa di queste proposte. Inoltre, se la proposta di conciliazione, in seguito ad un voto, viene respinta, le parti dovranno informare l'autorità della giurisdizione conciliatrice del numero dei membri che possiedono il diritto di voto e del numero di quelli che hanno votato pro o contro la proposta.

La seconda legge del 5 maggio 1927 riprende, con alcune modifiche, la legge del 1916 sull'arbitrato obbligatorio.

Se il Re ritiene che un conflitto espone la comunità ad un pericolo grave e se la conciliazione è fallita, egli può, su proposta del Conciliatore ufficiale del Regno, decidere che il conflitto venga regolato a mezzo dell'arbitrato. Può inoltre, nel medesimo tempo, interdire ogni dichiarazione o continuazione di sospensione di lavoro in occasione del conflitto.

Salvo convenzione contraria o decisione del Tribunale arbitrale concessa in seguito a loro domanda, le condizioni di lavoro e di salario in vigore al momento in cui il conflitto è scoppiato restano applicabili fino a che la sentenza arbitrale non sia stata emanata.

Sarà istituito un Tribunale arbitrale composto di un Presidente e quattro membri.

Il Re nomina, per il tempo in cui la legge sarà in vigore, il Presidente, e per ogni controversia, due membri e due supplenti. La Federazione dei Sindacati operai e quella dei Sindacati padronali nominano, per ogni controversia, un membro ed un supplente. Se tale scelta non viene fatta nel tempo prescritto, il Re procede d'ufficio alla nomina del membro padronale od operaio.

Il Tribunale può rinviare, se le due parti sono d'accordo e dichiarano che non ricorreranno alla sospensione del lavoro, alcuni punti della controversia che gli sono stati presentati per essere regolati con la procedura della conciliazione.

Le sentenze hanno valore per un periodo di due anni al più. Ciascuna parte ha diritto di domandare la revisione della sentenza se durante tale periodo si producano importanti cambiamenti nelle condizioni del lavoro. Questa domanda però non può essere presentata prima che non siano trascorsi sei mesi. Il Tribunale può fissare nuovi tassi di salario. La nuova decisione non può sorpassare in durata quella della decisione primitiva. Tale procedura di revisione è la più importante novità apportata dalla nuova legge. La quale stipula, inoltre, che le disposizioni penali della legge generale sui conflitti del lavoro sono applicabili in caso di sospensione illegale del lavoro.

La legge, entrata immediatamente in vigore, vige fino al 1° agosto 1928.

Come tutte le leggi sull'arbitrato obbligatorio fatte per arrestare o prevenire determinati conflitti, questa legge non è che una legge di circostanza. Il Tribunale arbitrale, subito costituito, regolò nel periodo di qualche settimana, i grandi conflitti in corso coll'abbassare i salari.

I Sindacati operai, per accentuare la loro opposizione, si rifiutarono di designare il membro operaio del Tribunale. Il Governo ne nominò uno d'ufficio.

POLONIA

Un decreto sull'ispezione del lavoro. — La « Dziennik Ustaw » del 30 luglio u. s., n. 67 contiene un decreto-legge sull'ispezione del lavoro che organizza uniformemente l'ispezione del lavoro su tutto il territorio della Repubblica.

Il nuovo decreto incarica gli ispettori del lavoro di vegliare all'esecuzione delle prescrizioni relative alla protezione del lavoro salariato, non solo nell'industria, ma in tutti gli altri campi dell'attività umana, compresa l'agricoltura.

Gli ispettori del lavoro hanno la facoltà di rivolgersi direttamente alle imprese se essi constatano che le prescrizioni relative alla protezione dei lavoratori non sono osservate. Le imprese interessate possono ricorrere contro le decisioni degli ispettori avanti agli ispettori superiori i quali si pronunciano in ultima istanza e le cui decisioni sono obbligatorie. Gli ispettori possono deferire ai tribunali i delitti o le omissioni perseguibili dalle leggi.

Gli ispettori, nei processi che essi intentano, ricoprono le funzioni di procuratore. Essi hanno la facoltà di imporre ammende alle persone che si rifiutano di presentare loro i documenti di cui abbisognano per l'esercizio delle loro funzioni; gli interessati però possono ricorrere ai tribunali ordinari se essi si considerano lesi da queste sanzioni.

Gli ispettori del lavoro sono del tutto indipendenti dalle autorità amministrative. Il decreto istituisce degli ispettori di distretto posti sotto il controllo degli ispettori regionali, i quali alla loro volta sono sottoposti all'ispettore in capo del lavoro che dipenderà direttamente dal ministro del Lavoro e dell'Assistenza sociale. Il ministro potrà nominare degli ispettori aggiunti reclutati tra gli operai che abbiano l'esperienza dei lavori eseguiti in alcune categorie d'impres.

La protezione del mercato del lavoro. — Un decreto del 4 giugno 1927, pubblicato sulla « Dziennik Ustaw » del 18 luglio limita l'impiego della mano d'opera straniera sul territorio polacco e fissa a questo riguardo le condizioni seguenti:

In caso di disoccupazione, il Consiglio dei ministri può, su proposta del ministro del Lavoro, limitare l'impiego dei lavoratori stranieri su tutto il territorio della Repubblica o solo in alcune regioni, oppure di determinate categorie professionali di lavoratori. Là dove il decreto è applicato, i lavoratori stranieri non possono essere impiegati che su autorizzazione speciale, sia che si tratti di lavoratori manuali, sia che si tratti di lavoratori intellettuali. I padroni che impiegano lavoratori stranieri al momento dell'entrata in vigore del presente decreto possono continuare a tenerli occupati senza alcuna autorizzazione speciale fino alla scadenza del loro contratto.

Le autorizzazioni per impiegare la mano d'opera straniera saranno accordate nella misura permessa dalla situazione del mercato e quando questo impiego sia profittevole all'economia nazionale, oppure quando si tratti di posti di direttore o di posti di fiducia. In linea di massima, le autorizzazioni per l'impiego della mano d'opera straniera non sono valide che per un anno.

Il decreto non contempla i padroni che beneficiano del diritto di extraterritorialità, le imprese estere che impiegano commessi viaggiatori, i

padroni che occupano i medesimi lavoratori stranieri fino dal 31 gennaio 1921, i padroni che impiegano artisti e scienziati, le imprese dello Stato, infine le imprese di navigazione marittima ed aerea e le ferrovie.

Le infrazioni al decreto saranno colpite con una ammenda da 100 a 10.000 zlotys o con la prigione che può durare fino a sei settimane.

SPAGNA

Soppressione della « Dirección general de Emigración ».

— La *Gaceta* del 13 settembre ha pubblicato un decreto reale del 6 dello stesso mese che sopprime la *Dirección general de Emigración* e istituisce quella di *Acción social y Emigración*, alla quale passano tutti i servizi pertinenti alla prima.

La nuova Direzione generale si suddivide in tre Sottodirezioni generali: di *Acción social Agraria*, di *Emigración* e di *Obras sociales*.

Direttore generale di *Acción Social y Emigración* è stato nominato il dott. Luis Benjumea.

SVIZZERA.

Il movimento migratorio della Svizzera nel primo semestre 1927 con particolare riguardo alla entrata di lavoratori stranieri.

— Il movimento migratorio della Svizzera nel primo semestre del 1927 presenta le seguenti caratteristiche: in quanto alle migrazioni degli svizzeri, eccedenza dei rimpatrii dovuta alla stagnazione su i mercati del lavoro europei, compensata soltanto in lieve misura da un moderato aumento della emigrazione transoceanica; in quanto alle migrazioni degli stranieri, non trascurabile aumento tanto della immigrazione permanente quanto di quella stagionale, solo in parte compensata da una diminuzione del traffico con carta di frontiera.

La consueta statistica svizzera, iniziata con il principio del 1926, relativa al movimento migratorio dei cittadini svizzeri di sesso maschile che in ragione della loro età sono soggetti ad obblighi militari, fornisce le seguenti cifre:

	Emigrati	Rimpatriati	Eccedenza dell'emigrazione oppure eccedenza dei rimpatrii
1° trimestre 1926	1760	886	874
2° trimestre 1926	2350	1403	947
1° semestre 1926	4110	2289	1821
1° trimestre 1927	1862	2130	268
2° trimestre 1927	1995	2403	408
1° semestre 1927	3857	4533	676

Nel primo semestre del 1927 in confronto al medesimo periodo del 1926 l'emigrazione è diminuita ed in pari tempo i rimpatrii sono aumentati, in modo da fornire una eccedenza di rimpatrii su gli espatrii nelle cifre di 676, mentre che nel 1926 s'era avuta una eccedenza degli espatrii nella cifra di 1821.

La inversione del movimento migratorio è però dovuta esclusivamente al riflusso nei rapporti con i paesi del continente europeo; all'incontro, nei rapporti con i paesi transoceanici si ha un aumento dell'emigrazione come risulta dallo specchio che segue:

	Movimento migratorio del 1° semestre			
	Con paesi dell'Europa		Con paesi extra-europei	
	1926	1927	1926	1927
Emigranti	3549	2993	561	864
Rimpatrianti	2078	4223	211	310
Eccedenza emigrazione (oppure eccedenza rimpatrii)	1471	1230	350	354

Il regresso dell'emigrazione e l'aumento dei rimpatrii è particolarmente notevole nei rapporti con la Francia; infatti, verso quel paese, la emigrazione di svizzeri nel primo semestre 1927 è diminuita di circa 800 persone in confronto al 1926 e i rimpatrii dalla Francia sono aumentati di circa 1600 persone.

Nei rapporti con l'Italia si aveva nel primo semestre 1926 una eccedenza di emigrazione della Svizzera nella cifra di circa 250 persone, mentre nel 1927 si ha una eccedenza di 100 persone nei rimpatrii degli svizzeri dall'Italia.

L'emigrazione transoceanica è aumentata e nonostante un contemporaneo aumento anche dei rimpatrii dai paesi extraeuropei si ha aumento della eccedenza degli emigranti sui rimpatrianti.

Le cifre della statistica redatta dall'Ufficio Federale della emigrazione e che comprendono tutti gli emigranti transoceanici partiti per la Svizzera (cioè, ambo i sessi, ogni età, compresi gli stranieri in partenza a mezzo di agenzie svizzere) confermano pure l'aumento della emigrazione verso i paesi extraeuropei. Infatti nel primo trimestre 1927 partirono 1326 emigranti transoceanici contro 1084 nel primo trimestre 1926, e nel secondo trimestre 1927 partirono 1425 emigranti transoceanici contro 1205 nel 1926. L'aumento dell'emigrazione transoceanica compensa però soltanto in parte, come s'è già visto, il diminuito sbocco e l'aumentato movimento di rimpatrio nei rapporti con i paesi europei.

Maggior interesse presenta per noi il movimento di immigrazione degli stranieri nella Svizzera.

Gli stranieri entrati con permesso di soggiorno prolungato, ammontano nel primo semestre 1927 e 3866, con un aumento di 392

persone in confronto alla cifra di 3474 nel primo semestre 1926. Le persone esercitanti attività professionale sono rispettivamente 2707 nel 1927 e 2390 nel 1926; l'aumento è quindi di 317.

L'*entrata di stagionali* presenta pure nel 1927 un ben deciso aumento. Infatti, nel primo semestre di questo anno sono entrate 26.633 persone in confronto a 25.606 persone entrate nel medesimo periodo del 1926. L'aumento raggiunge quindi la cifra di 1027 persone. Quel che va particolarmente messo in rilievo si è che nel 1927 l'immigrazione di stagionali stranieri ha avuto un notevole anticipo, come risulta dalle seguenti cifre: nel 1926 i permessi di ingresso stagionale furono 7852 nel primo trimestre e 17.754 nel secondo trimestre; mentre nell'anno corrente sono 11.229 nel primo e 15.404 nel secondo trimestre. Da ciò risulta che non soltanto le condizioni di occupazione sono migliorate nel 1927 ma che inoltre il miglioramento di carattere stagionale si è determinato con sensibile anticipo in confronto all'anno precedente. Dal che si può indurre che la maggior cifra di lavoratori stranieri è pure stata occupata per una maggior durata ossia che il peso relativo della mano d'opera straniera sul mercato svizzero è maggiore di quanto risulti dal semplice confronto fra il numero delle persone entrate in quest'anno e quelle entrate nell'anno scorso.

In quanto al *piccolo traffico di frontiera* nel primo semestre del 1927 si ha una diminuzione in confronto al 1926 che però non è tale da compensare ed annullare l'aumento della immigrazione dovuto alla corrente stagionale e a quella di carattere semipermanente con permesso prolungato. Difatti, la entrata di lavoratori con carta di frontiera nel 1927 ammonta a 6408 persone e segna una diminuzione di 539 in confronto alle 6947 persone entrate; 35.748 persone per esercizio di professione, e in totale, comprese anche le persone che non esercitano professione, la cifra ammonta a 36.907; nel primo semestre 1926 le cifre erano rispettivamente 34.943 persone con esercizio di professione e 36.027 persone in tutto. Si ha quindi un aumento di 805 persone entrate per esercitare attività professionale.

Nel valutare il miglioramento del mercato svizzero nel 1927 in confronto al 1926 quale già risulta dalla diminuzione della cifra dei disoccupati, s'ha ancora da tener conto della maggior cifra degli immigrati per ragioni di lavoro e della cifra degli emigrati svizzeri rimpatriati e che il mercato ha potuti assorbire.

Si è già detto in precedenti occasioni che la immigrazione di lavoratori stranieri risponde ad un pubblico bisogno del mercato svizzero, cioè, in un senso, a un bisogno di carattere qualitativo rispetto a determinate categorie professionali verso le quali in minor numero si dirigono i lavoratori svizzeri mentre in altri rami essi sovrabbondano; in altro senso, ad un bisogno assoluto quantitativo per far fronte alla deficienza assoluta di braccia nei periodi stagionali di maggior occupazione.

Contro la cifra di 35.768 persone immigrate per ragioni di lavoro nel 1° semestre 1927 si avevano nel luglio qualche cosa meno di otto migliaia e mezzo di disoccupati, quindi anche se l'orientamento professionale della massa operaia svizzera fosse meglio rispondente ai bisogni del mercato e se tutti i lavoratori svizzeri potessero essere occupati, si avrebbe pur sempre un *deficit* assoluto di oltre ventisette mila lavoratori nel periodo del massimo della attività agricola, edilizia e industriale, *deficit* che dovrebbe essere colmato mediante la immigrazione degli stranieri.

D'altra parte, per le forti oscillazioni stagionali del mercato del lavoro svizzero, che segna nella stagione invernale tra il dicembre e il febbraio delle punte assai pronunciate nella curva della disoccupazione, l'immigrazione straniera stagionale costituisce un elemento prezioso in quanto rende possibile di alleggerire il mercato nei periodi sfavorevoli, chè altrimenti ben più grave sarebbe nel periodo invernale il peso della disoccupazione che graverebbe sul mercato svizzero.

Si può ben a ragione concludere che l'immigrazione straniera stagionale costituisce un elemento indispensabile pel mercato svizzero, sia perchè essa compensa la deficienza qualitativa e quantitativa di lavoratori quali son date dal mercato svizzero, sia perchè essa non aggrava la Svizzera in quanto al fenomeno della disoccupazione con tutte le sue conseguenze di ordine economico, sociale e morale.

CANADÀ

L'esempio australiano. — Sir Hugh Denison, *Commissioner* di Australia, accreditato presso il Governo degli Stati Uniti di America, in un discorso tenuto al Canadian Club di Vancouver ha consigliato il popolo del Canada di seguire la politica australiana in materia di immigrazione al fine di popolare il paese con una forte razza nord-europea, citando all'uopo l'opinione del dott. Stoddart, il quale avrebbe detto che l'Australia e il Canada Occidentale sono i soli due paesi rimasti per l'espansione della razza bianca.

Sir Hugh Denison ha descritto la maniera di vivere delle « orde » degli immigrati dall'Europa Meridionale, per concludere che questi sono inassimilabili, mentre gli « europei del nord » si sono affermati come i migliori elementi per una elevata civiltà.

L'opinione espressa dal Denison, che, si ripete, è *Commissioner* dell'Australia negli Stati Uniti, è condivisa da molti in Australia ed anche in Nuova Zelanda. L'orgoglio di razza è talmente forte da sospingere gli zelatori dell'Australia bianca, sì, ma aperta esclusivamente agli « europei del nord », alla propaganda anche fuori dei confini del proprio paese.

Il sesto Congresso della Confederazione dei lavoratori cattolici canadesi, tenutosi a Lachine (Quebec) dal 16 al 20 luglio,

ha esaminato fra l'altro una proposta per chiedere « una regolamentazione più severa dell'immigrazione ».

La proposta è stata inviata all'Ufficio confederale.

Visita medica degli emigranti prima della partenza. —

Il *Times* del 17 settembre u. s. pubblicava:

« Il Governo del Canada ha deciso di istituire in Europa un servizio medico canadese per passare gratuitamente la visita medica a quegli emigranti che vogliono andare nel Canada. È stato constatato che il sistema attuale di fare visitare gli emigranti da medici privati presentava talora qualche inconveniente ed era di ostacolo all'immigrazione quando tale visita era fatta a pagamento. In avvenire l'emigrante sarà visitato prima che cominci l'effettivo espatrio e cioè nel paese di origine dell'emigrante stesso.

« Dirigerà il servizio medico il dott. H. B. Jeffs coadiuvato da 23 medici canadesi. Il progetto governativo prevede che le visite mediche potranno essere passate in vari paesi: In Gran Bretagna si avranno uffici d'ispezione a Londra, Bristol, Birmingham, Liverpool, York, Glasgow, Belfast e probabilmente a Bangor. Si prevede inoltre la costituzione di uffici a Parigi, Anversa, Amburgo, Danzica, Riga e forse anche in una città d'Italia ».

Il Congresso generale dei Sindacati del Canada. —

La 43^a assemblea annuale del Congresso generale dei sindacati del Canada si è tenuta ad Edmonton (Alberta) dal 22 al 26 agosto u. s. Tra le altre questioni trattate dal Congresso, importanti sono apparse, per le discussioni che hanno dato luogo e per le deliberazioni prese, le questioni delle migrazioni e della colonizzazione.

Il Consiglio d'amministrazione nel suo rapporto all'Assemblea ne ha illustrato i punti più interessanti.

In merito alla visita medica degli immigranti nei porti d'imbarco, il rapporto nota che la Commissione consultiva del Ministero dell'igiene e della salute pubblica ha approvato alcune raccomandazioni e tutti gli accordi sono stati presi per tradurre in atto i voti di tali raccomandazioni. Per l'accordo passato tra le compagnie ferroviarie e lo Stato quelle avevano carta bianca nel reclutare la mano d'opera agricola dell'Europa centrale. Il grande numero, però, di mano d'opera reclutata ha portato, come del resto era prevedibile, a proteste da parte dei sindacati operai, dei Consigli comunali e dei Parlamenti provinciali. Il Governo federale, in seguito a questi inconvenienti, ha vietato temporaneamente tale immigrazione. Tuttavia l'intervento dello Stato non ha portato a risolvere il problema di come impiegare questi immigranti e la massa dei disoccupati. « Lo Stato deve rendersi perfettamente conto della responsabilità che gli incombe di aiutare le autorità provinciali e comunali per provvedere al sostentamento di questi gruppi ».

Il rapporto ricorda pure l'ordinanza emanata dal Governo americano per non lasciare più entrare liberamente nel territorio degli Stati Uniti, per esercitarvi una professione, o per avervi una occupazione, le persone che non sono native del Canada o che appartengono a paesi la cui emigrazione negli Stati Uniti sia contingentata. Il Consiglio esecutivo si è molto interessato per ottenere dalle autorità americane attenuazioni alla ordinanza sopradetta e per fare riconoscere cittadini canadesi *bona fide* anche quelli aventi una diversa nazionalità di nascita. Per tale intervento si sono avute modifiche non disprezzabili, si è ottenuto, cioè, che l'ordinanza entrasse in pieno vigore il 1° dicembre 1927, e che il numero degli immigranti contingentati venisse aumentato. Con tale provvidenza un grande numero di persone divenute cittadini canadesi per naturalizzazione beneficerebbero della protezione accordata dalla legge.

Il Consiglio esecutivo non contesta affatto il diritto del Governo americano d'imporre restrizioni del genere, ma questo diritto dovrebbe essere esercitato col dovuto riguardo alle relazioni amichevoli che da tanto tempo intercedono tra gli Stati Uniti ed il Canada. Dato poi che è competenza del Governo federale disciplinare l'entrata dei lavoratori nel Canada, il Consiglio si chiede perchè il Governo non adotti in confronto dei cittadini americani le medesime misure adottate dagli Stati Uniti per i cittadini canadesi.

La *Commissione dei rapporti* dell'Assemblea, dopo avere esaminato il rapporto surriferito e quello sulla colonizzazione, ha approvato sulle due questioni 7 risoluzioni, 5 delle quali erano state preparate dal Consiglio d'amministrazione.

In merito alla politica di emigrazione e di immigrazione, la Commissione ha raccomandato al Consiglio di perseverare nell'opera in vista di realizzare la politica di emigrazione e di immigrazione accettata e raccomandata dall'Assemblea di Ottawa del 1925.

Sulla questione della mano d'opera straniera la Commissione ha votato la seguente risoluzione: « Il Governo del Dominio venga incaricato di applicare le disposizioni della legge sulla mano d'opera straniera a mezzo di un ministro responsabile della Corona ».

L'Assemblea ha inoltre approvato una clausola da aggiungere alla legge sulla immigrazione: tale clausola dice che « ogni compagnia, corporazione, società, associazione, persona o mandatario di questa o di quella che s'interessa di fare entrare immigranti nel Canada, sarà responsabile finanziariamente dei detti emigranti per un periodo minimo di un anno ».

Tali i voti della 43^a Assemblea del Congresso generale dei Sindacati del Canada in materia di immigrazione.

L'avvicendamento della mano d'opera nell'industria forestale nell'Ontario. — Il sig. William C. Millar suggerisce nel *Canada Lumberman* alcuni rimedi per far fronte alla situazione ve-

ramente critica in cui si trovano i cantieri del taglio dei boschi nell'ovest dell'Ontario. Espressione di tale situazione è l'avvicendamento continuo della mano d'opera. Nell'inverno scorso un numero considerevole di operai, finora mai registrato, ha dovuto abbandonare il lavoro. « Avanti che si possa stabilizzare il mercato della mano d'opera in questa industria, è necessario, scrive il Millar, che gli impresari dei tagli di boschi diano a questo lavoro un carattere stabile, non stagionale, e perciò che il lavoro venga proseguito anche nei mesi d'estate. I giornalieri devono avere un trattamento uguale a quello che possono ottenere, nel medesimo periodo stagionale, da altre occupazioni. Le abitazioni dove gli operai vengono ricoverati devono essere meglio costruite ed offrire tutte le comodità indispensabili di cui godono gli operai delle città.

Per le critiche condizioni in cui versa il mercato del legno, è difficile che le imprese che esercitano questa industria, si sobbarchino a maggiori oneri per dare alla mano d'opera una certa stabilità ed un trattamento migliore. Tuttavia, considerando che le industrie per la pasta di legno per fabbricare la carta impiegano l'80 % della mano d'opera nella regione è da queste che bisogna attendersi la soluzione dei problemi interessanti la mano d'opera ».

Il Millar porta inoltre degli esempi per dimostrare che si potrebbe ugualmente arrivare ad una certa stabilità della mano d'opera, se le imprese sviluppando le segherie cercassero di impiegare, come alcune hanno fatto, nella morta stagione, il maggior numero di operai.

Una politica di colonizzazione, nota l'A., è un grande mezzo per stabilizzare il mercato del lavoro della mano d'opera nell'industria forestale.

La nazionalità dei minatori nella Columbia Britannica.—

L'Engineering and Mining Journal pubblica uno studio sull'industria mineraria nella Columbia Britannica, il cui autore richiama l'attenzione sulla composizione della mano d'opera usata nella provincia.

« Generalmente parlando, così egli si esprime, il minatore ereditario è scomparso ed è stato sostituito dal semplice manovale, alla cui inesperienza si supplisce con l'uso di macchine sempre più adatte per i lavori di scavo, di stritolamento e di trasporto di minerale. Fortunatamente, però, la trasformazione non è ancora completa nella Columbia Britannica, e la razza antica dei minatori vi si riscontra ancora numerosa. Per esempio, alla miniera Premier, il 35 % della mano d'opera impiegata era d'origine britannica nel 1924 (l'ultimo di cui si abbiano statistiche precise) e il 18 % canadese. Gli americani erano rappresentati dal 7 % e gli italiani dal 3.5 %. Gli operai delle razze scandinave e slave (principalmente dei russi) annoveravano una rappresentanza del 10 % nel personale operaio. I giapponesi (3.8 %) esercitavano i mestieri di cuochi e di sguatterii

e non erano minatori nè manovali. Il personale dell'Azienda Anyox della *Granby Company* era formato così: 27 % di britannici; 24 % di canadesi; 4 % d'americani; 9 % di svedesi; 6 % d'italiani, e 2 a 5 % di russi, finlandesi, tedeschi, norvegesi, ucraini, polacchi ed australiani. Alla miniera Surf Julet, la rappresentanza britannica raggiunge il 46 % del personale operaio, mentre la rappresentanza canadese ammonta al 3 %, l'americana al 5 %, la svedese al 7 %, la norvegese al 4 %, la finlandese al 4 % e la polacca al 2 %.

«Sembra, dunque, giusto dire che il cinquanta per cento dei minatori sono di nazionalità britannica o canadese. La mano di opera orientale impiegata nelle miniere di carbone è considerevole. Così, dei 1394 operai impiegati dalla miniera Nanaimo (della *Western Free Company*), 135 sono cinesi, il che rappresenta approssimativamente una percentuale del 10 %».

Il livello di vita degli operai al Canada e negli Stati Uniti. — Il dott. Bryce M. Stewart in un suo articolo nell'*American Labour Legislation Review* fa un confronto tra i livelli di vita operaia al Canada e quelli osservati negli Stati Uniti. «La legislazione canadese — egli ha scritto — è molto più avanzata di quella americana, tanto in rapporto ai livelli fissati quanto al numero delle persone cui tale tenore di vita si riferisce, e ciò malgrado una più antica civiltà industriale di quest'ultimo paese. Vi sono casi in cui i quattro milioni e mezzo di lavoratori sindacati negli Stati Uniti hanno potuto, in virtù del contratto collettivo di lavoro, ottenere livelli di vita superiori a quelli fissati in alcuni punti dalla legislazione canadese od in seguito ad accordi operai; però tali miglioramenti parziali non bastano a contrabilanciare il vantaggio che il Canada si è acquistato nel campo prettamente nazionale in merito al risarcimento degli infortuni sul lavoro, alla legislazione per la fissazione dei salari minimi e per la istituzione di uffici pubblici di collocamento. A ciò si aggiunga la fissazione di un giusto salario — che equivale praticamente al tasso di rinumerazione fissato dal movimento operaio sindacato — per tutti i lavori intrapresi dal governo federale e da alcune provincie, l'adozione e l'applicazione di una legislazione sul salario minimo per i lavoratori, la determinazione, nelle provincie chegruppano il 90 % della popolazione del Dominio, di un limite di età minima di 14 anni — che è più elevato che nelle altre provincie — per l'ammissione dei ragazzi negli impieghi industriali, ed oltre a ciò aggiungasi pure che i due partiti politici del Dominio si sono impegnati di creare, entro un breve scorcio di tempo, una sistema nazionale di assicurazione — vecchiaia. (Il Parlamento canadese ha adottato nel marzo 1927, dopo la pubblicazione di questo articolo una legge sulla pensione-vecchiaia).

Il dott. Stewart, rilevando la differenza che esiste tra i due paesi riguardo i livelli di vita degli operai, fa notare che il movimento

sindacale americano ha avuto minor fiducia nell'azione legislativa di quella che ne abbia avuta il movimento canadese. Tale situazione si spiega in parte con il sistema seguito negli Stati Uniti. La maggioranza dei capi operai americani, dopo una esperienza lunga e scoraggiante nel campo delle leggi operaie incostituzionali ed inapplicabili, è giunta alla ferma conclusione che soltanto a mezzo di un'azione operaia sindacale l'operaio può assicurarsi una protezione veramente efficace. Aggiungiamo che la grande influenza delle tradizioni britanniche sulla popolazione canadese ha alimentato e sostenuto la fiducia nell'efficacia dell'azione legislativa. « Le possibilità di conservare la legislazione in vigore sono certamente più grandi al Canada che negli Stati Uniti dove i tribunali hanno dichiarato incostituzionali moltissime leggi operaie. Il Parlamento ha poi privato il lavoro operaio sindacato di molti benefici ed i tribunali hanno ostacolato, in questi ultimi 25 anni, con *breifs d'injonction instrimaires*, l'azione sindacale nei riguardi dei conflitti del lavoro. Tuttavia, non si è generalizzato l'uso dei *breifs d'injonction* ed i tribunali canadesi non hanno troppi poteri per annullare la legislazione vigente ».

STATI UNITI D'AMERICA

Le licenze per l'esercizio delle singole professioni. — Negli Stati Uniti come in altri paesi vi sono certi mestieri o professioni che nessuno, straniero o indigeno, può esercitare senza prima ottenere una regolare licenza e molte volte non prima di aver subito un esame concernente la sua capacità ed idoneità al mestiere o professione che ha deciso di esercitare.

Qualcuna di queste professioni può essere soltanto scelta da un cittadino americano. Nei differenti Stati o città dell'Unione, regolamenti speciali sono stati stabiliti al riguardo. Quando non esiste una legge statale che regoli la concessione dei permessi, la città o i comuni stessi prescrivono i requisiti necessari. Per esempio, i regolamenti della città di New York prescrivono dei requisiti che le leggi statali in generale non menzionano. Ecco una lista di professioni e mestieri che nel 1926 potevano essere esercitati solo da persone che avessero ottenuto il permesso o la licenza:

1º) *Chauffeurs*. — In 35 Stati dell'Unione gli « chauffeurs » devono essere muniti di licenza.

Gli Stati di New York, California, Illinois, Massachusetts, Michigan, New Jersey e Pennsylvania, ossia sette stati che hanno una grande popolazione straniera, hanno passato questa legge.

2º) *Plumbers*. — In 23 Stati nessuno può fare il « plumber » senza prima aver ottenuto la licenza. Fra gli Stati che hanno questa

legge vi sono i seguenti: Illinois, Massachusetts, Michigan, New York, e Pennsylvania: cinque Stati che hanno una grande popolazione straniera.

3°) *Fuochisti*. — In diversi Stati i fuochisti devono avere la licenza prima di poter lavorare. Il Massachusetts, il New Jersey, l'Ohio, il Pennsylvania sono fra questi Stati.

4°) *Barbieri*. — In sedici Stati dell'Unione non è permesso fare il barbiere senza essere muniti di regolare permesso. Gli Stati del Connecticut, Delaware, Illinois, Michigan, Rhode Island e Wisconsin, hanno questo regolamento.

5°) *Venditori ambulanti*. — Nella maggioranza degli Stati dell'Unione è proibito di vendere articoli o mercanzia nella strada o nelle case senza prima aver ricevuto il permesso di farlo. Questo s'intende riferire a qualsiasi genere di mercanzia come abiti, cibi, dolci, frutta o giornali. Probabilmente gli stranieri che vengono arrestati per inosservanze di questo regolamento sono più numerosi degli indigeni messi in contravvenzione per la stessa mancanza.

6°) *Levatrici*. — Quasi tutti gli Stati non permettono ad una donna di esercitare la professione della levatrice senza prima aver ottenuto la regolare licenza. Si può, in linea di massima, ottenere questa licenza dopo aver superato felicemente un esame concernente la sua professione. I diplomi ottenuti in scuole straniere sono generalmente riconosciuti dalle autorità americane come una prova sufficiente di idoneità e cultura. In California, però, una levatrice deve aver frequentato la High School americana ed ottenuto il diploma dalla stessa. Negli Stati di Illinois e New Jersey deve aver frequentato la scuola almeno otto anni. Nello Stato della Pennsylvania deve subire l'esame in inglese e lo stesso dicasi di altri Stati non menzionati. Nella maggioranza dei casi però può rispondere alle domande con l'aiuto di un interprete. Nessuno, straniero o indigeno, può esercitare la professione della levatrice nello Stato del Massachusetts. I medici in questo Stato hanno assistenti i quali fanno il lavoro della levatrice.

7°) *Masseurs*. — In parecchi Stati dell'Unione tanto i « masseurs » quanto le « masseuses » possono esercitare la loro professione soltanto se s'attengano ai differenti regolamenti. Devono, in linea di massima, avere il permesso, e simili permessi o licenze sono in molti Stati rilasciati soltanto a persone che abbiano dato prove di buona condotta morale e civile e di adeguato allenamento. In molte regioni coloro che desiderano aprire un « Beauty Parlor » devono ottenere prima la licenza.

A prescindere dai summenzionati regolamenti, prima che il nuovo venuto apra un negozio o cerchi di esercitare una qualsiasi professione è consigliabile, che s'informi presso le autorità competenti della comunità dove si è andato a stabilire circa i regolamenti locali a fine di evitare delle sorprese e delle eventuali multe e perdite di denaro.

Le professioni che richiedono invariabilmente una licenza per essere esercitate sono quelle del medico, avvocato, dentista, farmacista, veterinario, maestro ed infermiere.

Le inchieste del « Social Science Research Council » sulle migrazioni. — Il *Social Science Research Council* nel maggio 1924 aveva nominata una Commissione incaricata di studiare gli aspetti scientifici delle migrazioni umane. Questa Commissione ha pubblicato un rapporto particolareggiato sulla sua attività fino al 18 dicembre 1926.

Il rapporto della Commissione dice che il problema delle migrazioni umane potrebbe essere trattato secondo i seguenti punti:

- a) problemi statistici;
- b) condizione dell'emigrazione in Europa e negli altri continenti;
- c) aspetti economici delle migrazioni umane;
- d) legislazione e regolamentazione nei paesi d'immigrazione e di emigrazione;
- e) storia delle migrazioni umane;
- f) studi sociali.

La Commissione ha inoltre approvato un programma di ricerche, sui seguenti punti:

- 1°) le statistiche delle migrazioni mondiali;
- 2°) le migrazioni dei negri nel Sud degli Stati Uniti;
- 3°) le cause dell'emigrazione svedese;
- 4°) l'immigrazione ed il macchinismo nell'industria;
- 5°) i problemi relativi alla mano d'opera messicana in California;
- 6°) gli antecedenti dell'immigrazione messicana.

Circa l'inchiesta sulle statistiche delle migrazioni in tutti i paesi del mondo, la prima parte di tale inchiesta, che è stata fatta dall'Ufficio internazionale del Lavoro, consiste in una raccolta di tutte le statistiche mondiali, la seconda parte comprenderà i commenti alle statistiche delle migrazioni nei principali paesi e conterrà una ventina di capitoli scritti da esperti di altrettanti paesi. Tale inchiesta conterrà pure un commento sulle statistiche d'immigrazione degli Stati Uniti ed una discussione generale sull'influenza delle migrazioni moderne nell'accrescimento della popolazione e la sua ripartizione nel mondo.

Per quanto riguarda il lavoro che si riferisce alla legislazione ed ai regolamenti in vigore nei diversi paesi, la Commissione, con il concorso dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha intrapreso lo studio di una proposta tendente ad elaborare la storia della legislazione e dei regolamenti delle migrazioni, nonché la pubblicazione dei testi delle leggi attualmente in vigore.

Ogni decisione in proposito è stata rimandata a quando sarà ultimata l'inchiesta statistica.

La « National Conference of Social Work » degli Stati Uniti e le questioni d'immigrazione. — A complemento delle notizie già date al riguardo nel *Bollettino* d'agosto, si ricorda che la 54^a Assemblea annuale della Conferenza Nazionale del servizio sociale (*National Conference of Social Work*) degli Stati Uniti ha avuto luogo a Des Moines, nello Stato di Iowa, dall'11 al 18 maggio 1927. I 48 Stati dell'Unione vi sono stati rappresentati, come pure l'Ufficio internazionale del Lavoro. Assistevano alla Conferenza circa 3000 delegati. La Conferenza ha compiuto i suoi lavori divisa in dodici sezioni; la sezione X^a si è occupata dei problemi d'immigrazione.

In questa sezione, la discussione si è portata principalmente sulle conseguenze sociali della legislazione attuale degli Stati Uniti in materia di immigrazione e sull'influenza che essa può avere nei nuovi tipi d'immigranti. Sono state lette relazioni sulla reiezione degli immigranti e sulle sue conseguenze sociali nonchè sul problema della separazione delle famiglie degli immigranti. Inoltre, in seduta plenaria è stato presentato un rapporto sulle conseguenze sociali della legge dell'immigrazione. È stato preso in esame, sempre in seduta plenaria, l'attività delle diverse organizzazioni nel campo delle emigrazioni, lo stato delle inchieste attualmente in corso, nonchè i nuovi problemi che continuamente si presentano per la loro soluzione.

La Conferenza non ha per abitudine di votare risoluzioni, ma in seguito alle sedute della sezione X^a della Conferenza stessa, alcuni delegati si sono costituiti in un gruppo per tracciare un programma d'azione da presentare al Parlamento degli Stati Uniti. Il gruppo chiamato « *Temporary Council on Immigration Policy* » ha adottato una dichiarazione in merito alla questione della separazione delle famiglie d'immigranti ed alla politica generale d'immigrazione. Tale dichiarazione richiama l'attenzione sul fatto che la legge americana del 1924 ocasionando separazioni nelle famiglie d'immigranti è per molti di questi causa di mali e di sofferenze non indifferenti. La dichiarazione in parola ricorda che il Dipartimento di Stato del Governo americano ha valutato a circa 173.192 il numero delle donne e dei ragazzi che aspettano in Europa di potere entrare negli Stati Uniti per raggiungere il loro marito od il loro padre. Poichè tale cifra sorpassa il numero totale degli emigranti contingenti autorizzati ad entrare negli Stati Uniti entro un anno determinato, il *Temporary Council* per rimediare alla situazione ha formulato la seguente proposta:

1^o) il marito di ogni cittadina americana, nonchè i figli celibi di 18 a 21 anni ed il padre e la madre di cittadini americani dovrebbero essere autorizzati ad entrare negli Stati Uniti fuori quota;

2^o) per un periodo, la cui durata non dovrebbe sorpassare i due anni, e cioè a partire dal 1^o luglio 1928, la totalità dei visti per gli

immigranti contingentati dovrebbe essere riservata alle spose ed ai figli di stranieri residenti negli Stati Uniti e giuntivi prima del 1° luglio 1924; s'intende che queste spose e questi figli celibi, qualunque sia il loro luogo di nascita, godrebbero di una priorità nel contingente, fino a raggiungere la quota fissata per l'anno considerato. A partire dal 1° luglio 1930 tutte le disposizioni della legge americana d'immigrazione regolanti l'ammissione degli immigranti ritornerebbero ad essere applicate come presentemente.

Per quanto riguarda la politica generale d'immigrazione, il *Temporary Council* nota che i motivi fondamentali delle restrizioni alla immigrazione negli Stati Uniti s'ispirano, in massima parte, al desiderio di assicurare agli abitanti presenti nel paese i vantaggi che derivano dalla situazione economica attuale; e col sistema della selezione dell'immigrazione europea si tende ad avere quegli elementi della popolazione europea che sono più adatti ad esser assimilati ed incorporati nella vita del popolo americano.

Il *Temporary Council* ritiene, però, che tali motivi siano fondati su concetti erronei circa i bisogni economici ed i meriti o demeriti relativi a questa o a quell'altra razza di emigrazione. In conseguenza, il *Temporary Council* suggerisce di basare la politica dell'immigrazione degli Stati Uniti su principi solidi ed umani, avendo fisso lo scopo che questa politica dovrebbe unicamente ispirarsi alle condizioni del mercato di lavoro degli Stati Uniti ed alla necessità di sfruttare le risorse del paese. Le ineguaglianze di trattamento ed i pregiudizi derivanti da considerazioni etniche non dovrebbero essere prese in considerazione nell'elaborare la futura politica americana dell'immigrazione. Infine, il *Temporary Council* è d'avviso che sarebbe utile d'intraprendere su queste basi qualche esperienza specialmente nell'immigrazione proveniente da paesi limitrofi, e perciò esso suggerisce che tra gli Stati Uniti e questi paesi si concludano accordi che potrebbero essere ispirati dalle necessità e dalle condizioni economiche tanto dei paesi di emigrazione quanto di quello di immigrazione.

I salari in una dichiarazione del presidente della Federazione americana del lavoro. — William Green, presidente della Federazione americana del lavoro, ha pubblicato nell'*American Federationist* dell'agosto 1927 un articolo sui salari, che contiene fra l'altro le seguenti dichiarazioni:

Uno dei compiti principali delle associazioni operaie — scrive il Green — è stato sempre quello di assicurare ai lavoratori dei salari più alti. La lotta intrapresa per raggiungere questo scopo entra, ora, nella sua terza fase. In origine, le organizzazioni operaie, hanno lottato per ottenere dei *salari in contanti più alti*; esse hanno cercato, per esempio, di assicurare ai loro membri 11 dollari per settimana, invece di 10, poi l'anno seguente, può essere, 12 dollari invece di 11.

La politica dei salari è entrata in una seconda fase quando il lavoro organizzato ha compreso che il montante dei salari non costituisce una misura razionale del loro vero valore, e che perciò è indispensabile di adeguare i salari ai prezzi. È successo allora che i sindacati si sono sforzati di ottenere dei *salari reali più alti*, cioè dei salari aventi un potere d'acquisto maggiore.

Ma se oscillazioni particolarmente sensibili dei prezzi hanno portato il lavoro organizzato a comprendere la necessità di basare le sue rivendicazioni sui salari reali, cambiamenti non meno apparenti nel rendimento della mano d'opera lo costringono oggi ad allargare di nuovo la sua politica dei salari. In effetto, dei salari in contanti più alti non migliorano, dal punto di vista economico, la situazione dei lavoratori se i prezzi aumentano più ancora dei salari in contanti. Ugualmente, non si constata, dal punto di vista sociale, alcuna miglioramento nella condizione dei lavoratori se il rendimento di questi aumenta di più che non i salari reali. Un più alto rendimento, senza un corrispondente aumento dei salari reali, significa che l'eccedenza dei prodotti dovrà essere comprata dai consumatori che non sono salariati, ciò che significa che il livello sociale dei salariati si abbassa in confronto a quello degli altri consumatori, poichè il loro livello di vita non si eleva proporzionalmente a quello degli altri gruppi della popolazione.

L'abbassamento della condizione sociale della classe salariata, cioè la diminuzione del suo potere d'acquisto in rapporto alla produzione nazionale, comporta una instabilità dell'industria che sbocca poi, necessariamente in una crisi industriale.

La Federazione americana del lavoro è stata la prima organizzazione operaia del mondo a cogliere l'importanza del fattore « rendimento » nella società economica; essa non lotta più per ottenere dei salari in contanti più alti, ma si sforza di procurare ai lavoratori dei *salari sociali più alti*, dei salari che aumentino in proporzione dell'aumento dei prezzi e del *rendimento del lavoro*.

Questa politica moderna dei salari porta il movimento operaio su un terreno del tutto nuovo; ottenere salari più alti non significa migliorare la situazione economica operaia, al contrario, ottenere salari sociali più elevati significa migliorare la situazione economica e *sociale* dell'operaio. Questa politica moderna dei salari è la garanzia di uno sviluppo attivo e, nel medesimo tempo, stabile, della società industriale.

I salari della mano d'opera non qualificata. — Il livello relativamente alto dei salari negli Stati Uniti è soggetto a frequenti commenti da parte degli americani e degli stranieri. La *Monthly Labor Review* fa tuttavia rilevare che un gran numero di lavoratori non qualificati di quel paese sono retribuiti ad un tasso del tutto insufficiente per permettere loro di condurre una esistenza sana e di vivere da buoni cittadini.

Il Segretario del Dipartimento del Lavoro, in un discorso pronunciato il 22 giugno 1927 a Washington, ha dichiarato che negli Stati Uniti milioni di lavoratori non qualificati degli Stati Uniti hanno un salario così basso che deve necessariamente generare la

miseria economica e morale. Non esistono dati precisi sul guadagno reale di tutte le categorie di mano d'opera non qualificata; per alcune industrie, però, gli studi intrapresi dall'Ufficio statistiche del lavoro e da altri istituti degni di fede, dànno un panorama abbastanza esatto della situazione. Il seguente quadro dà in riassunto i dati elaborati:

GUADAGNI SETTIMANALI MEDI DEI LAVORATORI NON QUALIFICATI
DI SESSO MASCHILE NELLE VARIE INDUSTRIE E NEI DIVERSI DISTRETTI.

INDUSTRIE	DURATA setti- manale media del lavoro ad orario normale	GUADAGNI SETTIMANALI MEDI AD ORARIO NORMALE		
		Distretto dove il guadagno è minimo	Distretto dove il guadagno è massimo	In tutti i distretti
	ore	dollari	dollari	dollari
Aziende forestali (1925).	57,5	10.48	25.27	17.77
Mattatoi (1925)	50.2	17.04	25.34	21.35
Lana cardata e pettinata (1926).	49.4	20.77	27.82	21.98
Costruzioni macchine (1925). . .	50.6	11.78	25.32	23.07
Cartonaggi (1925)	56.7	17.37	28.05	23.99
Alti forni (1926)	62.4	16.14	27.72	24.34
Fonderie (1925)	52.5	14.37	28.67	25.25
Costruzioni automobili (1925) . .	50.4	24.02	30.26	28.73
Miniere di carbon fossile (1926):				
Manovali in galleria	10.34	33.90	22.78
Manovali alla superficie	11.03	37.69	23.58
Miniere d'antracite (1924)				
Manovali in galleria	29.42
Manovali alla superficie	29.45
Miniere di metalli, sottosuolo (1924).	52.1	19.80	27.73	22.04
Ferrovie: addetti al servizio vie .	47.5	17.—

Fuorchè nelle miniere di carbone fossile e nelle ferrovie, i guadagni indicati corrispondono a settimane complete di lavoro, cioè essi rappresentano il guadagno realizzato da un lavoratore medio

in una impresa che funzioni costantemente ad orario normale e se il lavoratore stesso non perde il tempo per disoccupazione, malattie, infortuni od altro. Vi sono dei massimi che sono superiori al guadagno reale sul quale l'operaio può contare e su cui deve vivere. Nel caso delle miniere di carbone fossile e delle ferrovie i dati rappresentano i guadagni reali.

I reclami pei salari negli Stati Uniti. — Il *Bureau of Labour Statistic* degli Stati Uniti ha recentemente pubblicato un rapporto sui casi in cui i datori di lavoro degli Stati Uniti si sono rifiutati di pagare ai loro impiegati il salario da essi guadagnato. « Si nota negli Stati Uniti — dice il rapporto — uno sfruttamento alquanto esteso della mano d'opera sotto forma del non pagamento del salario. Per esempio, in sedici Stati i reclami per i salari dovuti e regolati in seguito all'intervento dei funzionari di Stato preposti alle questioni operaie, sommano, nel 1926, a più di 23.400 per un importo di dollari 1.216.000. Non vi è dubbio che molti di questi casi sono dovuti al disaccordo esistente nel campo padronale, altri invece sono veri casi di frode premeditata. Non bisogna dimenticare, d'altropde, che moltissimi sono i casi di non pagamento dei salari per i quali non è stata intentata alcuna azione. Benchè l'importo medio dei salari reclamati possa sembrare insignificante — si aggira sui 50 dollari — la miseria e l'indigenza, conseguenze dell'impossibilità da parte dell'operaio di recuperare il suo salario, portano a vere tragedie, come la perdita dell'abitazione, il ricorso alla carità pubblica ed in certi casi la morte in seguito a privazioni o per suicidio. In un numero considerevole di Stati, gli organi statali che si occupano delle questioni operaie rendono preziosi servizi occupandosi del ricupero dei salari dovuti agli operai che non hanno la possibilità di usufruire di un'assistenza legale o perchè ignorano i propri diritti.

« Molti uffici del lavoro hanno segnalato un sensibile miglioramento nella composizione dei reclami salari, specialmente nella California, nello Stato di New Jersey e in quello di New York. L'ufficio di California ha indicato un totale di 16.121 composizioni di reclami per il 1926 in confronto alle 5.362 composizioni del 1920, mentre quello dello Stato di New Jersey ha dichiarato che i reclami composti sono stati 60 volte maggiori di quelli composti del 1920.

« Alcuni uffici del lavoro, specialmente quelli della California, del Massachusetts, del Nevada e dell'Utah, godono dell'appoggio di una efficace legislazione in merito al ricupero dei salari non percepiti, ma l'attività di numerosi altri uffici nei diversi Stati dell'Unione è ostacolata in questo campo dalla mancanza di una legislazione appropriata. Vi sono, tuttavia, degli uffici che, nonostante l'assenza di ogni legislazione in proposito, o con una legislazione insufficiente, compiono un lavoro veramente efficace pel ricupero dei salari ».

MESSICO

Regolamento sulla tassa degli immigranti. — Un regolamento del Presidente della Repubblica in data 28 febbraio 1927 ha fissato le norme che le autorità federali dovranno seguire per la riscossione della tassa sugli immigranti (*impuesto de inmigración*) stabilita dalla legge immigratoria del 12 marzo 1926.

Questo regolamento stipula che, con riserva delle disposizioni dei trattati internazionali in vigore, tutte le persone considerate come « immigranti » ai termini della legge precitata, sono soggette alla tassa in questione fin dal momento in cui entrano in territorio messicano. Le seguenti categorie di persone, però, sono esenti dalla tassa, e cioè:

1°) i ragazzi di minore età accompagnati da un ascendente o dal loro tutore;

2°) le donne maritate quando il marito le accompagna o si è stabilito nel paese;

3°) le donne di età di più di 25 anni che arrivano al Messico senza intenzione di cercarvi lavoro e che hanno nel paese parenti che garantiscono di assicurare il loro mantenimento;

4°) gli specialisti o tecnici che appartengono ad una industria o ad una determinata professione e che siano stati reclutati o invitati a venire nel paese dalle autorità federali o da quelle di uno Stato o territorio del Messico con l'autorizzazione del ministro federale dell'interno;

5°) i lavoratori immigranti dall'estero in applicazione della legge federale del 10 maggio 1926 sulla colonizzazione;

6°) gli artisti e gli studenti.

Quando un immigrante è esentato dal pagamento della tassa, tale esenzione e la ragione di tale esenzione devono essere annotati sulla sua carta d'identità (*tarjeta de identificación*).

Inoltre, gli stranieri che lasciano il territorio messicano dopo avervi soggiornato almeno 6 mesi avranno diritto al rimborso della tassa da essi pagata.

Il regolamento prevede che, sotto pena di sanzione, le compagnie di navigazione devono notificare 48 ore prima, alle autorità federali, l'arrivo o la partenza delle loro navi che trasportano passeggeri.

Il Congresso della C. R. O. M. — Fra il 20 ed il 26 corrente ha avuto luogo a Città Messico l'VIII Assemblea generale della *Confederación Regional Obrera Mexicana* (C. R. O. M.), potente associazione di tutti i Sindacati operai messicani, con carattere socialista.

Alla Conferenza erano rappresentati 2207 gruppi sindacali, con un numero complessivo di 1.862.870 membri.

Le discussioni svoltesi in seno a tale Assemblea e le deliberazioni che essa ha adottato presentano una certa importanza, perchè la C. R. O. M. forma tutta una cosa col generale Calles e col suo Governo, essendone identici il programma politico e le aspirazioni. Intervenne infatti all'Assemblea il Ministro di industria e commercio, sig. Morones, il quale prese più di una volta la parola e vi intervenne pure, all'ultima seduta, lo stesso Presidente Calles, accolto da manifestazioni entusiastiche e chiamato dai congressisti, secondo il protocollo socialista, col titolo di *compagno*. Tutti i discorsi dei congressisti sono stati una glorificazione dell'opera del generale Calles ed i discorsi del Presidente della Repubblica e del suo Ministro, una glorificazione dell'azione spiegata dalla C. R. O. M.

In complesso, non si può dire però che dall'Assemblea siano uscite cose molto notevoli, nè idee molto peregrine. Il Messico è un paese in cui difficilmente il verbo democratico può avere un'applicazione pratica. La C. R. O. M. è diretta unicamente da una minoranza, di un potere larghissimo. Ogni tanto, da questa minoranza viene offerto lo spettacolo pittoresco di queste assemblee, in cui corrono fiumi di retorica socialista, con le solite vociferazioni contro la tirannide borghese, il capitalismo e la religione.

A parte numerose questioni di carattere interno, l'Assemblea ha votato delle proteste per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti e degli ordini del giorno, naturalmente destinati a rimaner platonici, per la pace interna ed esterna. Ha discusso a lungo circa la difesa del Messico contro l'imperialismo nord-americano, rilevando che non esiste soltanto un imperialismo economico, ma anche spirituale degli Stati Uniti e che quest'ultimo è più pericoloso del primo. Essa ha pertanto tenuto a mettere in chiaro che l'azione anticattolica della C. R. O. M. e del Governo Messicano non deve essere rivolta a spianare la via alla penetrazione del protestantesimo al Messico.

L'« Alleanza antifascista del Messico » non ha voluto perdere l'occasione, ed in rappresentanza anche dell'« Unione Democratica Italiana » di Parigi, ha inviato un suo messaggio all'Assemblea: solidarietà coi lavoratori socialisti messicani; azione funesta del Fascismo nel mondo, fiducia che i lavoratori messicani non consentiranno agli agenti del Governo italiano di compromettere, con la loro propaganda, le conquiste rivoluzionarie del Messico.

Il punto più interessante di tutte le discussioni è stato quello concernente l'emigrazione e l'immigrazione. Il Messico, che dovrebbe essere il paese classico dell'immigrazione, è divenuto un paese di emigrazione. Centomila messicani si recano ormai annualmente agli Stati Uniti in cerca di lavoro. Sembra che le condizioni loro fatte siano tutt'altro che favorevoli e che essi non siano bene accolti dagli Stati Uniti. L'Assemblea ha manifestato l'avviso che l'emigrazione messicana agli Stati Uniti debba essere combattuta ed ha ritenuto che debba essere notevolmente ristretta l'immigrazione

dei lavoratori stranieri al Messico e specialmente quella proveniente dalla Cina, quella dei Siro-Libanesi, dei Turchi e degli Arabi, i quali si accontentano di più basse mercedi e quindi fanno una concorrenza particolarmente pericolosa ai lavoratori messicani. Circa l'immigrazione di questi ultimi elementi, sono già stati presi provvedimenti legislativi in senso molto restrittivo. L'Assemblea ha emesso pure il voto che l'immigrazione di lavoratori stranieri di qualsiasi nazionalità non sia consentita senza il previo consenso, da darsi alla frontiera, di speciali Ispettori del Lavoro.

Questi concetti sono stati approvati dal Ministro dell'Industria e Commercio, sig. Morones, il quale, nel discorso da lui pronunciato, mostrò di preoccuparsi della concorrenza che i lavoratori messicani fanno a quelli nord-americani, recandosi a lavorare agli Stati Uniti. « Al modo stesso, egli disse, noi dobbiamo impedire che dei lavoratori stranieri vengano a far concorrenza al Messico ai nostri lavoratori, accettando una retribuzione più bassa di quella percepita dai messicani ». Questo è appunto il caso dei lavoratori provenienti dall'Oriente e dall'Estremo Oriente. Quanto alla maniera di eliminare i lavoratori che, come gli italiani, non lavorerebbero se non per una mercede molto superiore a quella corrisposta ai messicani, il sig. Morones ha dichiarato formalmente che si deve esigere dai datori di lavoro di retribuire i lavoratori messicani alla pari di qualsiasi lavoratore straniero. Come si vede, il Ministro di Industria e Commercio ha escogitato una formula, la quale può portare, se applicata, all'eliminazione di tutti i lavoratori stranieri. Nessun datore di lavoro vorrà infatti occupare dei lavoratori stranieri, quando, per tale fatto, egli si veda obbligato ad aumentare considerevolmente le mercedi di tutti i suoi operai messicani.

Da ciò appare chiaro, anche per la norma già vigente al Messico che nessun datore di lavoro può occupare più del 20 % di operai stranieri, come il Messico sia tutt'altro che adatto ad un'immigrazione dei nostri lavoratori.

EQUATORE

Lo statuto dei religiosi stranieri. — Il presidente della Repubblica (reca un telegramma da Quito, in data 3 ottobre, al *Journal de Genève*) ha firmato un decreto che interdice formalmente l'ingresso nel territorio ai monaci stranieri. È proibita la fondazione di nuove istituzioni ecclesiastiche: i soli stabilimenti esistenti potranno continuare a funzionare.

Il decreto prevede che in casi eccezionali il ministro dell'interno potrà permettere l'entrata nel territorio della Repubblica di ecclesiastici stranieri a condizione che il loro soggiorno non duri più di 40 giorni.

ARGENTINA

Parole sensate. — Fra le tante e così discordi voci che da ogni parte della Repubblica si levano di continuo ad esaminare il grave problema della popolazione e della immigrazione europea, merita di esserne ascoltata una, più sensata di molte altre, che ha trovato posto nell'ultimo fascicolo della *Revista Mensual Buenos Aires-Pacífico*. « Che cosa possiamo fare, si domanda l'articolista, perchè vengano maggior numero gl'immigranti a popolare le nostre deserte campagne? C'è un aforismo classico, egli soggiunge, secondo il quale *ubi bene, ibi patria*; gli italiani poi posseggono un altro detto che fa proprio al caso: *Chi sta bene non si muova*. Tutto ciò dice chiaramente che per ottenere la immigrazione desiderata dobbiamo offrire allo straniero condizioni economiche migliori di quelle che egli ha nel suo paese. Si emigra per convenienza, non per sentimentalismo. Gli elogi che facciamo della nostra fertile terra, del nostro clima privilegiato, delle nostre garanzie e della nostra libertà lasceranno insensibile il contadino europeo se non aggiungeremo concretamente: *Vieni: qui c'è il tuo pezzo di terra ben situata e coltivabile. Lavorala che è tua; la pagherai col frutto del tuo lavoro* ».

La religione degli immigranti. — Secondo dati ufficiali l'85,36 % degli immigranti entrati in Argentina durante l'anno 1926 risulta costituito da cattolici. Il rimanente 15 % è composto: 5,33 % protestanti; 5,53 % israeliti; 3,10 % ortodossi; 1,04 % altre religioni.

Nel territorio del Neuquen. — La Società Rurale del Rio Negro e del Neuquen ha inviato una nota al presidente del Banco della Nazione Argentina, chiedendo la creazione di due nuove succursali nel territorio del Neuquen.

Il sodalizio richiedente segnala i paesi di Chos Malal e di San Martin de Los Andes come quelli più indicati per l'ubicazione di dette succursali, che verrebbero a dare una maggiore indipendenza finanziaria al commercio della regione, il quale ora è soggetto quasi esclusivamente al mercato cileno, data la mancanza di stabilimenti di credito argentini in detto territorio.

Costituzione di una Società di frutticoltori in San Juan.

— Si è costituita in San Juan una Società fra i frutticoltori locali con scopo di studiare e risolvere tutti i problemi inerenti alla produzione alla industrializzazione e alla esportazione della frutta.

Come è noto, la provincia di San Juan ha offerto in questi ultimi tempi un contributo notevolissimo allo sviluppo della frutticoltura argentina, favorita com'è dalla bontà del suo clima e dalla fertilità delle terre.

Acquisto di terreni per la colonizzazione in provincia di Cordoba. — Il « Ferrocarril Pacifico » ha comprato da una signora argentina la proprietà di 37.000 ettari di terreno in provincia di Cordoba (Rio Cuarto) a scopo di colonizzazione. Il terreno è stato pagato complessivamente cinque milioni e mezzo di pesos e sarà diviso in lotti di 150 ettari ciascuno per essere venduti a singoli coloni con facilitazioni di pagamento.

Acquisto di terreni per la colonizzazione in provincia di Buenos Aires. — Il Consorzio Ferroviario per la colonizzazione ha comprato 5.000 ettari di terreno in provincia di Buenos Aires (Carhué). L'acquisto è commentato favorevolmente trattandosi di terreni noti per la loro fertilità.

Progetto di legge per il salario minimo dei dipendenti statali. — Il deputato nazionale dott. Bard ha depositato alla Segreteria della Camera un progetto di legge per la istituzione del salario minimo in favore dei salariati statali. Nello stesso progetto sono contemplati il caso di abbandono collettivo del lavoro da parte degli operai dipendenti da aziende statali e il diritto di associazione.

« Gli operai dello Stato non potranno coalizzarsi, dice l'articolo 4 del progetto, per abbandonare collettivamente il lavoro nè potranno dichiararsi in sciopero per solidarietà o simpatia con operai dell'industria privata. Restano però autorizzati a costituirsi in associazioni professionali ».

Agevolazioni ferroviarie per i lavori campestri in provincia di Cordoba. — Il « Ferrocarril Central de Cordoba » ha stabilito di accordare fino al 30 dicembre p. v. un ribasso del 25 % ai braccianti che, in gruppi non inferiori a 10 persone, si trasportino presso colonie agricole in formazione comprese nella zona di traffico della ferrovia stessa. Eguale ribasso è concesso per il trasporto della sementa ed attrezzi di lavoro.

A coloro infine che dimostrino di voler trattare per l'acquisto di terreni compresi in dette colonie verrà accordato il trasporto gratuito di andata e di ritorno allo scopo di visitare i terreni stessi.

Un progetto di legge per dare alloggio igienico ai lavoratori dei campi. — Il deputato socialista Remedi ha presentato alla Camera, per incarico del gruppo parlamentare al quale appartiene, un progetto di legge diretto ad assicurare alloggio sano ed igienico ai lavoratori dei campi.

Il progetto nella sua parte sostanziale dispone quanto segue:

« Ogni persona che s'idedichi allo sfruttamento agricolo, forestale, pastorizio o minerario dovrà assicurare ai dipendenti impiegati ed operai un alloggio conforme alle disposizioni della presente legge.

Il personale fisso dovrà disporre di abitazioni in legno o in muratura, sufficienti per dormire, restando proibiti i pavimenti di terra e i tetti di paglia o di giunco.

« La capacità minima di ogni dormitorio sarà di 5 metri quadrati e 12 metri cubici per ogni persona. Non potranno venire alloggiati più di 3 persone per ogni dormitorio.

« In prossimità dei dormitori dovranno trovare posto bagni (non meno di uno per ogni 20 persone) e gabinetti di decenza.

« Il personale avventizio sarà alloggiato in costruzioni di carattere permanente senza che possa essere superato il numero di 6 persone per ogni alloggio ».

È questo uno dei più gravi problemi argentini, che il gruppo parlamentare socialista rimette in discussione.

Un progetto di legge per dotare di acqua la Colonia Caroja in provincia di Cordoba. — Il senatore José Iraci ha presentato al Consesso di cui fa parte un progetto di legge per la espropriazione dello stabilimento « La Guardia » che, pur essendo in grado di fornire sufficiente quantità di acqua alle vicine colonie agricole che ne hanno bisogno, non lo fa per le esagerate pretese dei proprietari.

Se la espropriazione di questo stabilimento si potrà raggiungere, ne verrà grandemente avvantaggiata la Colonia Caroya, colonia prettamente italiana che dista pochi chilometri da Cordoba.

Questa Colonia, abitata da veneti, si estende su 7.000 ettari di superficie di cui soltanto 4.000 irrigati e il suo avvenire dipende per intero dal problema dell'acqua.

PALESTINA

L'immigrazione sionista. — La crisi economica di cui soffre la Palestina è dovuta in non piccola parte all'arrivo di colonne troppo dense di immigranti ebrei quale si è avverato soprattutto durante l'anno 1925, formando un po' dappertutto, ma specialmente nei grandi centri, un numero sterminato di disoccupati e di spostati. Critiche vivacissime furono mosse da ogni parte della stampa indigena e anche da parecchi organi del sionismo contro un simile criterio di immigrazione che non teneva conto della realtà della situazione.

Ora si è finalmente arrivati a regolamentare le condizioni del rilascio del permesso di entrata, e il rigore è tale che i suoi beneficiari sono automaticamente ridotti quasi ai minimi termini. Eppure alcuni sionisti insorgono contro le restrizioni governative, accusando gli inglesi di venir meno alla loro parola con cui si sono ufficialmente impegnati di aiutarli nella ricostruzione del loro « focolare nazionale » in

Terrasanta. Le loro rampogne sembrano però dettate più dal bisogno della polemica ad ogni costo che dall'oggettività degli inconvenienti lamentati. Essi dovrebbero anzi essere grati ai dispositivi britannici che mettono in mano all'organizzazione sionista un ottimo mezzo per opporsi alle intempestive richieste di migliaia e migliaia di ebrei della Diaspora che vorrebbero affrettarsi verso i solexi della Giudea e della Galilea ad aggravarvi, senza che essi siano nella possibilità nemmeno di sospettarlo, la situazione dei loro correligionari da cui furono preceduti in questi anni.

A parte la tesi fondamentale se e come convenga favorire l'esperimento del sionismo in Palestina, rimane sempre la questione pratica dell'incapacità in cui si trova la povera striscia di terra del Vangelo, di accogliere con tanta fretta fiumane così cariche di immigranti che vanno a cercarvi una residenza stabile colla convinzione di trovarvi anche un sufficiente conforto di vita moderna.

GIAPPONE

La nuova legge sulla proprietà fondiaria degli stranieri. — La legge del 31 marzo 1925, n. 42, sulla proprietà fondiaria degli stranieri è entrata in vigore il 10 novembre 1926 in seguito ad un decreto imperiale. La legge stipula che gli stranieri possono acquistare terre in Giappone, nelle medesime condizioni che i Giapponesi. Tuttavia, per acquisti di terre in zone strategiche, ecc., essi dovranno ottenere l'autorizzazione del ministro della guerra o della marina. Se uno Stato (o una Provincia che abbia il diritto di legiferare in materia di proprietà fondiaria) rifiuta ai Giapponesi il diritto alla proprietà fondiaria o l'accorda loro con delle restrizioni, il Governo giapponese potrà, con decreto imperiale, restringere od interdire ai cittadini di questo Stato o Provincia tale diritto di proprietà. Da informazioni pubblicate dal Ministero degli affari esteri del Giappone, il Giappone non ha intenzione per il momento d'applicare tale clausola.

La nuova legge vige nel Giappone propriamente detto e nel Karafuto (Sakhalin). Dato che il diritto di proprietà agli stranieri è stato già riconosciuto in Corea, ne risulta che gli stranieri, presentemente, possono acquistare terre in tutto il territorio del Giappone propriamente detto, e nelle sue colonie, eccetto che a Formosa.

UNIONE SUD-AFRICANA

Il costo della mano d'opera europea. — Dal gennaio 1927, la mano d'opera esclusivamente europea impiegata dal Governo per la costruzione di strade nella regione di Hartebeestpoort (Transvaal)

è retribuita a cottimo. L'applicazione di questo sistema ha permesso di stabilire un rapporto tra i costi rispettivi della mano d'opera europea e di quella indigena per l'esecuzione dei lavori di cui sopra.

Il breve periodo di tempo ed il carattere eccezionale dei lavori eseguiti in quella regione non permettono di formulare una conclusione definitiva. Nondimeno sono stati raccolti dati molto interessanti.

Gli elementi del costo della mano d'opera europea sono: 1°) le spese relative all'esecuzione dei lavori che comprendono il costo della sorveglianza, della mano d'opera, del trasporto e dei materiali; 2°) le spese di mantenimento degli accantonamenti cioè le spese d'alloggio e per i combustibili, l'assistenza medica gratuita dei lavoratori e delle loro famiglie. Il costo della mano d'opera indigena, presa come base di paragone, è il costo generale medio indicato dalle statistiche dell'amministrazione provinciale del Transvaal.

Si è constatato che il costo della mano d'opera europea sorpassa di oltre il 30 per cento il costo della mano d'opera indigena. Bisogna notare però che su questa cifra influiscono le condizioni veramente eccezionali in cui si trova la regione; in circostanze ordinarie tale soprappiù di costo sarebbe ricondotto probabilmente al 25 per cento. Ora, il tasso di salario della mano d'opera europea è superiore di circa il 60 % del tasso di salario della mano d'opera indigena; il fatto che questa eccedenza è poi riportata al 25 % nella determinazione del costo finale del lavoro si spiega nel modo seguente:

1°) Il rendimento dei lavoratori di origine europea che sono pagati a cottimo è più grande di quello degli indigeni che lavorano a giornata.

2°) L'impiego degli europei retribuiti a cottimo in luogo degli indigeni retribuiti a giornata permette di realizzare una economia nel costo della sorveglianza.

Tuttavia, a causa del livello di vita più elevato degli europei, l'impiego di questi ultimi comporta spese maggiori per l'alloggio, per le misure sanitarie e per il mantenimento degli accantonamenti; l'aumento di tali spese tende ad annullare l'economia realizzata nelle spese di sorveglianza. Il maggiore rendimento dei lavoratori europei rimane dunque il fattore principale della riduzione del sopracosto considerato. D'altra parte, poichè i salari degli indigeni tendono ad aumentare, tale riduzione sarà sempre più sensibile.

AUSTRALIA

Il Governo federale e le restrizioni all'immigrazione degli stranieri. — Una delegazione dell'Associazione dei cittadini australiani (*Australian Natives Association*) si è recata dal-

l'on. Bruce, primo ministro della Commonwealth, per chiedere che siano presi tutti i provvedimenti atti ad impedire una diminuzione della percentuale degli abitanti di origine britannica in Australia. Il primo ministro ha risposto che si cerca ogni mezzo di trattenere nei giusti termini l'immigrazione straniera secondo il potere economico di assorbimento degli Stati; egli ha aggiunto inoltre, che le autorità si sforzeranno di aumentare tale capacità di assorbimento. In conseguenza, l'immigrazione straniera aumenterà solo quando tale stato economico sarà raggiunto.

L'on. Bruce ha riconosciuto che è essenziale evitare un afflusso eccessivo di stranieri, ma che presentemente la purezza della razza australiana non è affatto compromessa. La razza australiana non solo deve essere difesa dalle razze di colore ma anche dalle altre razze bianche. L'Australia non desidera ricevere stranieri che non intendano assimilarsi.

Dibattiti parlamentari sull'immigrazione. — In un recente dibattito parlamentare a Gambera il « leader » laburista Charlton propugnava misure restrittive sulla immigrazione, sostenendo che in Australia esistono già dei disoccupati. Il primo ministro on. Bruce replicò osservando che l'unico mezzo per soddisfare i desideri dei laburisti consisterebbe nel chiudere la porta a tutti quanti gli immigranti. Il Governo — dichiarò egli — non ha la minima intenzione di usare il catenaccio. Il « Premier » quindi osservò che per ora non esiste in Australia alcun pericolo di sopravvento da parte di razze straniere su quella anglo-sassone, che vi predomina in modo pieno ed assoluto. Gli immigrati, nel corso dei 12 mesi finiti col giugno 1927, sommarono a 50.288; di questi 39.831 furono inglesi, 4902 italiani, 5585 di altre nazionalità europee. Il 98 % della popolazione australiana si mantiene di sangue anglo-sassone.

NUOVA ZELANDA

L'immigrazione britannica. — Come è noto, il Governo della Nuova Zelanda, al fine di popolare il paese, favorisce l'immigrazione britannica e questa soltanto. Una somma è stanziata annualmente per concorrere al pagamento del viaggio degli immigranti, i quali vengono *nominated*, cioè, *chiamati*, dai residenti in Nuova Zelanda.

Però, non tutto va bene nel mondo dell'immigrazione neozelandese. Recentemente, l'*Evening Post* di Wellington recava una corrispondenza da Timaru, isola del sud, distretto eminentemente agricolo, dalla quale si rileva la condizione pietosa di molti degli immigranti inglesi che sono stati avviati colà. Non v'ha dubbio che un certo numero di questi non sono persone adatte ai lavori

agricoli o che abbiano comunque voglia di lavorare, ma è certo che anche la letteratura di propaganda, che il Governo neo-zelandese fa circolare nel Regno Unito, crea soverchie illusioni.

La condizione per godere del viaggio ridotto è l'obbligo di permanenza nel paese per non meno di cinque anni. Se l'immigrato rimpatria prima, il chiamante indennizza il Governo della quota di concorso al pagamento del viaggio. Intanto gl'immigrati sono scontenti, i chiamanti non vogliono o non possono occuparli, ed il Governo non se ne interessa. S'è avuto occasione di riferire che il Governo di Wellington ha sospeso l'immigrazione assistita per sei mesi, che scadranno a fine ottobre, ma la crisi, che travaglia il paese, ha origine profonda e nessuno sa come e quando si potrà uscirne. L'agricoltura è in crisi, e l'agricoltura in Nuova Zelanda è la base dell'economia.

Ed ecco ora la corrispondenza da *Timaru*, in data 6 settembre:

« Ad una riunione di immigrati britannici, ora disoccupati, fu deciso di scrivere al Ministro dell'immigrazione per lamentare il fatto di essere stati ingannati dai funzionari dell'Alto Commissariato della Nuova Zelanda in Londra. Il maggior numero di essi immigrati avrebbero avuto, essi dicono, migliore occasione di impiego in Inghilterra.

« La lettera continua così: Noi non comprendiamo perchè il Governo ci obblighi a restare cinque anni ed allo stesso tempo possa rimanere indifferente al nostro grido di soccorso. Se c'è tornaconto ad obbligarci a restare qui cinque anni, per bere od affogare, deve anche esserci tornaconto ad aiutare noi e le piccole bocche affamate delle famiglie che sono con noi. Nella letteratura di propaganda fatta distribuire dall'Alto Commissario in Londra non si fa parola della vera situazione. Noi avremmo dovuto essere informati esattamente dello stato delle cose di qui, che cioè, ci sono in questo paese centinaia di migliaia di disoccupati [è una esagerazione; non centinaia di migliaia, ma qualche decina di migliaia]; a Londra avrebbero dovuto dirci che altri immigrati prima di noi, quando si sono accorti di essere stati ingannati, se ne sono ritornati alle spiagge nate disgustati del bluff.

« Noi ci prendiamo la libertà di farvi rilevare che migliaia di immigrati in questo paese, peggio che disgustati, hanno il cuore spezzato e vivono i loro giorni assillati dai creditori, affitti dalle grida di fame in famiglia e ci meravigliamo come tutto ciò sia possibile in questa Nuova Zelanda, quale ci è stata rappresentata dalle menzogne dettateci prima che noi lasciamo l'Inghilterra. Noi saremmo lieti se si potesse provvedere a rimandare un certo numero di noi altri in quella patria per la quale abbiamo combattuto ed alcuni di noi hanno dato il proprio sangue. In patria siamo sicuri di pane, qui no. Noi vi preghiamo vivamente di ascoltare ed accogliere questo appello, perchè siamo già battuti e vinti, senza un soldo, senza lavoro ed in alcuni casi senza tetto. A pensare che ciò succede in questa terra promessa, non si può non concludere che qualche cosa qui non va, e noi vi preghiamo, Signori, che siete ispirati a sentimenti cristiani, di aiutare i vostri simili a poter vivere ».

La « New Zeland Alliance of Labour » e l'immigrazione. — L'Alleanza del lavoro della Nuova Zelanda ha convocato l'11 aprile 1927 una conferenza delle organizzazioni operaie. Sono stati rappresentati 23 sindacati operai, la Federazione dei consigli delle industrie e del lavoro e gli organismi aderenti all'Alleanza del lavoro.

La Conferenza ha incaricato una Commissione di occuparsi delle questioni inerenti alla disoccupazione ed alle migrazioni. La Commissione in un suo rapporto ha dichiarato che, secondo il suo avviso, il movimento sindacale dovrebbe fare il possibile per ostacolare la propaganda degli agenti d'immigrazione del Governo e della Federazione padronale. Conseguentemente, essa ha raccomandato che l'Alleanza del Lavoro comunichi regolarmente al Congresso dei sindacati operai della Gran Bretagna le condizioni del mercato del lavoro della Nuova Zelanda domandando che questa informazione venga pubblicata nella stampa operaia. Le medesime informazioni dovrebbero essere ugualmente trasmesse alla Federazione sindacale internazionale.

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Abolizione di riduzioni ferroviarie ai lavoratori che emigrano. — In conformità alle nuove direttive emigratorie S. E. il Capo del Governo ha deliberato di abolire la riduzione del 50 per cento finora concessa sulle ferrovie dello Stato ai lavoratori che dal proprio Comune si recano alla frontiera o ad un porto di imbarco per emigrare all'estero e di elevare invece dal 50 al 75 per cento la riduzione ferroviaria dalla frontiera o dal porto di sbarco sino al proprio Comune per i lavoratori italiani che dall'estero ritornano in Patria.

Le norme per l'emigrazione negli Stati Uniti d'America. — Le recenti disposizioni sull'emigrazione in genere hanno fatto sorgere in molti l'erroneo convincimento che il possesso delle nuove condizioni imposte dal Regio Governo per la concessione del permesso di espatrio basti ad assicurare anche l'espatrio per gli Stati Uniti del Nord America. Invece, la legge restrittiva dell'immigrazione in quella Confederazione esige condizioni speciali ed impone limiti numerici che sono sempre in vigore.

Gli atti di chiamata ed i contratti di lavoro che sono richiesti, col visto del Regio Console, per ottenere il passaporto a destinazione degli altri paesi, non hanno efficacia per l'espatrio verso gli Stati Uniti fuori dei casi in cui l'imbarco sia autorizzato dal Ministero degli Esteri. Tale autorizzazione viene data per ora soltanto per il caso di donne che vadano a raggiungere i mariti stabiliti in America almeno dal 1921 e che abbiano presentato domanda, per mezzo della Prefettura competente, entro i mesi di luglio e agosto 1925.

Le partenze relative vengono ripartite mensilmente in conformità della legge di immigrazione americana, con preferenza alle mogli ed ai figli minori di coloro che vengono personalmente in Italia a ritirarli.

Un nuovo tipo di passaporto. — L'on. Grandi ha presentato a S. E. il Capo del Governo un modello di nuovo passaporto, che deve sostituire, unificandoli, i tre tipi di passaporto ora esistenti (distinto, comune, per emigranti).

Il nuovo passaporto, solido ed elegante, è rilegato in tela azzurra con iscrizioni in oro e porta impresso sulla sua copertina il fascio littorio.

Il Capo del Governo ha approvato questo modello ed il nuovo passaporto entrerà in vigore dal 1° marzo 1928. Da tale data, così, non saranno più in uso che due soli tipi di passaporto, e cioè quello di nuova istituzione e il passaporto diplomatico.

In tal modo, mentre da una parte si ovvierà all'inconveniente dei molteplici tipi di passaporti che oltre a originare confusione, creavano assurde divisioni di categorie tra i cittadini italiani che si recavano all'estero, si sostituirà, dall'altra, agli attuali indecorosi passaporti comuni e per emigranti un passaporto degno del Paese che lo rilascia.

Per la Mostra permanente dell'espansione italiana all'estero. — Come si è riferito nello scorso numero in occasione del X Congresso geografico nazionale, dal 6 al 30 settembre u. s., ha avuto luogo in Milano la prima *Mostra della espansione Italiana all'estero*, con la partecipazione di Uffici ed Enti statali e parastatali.

Particolarmente apprezzato è stato il contributo offerto dal Ministero degli Affari Esteri, che ha potuto figurare degnamente nella Mostra mercè lo slancio con cui hanno corrisposto numerose RR. Rappresentanze all'invito ad esse rivolto con la Circolare 10 maggio 1927.

Dal Catalogo già pubblicato in queste colonne risultano i grafici e le fotografie che hanno potuto figurare alla «Mostra» di Milano, dove non tutta la documentazione raccolta dai RR. Uffici ha trovato posto, sia per difficoltà di spazio e sia perchè — dati i ristretti limiti di tempo previsti per l'apertura della Mostra — alcune Rappresentanze si convinsero che il materiale non sarebbe arrivato in tempo e quindi non lo spedirono.

La Direzione generale degli Italiani all'estero, con circolare alle RR. Rappresentanze all'estero, le ha invitate a voler far presente — nel ringraziare a nome del Ministero degli Affari esteri gli enti, le istituzioni ed i privati che hanno fornito dei materiali per detta «Mostra» — che, se non tutto il materiale ricevuto ha potuto essere esposto a Milano, il materiale stesso sarà utilizzato per intero e messo nella miglior possibile evidenza nei locali di una *Mostra permanente* che sta per essere organizzata in Roma.

In relazione a tale proposito, tutte le RR. Rappresentanze sono invitate a completare l'invio del materiale spedito con quello eventualmente rimasto giacente ed a predisporre l'invio di materiale nuovo, affinchè la documentazione grafica, fotografica e di stampa, per ciascuna collettività italiana all'estero, riesca interessante e completa, sia dal punto di vista demografico, sia da quello professionale e del lavoro, sia ancora da quello della partecipazione di ogni singola collettività alla vita economica, sociale e politica del paese straniero, nel quale ciascuna svolge la propria multiforme attività.

È inutile rilevare la speciale importanza che il Governo Fascista attribuisce a questa iniziativa, che non mira soltanto a stabilire un mezzo di propaganda nazionale, ma intende soprattutto contribuire al rafforzamento dei legami spirituali che debbono intercedere tra gli italiani sparsi per il mondo e la Madre Patria.

Facilitazioni ai matrimoni degli italiani residenti all'estero. — S. E. il Sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, ha diramato ai RR. Uffici diplomatici e consolari la circolare seguente:

« Mi risulta che sovente i connazionali i quali, per ragioni di distanza dai RR. Uffici consolari, sono costretti a contrarre matrimoni all'estero presso le autorità locali, fanno effettuare da queste la relativa richiesta di pubblicazioni da eseguirsi nel Regno, e che viene trasmessa al R. Consolato per l'invio alla competente procura generale del Re.

« Alcuni uffici consolari considerano tale richiesta come un atto di stato civile legalizzandola in base all'art. 70 della tariffa consolare: altri applicano invece l'art. 71 e altri infine trasmettono la richiesta di pubblicazione con un semplice visto, senza procedere ad alcuna percezione di tassa. In pratica, l'elevato importo della spesa provoca nei connazionali una notevole esitazione a compiere i regolari atti per il matrimonio attraverso i RR. Consolati, e, quello che è peggio, li induce sovente ad unioni irregolari, col progetto di legalizzare la posizione al loro ritorno in Patria.

« Allo scopo di eliminare tale inconveniente e in conformità delle direttive del Governo fascista, intese a facilitare quanto è possibile i matrimoni e la regolarizzazione delle unioni illegittime, ho stabilito che d'ora innanzi debbano essere legalizzati e vidimati gratuitamente i seguenti atti riguardanti il matrimonio dei cittadini italiani in paese straniero: *a*) richiesta di pubblicazioni, sia fatta innanzi alle RR. Autorità diplomatiche e consolari, sia presso le autorità locali; *b*) certificato di eseguita pubblicazione; *c*) ogni altra attestazione eventualmente richiesta dalle autorità estere di stato civile per quanto concerne il « nulla osta » al matrimonio».

SEGNALAZIONI DALL'ESTERO

IL «VILAIET» DI ADANA E LA NOSTRA EMIGRAZIONE.

L'economia del *vilaiet* di Adana si basa esclusivamente sulla agricoltura (principalmente sul grano e sul cotone) e sulla industria degli sgranatoi e dei pressatoi del cotone. Il mercato del lavoro, della finanza, del commercio e dell'industria appaiono, in linea generale, come elementi che dipendono e completano la agricoltura e l'industria cotoniera. Quando i prodotti sono scarsi, tutta l'economia dei *vilaiet* ne risente le conseguenze malefiche in maggiore o minor misura a seconda che si tratti dei diversi elementi presi in considerazione.

Chi ne risente in minor misura è il mercato del lavoro, data la scarsità della mano d'opera, fenomeno costante provocato a sua volta dalla scarsità della popolazione. I salari agricoli ed industriali saranno un poco più alti ed un poco più bassi, però il lavoro non mancherà mai. Si tratta molto spesso della massa di lavoratori che per attendere all'agricoltura ed agli opifici industriali non ha nessuna specializzazione (*unskilled labor*).

Per ciò che si riferisce al mercato della finanza vi è da osservare che ad Adana sono istituiti finanziari come la *Banque Ottomane*, la *Banque de Salonique*, la *Banque de France et des Pays d'orient* che compiono tutte le operazioni di banca, dedicandosi soprattutto al credito agricolo, mentre altri, invece, si limitano solo a questo. Per le operazioni di credito agricolo le banche richiedono tassi elevati, non inferiori al 15 %.

Il commercio d'importazione è meno rilevante del commercio di esportazione; questo supera in valore il primo e la bilancia commerciale riesce sempre favorevole perchè il paese esporta ingenti quantità di cotone e di grano, ed importa (salvo qualche macchina agricola) merci di scarsa importanza, atte a soddisfare i bisogni di popolazioni di basso tenore di vita.

L'industria consiste in quindici opifici per la sgranatura e la pressatura del cotone, il cui ciclo lavorativo si inizia con la fine di agosto per cessare alla fine del mese di febbraio, in corrispondenza al periodo di raccolta del cotone. I proprietari di detti opifici lavorano tutti con un certo margine di guadagno, poichè, con la psicologia che è loro propria, desisterebbero dalla loro impresa qua-

lora (anche se per una sola stagione) non avessero un compenso essendo incapaci di perseverare e di perfezionare la loro industria riducendo il costo.

Premesse queste considerazioni d'indole generale si può affermare che nel secondo trimestre dell'anno corrente la ricerca della mano d'opera è stata attiva per condurre a termine i lavori primaverili necessari alle coltivazioni di cotone e la mietitura. Le mercedi hanno variato fra le 2 lire turche e le 2,50 al giorno oltre il vitto. I proprietari agricoli si sono lamentati di non aver personale a sufficienza.

La finanza ed il commercio hanno, nello stesso periodo, risentito della crisi dovuta al cattivo raccolto del precedente biennio ed alla mancanza di medio circolante. Però, durante il mese di giugno, quando si è constatato che il prodotto granario risultava sufficiente e che buone pure erano le previsioni del cotone, si è notata una ripresa d'affari per i commercianti di macchine agricole, e le banche hanno iniziato il ricupero degli anticipi fatti precedentemente, con sintomi benefici per tutto il Paese.

Nulla vi è da dire per l'industria poichè i tre mesi di aprile, maggio, giugno, corrispondono al periodo di stasi completa.

Il costo della vita per il trimestre preso in considerazione è stato calcolato sui prezzi dei seguenti generi di prima necessità:

Pane	20	piastre per un « eka » (1)
Carne (agnello)	90	» »
Carne (bove)	45	» »
Riso (1 ^a qualità)	45	» »
Burro (1 ^a qualità)	160	» »
Zucchero (1 ^a qualità)	70	» »
Caffè (1 ^a qualità)	200	» »
Carbone	510	» »

Gli stessi generi per lo stesso trimestre dell'anno precedente costavano:

Pane	17	piastre per un « eka »
Carne (agnello)	50	» »
Carne (bove)	25	» »
Riso (1 ^a qualità)	50	» »
Burro (1 ^a qualità)	160	» »
Zucchero (1 ^a qualità)	60	» »
Caffè (1 ^a qualità)	200	» »
Carbone	7 $\frac{1}{2}$	» »

(1) 1 eka pari a 1,260 grammi.

Più difficile riesce il paragone per i prezzi dell'anteguerra; gli stessi generi costavano all'incirca:

Pane	2	piastre d'argento per un « eka »
Agnello	3	» » »
Bove	2	» » »
Riso	2 1/2	» » »
Burro	10	» » »
Zucchero	2	» » »
Caffè	10	» » »
Carbone	1/4	» » »
Petrolio (1 latta)	20	» » »

Un appartamento per l'anno in corso costa 365 lire pagate in anticipo. Si tratta di quattro vani e cucina.

* * *

Il fenomeno costante della disoccupazione non esiste nel *vilaiet*, data l'insufficienza della mano d'opera. I nostri connazionali sono quasi tutti (parlasi di mano d'opera) operai delle ferrovie e muratori. Per i primi il lavoro è costante, per i secondi vi è, durante la corta stagione invernale, un breve periodo di disoccupazione dovuto alla stagione stessa. I salari degli impiegati della ferrovia sono i seguenti:

Capo macchinista: 160 lire turche carta al mese (oltre l'alloggio e la luce).

Sorvegliante: 130 lire turche carta al mese (oltre l'alloggio e la luce).

Magazziniere: 70 lire turche carta al mese (oltre l'alloggio e la luce).

Muratore: 3 1/2 al giorno.

I muratori (esclusi, ben inteso, quelli della ferrovia), lavorano alacramente sin dall'inizio della primavera con paghe variabili fra le 5 lire turche carta al giorno e le 2 1/2 a seconda della capacità. Un cementista è pagato 5 lire al giorno; invece, l'aiuto muratore, 2 1/2.

Nei riguardi della durata del lavoro è da premettere, generalmente parlando, che non vi sono leggi e contratti collettivi in proposito. La consuetudine, però, vuole che negli opifici l'orario sia regolato secondo le esigenze del momento e che l'industriale non possa imporre oltre le 12 ore di lavoro al giorno, con un'ora di interruzione per la colazione. Nell'agricoltura, il proprietario fa lavorare l'operaio dal levar del sole sino al tramonto, con quattro ore d'interruzione durante i forti calori estivi, raggiungendosi così un massimo di dieci ore al giorno. Un muratore ha un orario massimo di dieci ore al giorno. Le cose vanno diversamente per la ferrovia,

poichè, se il capo macchinista ed il sorvegliante lavorano secondo le esigenze del servizio (restando talvolta anche tre giorni consecutivi sulla linea), vi è un orario stabile di otto ore per il personale viaggiante e per i muratori, e di sette ore per gli impiegati.

Non si può assolutamente parlare di movimento sindacale inteso come una serie di rapporti fra capitale e lavoro. Fino a qualche mese la parola sciopero era sconosciuta; fino, cioè, ad una minaccia di sciopero che ha turbato l'animo dei dirigenti della Società ferroviaria francese per il percorso Mersina-Nisibin, la quale impiega personale europeo e turco. Quest'ultimo, meno retribuito e meno considerato dal personale europeo, desidera lo stesso trattamento fatto al personale delle ferrovie di Anatolia (che impiega quasi esclusivamente personale turco), e cioè: 1°) aumento di paga, calcolando la lira turca oro a 5 $\frac{1}{2}$ la lira carta, e non a 5, come si fa tuttora; 2°) licenziamento del personale forestiero e sua sostituzione con personale turco; 3°) stabilità d'impiego per coloro che hanno tre anni di servizio; 4°) speciali indennità per coloro che sono provvisoriamente trasferiti; 5°) doppio stipendio per coloro che sono costretti a lavorare nei giorni festivi. Se il dissidio ha la sua base in una questione di salari, esso però trova pure il suo fondamento nel fatto che il personale turco si sente offeso di vedere che il personale europeo della stessa categoria sia maggiormente pagato. Ciò dà alla controversia un carattere politico internazionale. Gli operai turchi presentarono le loro rivendicazioni in un lungo *memorandum* alle locali autorità, mentre non ne informarono *ufficialmente* (come è prescritto dalla legge turca) la società dirigente. Questa, però, decise di discutere insieme ai delegati dei lavoratori la questione innanzi le autorità locali, le quali erano in massima propense a favorire la tesi operaia. Il Governo di Angora avocò a sè il diritto di discutere con la Direzione francese ed ancora tutto il problema è *sub iudice*.

Ad Adana l'organizzazione operaia è allo stato embrionale, ed è costituita da un sindacato del personale della sopradetta società ferroviaria, che potrebbe con maggiore esattezza chiamarsi una società di mutuo soccorso. Esso ha sempre mal funzionato per abusi commessi nell'amministrazione dell'esigua cassa sociale. La mancanza di riserva di denaro è una delle ragioni per cui la Società ferroviaria ha potuto farsi valere verso i ferrovieri turchi.

* * *

L'agricoltura è la massima ricchezza della regione. Le condizioni agricole sono buone e potrebbero progredire, data la fertilità della terra, se vi fosse una popolazione più abbondante, se l'istruzione tecnica fosse più diffusa e se infine vi fosse maggior abbon-

danza di medio circolante. La prima delle suesposte difficoltà è di difficile soluzione, poichè, se non si ricorre all'immigrazione, l'aumento della popolazione non potrà aversi che con l'aumento della natalità e con la diminuzione della mortalità infantile (che colà rasenta il 60 %). Per l'istruzione tecnica è da notare che la locale scuola di agricoltura compie sforzi notevoli per istruire questa classe agricola, la quale si dimostra assai tenace nel non voler seguire i dettami moderni della tecnica agricola. La scarsezza di medio circolante è una malattia cronica per gli agricoltori, anche quando i prodotti sono abbondanti ed i prezzi remunerativi, poichè, pur in condizioni favorevoli, essi, invece di costituirsi un capitale liquido di riserva, immobilizzano il loro denaro in acquisti di nuove terre che rimangono incoltivate. Date queste considerazioni d'indole generale, bisogna riconoscere che le condizioni dell'agricoltura nel secondo trimestre 1927 sono state buone. Si valuta che il grano abbia dato più di 125 mila quintali.

Come grandi lavori, vi è il progetto di irrigare la pianura di Adana con le acque del fiume Seihun. Di questo vecchio progetto (che escogitarono i tedeschi fin prima della guerra) fu già scritto sul *Bollettino*. Riassumendo i dati principali, si vorrebbero irrigare 150 mila ettari di terreno costruendo dei bacini montani ed una serie di canali per una lunghezza non minore di 50 Km. Il costo preventivo è di almeno 60 milioni di lire turchesche e visto che il governo procede col principio di spendere il meno possibile, non si può precisare quando i lavori avranno principio.

Circa il trattamento fatto ai nostri e l'accoglienza che essi trovano in Adana, è da rilevare che i connazionali dimoranti colà vivono (secondo quanto risulta dal registro dei nazionali) in Turchia sin, da prima della guerra. Si tratta di persone talmente assimilate alle condizioni del paese che i turchi stessi li considerano quasi come dei loro rispettandoli e pregiandoli per la loro indiscussa qualità lavorativa ben superiore a quella degli operai indigeni. Non esistendo masse di lavoratori giunte da poco, non si può dire se ad esse verrebbe fatto un trattamento favorevole, per quanto sia lecito dubitarne.

Dai censimenti ufficiali del 1925 risulta che la popolazione è in aumento. Ecco i dati molto precisi:

Anno 1925, totale della popolazione italiana, 85;

Anno 1926, totale della popolazione italiana, 91;

Anno 1927, totale della popolazione italiana, 108.

Variazioni nel trimestre compreso dal 1° gennaio al 31 marzo:
1 decesso.

È da osservare che, tranne un vecchio inabile al lavoro (che si spera poter fare entrare in un istituto di beneficenza) tutti lavorano e guadagnano il proprio pane, ed ognuno vive secondo le sue condizioni sociali, decorosamente.

Su 38 capi di famiglia 20 sono dediti a lavori manuali e 18 sono commercianti, imprenditori, e professionisti in genere. Spingendo più accuratamente l'analisi, si può fare la seguente ripartizione:

Muratori	13
Meccanici	2
Ferrovieri	5
	—
Totale	20
	==
Commercianti	4
Imprenditori	1
Impiegati	10
Industriali	1
Professionisti	2
	—
Totale	18
	==
Totale generale	38
	==

Non vi è un flusso migratorio regolare da parte di operai non italiani. Ai primi dell'inverno si notò che una ventina di muratori ungheresi provarono di far concorrenza alla nostra mano d'opera contentandosi di salari minimi. Data la loro incapacità, rimasero presto quasi tutti disoccupati.

Non esiste una immigrazione intellettuale. Ai tecnici, agli ingegneri italiani non è consigliabile recarsi nel *vilaict*, per la tendenza attuale di voler eliminare gli elementi non turchi e favorire invece quelli turchi. Forse vi sarebbe maggior probabilità se tecnici italiani vi si recassero convenientemente appoggiati da capitale italiano.

La legge turca non consente in via di massima l'esercizio della medicina ai medici stranieri, salvo i casi previsti dalla legge stessa. Gli ingegneri debbono avere l'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici. Benchè sia in costruzione la nuova ferrovia Keller-Diarbekir, non si vede nessuna probabilità per i nostri tecnici di esservi assunti, l'impresa costruttrice avendo impiegato esclusivamente dirigenti tedeschi, scandinavi, svizzeri.

Rebus sic stantibus, l'immigrazione italiana non sembra desiderata dalle autorità locali; nè si potrebbe consigliare.

Il Fascio conta 24 membri ed ha la sua sede nella casa dove trovasi il R. Consolato. Le entrate sociali sono date dalla quota di prima nomina (Lire turchi 2) e del pagamento mensile di 0,50 piastre, escludendo da detto computo la tassa per il distintivo e la tessera che ammonta a 1 lira turca. Il Fascio non ha avuto fuori

altre manifestazioni collettive che le periodiche riunioni mensili nella sua sede per una serie di conferenze.

Scuole italiane non ne esistono, nè si vede l'opportunità e la possibilità di istituirne finchè i governanti locali non muteranno attitudine in proposito. Però sarebbe utile (ai fini di mantenere l'italianità fra i nostri connazionali) di potere accogliere in nostre scuole tutti i giovani che frequentano le scuole francesi di Alessandretta ed Aleppo. A tal fine le linee italiane di navigazione fra Mersina e Rodi dovrebbero accordare eque riduzioni di prezzo (analogamente a quanto fa la Società ferroviaria francese per il tratto Adana-Aleppo ed Alessandretta), sì da far trovare alle nostre famiglie più conveniente il mandare i loro figli a Rodi che negli istituti similari francesi della Siria. Gli istituti scolastici nelle RR. Isole dell'Egeo dovrebbero a loro volta non sorpassare nei prezzi quelli richiesti dalle sopradette scuole francesi.

Dalla *Dante Alighieri* di Costantinopoli sono stati mandati a quel nostro Console ad Adana, parecchi libri di testo per la IV e V elementare ed altri libri di sana lettura per giovanetti. Compiuta una distribuzione di essi fra i ragazzi italiani, il Console radunò questi ultimi, per darne lettura e spiegazione. È istituita pure nella sala del Fascio una sala di lettura con riviste, giornali illustrati, periodici, ecc., dove più facilmente nelle lunghe ore delle sere di inverno si radunano alcuni dei nostri connazionali, che durante l'estate attendono ai loro lavori fino alla sera inoltrata.

Banche italiane, ad Adana, non ve ne sono. L'unica impresa italiana è la SICMAT (Società italiana Commercio materia tessili), avente la sua sede centrale a Trieste e che in Adana ha una sub-agenzia dipendente dall'agenzia di Mersina. Essa ha preso in affitto per un anno dalla *Société Cotonière* di Parigi un opificio di sgranatura e pressatura del cotone. La SICMAT, però, non si è limitata a compiere operazioni commerciali col cotone, poichè ha eseguito operazioni finanziarie vere e proprie, prestando denaro a questi agricoltori per interposte persone di nazionalità turche, e a importare cemento dalla Dalmazia.

Una ditta italiana solidamente stabilita è quella appartenente al signor Massimiliano Brazzafelli di Trieste, il quale vive in Adana da molti anni prima della guerra. Egli possiede un piccolo opificio per sgranatura e pressatura del cotone, al quale da poco ha aggiunto una fabbrica di mattonelle in cemento.

GLI ITALIANI NEL MONDO

S. E. Mussolini per l'apertura delle Scuole all'estero. —

In occasione della riapertura dell'anno scolastico, il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha indirizzato ai RR. Agenti diplomatici e consolari il seguente telegramma:

Mando alle nostre Scuole all'estero, al loro riaprirsi, il mio cordiale saluto con l'augurio che esse continuino, con ordine e disciplina, il loro assiduo e proficuo lavoro, preparando per il domani anime di fascisti e cuori di italiani. — MUSSOLINI.

Il Congresso della « Dante ». — La *Dante Alighieri* ha tenuto il suo Congresso annuale — il trentaduesimo — ad Ancona, e la solenne assise, la cui inaugurazione fu presenziata dalla Maestà del Re *cui dat Victoria nomen*, è assurta, come sempre, ad altissimo significato.

Si vedrà più sotto degli argomenti discussi e dei voti espressi dal Congresso; qui, sull'inizio, giova fermarsi un po' su quel magnifico documento di fede e di passione che la *Dante* suole mandare innanzi ad ogni apertura annuale di siffatti raduni, e cioè sulla relazione, anche quest'anno ampia e sostanziosa, del Comitato centrale, con particolare riguardo a quanto tocca l'Africa del Nord, la più vicina di tutte le terre d'oltremare.

Fra i morti ai quali la *Dante* porge un accorato pensiero « di gratitudine e di affetto », c'è, con Donato Samminiatielli e Giuseppe Zaccagnini, anche Giannetto Valli, « che fu rigido amministratore del sodalizio e suo negoziatore abilissimo in luoghi ed ore difficili »; dove è evidente l'accento alla preziosa missione pacificatrice che egli spiegò a Tunisi or è qualche anno.

Passando ai vivi, la rassegna delle forze numeriche segnala un aumento, dall'esercizio precedente, di 12.310 soci, cui dovrà, tuttavia, essere sommato il contingente di nuovi soci raccolto da diciassette comitati « che non hanno [ancora] fornito i dati richiesti ». Complessivamente la *Dante* conta 9448 soci perpetui, 52.039 soci ordinari e 22.321 aggregati, ai quali, « volendo esagerare », si potrebbero aggiungere i 68.000 alunni delle scuole elementari, che hanno versato una lira annua. Un incremento, dunque, c'è stato. Ma ben altro dovrà essere perchè il sodalizio possa esplicare, in piena sicurezza e fuori d'ogni ansia per l'incerto domani, la sua mirabile atti-

vità, alla quale da ogni parte e sempre più di frequente si fa appello. Perciò la relazione insiste: « se vogliamo davvero che la *Dante* abbia un più largo respiro, che essa sia cosa viva e giovanilmente operante; se vogliamo che sempre più si affermi come associazione nazionale vasta e potente, occorre accrescere i piccoli rivoli destinati a creare la grande forza motrice. *La nostra missione storica non è finita; i bisogni sono molti ed urgenti, la preparazione per fronteggiarli ed il buon volere per soddisfarli non difettano, mancano mezzi proporzionati* ».

Nell'anno interposto fra un congresso e l'altro sono sorti nuovi comitati all'estero: in Germania (1); in Svizzera (3); in Grecia (1); in America del Nord (1); in Australia (1); in Argentina (1). Sono in corso nuove costituzioni o ricostituzioni, a Cleveland Ohio (Stati Uniti); a Costantina (Algeria); a Jaboticabal (Brasile); a Lodz (Polonia); a Johannesburg (Sud-Africa); a Odessa. Tre comitati si sono spenti: quelli di Adalia (« per dolorose necessità; ma rivivrà altrove »); di Montreal; di Baltimora (ma quest'ultimo risorgerà su nuove basi).

Dei Comitati all'estero, pochi esclusi, la relazione dice un gran bene per la loro attività, « pressochè dovunque piena di fervore, e degna dell'ammirazione e della gratitudine nostra ». Nuove case della *Dante* son sorte o stan per sorgere a Porto Alegre e nella contea di Hudson, e lo stesso dicasi delle case degli *italiani* « nelle quali la *Dante* è parte cospicua », di Porto Said, di Berna, di Chiasso.

Fra i propagandisti d'italianità che hanno portato pel mondo, sotto gli auspici della *Dante*, la buona parola, si trovano, con quelli di Adolfo Venturi, di Arturo Farinelli, di Luciano Zuccoli, ecc., i nomi di Ettore Pais, p. Gio. Semeria, Clarice Tartufari, che furono anche a Tunisi. E di Tunisi la relazione parla spesso con alte e fervide parole di lode, come del comitato che segue il consiglio di Guicciardini e mette le cose più presto in risoluzione che in disputa, rammentando la rapida creazione di una scuola di musica e il « nuovo impulso » dato alle sue scuole. Sempre in Africa del Nord, son da segnalare le particolari cure apportate da Alessandria d'Egitto alla sua biblioteca e dal Cairo alla scuola d'arti e mestieri, nè si può tacere che delle sei medaglie d'oro conferite nel corso dell'anno, due sono andate in Egitto, e precisamente una al comm. Verrucci, presidente del comitato del Cairo, e l'altra al comitato della *Dante* di Alessandria. Altrove: Atene istituisce un circolo filodrammatico; Buenos Aires patrocina l'arte nostra, efficacemente aiutando le compagnie drammatiche che si recano nell'Argentina, dove ha dato anche impulso alla prima mostra del libro italiano, e New York ha aperto e felicemente concluso un concorso per un lavoro drammatico. Al Comandante De Pinedo, che ha risvegliati nobili orgogli nazionali, Jahù ha intitolato una biblioteca e San Paolo erigerà un monumento. Porto Alegre ha promossa una esposizione; Costantinopoli persevera nella felice

iniziativa di viaggi di istruzione e diletto in Italia; Sydney crea una borsa per un laureato che si rechi a tenere lezioni e conferenze in Australia; Rio de Janeiro ed il Messico hanno dato nuovo impulso alle loro biblioteche; Rosario alle sue scuole. I diciotto comitati della Svizzera prendono, a seconda delle possibilità locali, iniziative patriottiche o culturali, — ed in Francia a Marsiglia si curano l'asilo e le scuole femminili ed a Grenoble si dà maggiore incremento alle scuole frequentate da molti pugliesi.

Dei comitati all'interno (nei quali la relazione coglie « fermenti di vita nuova ») è utile segnalare la preziosa opera che alcuni si sono assunta per sovvenire a particolari bisogni di regioni di confine o d'oltre confine e per assistere di fraterna solidarietà i nostri connazionali espatriati per scopo di lavoro. « Il Comitato di Milano bene provvede, autorizzato, al funzionamento dell'Asilo di oltre Isarco ed ha felicemente condotto a termine una crociera che ebbe mete al nostro cuore carissime, ed altra ha promossa, e, pure con il consenso del Consiglio Centrale, quello di Udine sussidia i corsi per i maestri allogliotti ». Ai nostri emigranti provvidero Varese, Bassano, Treviso, Rovereto, Genova. Delle « predilezioni speciali », notiamo quelle di Palermo per Tunisi e di Venezia per le genti di Dalmazia.

Tutto ciò che può giovare all'irradiazione della cultura italiana oltre i monti ed oltre i mari, per la parola e pel libro, ha l'appassionato fervore della *Dante*; la quale si prodiga, come meglio può, in questa opera sacrosanta di espansione nazionale fra le nostre collettività all'estero e fra gli stranieri. Dalla nuova sede di Palazzo Firenze, « ricco di arte e di storia, che le è stato assegnato dalla benevolenza del Capo del Governo », e dove le sarà possibile meglio disporre i propri servizi, più ricca e varia vuole essere questa mirabile opera di propaganda, destinata a seguire « affettuosamente vigile » il nostro *sangue errabondo* ed a suscitare dovunque simpatie alla nuova Italia, « che non si rassegna a lasciarsi comporre da nemici ed amici entro una bara di gloriose memorie ».

Dare libri agli Italiani, dovunque essi siano: ecco il gran compito. E la *Dante* ne ha mandati, « a soddisfare o prevenire richieste, un po' da per tutto, vicino o lontano »: anche a Tunisi per la biblioteca della casa della *Dante* e per gruppi sparsi di operai addetti alle miniere; anche in Algeria e nel Marocco; in Turchia e in Egitto; « dovunque sono, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, ricordi vivi di civiltà italiana ».

E d'altre ed altre iniziative del grande sodalizio, che ha nominato delegato alla propaganda l'avv. Coselschi, parla la *Relazione* da cui non si vorrebbe finir più di spigolare! Esse sono tutte superbe testimonianze del fervore di fede che ispira e muove la *Dante* nella sua opera di tutti i giorni e di tutte le ore. Fede che non conosce requie perchè consapevole dei bisogni ingenti, ma che è più che mai lieta dei sacrifici che s'impone e delle dure battaglie che affronta, ora che

si sente « sorretta all'estero dalla forte politica di un Governo che tutela con alto senso di dignità nazionale i diritti italiani nel mondo, ed all'interno dall'eloquente consenso e dall'efficace aiuto che le vengono dalla parola e dall'opera del Duce magnifico della nostra rinascita ».

La *Dante* ha fatto suo il motto di Francesco Crispi: « Io mi chiamo domani », ed ogni suo atto ed ogni suo proposito son volti a collaborare alle fortune della Patria, di cui « domani » sarà il più fulgido meriggio.

* * *

Il Congresso d'Ancona, testè chiusosi, non aveva gravi questioni all'ordine del giorno, e perciò s'è limitato ad essere una rassegna del lavoro compiuto nell'anno decorso ed a prendere in esame alcuni dei problemi più urgenti che s'impongono all'azione della *Dante* nel mondo. Ma nel breve ciclo delle sue sedute, quale fervido entusiasmo nei convenuti, quale devoto ed operoso cameratismo! La *Dante* ha una sua milizia di fedeli, « stretti ad un patto », che non potrebbe essere più consapevolmente accettato e più austeramente tenuto.

Nella seduta iniziale, presenziata dalla Maestà del Re, dopo che ebbe parlato il podestà della città d'Ancona, « sensibilissima e grata per il grande onore » e S. E. Celesia, delegato a dirigere i lavori del Congresso, ebbe dato lettura del mirabile messaggio di Paolo Boselli, ed il saluto del Comitato anconetano fu pòrto agli ospiti dal prof. Mariotti, — disse eloquenti parole a nome del Governo S. E. Bodrero, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che, evocando i primi balbettii del volgare nella famosa carta di Montecassino, auspicò il giorno in cui « l'Italia sia quella che deve essere, sia dappertutto dove deve essere », e ineggiò alla missione d'Italia chiamata a soddisfare il mondo « sazio di mercantilismo e di materialismo » e sitibondo d'ideale.

Nella seduta mattinata di lunedì 10, dopo la lettura della relazione del Comitato centrale, la discussione vertè sulla proposta del comitato di Varese « perchè la *Dante* si faccia iniziatrice e diffonditrice di un libro per l'emigrato che risponda alla nuova anima dell'italiano all'estero ed alle direttive date da Benito Mussolini al fenomeno emigratorio »; libro che dovrebbe essere una specie di Bibbia, in cui l'emigrato possa trovare conforto alla sua nostalgia col ricordo delle glorie del passato, colla visione dei progressi d'oggi e colle sicure speranze del domani. Della compilazione del libro il Comitato centrale della *Dante* ha già incaricato la signorina Amy A. Bernardy, che è egregiamente preparata ad assolvere il non facile compito, e che, presente al Congresso, spiegò le linee maestre del lavoro che è intenta a svolgere, augurandosi che il libro riesca a contribuire alla formazione della nuova coscienza degli italiani all'estero. All'iniziativa del comitato di Varese plaudirono, con sincero compiacimento, nella seduta pome-

ridiana di lunedì, i rappresentanti del comitato di Torino, che colsero l'occasione per accennare all'opera di tutela patriottica che questo comitato ha iniziato, per gli emigranti che passano per le regioni piemontesi di confine, distribuendo opuscoli, giornali e riviste.

In quella stessa seduta molte altre cose utili furono dette. Il console Mezzi, delegato di Milano, annunciò la prossima crociera mediterranea della *Dante*, che, partendo da Bari, toccherà Rodi, Costantinopoli, il Pireo e Zante, «rinnovando nei partecipanti le patriottiche commozioni che provarono i soci che quest'anno furono a Malta, Tunisi e Tripoli». E del comitato di Tunisi, «operosa e ardente sentinella d'italianità», egli recò il saluto al Congresso, che tributò ai fratelli lontani «un lungo e vivissimo applauso».

La celebrazione imminente di Crispi, che fondò le scuole di Stato nel bacino del Mediterraneo, fu convenientemente ricordata dall'avv. Alberti. I bisogni culturali di alcune lontane collettività italiane, nel Cile e in Africa del Sud, vennero vigorosamente espressi dal sen. Pitacco e dal Ratti. Profonda risonanza ebbe in ogni cuore l'appello che per Zara, faro italiano in Dalmazia, mosse il suo rappresentante, il signor Just Verdus, il quale raccomandò il pronto ed efficace intervento della *Dante* in favore della gloriosa città, cui mancano non l'ardore e la fede ma i mezzi, per assolvere la sua importante missione sull'«altra sponda». E il Congresso s'interessò pure, vivamente, a quanto fu riferito dal prof. Linacher e dal Vitucci circa l'azione della *Dante* nelle scuole, e specialmente circa lo scambio di corrispondenza degli alunni delle scuole elementari fiorentine con i bambini che frequentano le scuole italiane all'estero.

La seduta fu poi degnamente chiusa da un alto discorso di Eugenio Coselschi, delegato alla propaganda, che tracciò il piano di una vasta opera da svolgersi col sussidio di appropriati mezzi e di opportune iniziative per una sempre più intensa e profonda affermazione dell'Italia fra le altre nazioni.

La giornata dell'11 fu consacrata ad un'escursione nella bella regione marchigiana, con la prima e più importante sosta a Filottrano, dove la dottoressa Franzì commemorò, con efficacissima rievocazione, la bella figura di Giacomo Costantino Beltrami, bergamasco d'origine, filottranese d'adozione, che, come dice la lapide inaugurata per l'occasione, fu «magistrato giusto e sapiente», «propagatore instancabile in Europa dei dolori e delle speranze d'Italia», e, fattosi «esploratore arditissimo», risalì il Mississippi fino alle sorgenti, che egli pel primo scoperse. Da Filottrano la comitiva dantesca proseguì per Recanati, Loreto e Castelfidardo, soffermandosi ad ammirare i luoghi amenissimi ed i ricordi di storia, d'arte, di letteratura di cui è ricca la regione.

Nella seduta del 12, il gr. uff. prof. Fracassetti rispose a tutti gli oratori delle precedenti giornate, esprimendo ai delegati di Varese e di Torino il plauso del Comitato centrale per la loro

opera per gli emigranti, mentre, da parte sua, il comitato stesso intende perseverare nella attività sin qui svolta in questa materia, « allargando nello stesso tempo la propaganda fra gli stranieri per interessarli sempre più alla vita presente del nostro Paese », e promettendo un interessamento ancor più vivo per gli italiani del Cile e del Sud-Africa, ai quali già sono stati inviati libri ed insegnanti.

Dopo lunga e interessante discussione sulle comunicazioni adriatiche venne approvato un ordine del giorno proposto dallo avv. Mezzi e così redatto: « *Il Congresso raccomanda il problema delle comunicazioni adriatiche al Consiglio centrale perchè prenda quelle deliberazioni che crederà più opportune per realizzare anche su questo tema il pensiero e soddisfare la passione della Dante* ».

Il Congresso acclamò con entusiasmo la notizia dell'attribuzione di attestati di benemerente della Dante a comitati ed a personalità che si sono alacramente prodigati pel sodalizio, e specialmente applaudito fu il nome del comitato di Porto Alegre, che è fra i più attivi dell'America del Sud.

Il rinnovo del Consiglio centrale, mentre ha confermato in carica alcuni dei membri finora in attività, ha chiamato a farne parte nuovi ottimi elementi, che danno pieno affidamento di saper lavorare con grande fede e convinto entusiasmo. E il Congresso si è chiuso con una vibrante manifestazione al Re, al Duce, all'Italia, auspicando sempre nuove fortune ai destini della Patria.

L'inaugurazione a Genova del monumento al gen. Emanuele Belgrano, il purissimo eroe - discendente da forte stirpe ligure - dell'indipendenza della Repubblica Argentina, ha dato luogo a solenni cerimonie italo-argentine, che hanno avuto profonda risonanza al di là dell'Oceano.

Per l'occasione il Governo argentino mandò in Italia quale suo rappresentante il Ministro degli Esteri dott. Angel Gallardo, e volle altresì che alle solenni cerimonie fosse degnamente rappresentata la Marina argentina, che difatti vi partecipò coll'incrociatore *Belgrano*, costruito in Italia, e colla nave scuola *Sarmiento*, vivaio di futuri ufficiali, che si fregia di un nome altamente significativo nella storia politica e culturale dell'Argentina.

Al Ministro Gallardo, Genova e Roma prodigarono cordialissime manifestazioni di simpatia. Nel banchetto offerto dal Capo del Governo all'ospite illustre, al *Grand Hotel*, S. E. Mussolini e il Ministro Gallardo si scambiarono brindisi ispirati agli eccellenti rapporti di schietta amicizia che stringono i due paesi e che trovano il miglior cemento nella « comunanza di origine e di sangue dei due popoli », così vigorosamente esaltata dal Duce.

Nel brindisi di S. E. Mussolini, che ricordava le recenti occasioni nelle quali le simpatie argentine per l'Italia hanno avuto modo

di mostrarsi inequivocabilmente, fu particolarmente notato a Buenos Aires il cenno all'apporto italiano, non destinato ad esaurirsi, all'incremento economico e sociale dell'Argentina. « *Le comuni origini tra i due popoli - disse il Duce - sono costantemente rinsaldate anche dai numerosi italiani che portano in Argentina il contributo della loro intelligenza ed un'operosità sicura ed instancabile* ». Ed ebbe a Buenos Aires una simpaticissima risonanza anche la « piena convinzione » espressa dal Duce « *che le due bandiere italiana ed argentina saranno per l'avvenire spiegate in molte altre liete occasioni a rappresentare l'affratellamento delle due nazioni* ».

Quanto al Ministro Gallardo, che d'incidenza ricordò la superba città ligure, « *culla gloriosa dell'immortale navigatore* », di quel Cristoforo Colombo di cui nessuna alambicatura critica riuscirà a cancellare l'origine genovese, se tutto il suo brindisi si informò a caloroso affetto per l'Italia, l'ultima parte, specialmente, che afferma i legami indissolubili fra Italia e Argentina sembrò a tutti quanto mai opportuna.

« *Il sangue, il lavoro e lo spirito italiani, che tanto contribuirono alla formazione ed al progresso della nostra nazionalità - così disse terminando il Ministro Gallardo - uniscono indissolubilmente i due Paesi ed insieme li faranno marciare nel compimento dell'opera civilizzatrice che spetta realizzare nel mondo alla millenaria cultura latina. Non deve quindi meravigliare che il Presidente De Alvear, fedele interprete del sentimento nazionale, si associi in tutte le circostanze, quando si tratti di esprimere l'amicizia che fortunatamente ci unisce con l'Italia gloriosa ed eterna* ».

L'inaugurazione del monumento a Belgrano fu presenziata da S. M. il Re, al quale Genova tributò un'indimenticabile dimostrazione di devozione, e richiamò nella grande città ligure una folla imponente accorsa da ogni parte d'Italia.

Presero la parola nella circostanza: il sen. Luiggi, che portò un saluto al Re ed al Ministro Gallardo a nome di quanti cooperarono alla realizzazione dell'opera, segno imperituro della fratellanza italo-argentina; il cav. di gr. cr. Pinasco, che a nome degli italiani della grande repubblica del Plata offerse il monumento al podestà di Genova; l'on. Broccardi, che espresse eloquentemente la « gratitudine » e l'« orgoglio » di Genova nell'accettare il dono, perchè il valoroso gen. Emanuele Belgrano, effigiato nel bronzo, era figlio di Liguria e dei liguri aveva la costanza e la forza di volontà, ed infine il ministro Gallardo. Questi ricordò le virtù militari e civili dell'eroe argentino, e traendo argomento dalle origini liguri della famiglia Belgrano, osservò che il monumento « *viene a glorificare il grandioso movimento umano dell'emigrazione italiana, che porta il gran seme della civiltà mediterranea nei punti più remoti del mondo, facendo rispettare ed amare il nome d'Italia* ». E così concluse, ispiratamente:

« Che la nobile e pura figura di Belgrano tuteli sempre le relazioni che vincolano ogni dì maggiormente le nostre due Patrie Latine! Collocata in questo porto, essa ispirerà in chi parte un desiderio di proseguire, sia pure in modesta scala, l'opera civilizzatrice di un illustre predecessore.

« Da qui Essa darà il benvenuto agli argentini e dimostrerà a tutti coloro che giungono in queste spiagge come l'Italia sappia onorare le virtù degli eroi che hanno portato il loro sangue ed il loro spirito in terre lontane ».

Terminò la serie dei discorsi una eloquente improvvisazione di S. E. Ciano, che inneggiò all'amicizia delle due stirpi latine, « che affratellano oggi, come sempre, nel culto di comuni memorie, un ideale comune di civiltà e di umano progresso ».

« Alla presenza augusta di S. M. il Re, così infine egli si espresse, mentre nella rada di Genova accanto ai nostri stendardi e alle nostre insegne sventola issata sulla bella nave amica la bandiera che per primo dispiegò Manuel Belgrano, questa cerimonia è non solo suggello di un grande passato, ma fausto pegno di un fecondo avvenire. Voglia, illustre Rappresentante del Governo argentino, recare in Patria al capo del Governo della Repubblica Latina, l'espressione di questa certezza del Governo italiano che nella cerimonia di oggi è lieta di salutare una nuova gradita prova dell'amicizia che così felicemente lega i nostri due popoli ».

Il discorso di S. E. Ciano fu salutato con scroscianti applausi e con possenti *alalà* dalla folla immensa.

Il V° Annuale della Rivoluzione Fascista. — Ha avuto anche all'estero una solenne celebrazione.

In un messaggio alle Camicie nere d'oltre Alpi e d'oltre mare, la Segreteria generale dei Fasci all'estero aveva segnato le direttive a cui le cerimonie avrebbero dovuto obbedire. « ... Anche i Fasci all'estero, diceva il messaggio, celebreranno la gran data non con vane parate o con sterile retorica, ma con una precisa elencazione delle realizzazioni raggiunte, delle opere concretate, dei successi conseguiti... Dopo la celebrazione riprenderanno il lavoro. Esso non subirà soste, deviazioni o pause. Il Fascismo ha la sua meta precisa: la grandezza d'Italia e la potenza della nostra razza. Nessuna forza potrà impedirgli di raggiungerla ».

Nell'occasione del quinto Annuale il Segretario Generale dei Fasci all'estero, comm. dott. Cornelio Di Marzio, si è recato in Germania per visitare quelle nostre collettività e per presenziare l'inaugurazione della *Casa degli Italiani* di Berlino.

Quest'ultima cerimonia ha riunito la sera del 29 ottobre nelle spaziose sale della bella *Casa*, l'ambasciatore conte Aldovrandi-Marescotti, il console gen. comm. Pellegrini, il personale dell'Ambasciata e del Consolato al completo, tutte le notabilità e pressochè

tutti i membri della colonia e con le loro famiglie, oltre alle rappresentanze dei fasci delle varie parti della Germania. Dopo nobili parole di saluto del maggiore Renzetti, delegato dei fasci della Germania, presidente della Camera di commercio italiana, ha preso la prola l'ambasciatore conte Aldovrandi. Ha quindi parlato, applauditissimo, il segretario generale dei fasci all'estero, comm. di Marzio, portando l'augurio ed il saluto del Capo del Governo.

Uno scelto programma è stato quindi eseguito in cui, trala Marcia Reale e l'inno « Giovinezza » ha figurato un inno al Duce, del maestro barone von Ihne, su parole di Decio Buffoni. Un coro di piccoli italiani ha quindi cantato l'inno del balilla. Telegrammi augurali sono stati indirizzati all'on. Mussolini. La casa degli italiani, dovuta all'instancabile e illuminata iniziativa del maggiore Renzetti e che ha nelle sue magnifiche sale una biblioteca ed una scuola di lingua nazionale per i piccoli italiani di Berlino, costituirà d'ora in poi, un punto di ritrovo ed un vero provvido focolare patrio per gli italiani viventi nella capitale tedesca.

A *Ginevra*, nella sede del Fascio « Tito Menichetti », ha parlato l'on. Buffarini, podestà di Pisa e segretario federale del P. N. F. Sono intervenuti alla cerimonia il console generale d'Italia, tutti i funzionari e impiegati del Consolato, numerosi funzionari delle organizzazioni internazionali locali, i delegati e rappresentanti del Governo alla Conferenza in corso presso la Società delle Nazioni, i gregari del Fascio « Tito Menichetti », i combattenti, i mutilati e i vari sodalizi italiani.

A *Zurigo* si erano recati l'on. Giuseppe Bottai, sottosegretario alle Corporazioni e il gr. uff. Renzo Ferrata fiduciario dei Fasci svizzeri. Dopo il ricevimento al Consolato ha avuto luogo la celebrazione ufficiale nella sala della società svizzera dei commercianti. Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'on. Bottai, il quale ha sollevato l'entusiasmo dell'uditorio numeroso e distinto. L'on. Bottai si è recato in seguito a Basilea dove ha pronunciato un nuovo discorso. Dopo aver tracciato il disegno dello Stato corporativo italiano, l'oratore ha parlato dell'interessamento destinato in tutti i paesi dalla Carta del Lavoro, che il Capo del Governo italiano volle con gesto audacemente simbolico promulgare nell'anniversario del Natale di Roma. « Nessuno che non sia in mala fede, — ha detto l'on. Bottai, — ha potuto negare che il documento rappresenti un ordine nuovo, creato dalla volontà di risorgimento che anima la nazione italiana sino negli strati più profondi. In esso è segnata un'impronta che sfugge alle ordinarie divisioni e categorie politiche, e che rappresenta un orientamento nuovo nel mondo del lavoro e della produzione ».

A *Berna* dove era giunto da Roma l'on. Ezio Maria Gray, l'anniversario è stato commemorato alla presenza del ministro d'Italia conte Pignatti Morano di Custozza; nella capitale federale si erano concentrati i fasci di Soletta, di Neuchâtel, di Friburgo, di Bienne e

d'altre città. In ogni centro svizzero, si può dire, la giornata è stata contrassegnata da festeggiamenti della colonia italiana.

I Fasci del Ticino hanno essi pure celebrato l'anniversario con manifestazioni e cerimonie. A Lugano nella mattinata nei locali del Consolato il comm. Silvio Camerani, console generale per il Canton Ticino, ricevuto i rappresentanti del Fascio e delle associazioni, e nel pomeriggio alla Casa degli italiani ha parlato l'on. Buronzo.

L'anniversario della Marcia su Roma è stato commemorato a Vienna con una cerimonia alla presenza del ministro d'Italia, commendatore Auriti, del personale della Legazione e di numerose personalità della colonia. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal delegato dei Fasci all'estero ing. Gozzi, che ha illustrato l'opera del Fascismo inneggiando all'Italia, al Re e a Mussolini.

A Budapest la commemorazione si è svolta nei locali del Fascio alla presenza dell'incaricato di affari cav. De Astis con tutto il personale della Legazione al completo, del nuovo addetto militare col. Oxilia, del deputato Giovanni Bogya e della Colonia tutta. Ha pronunciato un discorso il vice-delegato dei Fasci italiani per l'Ungheria, cav. Oscar Di Franco.

A Tirana è stata inaugurata la sezione fascista locale. Fra le autorità presenti erano il ministro d'Italia Sola, il delegato statale dei Fasci Orsino Orsini, l'addetto militare aggiunto Gabrielli, il segretario della Legazione Cortese, il console Gobbi, i ministri albanesi degli Esteri, Vrioni e dei Lavori Pubblici, Vokopola, la rappresentanza della Camera e del Senato albanesi, il ministro d'Albania a Roma, il prefetto nonché i rappresentanti dei fasci di Scutari, di Durazzo e di Santi Quaranta. Hanno parlato il delegato dei Fasci Orsino Orsini, il ministro d'Italia Sola, il ministro albanese a Roma Gemil e il ministro degli Esteri Vrioni, il quale ha espresso viva ammirazione per l'on. Mussolini e per il Fascismo.

A Copenaghen, la colonia italiana si è riunita nei locali della Legazione d'Italia. Hanno partecipato alla cerimonia molte notabilità danesi. Sono stati pronunciati discorsi dal ministro conte Viola, dal comm. Di Marzio, dal cav. Luzzi e dai danesi sigg. Brunner e Wamberg.

All'Aja la celebrazione del 5° annuale della Marcia su Roma è avvenuta alla Legazione d'Italia con l'intervento di oltre 200 fascisti di ogni località dell'Olanda. Hanno parlato il ministro, il prof. Guarnieri, il segretario del Fascio di Amsterdam, e l'ing. Vanni.

A Liverpool, la visita del regio ambasciatore Bordonaro ha dato luogo a una solenne manifestazione d'italianità.

A Tunisi, la Colonia s'è riunita alla Casa della Dante, per ascoltare la parola del comm. prof. Mascia, preside del Liceo italiano.

A Buenos Aires la ricorrenza del quinto annuale della Marcia su Roma è stata commemorata solennemente dalla colonia italiana. Il

delegato dei fasci Perrone e l'ambasciatore d'Italia Martin Franklin hanno pronunziato applauditi discorsi, esaltando la storica data.

Anche in altre città dell'Argentina hanno avuto luogo cerimonie commemorative della Marcia su Roma. A *La Plata* la signora Martin Franklin ha funzionato da madrina in occasione della consegna del gagliardetto al fascio locale, e quindi ha visitato i principali istituti italiani della città.

Anche in altri centri all'estero, dovunque siano nostre collettività, il quinto Annuale della Rivoluzione fascista ha avuto degnissime celebrazioni.

Le rappresentanze consolari. — Con R. decreto 30 giugno 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, dalla data del decreto stesso viene istituito un Regio vice consolato nella residenza di Nimes, alle dipendenze del Regio consolato generale in Marsiglia, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 8000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in lire 4500 oro annue.

— Con R. decreto 12 agosto 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, il Regio consolato di seconda categoria a Kiel viene soppresso ed al suo posto è istituita una Regia agenzia consolare alla dipendenza del Consolato generale di Amburgo.

— Con R. decreto 19 agosto 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, a decorrere dalla data del decreto stesso, il Regio consolato di 2ª categoria in Yokohama (Giappone) viene soppresso e nella stessa residenza e con la medesima giurisdizione viene istituito un Regio consolato di 1ª categoria di 2ª classe, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 24,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso di spese d'ufficio in lire 10,000 oro annue.

— Con R. decreto 22 settembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, i Regi consolati di 2ª categoria in Ottawa (Canadà) e Colombo (Ceylon) sono soppressi, e sono istituiti in loro sostituzione: un Regio consolato di 1ª categoria di 1ª classe in Ottawa (Canadà) con giurisdizione sulla città di Ottawa e sulla provincia dell'Ontario, con l'assegno da corrispondere al titolare fissato in annue L. 30,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per le spese d'ufficio in L. 16,000 oro annue; ed un Regio consolato di 1ª categoria di 2ª classe in Colombo con giurisdizione sull'isola di Ceylon, con l'assegno da corrispondere al titolare fissato in annue L. 24,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso in lire 12,000 oro annue.

Sono istituiti altresì: un Regio vice consolato nella residenza di Karaki alle dipendenze del Regio consolato di 1ª categoria e di 2ª classe in Bombay, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare fissato in lire 18,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in L. 10,000 oro annue; un Regio consolato di 1ª categoria di 2ª classe in Madras ed un altro a Rangoon, con l'assegno da corrispondere ai titolari fissato in annue L. 25,000 per ciascun posto e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 12,000 oro annue, parimenti per ciascun posto.

— Con R. decreto 22 settembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, dalla data del decreto stesso, viene istituito un Regio vice consolato nella residenza di Sussak alle dipendenze del Regio consolato generale in Zagabria, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in L. 12,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 4000 annue.

— Con R. decreto 22 settembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, dalla data del decreto stesso viene istituito un Regio vice consolato nella residenza di Tripoli di Soria alle dipendenze del Regio consolato generale di Beirut, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in L. 10,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 5000 annue.

A proposito del Regio decreto-legge 10 agosto 1927. —

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, con nota in data 18 ottobre, n. 3130/1-1-8-7, ha presentato a S. E. il Presidente della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1519, relativo alla estensione della legge 24 dicembre 1925, n. 2275, ai cittadini residenti all'estero che subiscono lesioni o la morte per la causa nazionale.

Una conferenza del sen. De Marinis sull'italianità all'estero. — A Salerno il 23 ottobre, al Teatro Verdi, gremitissimo di autorità e di un pubblico scelto, il sen. De Marinis, presentato con elevate parole dal segretario federale per la provincia di Salerno avv. Jannelli, ha tenuto una conferenza sul tema: « L'Italianità all'estero ».

L'oratore, dopo aver esordito con una disamina dei rapporti internazionali nella vita contemporanea, ha affermato che solo in questi anni l'Italia ha iniziato veramente una politica da grande Potenza. Constatata la connessione esistente fra la politica estera e la politica interna, ha rilevato come questa interdipendenza non sia stata tenuta nel debito conto dai passati Governi e stenti tuttavia ad entrare nella mentalità di molti italiani.

L'italianità all'estero si vigila, si alimenta e si sostiene con le forze che si preparano nel Paese. Essa è oggi rappresentata da una popolazione di dieci milioni d'italiani, dai nostri commerci e dai nostri domini coloniali. Vi è poi un patrimonio prezioso d'italianità intellettuale che i nostri maggiori diedero ai secoli e che i maestri italiani profusero nell'arte, di cui rimangono testimonianze insuperate nelle metropoli di tutti i popoli. I principali fattori della situazione dell'Italia nel campo internazionale sono la sua esuberante vitalità demografica e le inadeguate risorse del territorio.

Dopo un serrato esame di tutta la legislazione fascista, intesa ad attenuare nel miglior modo gli effetti di questo disquilibrio e a preparare un avvenire migliore, il sen. De Marinis ha esaminato i massimi problemi della italianità all'estero riflettenti principalmente la valorizzazione delle risorse nazionali per renderci meno soggetti alle importazioni straniere, una vigorosa e vigile politica di emigrazione, una politica coloniale perseverante e risoluta a conseguimenti, una attività nei commerci. Vi è una forza nel dinamismo d'ogni popolo che primeggia su tutte nella formazione del suo destino, forza troppo misconosciuta dall'arido determinismo delle generazioni a noi più prossime e che il Duce d'Italia impersona come pochi grandi della storia impersonano, la forza della volontà. È quanto mai provvida l'opera del Governo volta ad accrescere il prestigio della italianità all'estero e a dare agli altri paesi la comprensione di questa quarta Italia, sanata da tutte le manchevolezze che le si imputavano. Questa ardua azione di propaganda attinge ispirazione dal Capo, che la persegue a traverso il rapido mutare delle contingenze in forme nuovissime, dovute alla potenza creatrice del suo ingegno immaginoso.

L'oratore ha esaminato l'azione dei Fasci, delle scuole all'estero, degli istituti parastatali aventi rapporto con le nostre colonie di emigrazione. Anche le iniziative italiane in seno alla Società delle Nazioni per la fondazione in Roma di istituti di carattere internazionale sono segni nuovi di un'attività universale italiana, che non è più seconda a quella di nessuna delle maggiori Nazioni.

L'Italia offre ancora oggi uno dei mercati migliori al libro e ai prodotti stranieri; vi sono italiani che non conoscono neppure in minima parte i tesori d'arte che si conservano in Patria e che credono di costituirsi un viatico di competenza artistica visitando i musei stranieri; avvenimenti di scarsa importanza che riguardano altri paesi sono sovente esaltati dalla nostra stampa e appassionano esageratamente la nostra opinione pubblica; si nota perfino che traverso le corrispondenze dei nostri giornali, stranieri di mediocre valore riescono ad acquistare una reputazione presso di noi maggiore di quella che hanno in casa propria. E di politica estera troppo spesso si parla o si scrive in Italia con insufficiente senso di opportunità. Altro è il contegno della stampa estera per tutto ciò che riguarda gli altri paesi.

L'oratore conclude affermando che occorre maggior dose di consapevolezza nell'esercizio delle nostre relazioni individuali e collettive con l'estero, ed inneggia infine alla comunione spirituale promossa da Mussolini, che unisce nella volontà e negli intenti gli italiani di tutto il mondo, offrendo un magnifico spettacolo di solidarietà nella pace operosa e vigile. « In questo risveglio possente, ha esclamato il sen. De Marinis al termine del suo discorso, noi sentiamo, senza temerità di illusioni, ma al vaglio dell'esperienza storica e della realtà presente, che sarà questo il secolo della potenza italiana ».

ALBANIA

Gli italiani a Durazzo. — Gli italiani dimoranti nella circoscrizione consolare di Durazzo ammontano a duecento circa, con un aumento di una ventina durante il trimestre luglio-settembre.

La collettività italiana partecipa alle seguenti attività indicate per ordine di importanza secondo il numero del personale impiegato: 1°) impiegati (soprattutto personale della « Banca Nazionale d'Albania »); 2°) personale per organizzazione dei servizi militari albanesi; 3°) personale d'albergo e di servizio; 4°) meccanici e *chauffeurs*; 5°) lavori di costruzione; 6°) agricoltori e sfruttamento forestali; 7°) falegnami; 8°) tipografi.

Le condizioni del ceto medio, funzionari ed impiegati sono buone; discrete quelle del ceto operaio.

Nel Distretto consolare di Durazzo esistono:

il Fascio di Durazzo con n. 50 circa iscritti (compresa una sezione femminile con n. 30 iscritte);

il Fascio di Tirana con n. 10 iscritti;

la Sezione di Bazar Shiak con n. 10 iscritti.

Vi ha altresì il delegato statale con sede presso il Fascio di Tirana. Le entrate sociali dei due Fasci e sezioni Fasciste ammontano complessivamente a franchi oro 300 mensili circa.

Il Fascio di Durazzo è alloggiato in una sede molto decorosa con ampio salone per riunioni. Quello di Tirana e la Sezione di Bazar Shiak hanno per il momento sede presso i rispettivi Presidenti.

L'attività patriottica e di funzione nazionale di questi Fasci è seguita con viva simpatia ed interesse sia dalla popolazione sia dalle Autorità. Il Fascio non esercita per ora opere assistenziali o di altro carattere. Coll'incremento della colonia, e non appena se ne veda la necessità, non vi è dubbio che il Fascio potrà assumere anche questo compito. Pel momento la colonia tutta inquadrata in attività di lavoro, ha solo necessità di assistenza sanitaria, alla quale provvede il R. Ambulatorio medico di Durazzo.

FRANCIA

Due voti del consiglio della Camera di Commercio Italiana sulla situazione doganale e sullo statuto degli Italiani in Francia. — Il Consiglio della Camera di Commercio italiana di Parigi ha votato i due ordini del giorno seguenti:

LA SITUAZIONE DOGANALE.

Il Consiglio della Camera di Commercio italiana di Parigi:

costatando che l'accordo franco-tedesco ha aperto il mercato francese alla concorrenza tedesca tanto da provocare un movimento di reazione perfino da parte degli Stati Uniti;

pur essendo convinto che i grandi esportatori italiani, a tariffa legale, sono in grado di raddoppiare d'energia e di conservare le posizioni acquisite;

visto, d'altra parte, che il rialzo delle tariffe turba una parte del commercio italiano in Francia, benchè alcune voci importanti siano sfuggite all'inasprimento doganale;

esprime il voto

che la situazione sia nuocamente presa in esame dalle autorità competenti affinchè siano aperte, al più presto, conversazioni diplomatiche, suscettibili di procedere alla tutela degli interessi italiani compromessi dalle ultime convenzioni commerciali francesi.

LO STATUTO DEGLI ITALIANI IN FRANCIA.

Il Consiglio della Camera di commercio italiana di Parigi,

visto che i commercianti ed in genere gli Italiani stabiliti in Francia si trovano in condizione d'inferiorità rispetto non soltanto ai francesi ma anche ai cittadini di altre nazioni nei riguardi dell'applicazione di importanti leggi di diritto privato;

visto che al contrario i cittadini francesi in Italia godono, nel campo del diritto privato, di tutti i diritti concessi ai cittadini italiani e ciò senza nessuna condizione di reciprocità;

visto che una tale differenza di trattamento colpisce legittimi ed importanti interessi italiani in Francia e, di più, è contrario ai principii della reciprocità giuridica ai quali devono ispirarsi le legislazioni che intendono difendere con la più grande energia gli interessi dei nazionali;

visto che una tale situazione deriva dal fatto che nessuna convenzione esiste fra la Francia e l'Italia per stabilire lo statuto degli Italiani in Francia e dei Francesi in Italia;

dato l'importanza e la complessità dei rapporti che si sono stabiliti fra i due paesi durante e dopo la guerra, una tale situazione

non è più tollerabile; mentre riconosce che gli accordi vigenti tutelano nel modo più efficace i lavoratori;

esprime il voto

che il Governo italiano e il Governo francese addivengano al più presto ad un accordo diplomatico che permetta agli italiani stabiliti in Francia e ai francesi stabiliti in Italia di usufruire dello stesso trattamento giuridico dei nazionali nel campo civile e commerciale.

GERMANIA

Le sentenze italiane in Germania. — Molti commercianti italiani credono di poter ottenere l'esecuzione in Germania di sentenze emanate da tribunali italiani. Ciò invece non è possibile: si ritiene quindi opportuno spiegare per quali motivi le sentenze italiane non sono assolutamente eseguibili in Germania.

La Germania subordina l'esecuzione delle sentenze straniere a un giudizio di delibazione, che, tuttavia, è puramente formale e si limita alla verifica di certe condizioni. Ma la legislazione tedesca esige un ulteriore requisito: concede l'esecuzione soltanto alle sentenze degli Stati che garantiscono la reciprocità ai giudicati germanici.

Fino a pochi anni fa, la giurisprudenza tedesca era pacifica nell'ammettere che la legge italiana garantisse la reciprocità e che perciò le sentenze italiane dovessero eseguirsi in Germania. Ma il R. Decreto 20 luglio 1919, che modifica l'articolo 941 del Codice di Procedura Civile italiano, ha cambiato la situazione, perchè ammette che la Corte di Appello proceda al riesame in merito della controversia, se si tratta di sentenza contumaciale emanata da un'autorità giudiziaria straniera. Ora il concetto tedesco del giudizio di delibazione esclude assolutamente il riesame in merito: e il fatto che la legge italiana abbia ammesso tale riesame, sia pure limitato a certe categorie di sentenze, è bastato perchè giurisprudenza e dottrina germaniche dichiarassero concordi che la reciprocità non era più rispettata e che negassero quindi in Germania l'eseguitività delle sentenze italiane.

Questo stato di cose non può cambiare se non muta la legislazione di uno dei due Stati, o se i due Stati non decidono di sistemare la questione mediante un accordo. Per il momento al cittadino italiano, che intenda promuovere giudizio contro un tedesco, conviene agire subito in Germania e non perdere tempo e danaro in un giudizio italiano che, nella migliore delle ipotesi, si chiuderà con una sentenza non eseguibile in Germania.

Le scuole italiane. — È sorto da sei mesi un « Comitato delle Scuole Italiane del Wurttemberg », con una quindicina di membri. È controllato completamente dal Fascio e sussidiato dal Regio Governo, che fornisce il materiale scolastico e buona parte dei fondi.

Il Comitato amministra tre scuole: a Cannstatt, a Goppingen e ad Esslingen; scuole elementari miste, serali, bisettimanali, allo scopo principale di insegnare la lingua, la storia e la geografia d'Italia agli italiani che ne siano digiuni, ed ai loro bambini. Perciò, il programma è minimo ed il risultato finora piuttosto scarso, a causa delle difficoltà di avere insegnanti idonei e di riunire gli allievi, che non abitano tutti nelle località dove le scuole hanno sede, e debbono recarvisi in tram od in ferrovia. Sono in corso le pratiche, per iniziare altri corsi a Heidnheim.

Anche se il risultato materiale non sia cospicuo, pure le scuole hanno importanza morale grandissima per la colonia italiana ed anche per la popolazione germanica: i sudditi germanici sono ammessi gratuitamente alle scuole, in corrispettivo della concessione dei locali scolastici ottenuti dalle autorità comunali.

La lingua italiana è insegnata: all'Università di Tubingen, dove è anche un corso di letteratura italiana; al Politecnico di Stoccarda; alla Scuola di Commercio di Stoccarda (dall'aprile di quest'anno); alla Scuola popolare superiore (Volkshochschule) di Stoccarda; alla Berlitz di Stoccarda.

Vi è inoltre una società di lingue estere (Freundsprachen-Klub) a Stoccarda, con un programma di conferenze in italiano, francese, inglese e spagnolo.

INGHILTERRA

La Società di mutuo soccorso « Vittorio e Garibaldi » di Manchester, di cui si è ora celebrato il 25° anno di vita, fu fondata appunto nel 1902 da un gruppo di generosi italiani allo scopo di promuovere iniziative di fratellanza e di aiuto ai connazionali della colonia.

La Società ha sempre assolto ed assolve tuttavia, con molta lode per le persone che nel corso di questi suoi primi 25 anni furono eletti alla direzione, il suo compito filantropico ed assistenziale, in virtù anche di un Comitato di gentile signore, le quali, avendo organizzato una sezione di beneficenza in seno alla Società, tanto efficacemente contribuiscono a raccogliere un supplemento di fondi ogni anno, ed in tal modo sollevano un poco di più i poveri della colonia.

RUMENIA

Istituzioni italiane nella Dobrugia. — Una scuola italiana privata elementare venne istituita a Constanza 4 anni or sono, mantenuta, in un primo tempo, con fondi provenienti da sottoscrizioni private, ed in seguito sussidiata dal R. Ministero.

Durante gli anni scolastici 1924-1925 e 1925-1926 essa funzionò regolarmente e con discreto profitto benchè l'insegnamento fosse impartito da una insegnante provvisoria priva di patente; ma durante l'anno 1926-1927 per la partenza dell'insegnante provvisoria e l'impossibilità assoluta di poter trovare chi la sostituisse, la scuola dovette rimaner chiusa.

Per il prossimo anno scolastico la scuola sarà però riaperta, avendo il R. Ministero acconsentito ad aumentare il sussidio: il che ha permesso di poter fissare in Italia un insegnante patentato disposto a trasferirsi colà.

La scuola funzionerà sempre a carattere privato, e vi sarà impartito l'insegnamento seguendo i programmi scolastici italiani. Si prevede che gli alunni che frequenteranno la scuola saranno circa 25.

Sul concorso economico della collettività per aiutare e migliorare il funzionamento della scuola, non si può contare trattandosi di colonia povera. È però sempre aperta una sottoscrizione che possiede già un fondo discreto, con lo scopo di raggiungere la cifra necessaria per la costruzione di una « Cassa degli Italiani » con scuola e sede delle associazioni italiane.

Esiste attualmente una sola società di Mutuo Soccorso e beneficenza in Costanza fondata da pochi anni. Il numero dei soci è di 40, ed il capitale della Società è di circa 30 mila Lei. Le entrate sociali provengono unicamente dalle quote sociali.

A Cernavola è in via di costituzione una Società di Mutuo Soccorso.

SVIZZERA

La colonia italiana di Lugano. — Le Società della nostra collettività hanno acquistato la proprietà dell'ex collegio-convitto Landraiani, stabilimento spazioso e dei più moderni, provvisto di vaste sale e di uffici.

Esse vi stabiliranno le loro sedi, soprattutto per organizzarvi le scuole complementari per i figli dei connazionali, cioè per insegnare la storia e la geografia d'Italia, e particolarmente allo scopo di svilupparvi l'organizzazione del Dopolavoro.

Questa istituzione raggrupperà intorno ad essa i giovani nel periodo del loro tirocinio professionale e ciò per raggiungere un triplice scopo:

- a) completare la loro istruzione con corsi speciali;
- b) offrir loro una buona e sana ricreazione col cinematografo od altri mezzi;
- c) organizzare dei gruppi sportivi. Con queste tre vie diverse si vuole naturalmente giungere a coltivare il sentimento patriottico dei giovani connazionali.

STATI UNITI

La « Casa degli italiani ». — Con una solenne cerimonia il 12 ottobre, a New York, è stata inaugurata la Casa degli Italiani presso l'Università di Columbia, alla presenza del prof. Butler, presidente del Consiglio accademico. Hanno parlato il prof. Butler, Guglielmo Marconi e il giudice Freschi. La Casa degli Italiani, splendidamente arredata, è stata visitata da numerose personalità.

Nel suo discorso il sen. Marconi ha detto che il nuovo Istituto è destinato a stringere maggiormente i vincoli intellettuali che uniscono i due paesi. Scopo principale dell'Istituto sarà lo studio della letteratura, dell'arte e della storia italiana, facilitando così una migliore comprensione del temperamento e degli ideali italiani e mettendo in evidenza tutto il meraviglioso contributo dell'Italia alla cultura ed alla civiltà del mondo intero. D'altra parte avrà per effetto di migliorare e sollevare dal punto di vista culturale e spirituale gl'italiani residenti in America, « molti dei quali, ha detto il sen. Marconi, non sono ancora riusciti a conoscere e ad apprezzare l'animo e gli ideali del popolo americano ».

Il « Columbus Day ». — Il « Columbus Day », ossia l'anniversario della scoperta dell'America, è stato solennemente festeggiato dalla Colonia italiana di New York. Un lungo corteo, preceduto da bandiere italiane ed americane, si recò al monumento a Colombo nella 59. Strada e al Columbus Circle, e vi depose numerose corone, omaggio di associazioni italiane, giornali e privati. Vari oratori misero in rilievo il significato della data, augurando che gli Stati della Confederazione americana, nei quali il giorno di Colombo non è festa legale, presto imitino l'esempio di quelli che rendono un doveroso omaggio al grande scopritore. Infine il Cav. Pepe lesse un caloroso messaggio di adesione, inviato dal Nob. Giacomo De Martino, Ambasciatore d'Italia a Washington, allora in Italia in breve congedo.

BRASILE

Per le scuole italiane. — L'Ambasciatore d'Italia, S. E. Bernardo Attolico, interpellato dal Presidente della locale Sezione della « Dante Alighieri », a quale delle due istituzioni italiane, ospedale e scuola, dovesse la Colonia rivolgere di preferenza le sue cure, ha così risposto:

« Porre la questione significa risolverla. Ove la realizzazione di entrambe le istituzioni ad un tempo sia impossibile, gli sforzi devono — senza esitazione — essere concentrati sulle scuole.

« Chi scrive sente tutta la profonda ed umana pietà e lo stesso alto patriottismo cui l'idea di un ospedale italiano si ispira. Ma delle

scuole, delle scuole italiane, noi tutti abbiamo bisogno per trasmettere integro ai nostri discendenti il patrimonio di italianità che la Patria ha confidato ai suoi figli lontani e che gli italiani all'estero hanno per missione di accrescere non il diritto di menomare.

« Non mi rimane che dire a Lei, signor Presidente, come a me stesso a tutti gli italiani, della Colonia: lavoriamo. Nel silenzio e senza promesse all'infuori di quella che deve rimanere gelosamente rinserrata in noi stessi: la promessa di riuscire.

ARGENTINA

Insegnanti italiani a Cordoba. — In occasione della proiezione fatta all'Università di Cordoba dalla professoressa Maria Luisa Rossi, chiamata a sostituire temporaneamente il prof. Ruggero Mazzi, la *Patria degli italiani* di Buenos Aires pubblica una corrispondenza da quella città dove è detto:

« ... La nostra connazionale signorina Rossi è la prima donna che entra in questa vecchia Università come insegnante, e noi italiani possiamo andarne orgogliosi, chè poi si potrà dire: la prima donna che tenne cattedra in questa Università fu italiana.

« E giacchè ci siamo, dobbiamo dire poi che di professori italiani l'Università cordovese ne ebbe una falange, come presentemente ci sono nella Facoltà di medicina: dott. cav. Ferdinando Strada, professore, espressamente contrattato in Italia nel 1911, di Anatomia Patologica e da più di dieci anni membro del Consiglio Accademico — la più alta autorità della materia; — cav. dott. Federico Padula professore di chimica ed anche direttore dell'Ufficio Chimico Municipale, da più di vent'anni; cav. dott. Davide Barilari, professore di fisiologia; dott. Nicola Arcidiacono, professore di igiene; dott. Antonio Cetrangolo, professore di terapia; dott. Giuseppe Carlomagno, professore di chimica; nella Facoltà di diritto: cav. uff. dott. Giuseppe Martinoli, professore di diritto romano da dieci anni; dott. Ruggero Mazzi, professore di diritto marittimo; dott. Paolo Maricorda, professore di diritto internazionale; nella Facoltà di lingue: dott. Giuseppe Caratti, professore di italiano e latino; ing. Carlo Vercelli, professore d'italiano e adesso, signorina Maria Luisa Rossi, professoressa d'italiano.

« Se volessimo trascrivere i nomi di tutti i professori figli di italiani, la lista si allungherebbe molto di più ».

Assistenza ai connazionali immigrati e Dopolavoro. — Dalla relazione del presidente dell'*Associazione italiana Reduci delle Patrie Battaglie* di Rosario sembra utile riprodurre quanto segue:

« Procurar lavoro ai nuovi arrivati è stato il problema più difficile e riprendendo l'iniziativa del Consiglio Direttivo che reggeva

le sorti di questa nostra famiglia nel 1924 si è costituito con la cooperazione della Società di Patronato l'Ufficio Italiano del Lavoro. A tale Ufficio abbiamo dato e diamo tutte le nostre attività, la nostra casa, il nostro impiegato e 50 pesos mensili. Di tale creazione ci sentiamo soddisfatti perchè il risultato è tale da farci dire: perchè non l'abbiamo fatto prima?

« A questo Ufficio è stato, per diretta iniziativa del Console Conte Gloria, aggiunto il Dopolavoro che, ormai organizzato a dovere inizia, la sua marcia utile e benefica. All'ideatore di questa bella Istituzione per gl'italiani in qualunque parte si trovino, al Duce Mussolini, rivolgiamo il nostro pensiero riverente.

« Il cambio della nostra sede ci ha permesso conseguire in gran parte quanto ho comunicato senza spostare assolutamente il nostro bilancio. La comunicazione del 24 maggio che fu anche inaugurazione del Dopolavoro ci fruttò le simpatie e gl'incoraggiamenti di persone autorevoli. Ne fanno fede i messaggi dell'on. Capanni, del Consigliere d'Emigrazione comm. Tasco, del comm. Valdani, del Presidente del Patronato e del Dopolavoro di Buenos Aires ».

Nel Dopolavoro di Buenos Aires. — Un nuovo corso di lingua castigliana è stato inaugurato il 28 agosto u. s. nel Patronato Italiano di Buenos Aires colla presenza di 60 alunni.

La visita di parlamentari italiani all'Albergo degli Immigranti di Buenos Aires. — Nei giorni 24, 26, 27 settembre i senatori Mangiagalli e Pavia, i deputati Sardi, Zimolo, Ungaro, Avv. Gregoraci, provenienti da Rio de Janeiro, dove avevano rappresentato l'Italia alla Conferenza internazionale del commercio e accompagnati da funzionari della Ambasciata di S. M. il Re a Buenos Aires, si sono recati a visitare l'Hotel degli Immigranti, cortesemente invitati dal Direttore Generale di Immigrazione Dr. Grandi.

Le visite si sono svolte in un'atmosfera di grande cordialità, lasciando nell'animo dei visitatori una favorevole impressione per la organizzazione dei servizi di ricovero e per lo stato igienico dei locali.

I nostri parlamentari visitarono anche accuratamente l'Ufficio di collocamento governativo, che ha sede nello stesso recinto dell'Albergo, constatando che l'Ufficio stesso colloca circa 300 lavoratori al mese, cifra notevolmente inferiore a quella delle persone che cercano lavoro.

Il danaro che gli emigranti italiani introducono nella Repubblica Argentina. — Secondo calcoli compiuti su dati attendibilissimi si può affermare che nel corso degli ultimi anni gli emigranti italiani che sono entrati nella Repubblica Argentina hanno introdotto in questo paese la somma media complessiva di 60 milioni annui di lire italiane.

Per la Colonia Regina. — Il gerente della Società Colonia Regina del Rio Negro, accompagnato dai rappresentanti della Banca Francese Italiana per l'America del Sud, ha recentemente visitato il ministro delle Finanze, dott. Molina, per chiedergli se volesse appoggiare, presso il ministero di Agricoltura, una pratica per dotare di acqua potabile detta colonia, elemento indispensabile al suo sviluppo.

Il ministro Molina promise di appoggiare la pratica presso il suo collega ingegnere Mihura.

Si crede che si tratti di effettuare in quella colonia dei lavori alla ricerca di acqua di buona qualità.

EGITTO

Un Liceo musicale italiano. — Sta per iniziare la sua attività il nuovo Liceo musicale italiano creato al Cairo per provvedere alla diffusione ed allo sviluppo dell'arte musicale in Egitto. Questo Istituto, che è il primo del genere istituito in Egitto, varrà a diffondere la cultura italiana. Vi si daranno lezioni per tutti gli strumenti e tutte le materie complementari, con speciali sezioni di coro, orchestra, banda, declamazione. Il corpo insegnante è costituito dai migliori professionisti della città che privatamente diedero già notevoli prove di valore. I programmi didattici ed i metodi d'insegnamento sono basati su quelli dei principali Conservatori d'Europa.

MERCATI DI LAVORO

CIPRO.

Il mercato rimane stazionario, senza nessuna indicazione di miglioramento. Il costo della vita è mediocre, e tuttavia tre volte più caro dell'anteguerra.

Anche a Cipro infaucisce la disoccupazione. Ma gli italiani non ne risentono danno particolare, poichè la Colonia è composta di benestanti.

I connazionali residenti in tutta l'Isola di Cipro sono 125. Gli italiani sono dedicati al lavoro di agenzie marittime, impieghi di banca e presso il Governo locale di Cipro. Le condizioni generali economiche e morali della collettività italiana sono buone.

Nessuna richiesta di mano d'opera e di elementi « intellettuali ».

ESTONIA.

Non c'è richiesta di mano d'opera straniera, ed è anzi ostacolata l'entrata nello Stato ai rari capitecnici indispensabili. La giornata lavorativa per operai ed impiegati di commercio è fissata in 8 ore, le quali possono essere portate a 9 ed anche a 10 ore per le industrie che, per la brevità della stagione lavorativa, siano obbligate ad intensificare il lavoro; questo si verifica soprattutto nelle industrie estrattive della torba e dello schisto combustibile, del quale il paese abbonda.

Nelle industrie agricole la giornata di lavoro è di ore 9 medie annuali, cioè a seconda delle stagioni si ha una giornata lavorativa di più o meno ore giornaliere, che non devono, nella media annuale, sorpassare le ore 9.

L'assicurazione degli operai è obbligatoria ed a carico del datore di lavoro per le industrie che impieghino un minimo di 5 operai. Per le malattie esiste una cassa speciale al cui fondo contribuiscono

operai e padroni, i primi colla ritenuta del 2 % sui loro salari, i secondi con una contribuzione pari al 4 % dei salari stessi.

Attualmente l'Estonia conta 2500 disoccupati, di cui circa 500 in Reval.

FRANCIA - Regione parigina

La Commissione amministrativa dell'*Office départemental du placement* della Senna ha ripreso i suoi lavori. L'esame della situazione del mercato del lavoro nell'agglomerazione parigina - dice una nota apparsa sui giornali parigini nella seconda metà del mese di ottobre - le ha permesso di rendersi conto delle cause che hanno determinato una diminuzione della disoccupazione durante questi ultimi tre mesi, perchè il numero dei disoccupati non è sempre diminuito con un ritmo regolare. Infatti, nelle prime quindicina di settembre, s'è rilevata, soprattutto per la mano d'opera maschile, una lieve recrudescenza della crisi che si può principalmente attribuire alla cattiva stagione.

Del resto, tale recrudescenza è stata solo passeggera. Da allora, il numero dei disoccupati assistiti non ha fatto che decrescere, e se nel periodo di crisi più intensa, il raffronto di tale numero con la popolazione totale dei dipartimenti parigini o delle località del dipartimento più colpite dalla disoccupazione non rivelava che una proporzione poco importante, tale da non sorpassare il 5 %, attualmente tale proporzione è ridotta quasi a nulla. Pel circondario più rudemente provato, il XX, essa raggiunge il 0,42 %.

Lione

Mercato di lavoro medioere: l'offerta di mano d'opera rimane superiore alla domanda, ma la disoccupazione è meno intensa di quella rilevata nel trimestre precedente.

I nostri operai trovano più facilmente lavoro come manovali: nella edilizia, nelle industrie estrattive e altrove. Le condizioni di lavoro, tanto nelle industrie quanto nell'agricoltura, sono mediocri. Più intensamente si lavora nell'industria estrattiva, nella vetreria, nella meccanica metallurgica, nell'edilizia; meno nell'industria del legno, dell'abbigliamento e della calzatura.

Il numero degli italiani residenti nella circoscrizione, è di circa 125.000. La nostra immigrazione rappresenta pressochè il 70 o 75 per cento dell'immigrazione totale nella regione. Le imprese locali preferiscono la mano d'opera italiana come la più attiva e la più abile. Nessuna influenza rilevante esercita sulla nostra, l'immigrazione d'altra origine; salvo, in certi periodi, per l'accentuarsi della disoccupazione, a causa della concorrenza, la quale però non ha riflesso sui salari, imposti dalle camere sindacali.

GERMANIA - Wurtttemberg

Attualmente, vi sono nel Wurtttemberg circa 8.000 disoccupati (impiegati e manuali) ed 8.000 circa lavoratori ad orario ridotto. Non vi sono più italiani disoccupati; pochi braccianti lavorano ancora ad orario ridotto.

Fan difetto, ma in piccola quantità, gli operai specializzati: muratori, gessatori, decoratori, mobiliери e garzoni. Però, le autorità locali non permettono l'immigrazione, tranne rare eccezioni (fornaciaci), fino a che vi sono disoccupati in genere.

I salari tendono ad aumentare leggermente, vanno da 70 pfennig a marchi 1,20 all'ora, e più, per ottimi operai specializzati. Durata del lavoro: 8-10 ore al giorno. L'operaio è assicurato contro l'invalidità, le malattie e la vecchiaia; è in progetto l'assicurazione contro la disoccupazione.

Il numero degli italiani residenti nel Wurtttemberg, secondo dati ufficiali, aggiornati con calcolo di stima, è di circa 1.800 in numero quasi uguale di maschi e femmine.

La maggior parte della colonia italiana è composta di manovali e braccianti. Vi sono poi, e ricercati, muratori, terrazzieri, fornaciaci, tessitori. Sparsi nelle località principali sono numerosi gli italiani piccoli commercianti di generi alimentari, gelatieri e fruttivendoli, anche ambulanti. Di passaggio, provenienti da altre parti della Germania, s'incontrano attualmente anche varie decine di rivenditori ambulanti di stoffe. Vi sono infine alcuni piccoli imprenditori, un ingegnere, decine di studenti di ingegneria e di commercio ed impiegati volontari, per imparare la lingua e fare pratica commerciale ed industriale.

Le condizioni economiche della collettività italiana non sono attualmente molto buone, a causa della crisi generale di lavoro e di commercio. La maggior parte degli operai guadagna appena da vivere colla famiglia e non ha risparmi. Stanno un po' meglio gli imprenditori e qualche piccolo commerciante. Trascurabili sono le proprietà terriere e fondiarie. Le condizioni morali adesso sono buone, in seguito al risveglio dei sentimenti di patriottismo e di fierezza.

IUGOSLAVIA - Bitolj (*Monastir*).

Terra fertile, mezzi primitivi. Proprietà rurale frazionata; mancano le grandi proprietà fondiarie.

Sono in progetto le seguenti linee ferroviarie: Bitolj-Prilep-Veles; Bitolj-Resna-Okrida; Kicevo-Okrida.

In questo campo di attività potrebbe trovar posto la mano d'opera italiana, non soltanto della categoria « operai » ma anche

e soprattutto della categoria « dirigenti »: capisquadra, capi operai, ingegneri. L'invio di sola mano d'opera materiale sarebbe moralmente dannoso.

Le speciali condizioni di vita del paese richiederebbero la organizzazione di quartieri italiani, che dovrebbero essere organizzati con principî di decoro e di igiene.

Italiani dirigenti e operai alle loro dipendenze, in grandi opere pubbliche, potrebbero utilmente attendere alla costruzione di ferrovie, delle opere d'arte stradali, delle condutture d'acqua, delle centrali elettriche. Sono le grandi opere che restano e che tutti vedono e ammirano. *In Macedonia le poche fontane d'acqua potabile che esistono, sono state costruite dalle nostre truppe. La gente lo sa e lo ricorda.*

Sembra che il Governo iugoslavo abbia stanziato alcune decine di milioni per costruire in Bitolj un nuovo quartiere per tutti gli uffici governativi: governatorato, comandi militari, municipio, tribunale ecc.

MONACO (Principato di)

Il mercato del lavoro non si presenta favorevole per la crisi economico-finanziaria francese che fa risentire i suoi effetti anche nel territorio del Principato.

Il costo della vita è in continuo aumento, sia per la svalutazione del franco, sia per le condizioni speciali del Principato che è essenzialmente luogo di soggiorno di stranieri, i quali, come gli inglesi e gli americani che costituiscono la maggioranza, approfittando del cambio a loro favorevole, sono sempre pronti ad accettare le avido richieste dei proprietari di case e dei commercianti.

Pochissime sono le industrie nel Principato, quindi difficile è trovare lavoro per gli italiani nelle industrie.

Non è possibile fare esatti confronti del costo della vita con gli anni precedenti, non essendovi pubblicazioni statistiche nè ufficiali, nè private. Si può peraltro affermare che il costo della vita, in rapporto a quelle dell'anno scorso, è più che raddoppiato, ed è dieci volte più elevato di quello dell'ante-guerra.

Nel Principato risiedono circa 10.000 italiani, e cioè quasi la metà della popolazione totale del Principato, che si aggira attorno ai 24.000 abitanti.

Gli italiani residenti sono generalmente impiegati negli alberghi, nei restaurants, nei caffè, come direttori, camerieri, cuochi, sguatterî. Ci sono inoltre diversi imprenditori di lavori, medici, farmacisti, operai (muratori terrazzieri, manovali, meccanici, ecc.), domestici, croupiers, ecc.

Le condizioni della colonia italiana, sono generalmente buone, eccezione fatta per quanto riguarda le difficoltà di alloggio ed il sempre crescente costo della vita.

Non esistono nel Principato istituzioni ed associazioni italiane per l'assistenza dei lavoratori italiani, sotto il carattere di patronati. Vi è solamente una istituzione che esercita la beneficenza in genere, e cioè «L'Unione Italiana», la quale si presta, oltre che a dar corso alla beneficenza vera e propria, ad assistere gli operai italiani che ad essa si rivolgono per avere lavoro ed aiuti in genere.

«L'Unione Italiana» abbraccia tutto quanto torna al bene ed alla prosperità degli italiani in Monaco, nell'ambito delle leggi del Principato ed in perfetta concordanza con l'azione del Regio Console. Essa non si occupa nè di religione, nè di politica.

Non è consentito tenere scuole italiane di nessun genere.

L'immigrazione non italiana nel territorio del Principato, che può costituire concorrenza notevole per noi, è quella francese; altri immigranti non esistono che in numero limitatissimo. Non è però possibile stabilire a quanto ammonti l'immigrazione francese, dato il fatto che, si può dire, non esistono confini fra i due Stati ed il movimento non è quindi controllabile.

La colonia francese ammonta a circa 10.000 persone e trova qui condizioni favorevoli sia per il fatto che il Principato è situato nel territorio della Francia, sia per la posizione predominante di questa Nazione per la specie di protettorato che essa ha imposto al Principato nel trattato del 1919.

La richiesta di mano d'opera va sempre più restringendosi; anzi in alcuni rami essa è assolutamente nulla.

I salari, in genere, non sono elevati ma tendono ad aumentare, dato l'alto costo della vita; sono invece elevati i costi dei lavori a cottimo. La durata del lavoro è in massima di otto ore giornaliere. L'assicurazione degli operai è obbligatoria.

RUMANIA - Constanza.

I Distretti della Dobrugia sono quasi esclusivamente agricoli, ma di mano d'opera agricola non vi è alcuna richiesta. Non esistendo industrie importanti nè grandi lavori, il mercato del lavoro è privo di interesse.

La situazione finanziaria continua ad essere poco florida a causa della mancanza di denaro. Per tale ragione il tasso di sconto delle Banche locali è altissimo, variando dal 20 % al 25 % annuo. Nell'ultimo trimestre si sono accentuate le insolvenze.

Commercialmente Constanza non ha molta importanza, per quanto riguarda l'importazione, servendo unicamente come porto di transito. Per quanto concerne l'esportazione il commercio dei

cereali è stato inattivo, e così pure quello del legname, mentre è sempre discretamente attivo quello dei prodotti petroliferi.

Il costo della vita è assai elevato in confronto ai salari medi che percepiscono gli impiegati e gli operai. I numeri indici sulla media generale dei prezzi delle merci sono i seguenti:

1° Agosto 1916	30 Aprile 1926 1927		20 Maggio 1926 1927		30 Giugno 1926 1927	
100	5150	5157	5290	5087	5260	5123

Il costo dell'oro è attualmente circa 32 volte l'anteguerra, mentre lo scorso anno 1926 alla stessa epoca era circa 50 volte; tuttavia, il costo della vita non ha risentito alcun vantaggio, mantenendosi press'a poco alla stessa quota di 52 volte. Ciò dipende in gran parte dalle elevatissime tasse doganali che gravano le merci di prima necessità delle quali la Romania è grande tributaria dell'estero, tasse che, anziché diminuire col migliorarsi della valuta, continuano ad aumentare.

Gli italiani residenti nella Dobrugia esercitano generalmente il mestiere di muratore, minatore, scalpellino e manovale.

Le condizioni economiche e morali della collettività italiana in genere sono buone, benchè la maggior parte, durante la guerra europea ed in seguito all'invasione bulgara, abbia perduti i propri averi.

La maggioranza risiede a Constanza e a Cernavoda, e quasi tutti vi si sono stabiliti dall'ante guerra, immigrati colà per i lavori del porto di Constanza e del ponte di Cernavoda. I più posseggono la casa, ciò che migliora assai la loro situazione economica, essendo le pigioni carissime nel paese.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

L'Istituto Internazionale del Cinematografo educativo a Roma — L'VIII^a Assemblea della Società delle Nazioni ha accolto ad unanimità la proposta fatta dal Governo italiano per creare in Roma l'Istituto Internazionale del Cinematografo educativo demandando al Consiglio di decidere, d'accordo col Governo italiano, l'adozione delle misure pratiche per l'ulteriore sviluppo dell'Istituto.

La proposta italiana presentata all'Assemblea in seduta plenaria dal senatore Cippico era così formulata:

Il Governo italiano, considerati i voti formulati nelle varie riunioni dei Congressi internazionali, incoraggiato da varie esperienze fatte dall'Italia sull'applicazione del cinema nella educazione intellettuale della nazione e sulla sua utilizzazione come sistema ausiliario dell'insegnamento in ogni categoria di scuole pubbliche, cosciente che l'utilizzazione predetta risponde alla necessità sentita da tutti i popoli civili ed anche dallo stesso mondo industriale, che lo ritiene un mezzo devoto e pratico per raggiungere un ideale, cosciente che l'utilizzazione stessa costituisce anche una nuova, potente forma di propaganda, avendo la certezza che la creazione in Roma di un Istituto Internazionale del cinematografo educativo potrebbe avere gli effetti più salutarì per i Governi e le imprese pubbliche, private e per le imprese commerciali, decide di proporre la creazione di un Istituto Internazionale del cinematografo educativo da stabilirsi in Roma e da porsi, a norma dell'articolo 24 del Patto costitutivo della Società delle Nazioni, sotto la Direzione della Società stessa. A tale scopo il Governo italiano offre i fondi necessari per l'impianto dell'Istituto e per la sua normale gestione, oltre la sede dell'organismo da installarsi nello storico palazzo della Stamperia a Roma. Tutte le Nazioni potranno così partecipare a tale creazione in condizioni di perfetta eguaglianza, senza gravami pecuniari per esse, nè per la Società delle Nazioni.

Illustrando tale proposta, il senatore Cippico ha dichiarato che il Governo italiano, pur riservandosi di far conoscere il suo punto di vista circa i definitivi scopi dell'Istituto, ritiene che detto Istituto debba essere un centro di informazione circa i diversi problemi di attualità, in modo da fornire le migliori future possibilità di mutuo

scambio per la diffusione dei films dal punto di vista pedagogico, igienico, storico, archeologico, artistico e, in senso generale, dal punto di vista educativo.

Tale proposta, portata, poi, all'esame della 2^a Commissione, dopo ampia discussione, fu oggetto della seguente risoluzione votata all'unanimità dall'Assemblea:

La proposta del Regio Governo italiano mira a creare in Roma un Istituto Internazionale del Cinematografo educativo che, posto sotto l'autorità della Società delle Nazioni, sia a spese del Governo italiano ed abbia la sua sede in un palazzo da questo offerto.

L'Assemblea prende atto con riconoscenza dell'offerta generosa fatta dal Governo italiano, e riserva al Consiglio, dopo consultazione degli organismi competenti, specialmente della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale e d'accordo col Governo italiano, ogni decisione sull'opera da compiere.

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Misure ufficiali prese dagli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro in merito alle decisioni della Conferenza internazionale del Lavoro.

OLANDA. — Il Ministro degli affari esteri di Olanda in data 13 settembre 1927, ha presentato, al Segretario della Società delle Nazioni, la ratifica dei seguenti progetti di convenzione:

Progetto di convenzione concernente l'uguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di risarcimento degli infortuni sul lavoro (Ginevra, 1925).

Progetto di convenzione concernente il risarcimento degli infortuni sul lavoro (Ginevra, 1925).

Progetto di convenzione concernente la semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo delle navi (Ginevra, 1926).

È da notare che l'Olanda è il primo Stato che abbia ratificato la convenzione adottata dalla VIII sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (Ginevra, 1926).

FINLANDIA. — Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha registrato, in data 17 settembre 1927, la ratifica da parte della Finlandia delle seguenti convenzioni:

Progetto di convenzione concernente l'uguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di risarcimento degli infortuni sul lavoro (Ginevra, 1925).

Progetto di convenzione concernente il risarcimento delle malattie professionali (Ginevra, 1925).

GRAN BRETAGNA. — Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha registrato, in data 16 settembre, la ratifica da parte della Gran Bretagna della *convenzione concernente la semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo delle navi (Ginevra, 1926)*. Tale convenzione entrerà in vigore nella Gran Bretagna dopo che sia stata ratificata dalla Germania, Spagna, Francia, Italia, Norvegia ed Olanda.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL' ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI.

Anno 1927.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali (1)	Emigranti diretti a paesi transoceanici (2)	TOTALE
Gennaio	8.277	(3) 11.344	19.621
Febbraio	3.464	(3) 9.491	12.955
Marzo	5.907	(3) 12.430	18.337
Totale 1° trimestre	17.648	33.265	50.913
Aprile	11.424	(3) 12.129	23.553
Maggio	12.123	(3) 10.226	22.349
Giugno	9.169	(3) 10.108	19.277
Totale 2° trimestre	32.716	32.463	65.179
Totale 1° semestre	50.364	65.728	116.092
Luglio	9.033	(3) 9.310	18.343
Agosto	7.440	(3) 11.031	18.471
Settembre	8.436	(3) 14.891	23.327
Totale 3° trimestre	24.909	35.232	60.141

(1) Tenendosi conto delle varie cause di errore inerenti ai sistemi di rilevazione dell'emigrazione *continentale*, le cifre a questa relative, che sono date nella presente tabella, sono il risultato di indagini compiute in base ai seguenti elementi: 1) passaporti per emigranti rilasciati dalle Autorità di P. S. nel Regno; 2) cedole staccate dai passaporti per emigranti al momento dell'espatrio, a cura degli Uffici di frontiera; 3) informazioni fornite dagli Uffici di confine sul movimento generale di transito degli emigranti.

(2) Per l'emigrazione *transoceanica* sono indicate le cifre (provvisorie) dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati per mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

(3) Compresi gli emigranti italiani che ritornarono negli Stati Uniti dopo un temporaneo soggiorno in Italia (1.336 nel gennaio, 1.782 nel febbraio, 1.396 nel marzo, 3.121 nell'aprile, 3.683 nel maggio, 3.065 nel giugno, 2.521 nel luglio, 1.349 nell'agosto, 2.319 nel settembre).

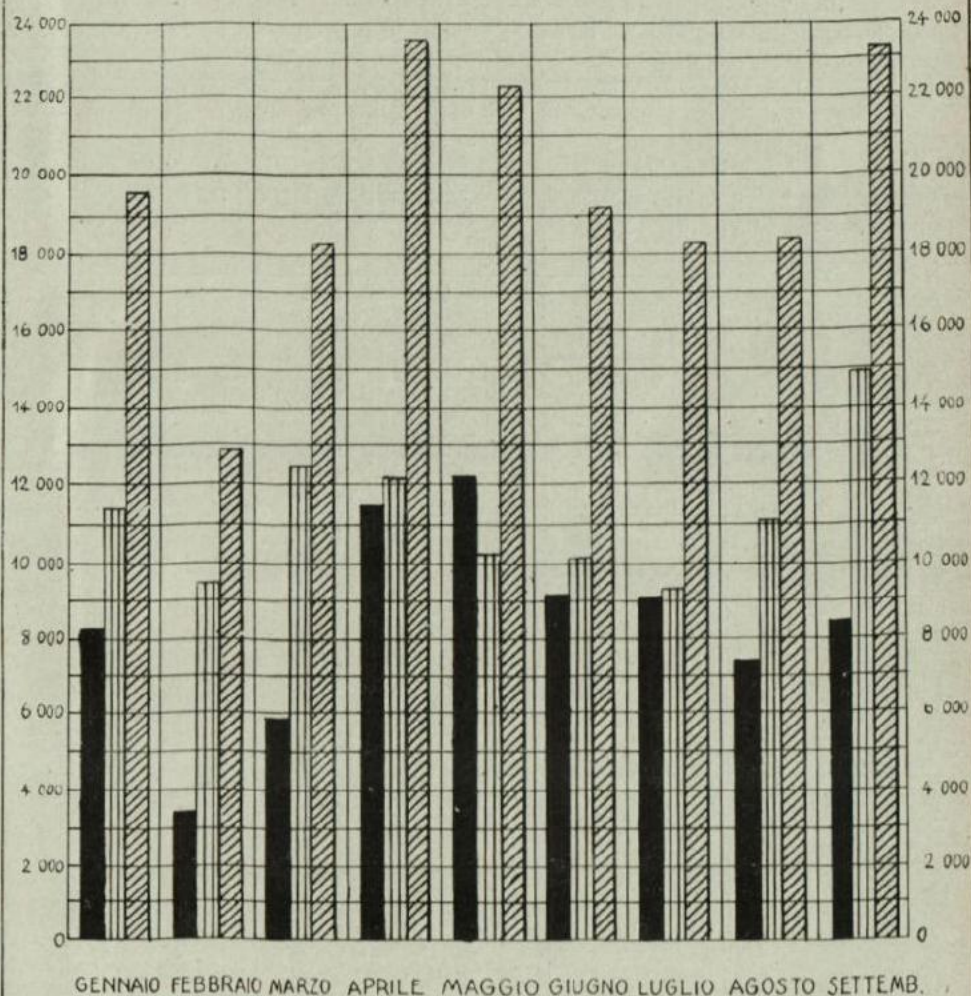
II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI E DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi continentali	per paesi transoceanici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transoceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	7.356	9.966	17.322	6.159 (1)	11.344	17.503
Febbraio.....	3.178	10.364	13.542	2.497 (1)	9.491	11.988
Marzo	5.638	14.323	19.961	4.674 (1)	12.430	16.504
Totale 1° trimestre.....	16.172	34.653	50.825	12.730	33.265	45.995
Aprile	10.179	13.007	23.276	8.480 (1)	12.129	29.609
Maggio	10.527	10.798	21.325	9.227 (1)	10.226	19.453
Giugno.....	7.737	7.884	15.621	7.165 (1)	10.108	17.273
Totale 2° trimestre.....	28.443	31.779	60.222	24.872	32.463	57.335
Totale 1° semestre.....	44.615	66.432	111.047	37.602	65.728	103.330
Luglio	7.654	9.595	17.249	7.032 (1)	9.310	16.342
Agosto.....	6.921	16.731	23.652	5.281 (1)	11.031	16.312
Settembre	8.388	10.398	27.786	5.539 (1)	14.891	20.430
Totale 3° trimestre.....	22.963	45.724	68.687	17.852	45.232	53.084

(1) Si veda la nota (3) alla pagina precedente.

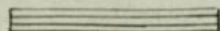
EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO IN CIASCUN MESE DELL'ANNO 1927



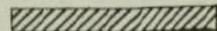
CONTINENTALI



TRANSOCEANICI



TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

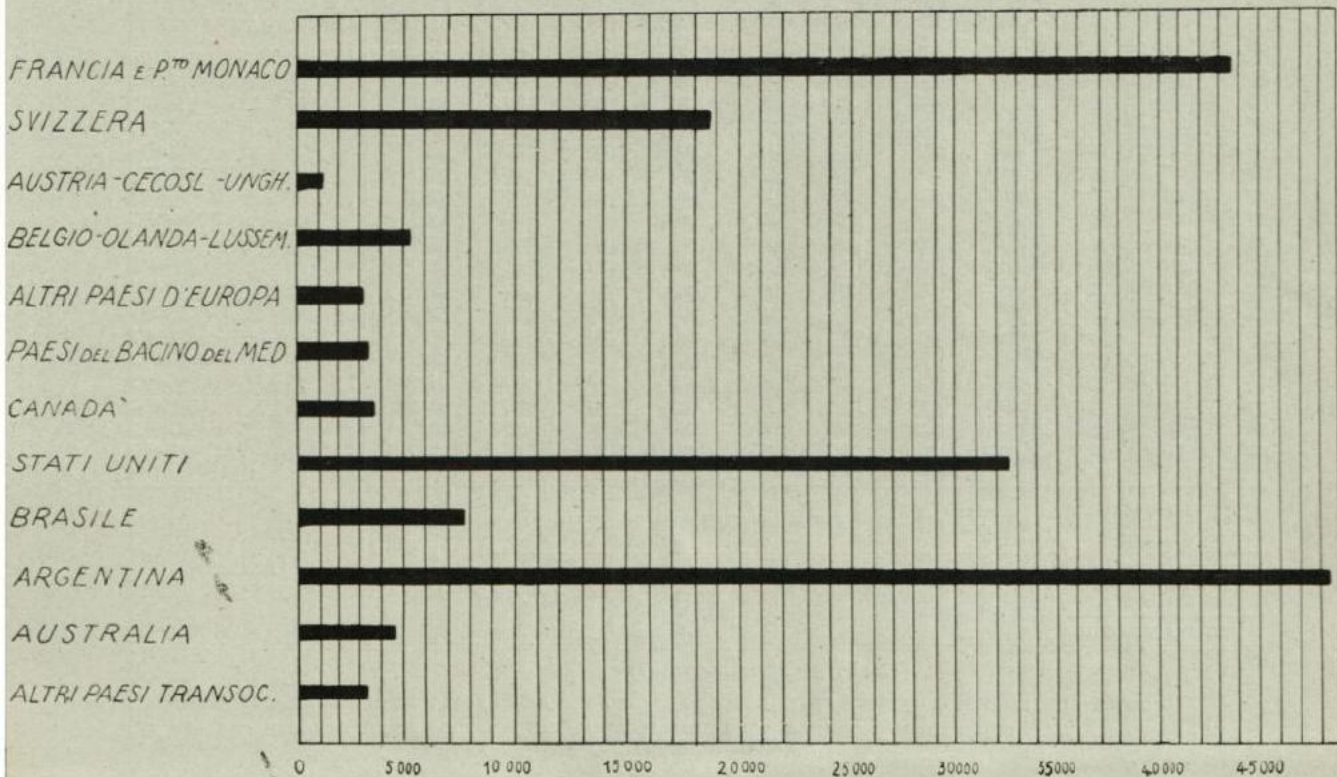
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei componi- enti
Gennaio	15.544	11.684	3.890	914	864	12.598	4.724	17.322	14.172	1.097	3.150
Febbraio	12.154	9.548	2.606	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331
Marzo	17.968	14.222	3.736	1.065	938	15.287	4.674	19.961	16.560	1.162	3.401
Totale 1° trimestre.....	45.666	35.454	10.202	2.718	2.451	38.172	12.653	50.825	41.943	3.081	8.882
Aprile	21.062	16.906	4.146	1.243	981	18.149	5.127	23.276	19.540	1.314	3.736
Maggio	19.207	14.771	4.436	1.111	1.007	15.882	5.443	21.325	17.861	1.230	3.464
Giugno	13.766	10.256	3.510	1.027	828	11.283	4.338	15.621	12.504	1.120	3.117
Totale 2° trimestre.....	54.035	41.933	12.092	3.381	2.816	45.314	14.908	60.222	49.905	3.664	10.317
Totale 1° semestre	99.681	77.387	22.294	6.099	5.267	83.486	27.561	111.047	91.848	6.745	19.199
Luglio	15.220	10.844	4.379	1.105	924	11.946	5.303	17.249	13.813	1.223	3.436
Agosto	21.128	15.340	5.788	1.352	1.172	16.692	6.000	23.692	19.328	1.497	4.264
Settembre	24.557	17.630	6.927	1.731	1.498	19.361	8.425	27.786	22.375	1.886	5.411
Totale 3° trimestre.....	60.905	43.811	17.094	4.188	3.594	47.999	20.688	68.687	55.516	4.606	13.171

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO, PER ETÀ E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Settembre 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	3.703	2.946	1.357	148	127	2.494	1.484	3.978	3.428	250	550
Liguria.....	745	402	343	26	15	428	358	786	687	43	99
Lombardia.....	2.116	1.362	754	130	128	1.492	882	2.374	1.973	139	401
Veneto	4.634	3.526	1.198	353	269	3.879	1.407	5.286	4.255	271	1.031
Venezia Tridentina.....	565	377	188	54	43	431	231	662	457	67	205
Venezia Giulia e Zara.....	519	354	165	30	22	384	187	571	488	29	83
Emilia.....	830	505	325	71	68	576	393	969	727	89	242
Toscana.....	932	568	364	57	54	625	418	1.043	877	52	166
Marche.....	1.096	785	241	86	75	871	316	1.187	809	125	378
Umbria.....	124	80	44	9	4	89	48	137	113	9	24
Lazio.....	450	301	149	57	35	358	184	542	393	55	149
Abruzzi e Molise.....	1.414	1.160	254	107	81	1.267	335	1.602	1.312	105	290
Campania.....	1.438	1.063	345	110	110	1.203	455	1.658	1.338	109	329
Puglie.....	839	734	105	54	41	788	146	934	773	64	161
Basilicata.....	622	515	107	50	48	565	155	720	571	50	149
Calabria.....	2.392	1.961	431	160	168	2.121	599	2.720	2.200	192	520
Sicilia.....	2.101	1.477	624	220	174	1.697	798	2.495	1.878	231	617
Sardegna.....	107	84	23	9	6	93	29	122	96	9	26
TOTALE.....	24.557	17.630	6.927	1.731	1.198	19.361	8.425	27.786	22.375	1.886	3.411

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L' ESTERO DAL 1° GENNAIO AL 30 SETTEMBRE 1927



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici. Settembre 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti (3)	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Maschi	Femmine														
Genova	7.363	6.620	743	4.788	1.223	325	284	47	1.256	391	4.406	159	107	..	254
Napoli	8.049	6.285	1.764	3.856	1.399	583	447	18	2.549	415	2.852	176	275
Palermo	706	697	9	277	232	105	83	13	684
Messina	347	346	1	293	26	17	10	119	227
Trieste	1.388	748	640	455	171	51	71	9	25	58	630	26
TOTALE ..	17.853	14.696	3.157	9.669	3.051	1.081	895	87	4.514	861	8.007	361	107	..	756

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione, le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

(2) Si veda la nota (3) alla pagina 1661.

Segue I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Settembre 1927.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
							Maschi	Femmine								
Genova	1.354	1.213	151	1.990	1.001	130	42	40	98	964	37	50	..	34
Napoli	3.999	3.017	982	2.645	2.344	370	161	130	..	2.391	124	435	32	35
Palermo	197	176	21	543	115	20	19	13	3	173
Messina	33	32	1	326	21	7	..	4	..	32
Trieste	84	35	49	173	27	8	15	2	12	6
TOTALE ...	5.677	4.473	1.204	5.677	3.508	517	222	106	3	2.611	224	1.441	75	50	..	69

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Si veda la nota (1) alla pag. 1667.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti (1)	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	10.980	7.779	1.997	639	580	31	1.906	1.088	7.227	295	..	1	347	..
Febbraio.....	9.282	6.725	1.563	536	458	75	2.468	865	4.935	240	196	..	503	..
Marzo.....	12.056	8.609	1.997	749	659	104	4.109	1.083	5.937	197	105	..	521	..
Totale 1° trimestre.....	32.324	23.164	5.557	1.906	1.697	210	8.573	3.036	18.699	733	301	1	1.371	..
Aprile.....	11.745	8.482	1.942	691	630	104	4.292	854	5.361	330	148	..	656	..
Maggio.....	9.814	7.145	1.683	549	437	120	4.753	715	3.513	167	169	4	433	..
Giugno.....	9.627	6.213	2.018	750	637	214	4.119	792	4.134	139	107	..	122	..
Totale 2° trimestre.....	31.186	21.840	5.643	1.999	1.701	438	13.164	2.361	13.608	636	364	4	1.211	..
Totale 1° semestre.....	63.510	45.004	11.200	3.905	3.401	648	21.737	5.397	31.107	1.369	665	5	2.582	..
Luglio.....	8.894	5.479	2.040	782	593	119	3.712	698	3.422	146	97	..	700	..
Agosto.....	10.506	7.172	2.020	679	635	95	2.596	908	5.884	227	108	..	688	..
Settembre.....	14.696	9.669	3.051	1.081	895	87	4.514	834	8.007	361	107	..	756	..
Totale 3° trimestre.....	34.096	22.320	7.111	2.542	2.123	301	10.822	2.470	17.313	734	312	..	2.144	..

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Si vedano la nota (3) alla pagina 1661 e la nota (1) alla pag. 1667.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI (1)					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	11.344	8.084	2.040	637	583	320	2.018	1.089	7.236	296	11	21	348	5
Febbraio	9.491	6.914	1.583	536	458	254	2.477	865	4.937	240	202	19	503	3
Marzo	12.430	8.968	2.046	748	665	424	4.125	1.083	5.939	197	121	10	521	10
Totale 1° trimestre.....	33.265	23.966	5.672	1.921	1.706	998	8.620	3.057	18.112	733	334	41	1.372	18
Aprile	12.129	8.805	1.997	696	631	412	4.321	855	5.362	330	170	11	656	12
Maggio	10.226	7.493	1.733	559	441	457	4.776	715	3.518	197	139	9	433	12
Giugno	10.108	6.617	2.084	763	644	599	4.162	792	4.136	141	130	12	424	12
Totale 2° trimestre.....	32.463	22.915	5.814	2.018	1.716	1.468	13.259	2.362	13.016	638	439	32	1.213	36
Totale 1° semestre.....	65.728	46.881	11.486	3.939	3.422	2.466	21.879	5.399	31.128	1.371	773	73	2.585	54
Luglio	9.310	5.824	2.098	789	599	487	3.733	668	3.424	146	114	3	700	5
Agosto	11.031	7.596	2.101	689	645	565	2.620	911	5.886	227	116	16	688	2
Settembre	14.891	9.806	3.103	1.082	900	236	4.520	863	8.009	361	113	12	756	9
Totale 3° trimestre.....	35.232	23.226	7.302	2.560	2.144	1.288	10.882	2.475	17.319	734	343	31	2.144	16

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Si vedano la nota (3) alla pag. 1661 e la nota (1) alla pag. 1667.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio.....	9.966	462	2.225	8	777	5.044	262	34	488	66
Febbraio.....	10.364	351	2.979	32	836	5.153	179	9	659	166
Marzo.....	14.323	382	4.810	40	1.075	6.630	272	33	952	120
Totale 1° trimestre	34.653	1.195	10.014	80	2.688	17.426	713	76	2.099	352
Aprile.....	13.097	624	5.107	44	877	5.523	333	27	428	134
Maggio.....	10.798	585	4.289	49	865	4.330	201	14	424	101
Giugno.....	7.884	574	2.680	27	612	3.584	111	24	151	121
Totale 2° trimestre	31.779	1.783	12.076	120	2.294	13.437	645	65	1.003	356
Totale 1° semestre	66.432	2.978	22.090	200	4.982	30.873	1.358	141	3.102	708
Luglio.....	9.595	412	2.817	26	895	4.455	179	21	803	77
Agosto.....	16.731	432	2.951	29	1.296	10.370	370	32	1.119	132
Settembre.....	19.398	312	3.147	33	1.260	13.125	425	62	874	160
Totale 3° trimestre	45.724	1.156	8.915	88	3.361	27.950	974	115	2.796	369

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Settembre 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte.....	2.000	15	160	4	45	1.547	87	1	40	12
Liguria.....	322	1	24	4	7	223	34	..	2	27
Lombardia.....	894	5	78	..	44	633	16	4	14	20
Veneto.....	3.219	106	143	..	273	2.392	34	4	259	8
Venezia Tridentina.....	396	4	51	..	46	278	6	..	9	1
Venezia Giulia e Zara.....	455	..	27	..	17	393	13	..	4	1
Emilia.....	545	..	115	..	17	366	3	..	8	6
Toscana.....	551	2	77	3	150	282	19	..	17	1
Marche.....	1.018	18	68	..	10	912	3	7
Umbria.....	47	..	13	..	5	26	3
Lazio.....	348	26	146	..	53	90	10	..	4	10
Abruzzi e Molise.....	1.523	45	493	..	21	897	41	1	25	..
Campania.....	1.564	7	459	3	202	741	79	39	37	27
Puglie.....	776	8	292	..	44	500	4	..	18	..
Basilicata.....	707	3	108	8	68	473	20	3	4	20
Calabrie.....	2.673	55	354	12	247	1.805	47	..	148	5
Sicilia.....	2.301	17	622	1	11	1.424	8	8	197	13
Sardegna.....	81	..	7	64	1	2	5	2
TOTALE.....	19.398	312	3.147	33	1.260	13.125	425	62	871	160

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI (1)					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.283	1.960	493	67	54	20	1.032	132	901	43	30	8	108	..
Febbraio	2.308	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	30	34	..	90	..
Marzo	4.094	3.310	480	152	152	19	1.139	310	2.480	56	30	1	65	..
Totale 1° trimestre.....	8.875	7.447	865	290	273	46	2.993	614	4.724	129	163	9	263	..
Aprile	4.149	3.167	571	215	196	18	1.583	294	2.657	115	..	9	73	..
Maggio.....	4.930	3.456	799	342	333	17	2.172	368	2.154	46	78	4	91	..
Giugno	5.578	4.368	858	176	176	7	1.655	447	3.223	130	62	..	54	..
Totale 2° trimestre.....	14.657	10.991	2.228	733	705	42	5.410	1.109	7.434	291	140	13	218	..
Totale 1° semestre	23.532	18.438	3.093	1.023	978	82	8.403	1.723	12.158	420	243	22	481	..
Luglio	7.169	5.461	1.002	335	371	8	3.189	394	3.295	85	66	3	128	..
Agosto.....	4.875	3.821	649	269	196	16	2.871	211	1.633	45	68	..	31	..
Settembre	4.473	3.508	547	222	196	3	2.611	50	224	1.441	75	..	69	..
Totale 3° trimestre.....	16.517	12.790	2.198	766	763	27	8.671	655	5.152	1.572	209	3	228	..

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Si veda la nota (1) alla pag. 1097.

VII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.
Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI (1)					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	2.614	2.282	206	70	56	41	1.289	133	947	43	44	9	168	..
Febbraio.....	2.744	2.303	205	74	72	28	993	173	1.393	36	35	..	92	..
Marzo.....	4.365	3.553	496	159	157	19	1.286	311	2.568	56	37	1	84	3
Totale 1° trimestre.....	9.723	8.228	907	303	285	88	3.568	617	4.908	129	116	10	284	3
Aprile.....	4.654	3.619	612	222	201	20	2.019	295	2.100	115	16	12	76	1
Maggio.....	5.264	3.736	896	350	342	24	2.425	368	2.193	46	104	8	94	2
Giugno.....	5.923	4.653	907	182	181	17	1.913	451	3.257	133	91	5	55	1
Totale 2° trimestre.....	15.841	12.068	2.355	754	724	61	6.357	1.114	7.550	294	211	25	225	4
Totale 1° semestre.....	25.564	20.236	3.262	1.057	1.009	149	9.925	1.731	12.458	423	327	35	509	7
Luglio.....	7.682	5.890	1.064	348	380	31	3.593	400	3.337	87	87	8	132	7
Agosto.....	5.563	4.441	697	219	206	29	3.461	219	1.688	47	80	..	37	2
Settembre.....	4.918	3.905	586	226	201	23	2.096	231	1.471	75	50	..	70	2
Totale 3° trimestre.....	18.163	14.236	2.347	793	787	83	10.050	850	6.496	209	217	8	239	11

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Si veda la nota (1) alla pag. 1007.

C) Emigrazione non transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE PER PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA,
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE (1).

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Gennaio	8.277	6.836	402	70	53	282	69	66	2	5	26	54	15	6	42	121	66	16	103	13
Febbraio	3.464	2.050	400	43	67	264	67	49	12	10	16	74	29	2	44	116	135	16	74	5
Marzo	5.907	2.764	1.764	81	68	380	159	98	32	14	59	97	18	4	50	110	91	16	77	15
Totale 1° trimestre	17.648	11.650	2.566	194	188	936	295	213	46	29	101	225	53	12	136	347	322	48	254	33
Aprile	11.324	5.296	4.152	162	74	333	324	147	21	2	43	135	13	5	42	422	57	11	108	77
Maggio	12.123	5.955	4.312	208	104	289	476	79	14	6	76	122	17	4	50	203	38	14	135	21
Giugno	9.169	4.469	3.293	168	141	234	405	64	11	2	30	77	15	5	32	138	14	9	73	10
Totale 2° trimestre	32.716	15.720	11.757	538	319	856	1.205	290	46	10	158	334	45	14	124	763	109	34	316	106
Totale 1° semestre	50.364	27.370	14.293	732	507	1.792	1.500	503	92	39	259	559	98	26	260	1.110	431	82	570	141
Luglio	9.033	4.874	2.756	186	122	255	384	75	7	2	25	79	15	1	34	133	15	8	56	6
Agosto	7.440	5.025	1.044	92	85	253	447	58	7	2	48	98	33	2	49	113	29	3	70	5
Settembre	8.436	6.291	606	149	78	340	365	83	3	1	29	78	19	2	103	143	40	27	70	9
Totale 3° trimestre	24.909	16.190	4.406	427	284	818	1.196	216	10	10	82	255	67	4	186	389	84	38	196	20

(1) Si veda la nota (1) alla pag. 1061.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Gennaio	7.356	5.855	368	57	50	275	65	49	2	6	23	61	26	8	45	140	110	15	182	19
Febbraio	3.178	1.680	423	40	75	290	55	28	21	13	14	72	9	12	45	130	102	15	39	10
Marzo	5.638	2.366	1.900	73	69	323	139	74	29	17	62	26	9	6	58	135	122	16	128	26
Totale 1° trimestre	16.172	9.901	2.691	170	194	867	259	161	52	36	99	219	44	16	148	411	394	46	409	55
Aprile	10.179	4.512	3.590	154	70	271	292	92	16	..	32	130	11	8	54	623	37	5	150	132
Maggio	10.527	4.984	3.700	172	99	272	415	78	18	..	91	90	14	6	61	263	34	16	172	36
Giugno	7.737	3.732	2.633	155	175	214	357	49	8	4	32	70	18	5	50	111	12	2	97	13
Totale 2° trimestre	28.443	13.228	9.923	481	344	757	1.064	219	42	4	155	296	43	19	165	997	83	23	419	181
Totale 1° semestre	44.615	23.129	12.614	651	538	1.624	1.323	380	94	40	254	515	87	35	313	1.408	477	69	828	236
Luglio	7.654	4.180	2.177	163	120	192	312	74	3	4	25	81	23	2	41	134	16	8	89	10
Agosto	6.921	4.789	781	99	57	215	401	62	..	5	33	96	48	3	52	125	26	1	119	9
Settembre	8.988	6.361	534	102	72	320	390	75	3	3	23	78	21	3	167	116	35	44	116	16
Totale 3° trimestre	22.963	15.330	3.492	364	249	727	1012	211	6	12	81	255	82	8	260	375	77	53	324	35

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI,
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI				PAESI DI DESTINAZIONE																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi	
				M.																				F.
Gennaio.....	6.159	3.973	1.862	306	318	5.270	290	56	37	190	48	57	1	3	29	29	..	12	12	63	52	11	1	3
Febbraio.....	2.497	1.224	935	162	176	1.643	241	31	37	168	53	41	1	4	12	49	22	1	28	60	67	12	17	..
Marzo.....	4.074	2.435	1.227	195	217	2.132	1.037	59	44	310	120	84	23	7	37	73	19	..	25	52	33	11	8	..
Totale 1° trimestre	12.730	7.332	4.021	663	711	9.045	1.568	146	118	668	221	182	25	14	69	151	41	3	79	175	132	34	30	3
Aprile.....	8.480	6.247	1.904	327	392	4.192	3.173	112	51	268	228	151	18	2	38	92	10	1	18	108	54	12	28	4
Maggio.....	9.227	6.762	2.015	223	227	4.687	3.318	165	72	293	299	52	7	9	38	191	13	1	23	84	28	8	57	1
Giugno.....	7.165	4.615	2.027	258	295	3.524	2.659	129	64	169	304	54	10	..	31	57	7	3	5	113	10	12	28	4
Totale 2° trimestre	24.872	17.624	5.616	808	794	12.313	9.141	397	187	640	902	247	35	11	107	250	30	5	46	305	92	32	123	9
Totale 1° semestre	37.602	24.956	9.670	1.471	1.505	21.358	10.709	543	305	1.308	1.123	429	60	25	176	401	71	8	125	480	244	66	159	12
Luglio.....	7.032	4.276	2.161	392	293	3.753	2.276	149	82	218	319	49	8	..	16	49	4	1	16	86	8	5	10	1
Agosto.....	5.281	2.792	1.983	287	249	3.470	899	54	77	196	329	35	1	5	14	66	9	..	39	63	23	3	6	1
Settembre.....	5.539	2.473	2.329	355	382	4.043	455	136	55	237	293	61	2	..	24	50	10	1	14	115	31	4	8	..
Totale 3° trimestre	17.852	9.511	6.473	944	924	11.266	3.630	330	211	651	932	145	11	5	54	165	23	2	60	264	62	12	24	2

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione così fatta gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere senza documenti o per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Settembre 1927.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte.....	1.909	1.805	95	6	3	13	10	1	1	10	6	1	6	5	..	
Liguria.....	464	422	5	1	1	2	1	..	1	..	20	2	2	
Lombardia.....	1.480	1.131	207	5	10	12	67	15	..	1	2	2	5	6	3	8	1	2	3	
Veneto.....	2.067	1.406	141	21	38	209	98	6	..	1	1	23	1	4	6	19	6	
Venezia Tridentina.....	267	143	34	53	7	28	1	1	
Venezia Giulia e Zara.....	116	57	4	8	4	7	2	2	18	9	1	4	
Emilia.....	454	355	24	5	..	15	3	8	1	..	2	1	..	1	3	8	25	3	..	
Toscana.....	492	397	11	..	6	6	..	14	7	3	..	26	2	3	3	13	1	
Marche.....	169	126	3	37	2	1	
Umbria.....	60	60	23	1	..	1	2	1	2	..	
Lazio.....	194	150	8	..	1	7	..	7	2	..	4	5	1	4	1	2	..	1	..	
Abruzzi e Molise.....	79	27	7	44	1	
Campania.....	94	61	..	2	..	2	3	2	2	7	..	10	1	2	..	1	1	
Puglie.....	158	36	3	..	1	..	5	4	82	..	1	..	1	..	
Basilicata.....	13	7	3	
Calabria.....	47	36	4	3	1	..	
Sicilia.....	194	32	2	1	1	3	..	6	1	1	..	11	63	3	7	61	2	
Sardegna.....	41	20	6	2	10	1	..	2	
TOTALE.....	8.388	6.361	334	102	72	320	299	75	3	3	23	78	21	3	167	116	35	41	116	16

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI,
IN BASE ALLE CEDOLE STACCATI DAI PASSAPORTI.

Settembre 1927.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI				Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.																				F.
Piemonte.....	1.382	571	690	56	65	1.214	106	19	..	11	8	7	7	2	1	
Liguria.....	197	81	102	9	5	172	5	3	2	12	12	1	
Lombardia.....	841	433	337	35	36	551	179	6	7	8	71	7	2	3	..	1	3	..	1	
Veneto.....	1.369	710	465	82	82	928	108	17	23	159	106	5	14	5	2	..	10	..	
Venezia Tridentina ..	180	63	85	17	21	68	18	70	8	15	..	2	2	
Venezia Giulia e Zara	84	41	32	5	6	48	3	6	3	2	21	1	
Emilia.....	429	143	180	50	47	352	20	5	4	7	9	6	1	14	..	2	..	
Toscana.....	332	133	141	27	31	262	13	7	9	1	14	11	3	1	..	1	4	5	
Marche.....	126	54	43	11	18	94	7	24	1	
Umbria.....	62	28	27	2	5	45	14	1	2	
Lazio.....	153	47	66	21	19	123	2	1	1	6	5	5	1	..	3	1	4	1	
Abruzzi e Molise....	61	27	12	10	12	18	9	31	
Campania.....	50	21	23	3	3	35	2	2	1	1	2	1	4	
Puglie.....	53	22	23	2	6	37	4	4	1	3	..	2	2	..	
Basilicata.....	12	5	5	1	1	8	4	
Calabria.....	40	18	13	5	4	25	13	2	
Sicilia.....	114	66	32	7	9	24	1	2	12	1	5	65	2	2	
Sardegna.....	57	10	23	12	12	39	1	2	1	14	
TOTALE.....	5.539	2.472	2.329	355	382	4.013	455	126	55	237	292	61	2	21	50	10	1	14	115	31	4	8	..	

Si vedano le avvertenze a pag. 1661 e pag. 1677.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

Emigranti in et

Settembr

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigranti in et da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	439	158	118	52	23	15	121	16	113	37	13	7	4
Addetti alle industrie estrattive	181	..	10	..	1	..	14	..	108	..	12
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc...	276	36	90	4	4	4	15	3	107	3	3	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	678	..	154	..	8	..	147	..	258	..	11	..	3	..
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche	122	..	36	..	5	..	17	..	19	..	4	..	5	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	98	..	13	..	10	..	18	..	30	4	..
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	7	78	3	12	11	..	16	..	7
Calzolari, sellai ed altri lavora- tori del cuoio e delle pelli ..	37	..	6	5	..	3
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	22	70	5	30	..	10	4	17	..	6	..	4	1	..
Addetti alle industrie alimentari	23	1	8	1	5	..	3	..	1	..	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	11	..	2	..	2	..	2
Operai, industriali senz'altra specificazione.	177	96	53	24	6	1	18	15	29	33	3	1	3	..
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	59	8	19	4	2	2	10	1	3	..	1	..	1	..
Addetti all'industria dei tra- sporti	54	..	23	..	6	..	6	..	5	..	1	..	2	..
Esercenti il piccolo traffico.	17	6	9	3	4	..	1	..	1
Addetti ad aziende commerciali	38	13	11	4	2	1	9	3	5	2	3	2	1	..
Impiegati pubblici e privati. ...	62	39	22	13	1	..	10	7	4	2	7	3	2	..
Addetti al culto	34	35	14	18	3	2	1	8	7	..	2	3	2	..
Professioni liberali
Incisori, disegnatori e decoratori	12	..	7	3
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	6	1	1	2	..	1	..	1
Addetti ai servizi domestici. ...	5	151	1	59	..	14	..	30	1	9	1	19	..	6
Appartententi a condizioni non professionali	93	14	32	6	3	1	30	2	8	..	3	1	7	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.632	..	170	..	52	..	224	..	356	..	45	..	25
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	31	..	7	..	1	..	5	..	6	2	..
TOTALE	2.473	2.329	571	690	81	102	433	337	710	495	63	85	41	32

Si veda l'avvertenza alla pag. 1677.

DEL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Emilia		Liguria		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
10	5	10	3	1	2	1	..	3	9	2	1	1	2	2	7	8	9	..	1	..
18	..	3	..	7	..	2	1	..	4	1	..
22	6	21	8	25	3	11	4	9	1	18	..	2	..	6	..	1	..	1	..	8	..	3	..
23	..	34	..	7	..	3	..	1	..	4	..	2	..	7	1	..	17	..	1	..
11	..	9	..	3	..	3	..	1	..	1	..	2	1	3	..	2	..
10	..	2	1	..	2	1	1	..	5	..	1	..
2	1	1	1	1
3	..	4	8	2	1	4	..	1	..
1	6	2	1	1	..	2	2	1	2	1	1	4	1
1	1	3
..	..	1	1	2	1
23	7	11	4	10	3	2	..	8	4	1	1	..	1	2	1	8	1
2	..	6	2	1	1	3
7	..	2	2
..	..	3	1	1
1	..	1	1	3	1	1
7	1	5	1	1	1	2	1	2
..	..	2	1	3	3
..	1	1
..	..	1	1
..	5	..	10	1	..	1	3	1	2
2	..	12	2	1	1	2	..	1	1	2
..	140	..	100	..	34	..	22	..	43	..	10	..	15	..	20	..	4	..	5	..	27	..	22
..	..	3	1	..	3	1	2
12	180	133	141	51	43	28	27	47	66	27	12	21	23	22	23	5	5	18	13	66	32	10	23

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEI

Emigranti in et 

Settembre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigranti in et� da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	439	158	379	144	30	10	2	1	9	..	10	1	..
Addetti alle industrie estrattive	181	..	106	..	9	54	..	9
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc.	276	36	173	20	5	4	1	..	2	..	26	..	60	3	4	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	678	..	421	..	43	..	2	..	13	..	26	..	131	..	12	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metalurgiche e meccaniche	122	..	80	..	13	..	5	..	3	..	3	..	4
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	98	..	64	..	12	1	..	3	..	2	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	78	4	17	1	60	1	1
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	37	..	24	..	5	2
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	22	70	14	52	3	9	..	4	..	2	1	1	1
Addetti alle industrie alimentari	23	1	14	1	4	..	1	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	11	..	6	..	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	177	96	130	62	8	23	1	1	10	7	16	1	3	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	50	8	27	4	8	..	3	2	1	..	3	4	1
Addetti all'industria dei trasporti	54	..	41	..	7	..	2	2	..
Esercenti il piccolo traffico	17	0	14	4	3	1	2
Addetti ad aziende commerciali	38	13	26	9	1	2	6	2	1	..	2	..
Impiegati pubblici e privati	62	30	31	16	14	6	9	6	2	1	..	1	1
Addetti al culto	34	35	30	20	2	5	1	4	1	2
Professioni liberali
Incisori, disegnatori e decoratori	12	..	8	..	2	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	6	1	1	..	1	..	2	..	1	1	..
Addetti ai servizi domestici	5	151	2	98	..	25	1	13	..	3	..	1	1
Appartententi a condizioni non professionali	93	14	63	7	8	5	6	..	1	..	3	1	4	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.632	..	1.285	..	111	..	42	..	15	..	54	..	30	..	17
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	31	..	21	..	2	..	1	..	2	..	1
TOTALE	2.473	2.229	1.679	1.748	182	261	44	75	26	20	144	66	236	35	35	24

Si veda l'avvertenza alla pag. 1677.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	1	8	1
..	2	..	1
..	3	1	..	1
..	10	..	3	..	2	1	..	4	..	5	3
..	2	..	2	1	..	7	..	12
..	2	1	..	9	..	12	1
..	1	..	1	3	1
..	1	1	2	1
..	1	2
..	1	..	2	..	1
..	2	1	1	1	3	..	2	..	1
..	1	1	3
..	2
..	1
..	1	3	1
..	1	1
..	1
..	1
..	1	2	3	1	..	2	1	2
..	8	1
..	1	5	..	17	..	3	6	..	37	..	7	2
..	3	..	1
..	22	15	6	26	21	6	4	..	1	5	8	33	44	16	8	2	2	4	4

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCOANICI,
IN BASE ALLE CEDOLE STACCATI DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																		
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
				M.	F.																			
Gennaio	4.902	3.314	1.171	218	199	4.301	243	50	27	117	46	31	..	1	25	24	23	13	1	..
Febbraio	3.863	2.154	1.393	193	193	3.304	191	57	12	43	29	60	..	1	29	43	..	3	10	..	42	16	1	..
Marzo	4.122	2.198	1.540	191	193	3.232	371	131	34	89	18	63	..	6	12	73	20	12	41	14	4	1
Totale 1° trimestre....	12.887	7.666	4.621	602	585	10.837	805	238	73	249	93	154	3	8	57	140	48	4	22	166	42	6	1	
Aprile	4.800	2.924	1.681	255	240	3.915	267	93	11	74	63	22	1	1	17	46	6	1	74	71	27	3	42	
Maggio	5.147	3.107	1.593	239	208	4.085	362	79	19	84	33	117	10	1	24	61	16	1	19	160	63	6	16	
Giugno	5.980	3.522	1.969	282	267	4.690	477	79	86	93	45	142	5	2	29	36	4	..	11	111	145	3	19	
Totale 2° trimestre....	15.927	9.253	5.183	776	715	12.690	1.106	251	116	251	141	347	16	4	70	143	26	2	98	312	235	12	77	
Totale 1° semestre....	28.814	16.919	9.217	1.378	1.300	23.527	1.911	489	189	500	234	501	19	12	127	283	74	6	129	448	278	18	78	
Luglio	5.543	2.888	2.164	254	237	4.043	605	117	54	87	39	225	..	2	44	37	11	..	40	180	30	4	25	
Agosto	6.617	3.344	2.640	340	284	4.124	1.438	127	57	107	79	376	4	6	46	63	9	..	19	94	45	..	23	
Settembre	6.869	3.531	2.737	277	264	3.992	1.856	208	55	92	41	355	6	3	72	57	10	..	9	63	144	1	35	
Totale 3° trimestre....	18.969	9.763	7.539	871	784	12.069	3.899	452	166	280	159	856	10	11	162	157	30	..	68	337	219	5	83	

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende soltanto i rimpatri di cui è possibile l'accertamento in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Settembre 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI				PAESI DI PROVENIENZA																			
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Piemonte	1.580	763	743	36	44	1.260	213	4	3	3	6	87	1	..	2	..	1	..	3	..	6
Liguria	405	219	167	12	7	338	15	1	..	6	1	5	36	2	..	1	..
Lombardia	1.872	1.039	763	41	29	455	1.377	3	2	4	5	17	1	1	1	4	2
Veneto	849	497	271	39	42	623	65	50	28	42	6	8	2	..	5	18	1	1	..
Venezia Tridentina...	296	165	156	24	11	42	93	130	17	11	1	..	2
Venezia Giulia e Zara	30	14	18	3	4	11	..	9	18	1
Emilia	323	139	130	19	35	235	26	..	2	5	3	23	4	5	1	..	19	..
Toscana	517	228	215	49	25	397	34	7	1	10	..	45	2	..	14	2	1	2	1	..	1	..
Marche	91	42	33	3	13	77	2	4	7	1
Umbria	90	41	34	9	6	76	2	1	10	1
Lazio	105	56	42	4	3	47	22	1	..	4	..	18	3	1	1	2	..	6	..
Abruzzi e Molise	58	33	17	3	5	54	1	1	2
Campania	245	181	51	9	4	77	4	2	2	46	2	111	1
Puglia	61	33	23	4	1	49	1	4	9	..	1	6	..
Basilicata	10	4	2	1	3	8	1	1
Calabria	61	34	15	5	7	56	..	1	1	1	1	1	..
Sicilia	131	66	37	11	17	66	2	3	13	36	11
Sardegna	67	37	29	2	8	40	1	19	7
TOTALE	6.509	3.531	2.737	277	261	3.902	1.856	298	55	92	41	255	6	3	72	57	10	..	9	63	144	1	35	..

Si veda l'avvertenza alla pag. 1684.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Emigrati in 60

Settembre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	805	190	118	47	52	19	540	71	46	18	19	3	1
Addetti alle industrie estrattive	114	..	18	..	1	..	9	..	50	..	7
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc. .	420	26	52	2	33	2	43	4	90	1	5	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	503	..	119	..	13	..	142	..	153	..	8	..	3	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	120	..	37	..	9	..	18	..	19	..	11
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	116	..	19	..	9	..	14	..	37	..	4	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	17	1	7	4	6	..	3	..	1
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	27	2	9	1	6	1	2	..	2
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	39	151	6	38	5	8	8	70	3	3	2	11
Addetti alle industrie alimentari	73	3	19	1	2	..	10	1	12	1	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate. . . .	152	4	7	..	2	..	10	2
Operai, industriali senz'altra specificazione	344	117	112	53	16	5	48	16	52	17	7	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	348	1	162	..	30	..	84	..	5	..	8	1	2	..
Addetti all'industria dei trasporti	103	..	26	..	14	..	10	..	3	..	2
Esercenti il piccolo traffico. . . .	16	4	1	1	2	..	1	1	3	1
Addetti ad aziende commerciali	41	16	11	4	9	1	5	3	4	..	2	5	..	1
Impiegati pubblici e privati . . .	64	18	20	3	6	1	9	6	6	1	10	4
Addetti al culto	27	42	7	19	1	3	6	12	3	..	4	2	..	1
Professioni liberali.	15	18	..	6	..	3	3	2	1	1	7	5
Incisori, disegnatori e decoratori	8	..	2	..	2	..	1	..	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	43	5	6	..	9	3	6	1	1	..	1
Addetti ai servizi domestici . . .	42	550	..	77	1	36	34	330	1	12	3	54
Appartenenti a condizioni non professionali.	38	21	8	6	3	1	10	7	4	2	..	2	6	..
Attendenti alle cure domestiche.	1.552	..	488	..	84	..	230	..	211	..	67	..	11
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate.
TOTALE.	3.531	2.737	763	743	219	167	1.039	763	497	271	165	156	14	11

Si veda l'avvertenza alla pag. 1684.

DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
13	5	22	3	6	2	2	..	4	2	7	4	7	9	6	1	..	1	7	5	2	..	4	..
8	..	3	3	..	1	3	..	2	..	9	..
31	3	51	1	20	6	22	3	8	..	16	2	14	1	5	..	1	..	14	1	9	..	5	..
10	..	23	7	..	3	..	1	..	2	..	8	5	..	4	..	2	..
5	..	8	..	2	..	1	6	..	2	1	..	4	..	3	..
6	2	..	1	1	..	5	..	2	..	1	..	3	..	8	..	3	..
..	..	1	1
..	..	1	1	..	3	..	1	1	..	1	..
2	4	2	5	..	1	1	1	2	2	3	1	..	6	1	1	1
2	..	2	..	2	..	1	..	4	9	7
3	2	16	102	..	1	8	..	3	..
32	8	35	9	9	3	4	..	5	2	3	..	10	2	1	1	1	..	6	..	3	..
12	..	10	..	1	..	2	..	25	2	..	1	4
4	..	24	4	..	2	4	..	1	..
..	1	4	4	1	..
4	..	2	1	1	4
3	3	3	2	1	3	..	1	..
..	..	3	1	3	..	7	2	1	3
..	..	3	1	1
..	1
2	..	11	3	1	..	2	1	1
..	6	2	23	..	1	7	1	1	1
2	..	2	2	1	2	1	..
..	98	..	172	..	20	..	27	..	21	..	11	..	36	..	14	..	1	..	9	..	34	..	15
..
139	130	228	215	42	33	41	34	56	42	33	17	181	51	33	23	4	2	34	13	66	31	37	20

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEI

Emigrati in 1911

Sette

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Cecoslovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna o Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura.	865	190	322	115	524	73	2	1	2	..	1	1	1
Addetti alle industrie estrattive	114	..	73	..	19	3	..	16
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc. . .	420	26	312	24	36	2	3	..	1	..	17	..	11	..	7	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	503	..	283	..	172	..	6	..	2	..	11	..	9	..	3	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	126	..	79	..	17	..	11	..	1	..	1	..	1	..	2	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri.	116	..	73	..	16	..	1	2	2	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	17	3	11	..	5	1	1	..
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	27	2	13	2	10	3	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.....	39	151	25	63	8	78	2	5	..	1	1	2	..
Addetti alle industrie alimentari	73	3	22	2	11	1	11	..	3	1	..	18	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate . . .	152	4	13	1	6	1	3	3	..
Operai, industriali senz'altra specificazione.	344	117	272	90	28	19	6	1	3	3	4	2	3	1	10	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	348	1	137	..	138	..	4	1	2	59	..
Addetti all'industria dei trasporti.....	103	..	56	..	25	..	5	..	2	..	1	5	..
Esercenti il piccolo traffico.....	16	4	5	2	2	1	1	1	7	..
Addetti ad aziende commerciali.	41	16	24	7	8	1	1	5	3	1	5	1
Impiegati pubblici e privati. . .	64	18	39	6	11	4	7	2	2	2	11	3
Addetti al culto.....	27	42	20	31	4	5	3	2	3	1	..
Professioni liberali	15	18	6	12	2	1	6	5	1	..
Incisori, disegnatori e decoratori	8	..	6	..	1	1	..
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	43	5	11	4	26	..	2	1	..
Addetti ai servizi domestici. . .	42	550	4	129	35	396	3	29	..	7	..	5	..	1	..	9
Apparteneri a condizioni non professionali.....	38	21	19	14	6	5	1	2	3	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.552	..	1.165	..	151	..	65	..	15	..	15	..	8	..	74
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate
TOTALE.....	3.531	2.737	1.868	1.678	1098	713	76	109	20	30	60	25	26	11	145	91

Si veda l'avvertenza alla pag. 1684.

CARATTERISTICA DEL MOVIMENTO MIGRATORIO DURANTE I PRIMI OTTO MESI DELL'ANNO 1927.

L'emigrazione complessiva per l'estero nel mese di agosto del corrente anno è stata di 18.471 persone, con una differenza in meno di 4712 in confronto del corrispondente periodo del 1926.

La diminuzione è dovuta per intero all'emigrazione continentale, la quale da 12.712 nell'agosto 1926 è discesa a 7.440 nell'agosto 1927.

L'emigrazione transoceanica ha subito un lieve aumento da 10.471 (agosto 1926) a 11.031 (agosto 1927).

Di fronte a tali contingenti di espatri si sono avuti, complessivamente, nell'agosto del corrente anno 12.180 rimpatri contro 17.719 nell'agosto 1926. La diminuzione del numero dei rimpatri è stata notevole tanto per i paesi continentali quanto per quelli transoceanici.

	Agosto 1926	Agosto 1927
<i>Rimpatri da paesi continentali . . .</i>	<i>10.430</i>	<i>6.617</i>
<i>Rimpatri da paesi transoceanici . . .</i>	<i>7.289</i>	<i>5.563</i>

Confrontando poi il numero degli emigranti partiti con quello dei ritornati, si nota per il mese di agosto 1927 una eccedenza maggiore dei partiti sui ritornati (18.471 su 12.180) di quella constatata nell'agosto precedente (23.183 su 17.719). L'eccedenza verificatasi nell'agosto del corrente anno è però limitata all'emigrazione transoceanica e dovuta principalmente alle partenze per i paesi del Plata.

ECCEDENZA DEI PARTITI SUI RITORNATI.

	Agosto 1926	Agosto 1927
<i>Emigranti continentali</i>	<i>2.282</i>	<i>823</i>
<i>Emigranti transoceanici</i>	<i>3.182</i>	<i>5.468</i>

La lieve eccedenza che si ebbe nell'agosto 1927 per l'emigrazione continentale, è dovuta agli espatri per la Francia e il Lussemburgo.

Osservando il movimento complessivo dell'emigrazione avvenuta durante i primi otto mesi del corrente anno, si osserva una diminuzione di oltre 28 mila persone (16 per cento) rispetto al periodo corrispondente del 1926. Ne partirono, infatti, 181.013 nei mesi di gennaio-agosto 1926 e 152.906 negli stessi mesi del corrente anno.

L'immigrazione (ritorni) complessiva avvenuta durante gli otto mesi decorsi segue un andamento decrescente rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno. Il numero degli emigrati ritornati fu di 79.783, con una differenza in meno di 28.726. La diminuzione dei rimpatri fu del 26 per cento.

Nel 1926 l'eccedenza dei partiti sui ritornati fu di 72.504, nel 1927 è stata di 73.123.

Diverso è l'andamento delle due forme di emigrazione, quella continentale e quella transoceanica, perchè, mentre la prima ha subito, dall'uno all'altro periodo, una diminuzione del 41 per cento (da 112.677 a 66.837), l'opposto si è verificato per la seconda, che è cresciuta del 21 per cento (da 68.336 a 86.069).

Anche per ciò che riguarda l'eccedenza dei partiti sui rimpatriati, si rilevano notevoli differenze fra i due periodi considerati, così per i paesi europei e mediterranei come per quelli d'oltre mare.

Per gli uni tale eccedenza si è ridotta dal 44 al 39 per cento (in cifre effettive da 49.856 a 25.863); per gli altri è, invece, aumentata dal 33 al 55 per cento (in cifre effettive da 22.648 a 47.260). Si ha dunque, nei riguardi dell'emigrazione transoceanica, un aumento netto di 24.612 persone, dovuto in massima parte alla corrente diretta al Plata.

Per i paesi di Europa e del Bacino del Mediterraneo le maggiori diminuzioni si ebbero per la Francia (58 per cento), per la Tunisia (31 per cento) e per il Belgio e l'Olanda (22 per cento). Lievi diminuzioni vi furono per l'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, per la Spagna e Portogallo e per gli Stati Scandinavi.

Presenta invece aumento l'emigrazione per il Lussemburgo (188 per cento), la Germania (68 per cento) e la Svizzera (35 per cento). Lo stesso dicasi per gli altri paesi continentali come gli Stati Balcanici e la Russia, ai quali però si avvia sempre un limitato numero di emigranti.

Riguardo all'emigrazione transoceanica, vi fu un aumento per quasi tutti i paesi di destinazione: in maggior misura per il Canada (da 1.763 a 3.518, ossia 100 per cento), per l'Australia (da 2.303 a 3.973, ossia 73 per cento) e per l'Argentina (da 26.516 a 40.438, ossia 53 per cento). Per gli Stati Uniti si ebbe una lieve diminuzione (3 per cento). È da notare che i 28.232 emigranti diretti colà erano per la maggior parte persone che vi facevano ritorno dopo un temporaneo soggiorno in Italia.

Gli emigranti che negli otto mesi decorsi partirono sulla quota assegnata all'Italia dalla Confederazione americana furono 1805, di guisa che il vero movimento emigratorio per gli Stati Uniti è rappresentato da una cifra trascurabile.

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE
DURANTE I PRIMI OTTO MESI DEGLI ANNI 1926 E 1927.

PAESI DI DESTINAZIONE	Dal 1° gennaio al 31 agosto 1926	Dal 1° gennaio al 31 agosto 1927	Differenza rispetto al 1926
Francia e Principato di Monaco	88.673	37.289	— 51.404
Svizzera	13.396	18.093	+ 4.697
Austria, Ceca-Slovacchia e Ungheria.....	1.100	1.010	— 90
Germania	424	713	+ 289
Belgio e Olanda	2.905	2.300	— 605
Lussemburgo.....	808	2.331	+ 1.523
Gran Bretagna e Irlanda.....	596	636	+ 40
Stati Scandinavi	112	99	— 13
Russia e Polonia.....	18	48	+ 30
Spagna e Portogallo	365	312	— 53
Stati Balcanici e Jugoslavia.....	611	736	+ 125
Grecia	136	146	+ 10
Turchia	54	29	— 25
Egitto	351	343	— 8
Tunisia	1.962	1.356	— 606
Algeria	424	475	+ 51
Marocco	85	93	+ 8
Colonie Italiane	541	696	+ 155
Altri paesi continentali	86	152	+ 66
Totale paesi non transoceanici.....	112.677	66.837	— 45.840
Canada	1.763	3.518	+ 1.755
Stati Uniti.....	29.155	28.232	— 923
Brasile.....	6.093	7.098	+ 905
Argentina	26.516	40.438	+ 13.922
Uruguay.....	1.366	1.744	+ 378
Centro America ed altri paesi del Sud America.	997	1.003	+ 6
Africa non mediterranea.....	98	92	— 6
Australia	2.303	3.973	+ 1.670
Altri paesi transoceanici.....	45	61	+ 16
Totale paesi transoceanici.....	68.336	86.969	+ 17.733
TOTALE GENERALE.....	181.013	152.906	— 28.107

**MOVIMENTO DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DURANTE
I PRIMI OTTO MESI DEGLI ANNI 1926 E 1927.**

PAESI DI PROVENIENZA	Dal 1° gennaio al 31 agosto 1926	Dal 1° gennaio al 31 agosto 1927	Differenza rispetto al 1926	
Francia e Principato di Monaco	53.538	31.694	—	21.844
Svizzera	3.455	3.954	+	499
Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	688	733	+	45
Germania	278	300	+	22
Belgio e Olanda	1.543	694	—	849
Lussemburgo	649	352	—	297
Gran Bretagna e Irlanda	473	1.102	+	629
Stati Scandinavi	24	23	—	1
Russia e Polonia	11	20	+	9
Spagna e Portogallo	208	217	+	9
Stati Balcanici e Jugoslavia	387	383	—	4
Grecia	129	94	—	35
Turchia	10	6	—	4
Egitto	232	179	—	53
Tunisia	752	722	—	30
Algeria	400	353	—	47
Marocco	39	22	—	17
Colonie Italiane	2	123	+	121
Altri paesi continentali	3	3		—
Totale paesi non transoceanici.....	62.821	40.974	—	21.847
Canada	266	209	—	57
Stati Uniti	20.776	16.979	—	3.797
Brasile	3.279	2.350	—	929
Argentina	19.316	17.483	—	1.833
Uruguay	599	557	—	42
Centro America ed altri paesi del Sud America	480	494	+	14
Africa non mediterranea	74	43	—	31
Australia	864	678	—	186
Altri paesi transoceanici	34	16	—	18
Totale paesi transoceanici	45.688	38.809	—	6.879
TOTALE GENERALE.....	108.509	79.783	—	28.726

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Emigranti di ritorno - Deportazione - Competenza

Le controversie relative al rimpatrio degli emigranti sono di competenza della giurisdizione speciale, purchè siano comprese nei limiti obbiettivi della materia emigratoria definita dalla prima parte dell'articolo 37, n. 1, del T. U. 13 novembre 1919.

16 luglio 1927 - *Trinca Gerardo e. Navigazione Generale Italiana.*

Nell'ottobre 1924, le Autorità Americane ordinarono il rimpatrio di Trinca Gerardo, consegnandolo alla Compagnia « Navigazione Generale Italiana » che lo trasportò col piroscafo *Duilio*, giunto in Italia il 3 novembre successivo. Al capitano della nave fu consegnato un foglio di via che ha, in alto, sul lato sinistro, la fotografia del Trinca e che è intestato a Tringali Calogero da Porto Empedocle (Girgenti) e firmato dal R. Console Generale d'Italia; la data è del 9 agosto 1924 e manca la firma del titolare. Questi non mancò di far notare che il foglio di via a lui attribuito era falso, che mancava della sua firma, che nell'elenco dei deportati appariva al n. 10 il nome di Trinca Gerardo da Marcianise e non quello di Tringali Calogero da Porto Empedocle; ma le Autorità preposte alla nave non tennero conto delle proteste ed imbarcarono il Trinca. Il quale, il 2 novembre 1925, chiedeva alla Commissione presso il Tribunale di Napoli il gratuito patrocinio, per istituire giudizio di risarcimento di danni contro la Compagnia, ma la Commissione, con deliberazione dell'11 febbraio 1927, rigettò l'istanza, ritenendo fra l'altro che competente a conoscere della controversia fosse la giurisdizione emigratoria.

Con atto del 12 giugno 1926, il Trinca propose appello che, però, fu rigettato con deliberazione del 24 luglio successivo emessa dalla Commissione del G. P. presso la Corte d'appello. Successivamente, con atto del 23 agosto 1926, ricorse avanti l'Ispettore dell'emigrazione di Napoli per ottenere il risarcimento dei danni che determinò nella somma di lire 500.000. Egli spiegò che trovavasi in America da oltre 5 anni e che era cittadino americano; attribui

l'illegale provvedimento al fatto che egli, essendo capo del Bureau Detectives, aveva denunciato una Banca per truffa di 70.000 dollari in danno di operai americani.

All'udienza del 16 dicembre l'avv. D' Aiuto Achille, difensore del Trinca, eccepi la incompetenza della giurisdizione speciale per ragione di materia, non potendo il Trinca essere considerato un emigrante. L'avv. Eugenio Ricciardi, difensore della Compagnia chiese la inammissibilità ed il rigetto del ricorso sia perchè trattavasi di un deportato, sia perchè il ricorso doveva considerarsi destituito di qualsiasi fondamento; subordinatamente eccepi la prescrizione dell'azione.

L'Ispettore adito, con sentenza del 22-24 dicembre 1926, ritenne la propria competenza e nel merito rigettò la domanda.

Con atto del 13 febbraio 1927, il Trinca propose appello per i seguenti motivi: 1°) erroneamente l'Ispettore ritenne la propria competenza quando trattavasi di deportazione e non di rimpatrio; 2°) nel merito, il ricorso non doveva essere rigettato.

IN DIRITTO. — Osservasi:

Che la eccezione d'incompetenza, sollevata dall'emigrante nel giudizio di prima istanza e rigettata dal primo giudice, formò oggetto di un motivo di appello e va esaminata preliminarmente, poichè è tale che, se accolta, assorbirebbe qualsiasi altra questione. Esaminata alla stregua dei principii giuridici derivanti dalle leggi speciali emigratorie, la eccezione merita pieno accoglimento, contrariamente a quanto ritenne il primo giudice, il quale, per non aver bene valutato il contenuto del reclamo, giudicò che la controversia fosse connessa al contratto di trasporto, a mente dell'articolo 37, n. 1, del T. U. In sostanza il Trinca assume col suo reclamo che l'ordine di deportazione, dato dalle Autorità Americane, fu illegale; che la Compagnia non doveva eseguirlo; che la Compagnia stessa aveva l'obbligo di far rilevare alle Autorità predette la irregolarità del foglio di via non munito della firma del titolare e intestato ad un nome « Tringali Calogero » diverso dal nome vero del reclamante. Ne segue pertanto, che il Trinca fonda la responsabilità della Compagnia su una colpa extra contrattuale che può trovare il suo fondamento giuridico nella legge comune (art. 1151 c. c.) non già nella legge speciale. Questa, infatti, all'articolo 37 attribuisce alla competenza della giurisdizione emigratoria le controversie che nascano dal contratto di trasporto o che siano al medesimo connesse o che insorgano nell'applicazione delle leggi sulla emigrazione, mentre nella specie non si può parlare di controversia nascente dal contratto di trasporto o al medesimo connessa, poichè tra il Vettore ed il Trinca non vi fu alcun contratto e l'ordine di deportazione derivò non dall'applicazione delle nostre leggi emigratorie, bensì dall'applicazione delle leggi straniere sulla immigrazione.

Vero è che il citato articolo 37 attribuisce alla giurisdizione speciale anche la cognizione delle azioni promosse dagli emigranti che rimpatriano su piroscafi iscritti in patente di vettore, ma da tutto il contesto della disposizione emerge chiaro che le azioni di cui trattasi devono essere di natura emigratoria e quindi in relazione con la materia contemplata nella prima parte della medesima disposizione. In altri termini la disposizione va intesa nel senso che anche l'emigrante di ritorno può usufruire della giurisdizione speciale, semprechè l'azione da lui promossa sia compresa nei limiti obbiettivi della materia emigratoria definita dalla prima parte dell'articolo 37, n. 1. Se così è, appare evidente che l'azione del Trinca, esaminata anche sotto il profilo di cui alla seconda parte dell'articolo citato, sfugge alla competenza di questa giurisdizione. Nella specie trattasi di un ordine di fatti estranei alle nostre leggi speciali, poichè queste non prevedono e quindi non regolano la deportazione di un cittadino imposta dalle Autorità straniere.

Così impostata e risolta la controversia, riesce vano esaminare se nella specie ricorrano gli estremi subbiettivi stabiliti dalla legge per la giurisdizione speciale, se cioè il Trinca sia da considerarsi emigrante di ritorno, ai fini della questione della competenza. È sufficiente infatti, per escludere la competenza speciale, che l'azione non rientri nella materia emigratoria, ancorchè sia promossa da un emigrante contro un vettore. Spetta, quindi, all'Autorità giudiziaria ordinaria conoscere della controversia.

GIURISPRUDENZA STRANIERA CONCERNENTE GLI ITALIANI ALL'ESTERO

TUNISIA

Infortunio sul lavoro - Operaio italiano - Ascendenti dell'infortunato residenti in Italia - Diritto alla rendita - Convenzione di stabilimento fra l'Italia e la Tunisia.

In base alla Convenzione di stabilimento fra l'Italia e la Tunisia, i congiunti di un operaio italiano, morto per infortunio sul lavoro in Tunisia, hanno diritto alla rendita prevista dalla legge sulla ripara-zione degli infortuni sul lavoro anche se essi al momento dell'infortunio non risiedevano in Tunisia.

Tribunale di Tunisi 20 maggio 1927 - Corda c. Mine de Djerissa

(Omissis). - Attendu que la matérialité de l'accident étant ainsi établie, la question se pose de savoir si la Société de Djerissa se trouve dans l'obligation de verser aux ascendants du défunt la

prime de 10 % prévue par la loi; qu'en effet la Société observe que, lors de l'accident, les ascendants étaient domiciliés en Sardaigne;

Attendu que le Tribunal, se conformant d'ailleurs à la jurisprudence instaurée en pareilles matières, estime que le fait du domicile en Sardaigne de ces ascendants n'est pas de nature à leur faire perdre le droit à cette rente qu'il résulte en effet des traités passés entre la France, représentant en matière diplomatique la Tunisie d'une part, et l'Italie d'autre part; que « les Tunisiens en Italie et les Italiens en Tunisie seront reçus et traités relativement à leurs personnes et à leurs biens de la même façon que les nationaux et les Français », tous droits nouveaux compétant aux uns devant nécessairement et « ipso facto » bénéficier aux autres... (*Omissis*).

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

ITALIA-GRECIA

Disposizioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati relativa ai compensi da pagarsi dalla Grecia ai cittadini alleati. (*G. U.*, 28 settembre 1927, n. 224).

Il Ministero degli affari esteri della Repubblica Ellenica ha informato la Regia legazione ad Atene che i reclami italiani, contemplati dalla Convenzione firmata a Losanna il 24 luglio 1923 fra l'Impero Britannico, la Francia, l'Italia e la Grecia - il cui articolo unico viene qui in calce riprodotto - vengono esaminati, senza pregiudizio del diritto degli interessati di ricorrere alla procedura arbitrale prevista dalla Convenzione stessa, da una Commissione appositamente istituita ed avente sede in Atene (26, rue de la Marne).

Si dà notizia di quanto precede affinché i connazionali interessati possano opportunamente valersene facendo presente che innanzi alla detta Commissione essi dovranno, colla maggior possibile sollecitudine, comparire personalmente o farsi rappresentare da un mandatario espressamente autorizzato e produrre gli elementi e documenti giustificativi dei loro reclami.

CONVENZIONE FRA L'IMPERO BRITANNICO, LA FRANCIA, L'ITALIA E LA GRECIA RELATIVA AI COMPENSI DA PAGARSI DALLA GRECIA AI CITTADINI ALLEATI.

(*Omissis*).

Articolo unico.

« Il Governo greco s'impegna a versare ai cittadini delle altre Potenze contraenti ed alle Società ottomane nelle quali il 1° giugno 1921 gli interessi di questi ultimi erano preponderanti (per la parte che si riferiva a questi interessi) le somme che sono loro dovute per il rimborso del valore dei beni requisiti dalle amministrazioni o eserciti greci, per il pagamento dei servizi resi a questi eserciti o amministrazioni se non sia già stato eseguito, nonchè per l'indennità delle altre perdite o danni subiti posteriormente al 1° giugno 1921 dai detti cittadini e società e risultanti dagli atti delle amministrazioni od eserciti greci salvo le perdite e danni risultanti da fatti di guerra nelle zone di combattimento.

« In mancanza di intesa tra gli interessati ed il Governo greco, l'ammontare dei danni sarà determinato da un tribunale arbitrale composto

da un rappresentante del Governo greco, da un rappresentante del reclamante e da un arbitro scelto di comune accordo, o, in mancanza di accordo, dal presidente della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja.

« I versamenti previsti dalle disposizioni precedenti saranno pagati in annualità ripartite in un periodo di 40 anni e calcolate con un interesse del 5 % o seguendo ogni altra modalità che potesse essere ulteriormente adottata di comune accordo.

« Resta inteso che i debiti risultanti dai contratti intervenuti nelle regioni occupate in Turchia dalle amministrazioni od eserciti greci, tra questi eserciti o amministrazioni, da una parte, e i cittadini delle altre Potenze contraenti e società ottomane nelle quali gli interessi di questi ultimi erano preponderanti, dall'altra, saranno pagati dal Governo ellenico secondo le stipulazioni dei contratti ».

ITALIA-GERMANIA

Regio decreto-legge 19^o ottobre 1927, n. 1930: Esecuzione dell'accordo relativo a questioni attinenti agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versaglia, stipulato in Roma fra l'Italia e la Germania il 1^o settembre 1927 (G. U., 27 ottobre 1927, n. 249).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 10 dello Statuto fondamentale del Regno;
Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di procedere allo scambio delle ratifiche degli accordi italo-germanici relativi a questioni attinenti agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versaglia, firmati in Roma il 1^o settembre 1927;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo relativo a questioni attinenti agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versaglia, stipulato in Roma, fra l'Italia e la Germania, il 1^o settembre 1927 e al quale sono allegati i seguenti atti:

1^o) Accordo fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano e germanico per la definizione di pendenze e l'acceleramento delle operazioni;

2°) Accordo per la regolazione del saldo dovuto dall'Amministrazione postale germanica all'Amministrazione postale italiana in dipendenza dei conti vaglia scambiati anteguerra (con due suballegati);

3°) Accordo circa le rendite dovute a beneficiari italiani da Istituti di assicurazione sociale germanici, maturate e non pagate durante la guerra;

4°) Accordo per la sistemazione dei crediti dipendenti dai contratti di assicurazione sulla vita rescissi ai sensi dell'allegato alla Sezione V, parte X, del Trattato di Versaglia;

5°) Accordo per la sistemazione dei crediti e debiti dipendenti da Trattati generali di assicurazione fra Istituti ed Imprese di assicurazione italiane e germaniche;

6°) Accordo sui beni, diritti ed interessi germanici in Italia (con due sub-allegati).

Art. 2. — Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore alla data dello scambio delle ratifiche.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del disegno di legge per la conversione in legge ora detta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 19 ottobre 1927 — Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

Accordi italo-germanici relativi a questioni attinenti agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versaglia.

S. M. il Re d'Italia e il Presidente del Reich Germanico, animati dal desiderio di regolare alcune questioni attinenti all'applicazione degli articoli 296 e 297 del Trattato di Versaglia ed accelerare così l'esaurimento delle relative operazioni,

hanno a tal fine risoluto di concludere degli speciali accordi ed hanno nominato a loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia:

S. E. il Cavaliere BENITO MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per gli affari esteri;*

Il Presidente del Reich germanico:

il signor FEDERICO VON PRITZWITZ UND GAFFRON, *incaricato di affari della Germania;*

i quali dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, sono convenuti in quanto segue:

Art. 1. — Le Alte Parti contraenti si dichiarano d'accordo su tutte le disposizioni degli accordi allegati e come appresso specificati:

ALLIGATO 1. — Accordo fra gli Uffici di verifica e compensazione per la definizione di pendenze e l'acceleramento delle operazioni.

ALLIGATO 2. — Accordo per la regolazione del saldo dovuto dall'Amministrazione postale germanica all'Amministrazione postale italiana in dipendenza dei conti vaglia scambiati anteguerra (con due sub-alligati).

ALLIGATO 3. — Accordo circa le rendite dovute a beneficiari italiani da Istituti di assicurazione sociale germanici, maturate e non pagate durante la guerra.

ALLIGATO 4. — Accordo per la sistemazione dei crediti dipendenti dai contratti di assicurazione sulla vita rescissi ai sensi dello alligato alla Sezione V, parte X, del Trattato di Versaglia.

ALLIGATO 5. — Accordo per la sistemazione dei crediti e debiti dipendenti da trattati generali di riassicurazione fra Istituto e dImprese di assicurazione italiana e germanica.

ALLIGATO 6. — Accordo sui beni, diritti ed interessi germanici in Italia (con due sub-alligati).

Art. 2. — Gli accordi di cui al numero precedente saranno ratificati e le ratifiche saranno scambiate a Roma entro il 31 ottobre 1927.

Essi entreranno in vigore alla data dello scambio delle ratifiche.

Art. 3. — Il presente atto e gli allegati sono redatti in doppio originale, italiano e tedesco, il testo italiano ed il testo tedesco facendo entrambi fede.

In fede di che i Plenipotenziari hanno firmato gli accordi suddetti contemporaneamente al presente atto al quale hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in Roma il 1° settembre 1927.

(L. S.) BENITO MUSSOLINI

(L. S.) PRITZWITZ.

ALLIGATO N. 1.

Accordo fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano e germanico per la definizione di pendenze e l'acceleramento delle operazioni.

Art. 1. — L'Ufficio italiano di verifica e compensazione accrediterà all'Ufficio germanico di verifica e compensazione, in via transattiva, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del presente accordo, la somma globale di lire italiane 14,000,000 (quattordici milioni).

In detta somma si intendono compresi gli interessi.

Art. 2. — Con tale accreditalamento sono regolati tutti i crediti denunciati dall'Ufficio germanico di verifica e compensazione a norma dell'articolo 296 del Trattato di Versaglia ancora pendenti il 15 giugno 1927, il cui ammontare capitale notificato non superi lire italiane cinquemila, compresi i crediti pei quali gli Uffici di verifica e compensazione abbiano emanato una decisione di accordo o disaccordo ed anche se per tali crediti pendano cause innanzi al Tribunale arbitrale misto italo-germanico.

Per i crediti espressi in valuta diversa dalla lira italiana, il limite di lire cinquemila previsto nell'articolo 1 è determinato in base al ragguaglio fissato nel comma *d*) dell'articolo 296 precitato.

Art. 3. — S'intendono compresi nella somma globale di cui al precedente articolo:

a) i residui non superiori a lire italiane cinquemila di crediti germanici parzialmente riconosciuti, oltre gli interessi relativi a tali residui;

b) le somme non superiori a lire cinquemila riguardanti interessi di crediti germanici già regolati.

Art. 4. — L'Ufficio germanico di verifica e compensazione ritirerà le istanze concernenti i crediti di cui agli articoli 2 e 3 le quali pendono dinanzi al Tribunale arbitrale misto italo-germanico.

Art. 5. — Con l'accreditalamento globale mentovato nell'articolo 1 si intendono soddisfatti tutti gli obblighi dell'Ufficio italiano di verifica e compensazione verso quello germanico riguardo ai crediti suddetti.

Al ricupero di detti crediti presso i rispettivi debitori provvederà, direttamente e per proprio conto, lo Stato italiano.

Lo Stato italiano ed il debitore italiano vengono garantiti da ogni molestia del creditore germanico e saranno tenuti indenni dalle spese eventuali derivanti da tali molestie.

Art. 6. — L'Ufficio germanico di verifica e compensazione, dietro richiesta dell'Ufficio italiano, fornirà, per quanto possibile, all'Ufficio italiano, delle informazioni sui crediti regolati col presente accordo e gli consegnerà i documenti ed altri mezzi giustificativi se detta richiesta gli sarà comunicata entro nove mesi dall'entrata in vigore del presente accordo.

Art. 7. — I due Uffici di verifica e compensazione rinunziano a domandare per l'avvenire i riaccreditamenti per importi non eccedenti le lire italiane 5000 a termini del presente accordo, e considerano ritirate le domande in corso per tali accreditalamenti.

Art. 8. — Per ciò che riguarda i crediti reciproci non rientranti nei precedenti articoli e pei quali non siano state introdotte istanze presso il Tribunale arbitrale misto italo-germanico, l'Ufficio debitore comunicherà a quello creditore il più presto possibile:

a) quali crediti definitivamente siano riconosciuti e accreditalati;

b) quali crediti possano formare oggetto di una decisione concorde degli Uffici a favore del creditore;

c) quali crediti siano definitivamente contestati.

Art. 9. — Le divergenze che sorgessero fra i due Uffici nella applicazione del presente accordo, qualora non potessero essere risolte amichevolmente, saranno deferite al Tribunale arbitrale misto italo-germanico.

BENITO MUSSOLINI.

PRITTWITZ.

ALLIGATO N. 2.

Accordo per la regolazione del saldo dovuto dall'Amministrazione postale germanica all'Amministrazione postale italiana in dipendenza dei conti vaglia scambiati anteguerra (con due sub-allegati).

.....

ALLIGATO N. 3.

Accordo circa le rendite dovute a beneficiari italiani da Istituti di assicurazione sociale germanici, maturate e non pagate durante la guerra.

Art. 1. — Il Governo germanico accrediterà al Governo italiano per il tramite degli Uffici di verifica e compensazione e sul conto previsto dall'articolo 297, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente accordo, la somma globale di lire 2,100,000 (due milioni centomila). Con questo accreditamento si intendono definitivamente tacitati tutti i diritti dei sudditi italiani verso Istituti di assicurazione sociale germanici per rendite maturate e non pagate durante la guerra e fino al 31 gennaio 1920.

All'impiego della somma come sopra accreditata provvederà il Governo italiano, in modo insindacabile e inappellabile, con le norme che all'uopo verranno da esso emanate.

Art. 2. — Entro quindici giorni dall'accreditamento di cui all'articolo precedente, l'istanza introdotta presso il Tribunale arbitrale misto italo-germanico a nome del Commissariato generale di emigrazione contro il Governo germanico, per il riepuro delle rendite mentovate nello stesso precedente articolo, sarà ritirata a cura dell'agente del Governo italiano presso il detto Tribunale arbitrale misto; inoltre le istanze di singoli beneficiari, che sono o saranno portate avanti il Tribunale stesso per mancato pagamento

durante la guerra, di rendite da parte degli Istituti di assicurazione sociale germanici, saranno ritirate di ufficio dallo stesso agente del Governo italiano.

BENITO MUSSOLINI.

PRITTWITZ.

ALLIGATO N. 4.

Accordo per la sistemazione dei crediti dipendenti dai contratti di assicurazione sulla vita rescissi ai sensi dell'Allegato alla Sezione V, parte X, del Trattato di Versaglia.

Art. 1. — Saranno effettuati per mezzo degli Uffici di verifica e compensazione italiano e germanico, con imputazione al conto 297, i trasferimenti delle attività inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita in corso al 10 gennaio 1920 stipulati da cittadini italiani, i quali il 10 gennaio 1920 già possedevano la cittadinanza italiana, on compagnie germaniche e rescissi in base al paragrafo 12 dello Iligato alla Sezione V, parte X, del Trattato di Versaglia.

Non rientrano nella sistemazione di cui al precedente comma i contratti mantenuti in vigore fra i contraenti, con continuato pagamento di premio, dopo il 10 gennaio 1920 e quelli regolati da convenzioni speciali, stipulate fra le Società germaniche ed il Governo svizzero.

Art. 2. — L'importo delle attività da trasferire a norma dell'articolo precedente dovrà corrispondere alle riserve matematiche dei contratti di cui all'articolo 1 comunicati dall'Ufficio italiano di verifica e compensazione a quello germanico fino al 15 giugno 1927, calcolate al 1° gennaio 1920 secondo le basi tecniche e i metodi in uso alla data medesima presso le rispettive compagnie di assicurazione, tenuto conto dei premi effettivamente versati a quella data, nonchè allo importo dei relativi interessi ed ai premi successivamente riscossi dalle compagnie in conformità degli articoli 4 e 5.

Art. 3. — Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente accordo, ciascuna compagnia comunicherà all'Ufficio di verifica e compensazione germanico, per i contratti di cui agli articoli 1 e 2 ad essa pertinenti, l'ammontare della riserva matematica determinata a norma dell'articolo precedente, notificherà le basi tecniche e i metodi per il calcolo delle riserve e trasmetterà tutti i documenti inerenti ai singoli contratti.

Sarà altresì comunicato dalla compagnia, per ciascun contratto, l'importo dei premi eventualmente riscossi dopo il 1° gennaio 1920 e le date delle singole riscossioni.

Art. 4. — L'Ufficio di verifica e compensazione germanico trasmetterà immediatamente, per il competente esame, all'Ufficio

di verifica e compensazione italiano i documenti e le comunicazioni ricevute a norma dell'articolo precedente.

Quando l'Ufficio italiano abbia riconosciuto l'esattezza della liquidazione, ne darà avviso immediato all'Ufficio germanico e questo entro 15 giorni dal ricevuto avviso, accrediterà all'Ufficio italiano di verifica e compensazione, per conto dei singoli assicurati, con le norme dell'articolo 5, oltre l'importo delle riserve matematiche al 1° gennaio 1920, l'ammontare dei premi riscossi dalle compagnie dopo la data stessa, nonchè i relativi interessi al saggio del 3 per cento rispettivamente calcolati dal 1° gennaio 1920, e dalle date di esazione delle rate di premio successivamente incassate fino al giorno della operazione di accreditamento.

Art. 5. — Per l'effettuazione delle operazioni di cui all'articolo precedente si stabiliscono le norme seguenti:

a) per i contratti stipulati in marchi o corone austro-ungariche l'ammontare della riserva matematica al 1° gennaio 1920 e dei relativi interessi, per ciascun contratto, sarà calcolato nella valuta originaria e convertito in lire italiane al saggio del cambio del comma d) dell'articolo 296 del Trattato di Versaglia;

b) per i contratti stipulati in valute diverse da quelle indicate alla lettera a), l'ammontare della riserva matematica al 1° gennaio 1920 e dei relativi interessi sarà calcolato nella valuta originaria ed accreditato in lire italiane all'80 per cento del saggio di cambio, della Borsa di Berlino, del settimo giorno precedente a quello dello accreditamento;

c) le singole rate dei premi pagati dagli assicurati dopo il 1° gennaio 1920 ed i rispettivi interessi saranno calcolati nella valuta in cui vennero effettuati i pagamenti ed accreditati in lire italiane al saggio di cambio di cui al comma b), ovvero a quello dell'epoca del versamento se i pagamenti vennero effettuati in marchi o corone austro-ungariche.

Art. 6. — Col presente accordo s'intendono definitivamente regolate e tacitate tutte le richieste italiane fondate sul paragrafo 12 dell'allegato alla Sezione V, della Parte X del Trattato di Versaglia, in quanto il comma 3 del presente articolo non disponga diversamente.

Il Regio Governo italiano garantirà il Governo germanico e le Società d'assicurazione germaniche da ogni molestia degli assicurati italiani riguardo a pretese risultanti dai contratti regolati mediante gli accreditamenti stabiliti nell'articolo 1 del presente accordo e sopporterà le eventuali spese derivanti da tali molestie.

In quanto ai contratti d'assicurazione di cui all'articolo 1, non rientranti nelle categorie dell'articolo 1, comma 2, e che non furono notificati sino al 15 giugno 1927 all'Ufficio di verifica e compensazione germanico, rimangono impregiudicati gli eventuali diritti italiani risultanti dal paragrafo 12 suddetto contro le singole società

di assicurazione. Tali diritti debbono farsi valere sulla base dei singoli contratti, dal Regio Governo italiano contro le singole società assicuratrici, sotto pena di decadenza, entro quattro mesi dall'entrata in vigore del presente accordo.

Art. 7. — Il presente accordo non pregiudica in alcun modo il punto di vista giuridico delle Alte Parti contraenti sulle premesse e la portata del paragrafo 12 anzidetto.

BENITO MUSSOLINI.

PRITTWITZ.

ALLIGATO N. 5.

Accordo per la sistemazione dei crediti e debiti dipendenti da Trattati generali di riassicurazione fra Istituti ed Imprese di assicurazione italiane e germaniche.

Articolo unico. — L'Ufficio germanico di verifica e compensazione accrediterà all'Ufficio italiano di verifica e compensazione con imputazione al conto 296, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente accordo, la somma globale di lire italiane 8,134,000 (otto milioni centotrentaquattromila) a titolo di completa sistemazione di tutti i crediti e debiti ancora pendenti, derivanti da trattati generali, conclusi prima della guerra, relativi a contratti di assicurazione sulla vita stipulati dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dalle imprese italiane di assicurazione e da essi riassicurati presso società germaniche.

Con tale accreditalimento si intendono soddisfatte tutte le pretese ancora pendenti o che potrebbero essere sollevate per tali riassicurazioni in base al paragrafo 20 dell'allegato all'articolo 303 o a qualsiasi altra disposizione del Trattato di Versaglia.

Non sono compresi nella sistemazione presente gli obblighi reciproci, i quali concernono i trattati di riassicurazione conclusi fra la compagnia italiana di assicurazione di Milano e la « Rückversicherungsgesellschaft Hamburg ».

I due Governi contraenti si garantiranno reciprocamente e garantiranno i rispettivi sudditi da ogni ulteriore molestia rispetto ai trattati suddetti e rimborseranno all'altra parte le spese derivanti da tali eventuali molestie.

BENITO MUSSOLINI.

PRITTWITZ.

ALLIGATO N. 6.

Accordo sui beni, diritti ed interessi germanici in Italia (con due sub-alligati).

GUATEMALA

Decreto n. 1367 del 27 aprile 1925 che fa obbligo ad ogni persona o società di comprendere nel proprio personale un numero di guatemaltechi nella proporzione del 75% almeno.

Art. 1. — Ogni persona o società stabilita o che si stabilisce nel Guatemala allo scopo di esercire una impresa commerciale, industriale od agricola è tenuta ad includere nel proprio personale un quantitativo di guatemaltechi nella proporzione del 75% almeno.

Art. 2. — La disposizione di cui sopra non si riferisce ai salariati per i quali si esige un diplomato professionale debitamente riconosciuto. L'eccezione prevista al presente articolo s'applica nel caso in cui la professione non sia disciplinata dalle leggi della Repubblica; in caso contrario le persone di nazionalità guatemalteca che esercitano tale professione saranno ingaggiate le prime.

Art. 3. — I contravventori saranno puniti con una ammenda uguale al doppio del salario mensile del salariato soppiantato, senza pregiudizio della facoltà di sostituire lo straniero con un guatemalteco.

Art. 4. — Il Governo della Repubblica regolerà l'applicazione del presente decreto che entrerà in vigore trenta giorni dopo la sua pubblicazione.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto 12 agosto 1927, n. 1613: Norme per il riscatto di servizi agli effetti di pensione. (*G. U.* 21 settembre 1927, n. 218).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Visto il R. decreto 23 ottobre 1919, n. 1970;

Visto il R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e del Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Tutte le disposizioni in vigore, concernente la facoltà del personale con diritto a pensione, a carico del bilancio generale dello Stato, di ottenere il riscatto di servizi, agli effetti di pensione, mediante corresponsione di un contributo, sono modificate nel senso che il contributo da versarsi dal personale è commisurato sullo stipendio assegnato all'atto della presentazione della domanda ovvero sull'ultimo stipendio se la domanda sia presentata dopo la cessazione dal servizio, semprechè nei termini stabiliti dall'articolo 2 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2835.

La misura del contributo per ciascun anno è ragguagliata al 2 per cento sulle prime 10,000 lire dello stipendio e al 3 per cento dell'eventuale eccedenza, ferma la facoltà del pagamento rateale in un tempo non superiore a quello riscattato e la riduzione proporzionale, nel caso di pensione di reversibilità, di cui al penultimo comma dell'articolo 2 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

Le disposizioni del presente articolo si applicano al personale in servizio il 1° luglio 1927, ancorchè abbia già ottenuto il riscatto in

base alle norme precedentemente in vigore, e valgono anche per la determinazione della quota a carico degli enti per i riscatti dei servizi del personale delle scuole professionali.

Nulla è innovato per quanto concerne la valutazione dei servizi mediante ricupero delle ritenute in conto entrate del Tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato Sant'Anna di Valdieri, addì 12 agosto 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Regio decreto 4 settembre 1927, n. 1785: Concessione della decorazione «Stella al merito del lavoro» a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero (G. U., 5 ottobre 1927, n. 230).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 78 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, col quale venne istituita la decorazione della «Stella al merito del Lavoro»;

Visti i RR. decreti-legge 23 ottobre 1924, n. 2365, 3 gennaio 1926, n. 20, 17 marzo 1927, n. 548, nonché il R. decreto 25 gennaio 1925, n. 120, i quali hanno modificato ed integrato l'anzidetto decreto di istituzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La decorazione della «Stella al merito del Lavoro», istituita con R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, potrà essere conferita anche ai lavoratori italiani residenti all'estero.

Tale conferimento è regolato dalle disposizioni dei Regi decreti citati nelle premesse, in quanto siano applicabili ai lavoratori residenti all'estero, salvo le eccezioni e le deroghe stabilite dai seguenti articoli.

Art. 2. — Le decorazioni, alla cui leggenda a tergo si aggiungono le parole « all'estero », vengono conferite con decreto Reale su proposta del Ministro per gli affari esteri in numero non superiore a trecento all'anno.

Esse possono essere conferite, senza l'osservanza di limiti di anzianità, di età e di genere di lavoro, al cittadino italiano che abbia dato tali prove di patriottismo, di probità e di laboriosità da venire segnalato come esempio ai propri connazionali.

Art. 3. — Il Ministro per gli affari esteri farà le sue proposte, sentito il parere di una Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e composta del direttore generale degli Italiani all'estero, di altri due direttori generali del Ministero degli affari esteri, designati annualmente dal Ministro, e di un rappresentante del Ministero dell'economia nazionale.

Le funzioni di segretario della Commissione, che comporteranno anche l'istruzione delle singole proposte di concessione e la conservazione degli atti, saranno disimpegnate da un funzionario del Ministero degli affari esteri di grado non inferiore al settimo.

Art. 4. — A tutti i decorati saranno dati gratuitamente la decorazione e il relativo nastro con astuccio.

Art. 5. — Il conferimento della « Stella al merito del Lavoro » non importa alcuna corresponsione pecuniaria a favore dei decorati all'estero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 4 settembre 1927 — Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

Concorso per un libro educativo da intitolarsi « L'Italiano di Mussolini » (*G. U.*, 20 ottobre 1927, n. 243).

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Decreta:

Art. 1. — Tra i cittadini italiani residenti in Italia e all'estero è aperto un concorso per un libro educativo da intitolarsi, secondo la volontà dell'oblato, « L'Italiano di Mussolini ».

Al vincitore verrà corrisposto il premio di lire 100,000.

Art. 2. — Il libro dovrà essere la rappresentazione del nuovo spirito creatosi dopo l'avvento del Fascismo nel popolo italiano e dovrà essere insieme una guida per i giovani, ai quali dovrà indicare la via per formare ancora più completi e perfetti gli Italiani di domani. Esso dovrà essere il libro dello spirito, dell'idealità e della vita fascista e dovrà dare agl'Italiani d'ogni classe la chiara visione di ciò che deve essere l'Italiano nuovo, i caratteri, i sentimenti, i destini.

Per la sua forma il libro dovrà essere tale da rivolgersi alla più larga cerchia di lettori.

Art. 3. — Ai concorrenti è concesso un anno di tempo (più un mese se residenti all'estero) per la presentazione dell'opera, a partire dalla data della pubblicazione del presente bando nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I lavori che dovranno essere inediti, saranno presentati scritti a macchina o a mano purchè in maniera facilmente leggibile.

Il premio sarà aggiudicato entro due mesi dalla chiusura del concorso, da apposita Commissione nominata dal Ministro per gli affari esteri di concerto con quello per l'istruzione.

L'opera premiata dovrà essere pubblicata in conveniente edizione entro tre mesi dall'assegnazione del premio, che sarà corrisposto subito dopo la pubblicazione.

Art. 4. — La Commissione giudicatrice ha facoltà di designare altre opere meritevoli di encomio e di pubblicazione.

Tali opere, se pubblicate, potranno fregiarsi del giudizio della Commissione, ma dovranno darsi un titolo diverso da quello prescritto al lavoro premiato.

Art. 5. — La proprietà letteraria così dell'opera premiata come di quelle encomiate, rimarrà ai rispettivi autori a norma di legge.

Art. 6. — Le opere con le quali si prende parte al concorso dovranno essere inviate al Ministero degli affari esteri (Gabinetto di S. E. il Ministro) in cinque esemplari. Sul plico, da spedirsi raccomandato con ricevuta di ritorno, dovrà scriversi in caratteri chiari l'indicazione: « Concorso a premio per un libro educativo « L'Italiano di Mussolini ». Il nome dell'autore si alleggerà chiuso in busta su cui sarà scritto un motto ripetuto su ciascuno dei cinque esemplari.

Roma, addì 12 ottobre 1927 — Anno V.

Il Capo del Governo, Ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

CIRCOLARI

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
29 SETTEMBRE 1927, V - N. 129.

Ai RR. Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco

Ai RR. Uffici dell'emigrazione di confine

Ai RR. Delegati provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Imposta complementare sul reddito.

Con Regio Decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1463, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 192 del 20 detto mese, concernente sgravi ed agevolazioni varie in materia d'imposte dirette e tasse sugli affari, è stata variata, con decorrenza dal 1° settembre 1927, la percentuale dell'imposta complementare sul reddito di categoria *D*, riguardante gli impiegati dello Stato, stabilendo che essa sia applicata nella misura di centesimi 50 per cento tanto sugli stipendi, salari, pensioni, ed altri assegni di carattere continuativo, quanto sui compensi per incarichi e lavori straordinari ed occasionali che siano soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Bene inteso, l'applicazione dell'imposta in parola per i compensi di carattere occasionale va effettuata solo nel caso che gli interessati siano già colpiti dall'imposta complementare per gli assegni di carattere continuativo, e cioè godano uno stipendio od altri assegni fissi che, al netto della ritenuta per pensione e per opera di previdenza, superino la somma di lire 6000 annue, o di lire 3000 nel caso che concorrano le detrazioni per carico di persone di famiglia di cui all'articolo 11 del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3062.

È superfluo aggiungere che i versamenti delle ritenute devono essere effettuati presso la locale R. Sezione di Tesoreria dagli uffici che dispongono i pagamenti.

E pertanto, qualora da parte di codesto Ufficio si provveda al pagamento delle retribuzioni e compensi al personale non di ruolo con i fondi forniti in anticipazione o a disposizione, e per la misura degli assegni fissi goduti dal percipiente debbasi far luogo all'applicazione dell'imposta complementare sul reddito, la S. V. curerà l'esatto adempimento delle disposizioni sopra citate, unendo ai rendiconti le quietanze rilasciate dalle Regie Tesorerie.

Si attende un cenno di assicurazione in proposito. — GRANDI.

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA GUERRA
 DIREZIONE GENERALE LEVA SOTTO UFFICIALI E TRUPPA
 6 OTTOBRE 1927, V - N. 460.

OGGETTO

Obbligo del passaporto per i militari che
 espatriano.

Per segnalazioni fatte dai RR. Uffici dell'emigrazione ai confini di terra risulta che non infrequentemente militari congedandi od in licenza diretti all'estero si presentano alla frontiera sprovvisti del passaporto e degli altri documenti necessari, e vengono perciò respinti.

Ad evitare tale inconveniente, si invitano tutte le autorità interessate a porre bene in avvertenza i sottufficiali e militari di truppa congedandi che dichiarino di prendere residenza all'estero e coloro cui sia concessa licenza per l'estero (o che comunque debbano recarsi all'estero) che essi sono tenuti a munirsi di regolare passaporto a norma delle disposizioni vigenti in materia, nonché delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R. decreto 6 novembre 1926, n. 1848, il quale, all'art. 160, dichiara punibile con l'arresto non inferiore a sei mesi e con l'ammenda non inferiore a lire 2000 « chiunque espatri o tenti di espatriare senza essere munito di passaporto ».

Occorre inoltre che coloro, che si recano all'estero per raggiungerci le rispettive famiglie, si facciano inviare da esse in tempo utile un atto di chiamata, vistato dal competente Consolato Italiano, in qualsiasi Stato essi siano diretti, fatta eccezione per coloro che, essendo rimpatriati temporaneamente ed appositamente dall'estero per compiere il servizio militare, si trovino sempre nelle condizioni volute dalle disposizioni straniere per essere riammessi nel paese dal quale provennero.

Per coloro poi che si recano in Francia, per raggiungerci la famiglia, tale atto di chiamata è necessario sempre, senza alcuna destinazione. Tale atto deve essere redatto su carta bollata francese e vistato dal Maire o dal Commissaire de police nonché, sotto pena di nullità, dalla competente Prefettura francese e dal Consolato Italiano; e ciò anche se, prima di rientrare in Italia per compierci il servizio militare, essi risiedevano in Francia.

Si avverte peraltro che, per l'ingresso in Francia, è ritenuto equipollente al predetto atto di chiamata un contratto di lavoro vistato anche esso dalle competenti autorità francesi e dal R. Consolato Italiano.

L'inosservanza delle presenti disposizioni esporrebbe i militari di cui trattasi a sicura reiezione da parte degli Uffici di frontiera francesi. — CAVALLERO.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
8 OTTOBRE 1927, V - N. 131.

A tutte le Ambasciate e Legazioni
e per conoscenza:
Al Ministero dell'Interno.

OGGETTO

Furto passaporto connazionale
Simoni Alberto.

Nel decorso mese di giugno venne rubato da un sedicente Thoruon Edward, di cui s'ignora la nazionalità, il passaporto del connazionale Simoni Alberto il quale trovavasi allora a Liegi, studente al Politecnico di quella città.

Il passaporto rubato era stato rilasciato al predetto connazionale dalla Regia Questura di Torino in data 22 dicembre 1926 distinto col n. 9706. In seguito a regolare denuncia del furto alla Polizia belga ed al R. Console in Liegi, venne rilasciato al nominato Simoni Alberto un nuovo passaporto dal predetto R. Console, distinto col n. 105 Reg. I A.

In relazione a quanto precede ed al fine di evitare il prodursi di equivoci e di inconvenienti ai danni del connazionale in questione, si prega voler rendere edotte del furto codeste competenti Autorità invitandole inoltre, non appena se ne presenti l'occasione, a ritirare il passaporto rubato. — LOJACONO.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
10 OTTOBRE 1927, V - N. 132.

Ai Sigg. Prefetti e Questori del Regno.

OGGETTO

Autorizzazione d'imbarco in porti esteri.

Accade talvolta che si presentino nei porti per l'imbarco passeggeri che, pur essendo sforniti di certificato di assicurato imbarco, sono provvisti di passaporto aggiornato per il paese di destinazione. Tale aggiornamento, secondo le dichiarazioni degl'interessati, è rilasciato dalle RR. Questure, in seguito a speciale autorizzazione di questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'Estero); ma nessuna menzione in proposito risulta fatta sul passaporto.

Ad evitare gl'inconvenienti che, continuando tale sistema, potrebbero verificarsi, si prescrive che le RR. Questure, quando rilasciano passaporti ed aggiornamenti di passaporti per l'espatrio, facciano speciale menzione, *qualora sussista*, dell'autorizzazione di questo Ministero, sul passaporto, indicando il numero e la data di essa. — MUSSOLINI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
5 NOVEMBRE 1927, VI - N. 150.

Ai RR. Consoli in Europa, Bacino del Mediterraneo, Centro America e Sud America.

Ai RR. Ispettori dell'Emigrazione.

OGGETTO

Emigrazione clandestina.

Le restrizioni immigratorie degli Stati Uniti hanno, oramai da parecchi anni, determinato il costituirsi di una criminosa industria che si applica alla ricerca delle vie più adatte all'inoltro di emigranti clandestini verso l'Unione Americana.

Fra le altre vie si tenta spesso quelle del Messico e di Cuba; vie particolarmente funeste sulle quali si ripetono costantemente veri fatti delittuosi o avvengono tristi episodi per cui cittadini italiani, mal consigliati, perdono gli averi, spesso la vita e, nei casi più fortunati, cadono nelle mani degli agenti d'immigrazione degli Stati Uniti, per essere condannati quali clandestini, imprigionati e, al termine della pena, deportati.

A prevenire, anche nei riguardi dei connazionali già espatriati, il ripetersi di tali fatti, dispongo che le RR. Autorità rifiutino, in qualunque caso (anche cioè se venissero presentati atti di chiamata o contratti di lavoro), il visto ai passaporti di lavoratori italiani per destinazione al Messico o a Cuba.

Prego darmi assicurazione. — MUSSOLINI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
12 NOVEMBRE 1927, VI - N. 154.

Ai RR. Ispettorati di emigrazione nei porti d'imbarco.

Ai RR. Uffici di emigrazione di Zona e Confine.

Alle RR. Delegazioni Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Procedimenti giudiziari per i reati
in materia di emigrazione.

Questo Ministero, preoccupato che frequentemente i pronunziati delle Autorità giudiziarie nei procedimenti per reati in materia di emigrazione sono troppo blandi ed indulgenti, se non addirittura affermanti la irresponsabilità degli imputati, ha ritenuto opportuno richiamare la personale attenzione di S. E. il Ministro della Giustizia sul grave inconveniente che concorre a rendere la delinquenza degli agenti di emigrazione clandestina sempre più forte ed ardita.

S. E. il Ministro della Giustizia, aderendo alle premure di questo Ministero, ha diramato ai Procuratori ed agli Avvocati Generali presso le Corti di appello del Regno la circolare che, qui di seguito, trascrivo per opportuna conoscenza delle SS. LL.:

« Dal Ministero degli Affari Esteri mi viene segnalato che da tempo i reati previsti dal T. U. 13 novembre 1919, n. 2205, delle leggi sulla emigrazione sono in continuo aumento.

Mi si aggiunge che, specialmente, per i reati riguardanti l'eccitamento alla emigrazione clandestina i pronunziati dell'autorità giudiziaria sono non di rado troppo blandi ed indulgenti, e qualche volta affermanti la irresponsabilità degli imputati, per cui la delinquenza degli agenti d'emigrazione clandestina si fa sempre più arditamente.

Occorre che tale specie di delinquenza, che in certe regioni, com'è noto, dà luogo a vere associazioni, con ramificazioni anche all'estero, sia repressa con ogni rigore, anche per la necessaria tutela dei nostri lavoratori, la cui buona fede è facilmente ingannata da ingordi mestieranti.

S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha già con apposita circolare richiamato i Prefetti del Regno ad una rigida sorveglianza su tutti gli organismi esistenti nelle loro giurisdizioni, aventi comunque attinenza con l'emigrazione, impartendo disposizioni affinché si dia opera a severamente reprimere i reati di cui trattasi con le relative denunce alle Autorità giudiziarie.

Raccomando, pertanto, all'E. V. che nell'esame dei processi per reati contemplati dal T. U. delle leggi sull'emigrazione l'Autorità giudiziaria porti il più rigoroso e severo esame, nell'intento anche di seguire la politica dell'emigrazione che il Governo intende di adottare nell'interesse della Nazione.

Gradirò un cenno di assicurazione sulle disposizioni impartite ». — LOJACONO.

BIBLIOGRAFIA

Emigrazione e colonizzazione

Orientamenti migratori internazionali e le nuove direttive d'Italia (R. Centolani in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 7, luglio 1927).

Italiani per il Mondo (C. Arena, *ibidem*).

Le nostre grandi correnti emigratorie nello scorso anno e prima della guerra (B. Maineri, *ibidem*).

Ritmo dei flussi umani (R. Centolani in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 8, agosto 1927).

Politica italiana de emigración (H. A. Luft in *Revista económica*, S. Salvador, nn. 10, 11, agosto, settembre 1927).

L'emigrazione (O. R. B. in *La Gazzetta*, Messina, 4 settembre 1927).

La politica demografica: l'emigrazione (* in *Il Secolo*, Milano, 7 settembre 1927).

Il costo dell'uomo (R. Rigola in *Il Lavoro*, Genova, 7 settembre 1927).

L'Italia e l'emigrazione (C. Farina d'Anfiano in *Il Popolo Toscano*, Lucca, 8 settembre 1927).

Italianità all'Estero (1) (G. Zuppone-Strani in *Corriere d'Italia* Roma, 10 settembre 1927).

Scuole Italiane all'Estero (R. Centolani in *La Patria*, Milano, 11 settembre 1927).

L'emigrazione e il problema coloniale (E. Collidà in *Il Sole*, Milano, 13, 15 settembre 1927).

A imigração (M. Guedes in *Journal do Brasil*, Rio de Janeiro, 16 settembre 1927).

Demografia ed economia (R. Passaretti in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 16 settembre 1927).

La separazione delle famiglie degli emigranti (R. Centolani in *La Patria*, Milano, 18 settembre 1927).

EUROPA: Francia

La naturalización de extranjeros en Francia (J. López Olivan in *Boletín de la Subdirección General de emigración*, Madrid, n. 1, 1927).

Il movimento demografico in Francia e la nostra emigrazione (Mariani dell'Anquillara in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 7, luglio 1927).

Marsiglia « porto di mare » - I francesi « di carta » (M. Intaglietta in *Gazzetta del Popolo*, Torino, 6, 11 settembre 1927).

(1) Le scuole italiane all'Estero.

Polonia

L'emigrazione polacca e l'Italia (*L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 8, agosto 1927).

AFRICA

Le prime emigrazioni italiane nel Nord Africa nel secolo XIX (C. Masi in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 8, agosto 1927).

Kenya.

Gli Italiani nel Kenya (D. D'Orazio in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 3 settembre 1927).

AMERICA: Brasile

Italia e Brasile: questioni da regolare (M. Ardemagni in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 22 settembre 1927).

Canada

Come si diventa proprietari di terra nel Canada (F. Sulpizi in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 8, agosto 1927).

L'epopea e il giubileo canadese; l'emigrazione italiana (G. C. Govoni in *Il Piccolo della Sera*, Trieste, 2 settembre 1927).

ASIA: Palestina

Mandato palestinese e Stato ebraico (P. Orano in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 24 settembre 1927).

Il sogno deluso del Sionismo (P. Alberti in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 25 settembre 1927).

Il « focolare » israelita (G. M. Sangiorgi in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 28 settembre 1927).

L'avvenire del Sionismo (E. Vanni in *Corriere Padovano*, Ferrara, 27 settembre 1927).

OCEANIA: Australia

L'attacco laburista australiano agli italiani del Queensland - Il laburismo australiano ed il problema immigratorio (C. Masi in *La Tribuna*, Roma, 11, 16 settembre 1927).

Dopo la vertenza sindacale del Queensland: per la tutela degli italiani in Australia (C. M. in *Corriere d'Italia*, Roma, 24 settembre 1927).

Lavoro e assistenza sociale

Hacia el seguro social (J. G. Galé in *Revista de ciencias económicas*, Buenos Aires, n. 72, luglio 1927).

L'établissement d'un système de détermination des salaires (J. R. Bellerby in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1927).

Coscienza e cultura sindacale (Prof. O. Fantini in *Echi e Commenti*, Roma, n. 24, 5 settembre 1927).

Il 3° Congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del Lavoro (Ing. L. Luiggi, *ibidem*).

L'organizzazione scientifica del lavoro; i principi e le applicazioni (E. Insabato, *ibidem*).

Problemi di potenza e di espansione: il metodo nel lavoro (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 7 settembre 1927).

Ancora del Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro (F. Mauro in *Echi e Commenti*, Roma, n. 26, 25 settembre 1927).

Gli insegnamenti di un congresso (Ing. D. Civita, *ibidem*).

Francia

Le syndicalisme chrétien en France (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1927).

Stati Uniti

Les relations entre patrons et ouvriers aux Etats-Unis (*Journal des associations patronales du travail*, Zurigo, n. 37, 17 settembre 1927).

Legislazione e trattati; questioni politiche, giuridiche, economiche e sociali

La Conférence économique internationale (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1927).

Ancora della Conferenza economica internazionale (Prof. A. Graziani in *Echi e Commenti*, Roma, n. 26, 25 settembre 1927).

Una conferenza mondiale della popolazione (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 1° settembre 1927).

La Conferenza mondiale delle popolazioni (G. Tagliacarne in *La Stampa*, Torino, 1° settembre 1927).

L'Europe est-elle surpeuplée? (1) (W. M. in *Journal de Genève*, Ginevra, 1° settembre 1927).

Il Congresso mondiale della popolazione (C. Gini in *Echi e Commenti*, Roma, n. 26, 25 settembre 1927).

Problemi di potenza e di espansione: i mandati e l'Italia. Il protocollo e gli interessi dell'Italia. Il Consiglio economico internazionale (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 14, 21, 29 settembre 1927).

Argentina

El porvenir de la economía argentina (L. Olariaga in *Revista de ciencias económicas*, Buenos Aires, n. 72, luglio 1927).

Francia

Rapport fait au nom de la commission de l'armée chargée d'examiner la proposition de loi de M. Charles Lambert tendant à modifier l'article 13 de la loi du 1^{er} avril 1923 relatif aux obligations militaires des

(1) Sulla conferenza mondiale della popolazione.

étrangers naturalisés français, par M. Humbert Ricolfi, député (*Journal Officiel de la République Française*. Documents parlementaires publiés en annexes. Annexe n. 3995. Chambre. Séance du 17 février 1927).

Rapport fait au nom de la Commission de la marine marchande chargée d'examiner le projet de loi tendant à la ratification de la convention concernant le paiement d'une indemnité de chômage au marin en cas de perte du navire par naufrage, élaborée à Gênes par la Conférence internationale du travail et signé à Paris le 1^{er} juin 1921 par la France et la Belgique, par M. Canavelli, député (*ibidem*. Documents parlementaires publiés en annexes. Annexe n. 4008. Chambre. Session ordinaire. Séance du 18 février 1927).

Rapport fait au nom de la commission de législation civile et criminelle chargée d'examiner le projet de loi, adopté par le Sénat, adopté avec modification par la Chambre des députés, modifié par le Sénat, adopté avec modifications par la Chambre des Députés, sur la nationalité, par M. Lisbonne, Sénateur (*ibidem*. Documents parlementaires publiés en annexes. Annexe n. 30. Sénat. Session ordinaire, Séance du 10 juin 1927).

Spagna

Real decreto adprobando una nueva instrucción reguladora de las multas que hayan de ser adecuado correctivo a las infracciones, gubernativas que se cometan contra la ley de emigración, su Reglamento o disposiciones complementarias de ambos (*Boletín de la Subdirección general de emigración*, Madrid, n. 1, 1927).

Statistica: Argentina

Movimiento migratorio por via de ultramar durante el mes de junio, según datos oficiales extraídos de la Dirección general de emigración (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 51, luglio 1927).

Australia: Nuova Galles del Sud

State immigration. Empire Settlement (*The New South Wales industrial Gazette*. Sydney, n. 6, 30 giugno 1927).

Cecoslovacchia

Emigration en 1926. Tableau sommaire de l'émigration dans les années 1922-1926. Tableau sommaire de l'émigration transocéanique des plus importants États européens en 1921-1925. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; durée escomptée du séjour à l'étranger, date de la délivrance du passeport, domicile, sexe et nationalité ethnique, en combinaison avec le pays d'immigration. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; confession religieuse, âge, état matrimonial, connaissance du lire et écrire et pays d'immigration.

Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; profession combinée avec le pays d'immigration. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; durée escompté du séjour à l'étranger, daté de la délivrance du passeport, sexe, nationalité ethnique, confession religieuse, âge, état matrimonial, connaissance du lire et écrire, en combinaison avec le pays de la dernière résidence. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; profession combinée avec la province

de la dernière résidence. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; motif de l'émigration. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; répétition ou non de l'acte d'émigration, aptitude au travail et état de fortune. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; groupes de professions, situation dans la profession, occupation momentanée ou chômage.

Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration en 1926; grandes catégories professionnelles, situation dans la profession et occupation momentanée ou chômage en combinaison avec la province de la dernière résidence. Emigration saisonnière collective pour travaux agricoles (sans passeport) en 1926; mois du départ, sexe, âge, état matrimonial et catégories de salaires, en combinaison avec le pays d'immigration et la province de la dernière résidence. Départ et retour des émigrants en 1926. Émigrants embarqués à destination d'outre-mer en 1926; compagnies de navigation, trimestre du départ, résidence, sexe, âge, nationalité ethnique, confession religieuse, grandes catégories professionnelles en combinaison avec le pays d'immigration. Sommes en argent emportées hors de la République par les émigrants transocéaniques, d'après les registres des compagnies de navigation pour l'année 1926. (*Rapports de l'Office de Statistique de la République Tchécoslovaque* Praga, n. 15, 1927).

Statistique de l'émigration au 1^{er} trimestre 1927.

Tableau sommaire de l'émigration pendant le 1^{er} trimestre 1927. Personnes ayant obtenu, au 1^{er} trimestre 1927, un passeport d'émigration, d'après le mois de la délivrance du passeport, la durée escomptée du séjour à l'étranger, la dernière résidence et le pays d'immigration. Personnes ayant obtenu, au 1^{er} trimestre 1927, un passeport d'immigration, d'après la nationalité ethnique, la confession religieuse, le sexe, l'âge, l'état civil, la connaissance du lire et écrire, en combinaison avec le pays d'immigration. Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration, d'après la profession combinée avec le pays d'immigration au 1^{er} trimestre 1927. Personnes ayant obtenu, au 1^{er} trimestre 1927, un passeport d'émigration d'après la durée escomptée du séjour à l'étranger, la date de la délivrance du passeport, le sexe, la nationalité ethnique, l'âge, l'état civil, la connaissance du lire et écrire en combinaison avec la province la dernière résidence. Personnes ayant obtenu, au 1^{er} trimestre 1927, un passeport d'émigration d'après la profession combinée avec la province de la dernière résidence. Personnes ayant obtenu, au 1^{er} trimestre 1927, un passeport d'émigration d'après les districts de leur dernière résidence. Sortie et retour des émigrants pendant le 1^{er} trimestre 1927. Émigrants embarqués à destination d'outre-mer au 1^{er} trimestre 1927, d'après les compagnies de navigation, le mois du départ, le pays de la dernière résidence, le sexe, l'âge, la nationalité ethnique, la confession religieuse, les grandes catégories de professions, combinées avec le pays d'immigration. (*Rapports de l'Office de Statistique de la République Tchécoslovaque*, Praga, n. 24, 1927).

Jugoslavia

The Yugoslav migration balance for the year 1926 and for the period since the foundation of the Kingdom S. H. S. (Chamber of Labour for Croatia and Slavonia, Zagabria, *Quarterly Review of the Yugoslav migration* vol. 1, n. 2, luglio-settembre 1927).

Norvegia.

Emigration vers les pays transatlantiques (*Bulletin mensuel du Bureau central de statistique du Royaume de Norvège*, Oslo, n. 9, settembre 1927).

Paesi Bassi

Migration: L'émigration via les ports néerlandais, juillet 1927 (*Revue mensuelle du Bureau central de statistique des Pays-Bas*, Aja, n. 8, 31 agosto 1927).

Spagna

Estadísticas de los movimientos migratorios (Datos y juicios).

Migración transoceánica, por puertos españoles, en el primer semestre de 1927.

Emigración. — Por puertos de salida, con expresión de los países de destino; por buques en que embarcaron, con expresión de los puertos de salida; por provincias, con expresión de los puertos de destino; por provincias, con expresión de las circunstancias personales de los emigrantes; por países de destino, con expresión de la nacionalidad de los buques que los condujeron; por profesiones y países de destino (Enero-Junio de 1927).

Inmigración. — Por países de procedencia, con expresión de los puertos de destino; por buques en que embarcaron, con expresión de los países de procedencia; por países de procedencia, con expresión de la nacionalidad de los buques que los condujeron; por países de procedencia, con expresión de las circunstancias personales de los inmigrantes; por países de procedencia, con expresión de las provincias de destino; por profesiones y países de procedencia; causas de la inmigración; por países de procedencia y tiempo que estuvieron emigrados. (Enero-Junio de 1927).

Emigrantes extranjeros embarcados por puertos españoles con expresión de los países de destino; por países de destino, con expresión de las circunstancias de los emigrantes extranjeros (Enero-Junio de 1927).

Inmigrantes extranjeros desembarcados en puertos españoles, con expresión de su nacionalidad; por países de procedencia, con expresión de las circunstancias de los inmigrantes extranjeros (Abril-Junio de 1927).

Emigración española transoceánica por Gibraltar en el primer semestre de 1927. (*Boletín de la Subdirección General de Emigración*, Madrid, n. 1, 1927).

Stati Uniti

Immigration and emigration. Statistics of immigration for March, 1927. Inward and outward passenger movement from July 1, 1926, to March, 31, 1927. Immigrant aliens admitted to and emigrant aliens departed from the United States during March, 1927, and from July 1, 1926, to March 31, 1927, by race or people, sex, and age group. Last permanent residence of immigrant aliens admitted to and future permanent residence of emigrant aliens departed from the United States during

March 1927, and from July 1, 1926, to March 31, 1927, by country. Aliens admitted to the United States under the Immigration act of 1924 during March, 1927, and from July 1, 1926, to March, 31, 1927, by country or area of birth. Aliens admitted to the United States under the Immigration Act of 1924 during March, 1927, and from July 1, 1926, to March 31, 1927, by classes (J. J. Kunna in *Monthly Labor Review*, Washington, n. 6, giugno 1927).

Scizzera

L'émigration et l'immigration au 2^{ème} trimestre de 1927: 1) l'émigration et l'immigration des Suisses soumis aux obligations militaires; 2) l'émigration à destination des pays d'outre-mer; 3) l'immigration étrangère: a) les entrées pour séjour de longue durée; b) les entrées de travailleurs saisonniers et de servantes; c) les entrées concernant le petit trafic frontalier; d) récapitulation des entrées d'étrangers des trois principales catégories au 1^{er} trimestre de 1927. (*Informations de statistique sociale publiées par l'Office fédérale du travail*, Berna, n. 8, septembre 1927).
